

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio
Deliberazione del Consiglio regionale 4 dicembre 2018, n. 334 - 41292.
Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2019-2021.

(o m i s s i s)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

visto lo Statuto della Regione Piemonte, e in particolare l'articolo 56, comma 1, lettera a), secondo il quale la Giunta regionale predispone il bilancio annuale di previsione, il rendiconto generale e le relative variazioni, il bilancio pluriennale, il documento di programmazione economico-finanziaria regionale e gli strumenti di manovra finanziaria da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale, e l'articolo 63, secondo il quale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale definisce le relazioni finanziarie su base annuale, con previsioni non inferiori al triennio, nonché gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni, in conformità alla legge regionale di contabilità;

visto l'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), ai sensi del quale le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione, adottando ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al decreto;

visto l'allegato n. 4/1 al d.lgs. 118/2011, recante "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio";

vista la legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e, in particolare, l'articolo 5, che prevede che la Giunta regionale entro il 30 settembre di ogni anno, avvalendosi anche della collaborazione dell'Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte (IRES), presenti al Consiglio regionale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale, costituente il quadro di riferimento per la predisposizione del bilancio regionale pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione;

considerato che, alla luce del descritto quadro normativo, le regioni, a decorrere dal 2016, sono tenute a predisporre il DEFR in luogo dei documenti di programmazione previsti dal previgente ordinamento contabile, ossia, nel caso della Regione Piemonte, del documento di programmazione economico-finanziaria regionale;

vista la deliberazione della Giunta regionale 29 giugno 2018, n. 6-7113 mediante la quale viene proposto al Consiglio regionale l'approvazione del DEFR 2019-2021, predisposto con il supporto di Ires Piemonte;

preso atto che il documento si articola in due sezioni secondo il seguente schema:

–la prima sezione comprende il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento

e la descrizione degli obiettivi strategici in campo economico, sociale e territoriale;

– la seconda sezione comprende l'analisi della situazione finanziaria della Regione alla luce del quadro tendenziale di finanza pubblica e delle manovre di risanamento finanziario;

ritenuto opportuno rinviare la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento alla nota di aggiornamento del DEFR, ai sensi del punto 6 dell'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011;

acquisito il parere favorevole condizionato del Consiglio delle autonomie locali espresso all'unanimità in data 26 luglio 2018;

acquisiti, inoltre, i pareri favorevoli espressi dalla II commissione consiliare permanente il 1° agosto 2018, dalla III commissione consiliare permanente il 12 settembre 2018, dalla IV commissione consiliare permanente il 30 luglio 2018, dalla V commissione consiliare permanente il 19 luglio 2018, dalla VI commissione consiliare permanente il 13 settembre 2018;

acquisito, infine, il parere favorevole, espresso a maggioranza, dalla I commissione consiliare permanente in data 17 settembre 2018;

d e l i b e r a

– di approvare il documento di economia e finanza regionale 2019-2021 (DEFR), nel testo allegato alla presente deliberazione (allegato 1), per costituirne parte integrante e sostanziale;

– di demandare alla nota di aggiornamento, di successiva approvazione da parte del Consiglio regionale, la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento delineato dalla prima sezione del DEFR.

Allegato



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
2019-2021**

INDICE

INDICE	III
PARTE I - CONTESTO DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI STRATEGICI	1
1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO DI RIFERIMENTO.....	1
1.1 Scenario internazionale.....	1
1.2 Scenario nazionale.....	2
1.3 Scenario regionale	3
1.4 Le previsioni per il triennio 2019-2021.....	11
1.5 Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea e risorse per le politiche di sviluppo.....	13
2 CONTESTO ISTITUZIONALE.....	22
2.1 Riassetto istituzionale e normativo dei rapporti tra Stato e regioni	22
2.2 La richiesta di maggior autonomia della Regione Piemonte.....	26
2.3 Il riassetto dei rapporti fra Regione ed enti locali.....	29
2.4 Efficientamento della struttura regionale.....	31
3 INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	38
3.1 Ambiente e territorio.....	39
<i>Box 1: La sostenibilità del Piemonte</i>	57
3.2 Benessere sanitario	61
3.3 Benessere sociale	67
3.4 Efficienza organizzativa.....	87
<i>Box 2: La sede unica regionale</i>	90
3.5 Istruzione, cultura e sport	93
3.6 Logistica e trasporti	103
3.7 Politiche per la crescita	108
3.8 Presenza istituzionale.....	142
<i>Box 3: Una strategia unitaria di comunicazione per dialogare, promuovere e rendicontare in modo trasparente</i>	145
PARTE II - FINANZA REGIONALE	146
4 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA.....	146
4.1 Il peso delle manovre nazionali.....	146
4.2 Il quadro dei vincoli di finanza pubblica alla luce della recente giurisprudenza Costituzionale.....	147
4.3 Il ruolo regionale nello stimolo degli investimenti degli enti locali	148
4.4 Il nuovo Piano di investimenti della Regione Piemonte	149
5 DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI.....	150
5.1 Previsione delle entrate tributarie.....	150
5.2 Il recupero dell'evasione.....	154
6 MANOVRA CORRETTIVA	157
6.1 Il riassorbimento del disavanzo	157
6.2 Principali manovre di riduzione della spesa	159
7 GESTIONE DEL DEBITO	161

PARTE I**CONTESTO DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI STRATEGICI****1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO DI RIFERIMENTO****1.1 SCENARIO INTERNAZIONALE**

La congiuntura internazionale, alla luce delle più recenti evoluzioni (Fondo monetario internazionale, aprile 2018) manterrà un andamento espansivo nelle prospettive a breve termine, anche se oltre il prossimo biennio si prevede un rallentamento. In questa fase le economie avanzate manterranno la loro capacità espansiva, crescendo al di sopra del potenziale, così da recuperare il terreno perduto durante la crisi; le economie emergenti beneficeranno di una sostenuta crescita soprattutto in Asia e in Europa, meno i paesi esportatori di commodity, segnati da tre anni di debole crescita.

La crescita globale sarà sostenuta da numerosi impulsi convergenti fra i quali un clima di fiducia positivo, condizioni finanziarie favorevoli, gli effetti interni ed esterni dell'espansione fiscale in corso negli Stati Uniti, il recupero dei prezzi delle commodity per i paesi produttori.

Il commercio mondiale ha segnato una ripresa che si manterrà nel prossimo biennio.

Per quanto riguarda le economie sviluppate, e in particolare l'Europa, dopo un biennio favorevole, la crescita tornerebbe sui valori più contenuti corrispondenti al trend di lungo periodo. I seri problemi demografici, come l'invecchiamento della popolazione che conduce ad una diminuzione della forza lavoro, e una debole crescita della produttività, condizioneranno la capacità di tenuta delle posizioni raggiunte dal reddito medio e, in particolare, la stessa distribuzione del reddito, con rischio di retrocessione per le parti di popolazione collocate nelle fasce mediana e inferiore di essa.

Nell'area Euro la crescita prosegue, sostenuta soprattutto dalle esportazioni e dalla spesa per investimenti. Tuttavia il livello dell'inflazione risulta contenuto, inducendo alla continuazione della politica monetaria accomodante anche dopo il termine del programma di acquisto di titoli da parte delle BCE previsto per settembre 2018.

Sulla crescita mondiale gravano però alcuni rischi, come fa osservare la Banca d'Italia nel suo più recente report sull'economia italiana (Bollettino economico, aprile 2018): il primo riguarda l'eventualità che le misure tariffarie introdotte dall'Amministrazione statunitense inneschino ritorsioni commerciali su scala globale; in secondo luogo, le attese sulla crescita o sulla conduzione delle politiche monetarie possono dare luogo a repentini cambiamenti sui mercati finanziari che, data la persistente rilevanza di questi ultimi nell'economia mondiale del dopo crisi, possono determinare effetti negativi sull'economia reale; ulteriore elemento d'incertezza è rappresentato dai possibili esiti del negoziato sulla Brexit.

1.2 SCENARIO NAZIONALE

Nel 2017 la ripresa ha accelerato, determinando una crescita del PIL dello 0,9% che rafforza l'evoluzione positiva manifestatasi nel 2016, dopo un triennio di andamento recessivo.

Si è confermata e rafforzata la spinta alla crescita proveniente dalla domanda interna.

I consumi delle famiglie, accelerando una dinamica favorevole iniziata nel 2014, hanno continuato ad espandersi (+1,4%), soprattutto nella componente dei servizi, sostenuti dalle migliori condizioni del mercato del lavoro, dall'ulteriore recupero del reddito disponibile reale (+0,6% nel 2018) e dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito per le famiglie, che hanno determinato un significativo miglioramento del clima di fiducia delle famiglie nella seconda parte dell'anno.

La spesa delle amministrazioni pubbliche, che nel 2016 aveva arrestato il trend discendente instauratosi otto anni prima, ha fatto registrare un aumento dello 0,1%.

La spesa per investimenti ha subito un ulteriore rialzo, risultando la componente più dinamica della domanda: è stata ancora guidata dalla componente dei mezzi di trasporto (+35,5%), mentre gli investimenti in impianti e macchinari sono cresciuti del 2% e i prodotti della proprietà intellettuale dell'1,4% (beneficiando del sostegno delle agevolazioni fiscali previste dal piano industria 4.0).

Nel corso dell'anno si è consolidata la dinamica degli investimenti in costruzioni, cresciuti dell'1,1%.

La dinamica delle esportazioni è stata sostenuta dall'accelerazione del commercio mondiale e dal deprezzamento dell'euro.

La dinamica delle importazioni è risultata accentuata, a seguito del recupero sia della domanda interna (sia per consumi privati sia per investimenti) sia della produzione industriale (il saldo corrente è ulteriormente migliorato).

Dal lato dell'offerta, è risultato in contrazione il valore aggiunto del settore agricolo (-4,4%) e si è confermata la ripresa dell'industria in senso stretto (+2%); il settore delle costruzioni ha continuato il miglioramento iniziato nel 2015, invertendo la tendenza recessiva durata diversi anni. Il valore aggiunto dei servizi, cruciali per il loro peso all'interno dell'economia, ha registrato un'accelerazione della crescita (+1,5%) soprattutto con riferimento alle attività commerciali.

Anche nel 2016 il mercato del lavoro ha fatto registrare qualche progresso, con una crescita del numero di occupati dell'1,2%, con un rilevante aumento per i dipendenti ed una diminuzione per gli indipendenti, a cui avrebbero contribuito le politiche introdotte attraverso il Jobs act e le misure di decontribuzione.

All'aumento occupazionale è corrisposto un aumento della partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione ha subito una contenuta diminuzione, rimanendo attestato all'11,2%.

I prestiti alle imprese sono cresciuti, per le condizioni favorevoli per le imprese in bonis oltre che per gli incentivi per il rifinanziamento a lungo termine e per la ripresa dell'attività di investimento.

L'incidenza dei prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti si è ridotta significativamente, con il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti collocato sui livelli precedenti la crisi finanziaria; la Banca d'Italia fa osservare come si sia ridotto al 2,1% per cento dal 2,6% nel 2016.

1.3 SCENARIO REGIONALE

Profilo demografico

La popolazione residente in Piemonte al 31 dicembre 2017 ammonta a 4.375.865 abitanti, di cui 2.123.610 uomini (48,5% del totale) e 2.252.255 donne (51,5% del totale), e risulta in diminuzione di 16.661 persone dall'anno scorso e comunque in diminuzione dal 2010.

Il saldo naturale della popolazione (dato dalla differenza tra i nati e i morti) al 2017 è di meno 22.711 unità. Il numero dei nati infatti continua ad essere inferiore al numero dei morti. In particolare i nati sono passati in un anno da 31.732 a 30.830. I morti sono cresciuti rispetto al 2016 passando da 50.984 a 53.541.

Il saldo migratorio regionale, dato dalla differenza tra gli iscritti (da altri comuni, dall'estero e per altri motivi) e i cancellati (per altri comuni, dall'estero e per altri motivi) all'anagrafe, continua ad essere positivo attestandosi a +6.050 persone ma in diminuzione rispetto all'anno precedente (-1.482 unità). Il saldo migratorio estero regionale (iscritti dall'estero meno cancellati per l'estero) è di +14.273 individui in aumento rispetto all'anno precedente (+2.177 unità).

La percentuale di popolazione straniera residente in Piemonte nel quinquennio 2013-2017 è diminuita fino al 2016. Nel 2017 si è verificato un lieve incremento pari a 1,1% rispetto all'anno precedente. Gli stranieri residenti sono 423.506 e costituiscono il 9,7% della popolazione residente (Italia 8,5%).

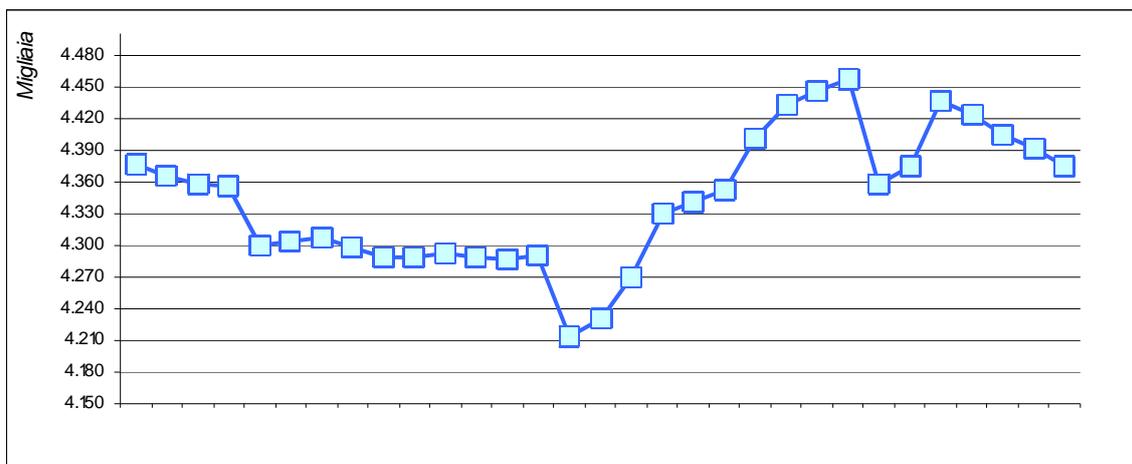


Figura 1.1 - Popolazione residente in Piemonte dal 1987 al 2017

Fonte: Regione Piemonte -PISTA-BDDE

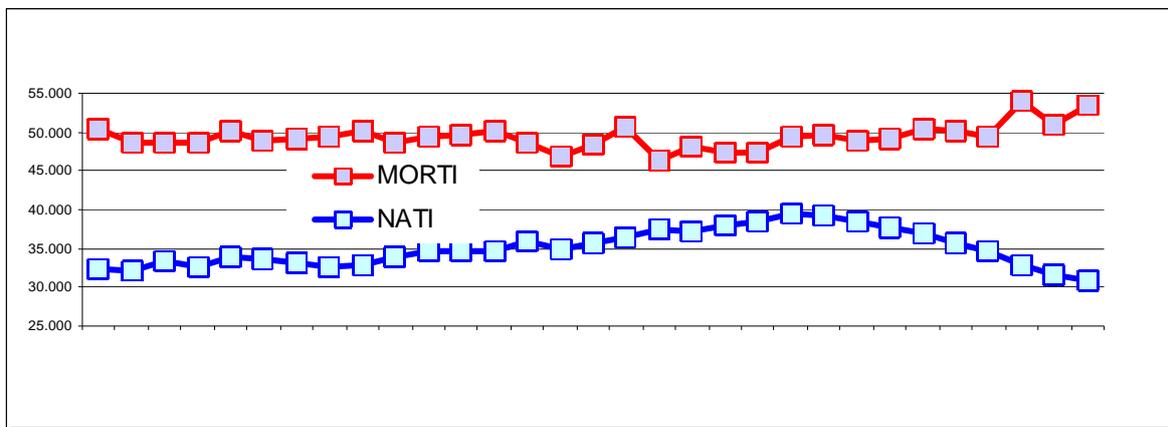
Il rapporto immigrazione/emigrazione positivo e l'indice di immigrazione superiore all'indice di emigrazione oltre a controbilanciare in parte l'invecchiamento progressivo della popolazione, possono contribuire al raggiungimento dell'equilibrio del carico sociale regionale futuro.

Il quoziente di natalità, dato dal numero dei nati sulla popolazione, che era leggermente in crescita fino al 2008, mostra invece un decremento costante da quell'anno.

Questo dato sembra sottolineare come anche i comportamenti riproduttivi delle donne straniere siano sempre più simili a quelli locali. Il tasso di fecondità totale che esprime il numero di figli per donna in età riproduttiva (15-50 anni) è in decrescita dal 2011 passando da 1,45 figli per donna del 2011 a 1,35 nel 2016 e nel 2017 sembra esserci una lieve ripresa attestandosi a 1,38. Il tasso utile a garantire il ricambio generazionale sarebbe di 2 figli per donna. L'età media al primo parto è in costante aumento passando da 30,8 anni del 2002 a 31,8 anni del 2017 in linea con il dato nazionale.

La speranza di vita alla nascita si mantiene su livelli molto elevati nonostante un leggero calo nel 2017 e si attesta su 80,5 anni per gli uomini e 84,8 per le donne in accordo con la media italiana.

Figura 1.2 - Trend natalità e mortalità in Piemonte dal 1987 al 2017



Fonte: Regione Piemonte -PISTA-BDDE

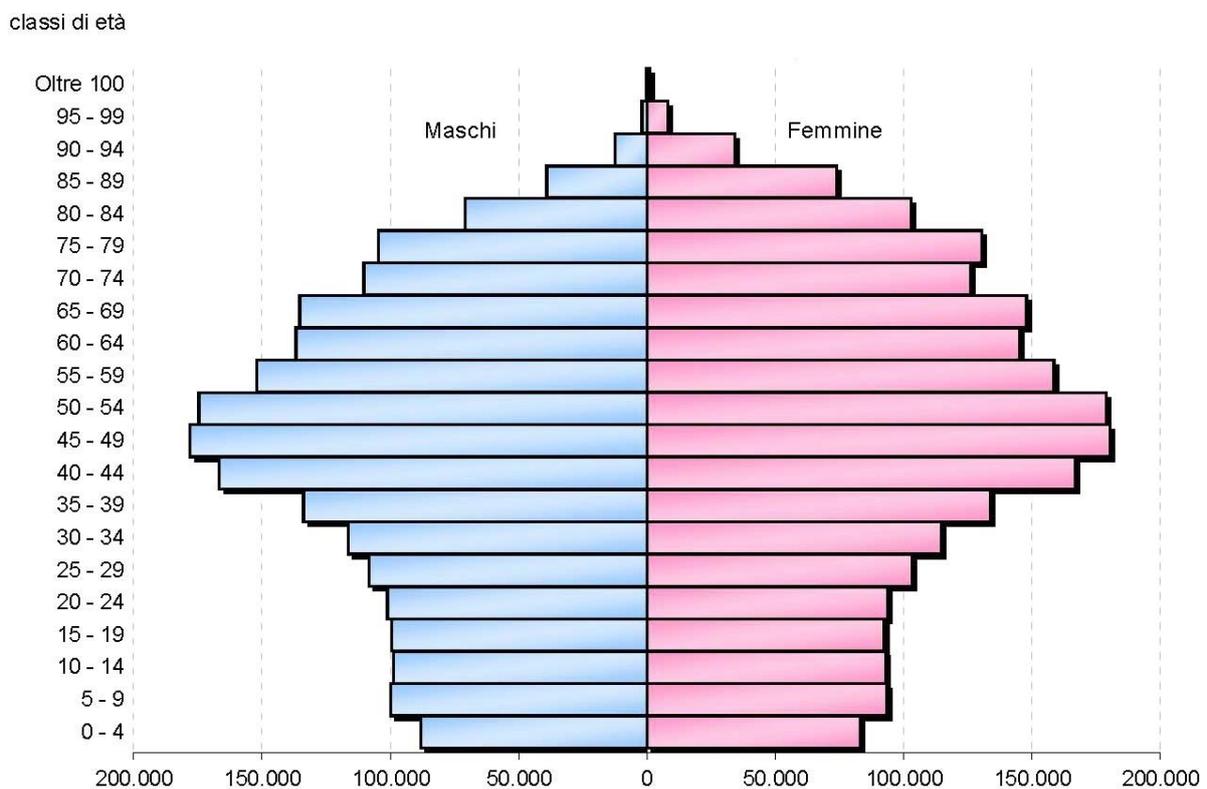
Nell'ultimo decennio è continuato l'incremento percentuale delle fasce di età dai 65 anni in su passando dal 22,9% (2008) di ultra sessantacinquenni sul totale al 25,0% del 2017. Il dato è superiore della media nazionale.

L'indice di vecchiaia in Piemonte (ossia il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con meno di 15), dal 2008 al 2017 è passato da 181,2 a 197,6, ed è superiore alla media nazionale. Ciò segnala un progressivo squilibrio nella struttura per età della popolazione, comprovato dall'incremento dell'età media, che a fine 2017 è di 46,6 anni in Piemonte rispetto ai 44,9 del dato nazionale.

L'invecchiamento della popolazione coinvolge anche la forza lavoro, cioè la popolazione tra i 15 e i 64 anni. Dal 2008 al 2017, l'età media della forza lavoro in Piemonte è aumentata di quasi 4 anni, passando da 40,7 a 43,8 anni. Si tratta di un fattore che minaccia la work ability della forza lavoro e impone misure di adeguamento all'organizzazione del lavoro affinché non si abbiano ricadute negative sulla produttività e sulla salute.

L'indice di dipendenza anziani, che stima il rapporto tra la fascia di popolazione ultrasessantacinquenne sulla popolazione attiva (15-64), prosegue nella sua lieve crescita, questo comporterà un maggior carico pensionistico che graverà sulle future generazioni.

Figura 1.3 - Piramide dell'età Regione Piemonte - Anno 2016



Fonte: Regione Piemonte -PISTA-BDDE

La dinamica dei conti regionali

Nel 2017 il PIL del Piemonte ha accelerato, crescendo dell'1,6, una dinamica leggermente superiore alla media nazionale (+1,4%). La spesa per consumi ha continuato ad offrire un sostegno alla crescita dell'economia (+1,3%); ad essa si è associata la domanda estera che nel

2017 è tornata ad offrire un contributo positivo, pur con un'accelerazione delle importazioni, trainate dalla ripresa della domanda interna. Quest'ultima ha beneficiato anche della ripresa degli investimenti, che hanno fatto registrare una crescita sostenuta nell'ultimo biennio (+4% annuo).

Nel 2017 è continuata l'evoluzione positiva della produzione manifatturiera a cui si è associata una ripresa, più consistente, nel settore dei servizi e, più modesta, anche nel comparto delle costruzioni.

Tabella 1.1 - Andamento dell'economia piemontese (periodo 2000-2021)

	2000-07	2008-14	2015-17	2018	2019-2021
PIL	1,1	-1,7	1	1,6	1,1
Consumi famiglie	0,9	-0,9	1,9	1,3	1,2
Consumi collettivi	1,8	-0,5	0,3	0,3	0,2
Investimenti fissi lordi	0,8	-3,4	4,7	4,0	2,3
Esportazioni	1,6	0,7	3,8	3,8	3,2
<i>Valore aggiunto</i>					
Agricoltura	-0,5	1,3	-1,3	-0,7	0,1
Industria in senso stretto	0,2	-2,4	2,6	3,3	1,7
Industria costruzioni	2,4	-4,8	-1,6	1,8	1,8
Servizi	1,4	-1,1	0,5	1,1	0,9
Totale	1,1	-1,6	0,9	1,6	1,1
<i>Unità di lavoro</i>					
Agricoltura	-0,1	-0,4	-1,0	0,0	0,3
Industria in senso stretto	-1,4	-3,5	-0,1	2,3	0,8
Industria costruzioni	1,8	-2,3	-2,2	-1,0	-1,1
Servizi	1,8	-0,2	1,2	0,1	0,2
Totale	0,9	-1,1	0,7	0,5	0,2
Tasso di disoccupazione*	5,5	8,3	9,6	8,6	8,3
Redditi da lavoro dipendente**	2,9	1,5	2,2	3,2	2,5
Risultato lordo di gestione**	4,2	-0,8	1,2	2,9	2,2
Redditi da capitale netti**	2,1	-11,0	0,4	3,1	2,5
Imposte correnti**	2,3	-1,0	5,3	3,2	2,1
Contributi sociali**	2,8	0,3	3,3	4,8	3,1
Prestazioni sociali**	3,3	3,4	1,7	3,6	3,3
Reddito disponibile**	3,4	-2,0	1,0	2,9	2,6
Deflatore dei consumi	2,7	4,2	1,8	1,2	1,1

* media di periodo

** calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia

La congiuntura nei settori

Nel 2017 la produzione dell'industria regionale si è ulteriormente rafforzata, accelerando la dinamica dell'anno precedente: secondo le stime dell'Unioncamere Piemonte, la produzione industriale ha realizzato una crescita del 3,6% (2,2% nel 2016 e +0,7% nel 2015). Il ritmo di

crescita si è mantenuto sostenuto lungo tutto l'anno, con un'accelerazione in taluni dei principali settori, mentre il settore automotive si è caratterizzato per un andamento negativo nella seconda parte dell'anno. Se nel 2016 si osservava una rinnovata performance positiva del comparto dei mezzi di trasporto, cresciuto dell'11,6%, questo slancio si è protratto nel primo semestre del 2017 per poi registrare una contrazione dei volumi produttivi nel resto dell'anno. Nella media annua la produzione del comparto è aumentata, comunque, ad un tasso ragguardevole (+5,3%).

Andamenti migliori del settore auto si sono osservati nel comparto dei prodotti in metallo (+6,2%), delle macchine elettriche e dell'elettronica (+6%), mentre il comparto dei sistemi per produrre ha avuto un andamento positivo non dissimile (+5%). Quest'insieme di settori sembrano aver beneficiato in modo particolare della ripresa degli investimenti, sostenuti dalle misure comprese nel Piano nazionale industria 4.0, in una fase di ripresa della domanda interna ed internazionale. Già nel 2016 si potevano avvertire gli effetti su alcuni di questi comparti che nel 2017 appaiono più diffusi e amplificati.

Anche la chimica (nelle statistiche Unioncamere è aggregata con il comparto delle lavorazioni plastiche), dopo la stabilizzazione evidenziata nel 2016, riprende un andamento espansivo (+3%), così come il comparto alimentare rafforza nell'anno trascorso la sua dinamica positiva. Invece si conferma un andamento poco espansivo per le altre industrie manifatturiere, dove peraltro ricopre un ruolo rilevante il comparto della gioielleria che gode di buone performance.

L'indagine previsionale di Confindustria Piemonte (aprile 2018) presso le imprese manifatturiere e dei servizi associa e rafforza i segnali positivi che da oltre un anno emergono dalla rilevazione congiunturale. Le attese per le imprese, in termini di produzione, ordini e occupazione, migliorano nettamente tanto nel comparto manifatturiero quanto nei servizi (dove già si evidenziavano livelli di ottimismo più elevati). Le previsioni per le esportazioni si assestano, mentre si riduce ulteriormente l'intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali, che, anche a seguito delle modifiche normative intervenute, presentano un dato paragonabile ai livelli pre-crisi. L'intenzione di investire da parte delle imprese si rafforza (anch'essa si colloca sui livelli pre-crisi).

A livello settoriale, le indicazioni più favorevoli provengono dai settori della metalmeccanica (prodotti in metallo e meccanica strumentale) in sintonia con la ripresa degli investimenti. Inoltre dinamiche favorevoli si rilevano nel comparto della chimica e della plastica, dell'alimentare, del legno e nelle altre industrie manifatturiere. Nei servizi si distinguono per particolare dinamicità i servizi alle imprese e l'ICT, ma anche le attività commerciali e della filiera del turismo. Prospettive meno favorevoli sembrano caratterizzare il settore automotive.

Il commercio estero

Nel 2017 il valore delle esportazioni del Piemonte, sulla base dei dati ISTAT sul Commercio estero delle regioni, è aumentato del 7,7% (7,4 a livello nazionale) recuperando la contrazione dell'anno precedente. Continua la dinamica in forte crescita della domanda

estera: fra il 2000 ed il 2006 le esportazioni del Piemonte sono aumentate di circa il 30%; solo la Basilicata e il Lazio hanno fatto riscontrare valori superiori.

L'export regionale è fortemente condizionato dalla presenza delle produzioni della filiera automotive: nel 2016 circa l'80% della contrazione in valore delle esportazioni era attribuibile a questo settore, che, peraltro aveva contribuito al 60% dell'aumento dell'export del Piemonte nell'anno precedente): nel 2017 il settore torna ad offrire un contributo moderatamente positivo alla crescita dell'export totale regionale.

Tabella 1.2 - Esportazioni Piemonte e Italia per settore, anni 2016-2017 (milioni di euro)

Settore	Piemonte			Italia		
	2016	2017	var. % 2016-17	2016	2017	var. % 2016-17
Agricoltura, silvicoltura, pesca	482	491	1,8	6.852	7.084	7,4
Minerali da cave e miniere	50	55	11,7	1.018	1.239	3,4
Alimentari, bevande	4.521	5.012	10,9	31.577	33.942	21,7
Tessile-abbigliamento	3.331	3.467	4,1	48.725	50.953	7,5
Prodotti in legno	122	122	0,2	1.725	1.838	4,6
Carta e stampa	708	729	3,0	6.623	6.756	6,5
Coke e prodotti raffinati	422	510	20,9	10.040	13.471	2,0
Prodotti chimici e farmaceutici	3.521	3.813	8,3	48.913	54.816	34,2
Gomma e materie plastiche	2.725	2.826	3,7	15.117	16.102	12,1
Minerali non metalliferi	504	528	4,7	10.202	10.343	6,5
Prodotti in metallo	3.051	3.347	9,7	43.433	47.209	1,4
Computer, prodotti elettronici ecc.	1.264	1.286	1,8	13.642	14.430	8,7
Macchine ed apparecchiature	9.972	10.909	9,4	98.025	103.161	5,8
Mezzi di trasporto	11.235	11.650	3,7	47.634	50.796	5,2
Altre manifatturiere e mobili	2.269	2.834	24,9	24.533	25.931	6,6
Altri prodotti	312	326	4,8	9.211	10.036	5,7
Totale	44.489	47.906	7,7	417.269	448.107	7,4

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT (dati provvisori)

Nel 2017 l'export di autoveicoli ha ripreso a crescere, dopo la contrazione registrata nel 2016: l'insieme del comparto dei mezzi di trasporto, che pesa per oltre il 22% sul totale dell'export regionale, ha fatto rilevare un aumento in valore del 3,7%. Continuano ad espandersi le esportazioni della componentistica auto, mentre quelle di autoveicoli, soggette a più ampie

fluttuazioni derivanti dalle specifiche specializzazioni produttive negli stabilimenti piemontesi, sono in ripresa.

Per gli altri comparti dei mezzi di trasporto, caratterizzati da ampie fluttuazioni legate alla produzione su commessa, il valore delle esportazioni nel 2017 ha avuto andamenti differenziati: ad una rilevante crescita nel comparto ferroviario (+22,2%), che riassorbe in parte la contrazione dell'anno precedente, fa riscontro un'ulteriore contrazione nell'aerospaziale (-14,4%).

Il più favorevole clima congiunturale globale ha consentito a numerosi settori di migliorare la propria performance nel corso del 2017, dopo il rallentamento subito nel 2016 in alcuni mercati di riferimento, soprattutto nei paesi emergenti. Fra questi il comparto delle macchine ed attrezzature (+9,4%) e dei prodotti in metallo (+9,7%) e, meno, delle macchine elettriche e dei prodotti elettronici (+1,8%). Tali andamenti sono indicativi del rafforzamento delle posizioni di imprese e cluster produttivi che operano nella filiera dei sistemi di produzione.

Il comparto della gomma-plastica, che è in parte legato all'andamento del settore automotive, ha avuto anch'esso un andamento positivo sui mercati esteri.

Nel comparto dei sistemi di produzione e della meccanica si rileva un aumento considerevole per le macchine di impiego generale e per l'agricoltura, che invertono - in quest'ultimo caso - una contrazione in atto da alcuni anni; per i motori elettrici, invece, continua la riduzione dei volumi di esportazione per gli apparecchi ad uso domestico e le produzioni dell'elettronica di consumo video e audio e cala ulteriormente l'export di apparecchiature per telecomunicazioni. Crescono invece per i prodotti di coltelleria.

La ripresa dell'export di gioielleria, iniziata nella seconda metà del 2013, dopo un rallentamento nel 2016 riprende a crescere a livelli sostenuti nel 2017 (+34,3%).

Il settore cartario, dopo un periodo di espansione, ha accentuato il rallentamento nei suoi ritmi di crescita dell'export (+3%).

Nella chimica e farmaceutica le esportazioni sono aumentate (+8,3%), con forti incrementi per gli agrofarmaci, mentre la cosmetica e la farmaceutica non hanno avuto un andamento favorevole nell'anno trascorso, pur confermando una buona capacità competitiva nel medio periodo.

Il settore alimentare tiene le posizioni sui mercati esteri, con una crescita in valore del 10,9%. L'aumento è più contenuto per le esportazioni di produzioni agricole (+1,8%), mentre sono in espansione le esportazioni di prodotti da forno e delle produzioni lattiero-casearie. Per le bevande il 2017 conferma un andamento in forte recupero rispetto agli anni precedenti (+11,4%).

Nel tessile-abbigliamento le esportazioni crescono del 4,1%.

L'andamento più favorevole nel 2017 dell'economia globale, ha determinato una crescita delle esportazioni pressoché analoga nel mercato comunitario e nel resto del mondo (particolarmente importanti la ripresa nei mercati brasiliano e russo e le esportazioni verso l'area asiatica, in particolare la Cina).

Il mercato del lavoro

L'andamento del mercato del lavoro nel 2017 ha segnato un'ulteriore aumento dell'occupazione, in crescita a partire dal 2014. L'aumento è stato dello 0,5%, un valore allineato alla dinamica dell'anno precedente, pari a poco meno di 10 mila occupati aggiuntivi (inferiore tuttavia sia alla media nazionale sia a quella del Settentrione). La rilevazione dell'indagine ISTAT sul mercato del lavoro mette in evidenza una dinamica positiva soprattutto nella seconda parte dell'anno, mentre, in termini tendenziali, il primo semestre aveva fatto rilevare una, seppur contenuta, contrazione.

La dinamica occupazionale nei servizi ha ancora contribuito in modo determinante al risultato complessivo, con un aumento del 1,6% (pari a 19 mila occupati aggiuntivi), accentuando la tendenza positiva che aveva caratterizzato i due anni precedenti. Nelle attività commerciali l'andamento risulta nel complesso stazionario, con un ulteriore travaso di posti dal lavoro autonomo verso il lavoro dipendente, mentre nelle altre attività dei servizi si registra un aumento del 2,1% (circa 18 mila unità) come saldo fra un forte aumento del lavoro dipendente e una contrazione rilevante del lavoro autonomo.

Dalle rilevazioni emerge anche come l'industria in senso stretto abbia fatto rilevare una contrazione del 2,5% (pari a 11 mila occupati), che rappresenta una battuta d'arresto dopo un periodo di espansione occupazionale nel comparto.

Tabella 1.3 - Occupati in Piemonte (migliaia)

Settore di attività	2016			2017			var. % 2016-2017		
	D	I	totale	D	I	totale	D	I	totale
Agricoltura	16	46	62	16	43	59	1,3	-6	-4,2
Industria	472	91	563	468	88	555	-0,9	-4	-1,4
<i>di cui: in senso stretto</i>	<i>415</i>	<i>45</i>	<i>460</i>	<i>407</i>	<i>41</i>	<i>448</i>	<i>-1,9</i>	<i>-7,6</i>	<i>-2,5</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>57</i>	<i>46</i>	<i>103</i>	<i>61</i>	<i>46</i>	<i>107</i>	<i>7,1</i>	<i>-0,5</i>	<i>3,7</i>
Servizi	872	314	1186	913	292	1205	4,7	-7,1	1,6
<i>di cui: Commercio, alberghiero, ristorazione</i>	<i>208</i>	<i>134</i>	<i>342</i>	<i>216</i>	<i>126</i>	<i>343</i>	<i>3,8</i>	<i>-5,4</i>	<i>0,2</i>
<i>altri servizi</i>	<i>664</i>	<i>180</i>	<i>844</i>	<i>697</i>	<i>165</i>	<i>862</i>	<i>5</i>	<i>-8,3</i>	<i>2,1</i>
totale	1360	451	1811	1397	422	1819	2,7	-6,4	0,5

D = dipendenti, I = indipendenti

Fonte: elaborazione ORML su dati ISTAT

La ripresa sembra invece aver riattivato l'occupazione nell'ambito dell'edilizia: il settore delle costruzioni fa rilevare un aumento degli occupati (ma esclusivamente nell'ambito del lavoro dipendente) pari al 3,7%. Nella media del 2017 si riduce ulteriormente il numero delle persone in cerca di occupazione di 4 mila unità, una diminuzione ulteriore che porta il tasso di disoccupazione al 9,1%, in leggera diminuzione rispetto al 9,3% del 2016.

Il tasso di disoccupazione piemontese permane più elevato rispetto alla media delle regioni settentrionali (6,9% nel 2017) e solo di 2 punti circa al di sotto della media nazionale.

Crescono ulteriormente nella regione sia il tasso di occupazione che il tasso di attività della popolazione fra i 15 e i 64 anni in linea con la tendenza osservata a livello nazionale.

Le previsioni per l'anno in corso

Le previsioni per l'anno in corso per l'economia del Piemonte confermano la continuazione della ripresa avviata nel 2015, analogamente a quanto si sta verificando a livello nazionale.

L'aumento della domanda estera è prevista continuare, anche se con minor dinamismo rispetto al 2017, grazie al miglioramento delle condizioni nei principali mercati di riferimento. Nelle previsioni i consumi continuerebbero una dinamica positiva, anche se ad un ritmo di crescita inferiore rispetto al passato recente, assestandosi su un aumento dell'1,3% - inferiore a quello del PIL - contribuendo comunque al consolidamento della domanda interna. La dinamica dei consumi collettivi risulterebbe moderatamente espansiva.

Il reddito delle famiglie in termini nominali aumenterebbe del 2,9%, continuando la ripresa iniziata nel 2015, e la debole dinamica inflazionistica (il deflatore dei consumi è previsto aumentare solo dell'1,2%) comporterebbe una crescita apprezzabile in termini reali.

La dinamica del reddito sarebbe sostenuta da un aumento delle prestazioni sociali (particolarmente elevato in Piemonte rispetto al dato nazionale) e dai redditi da lavoro dipendente. Aumenti un poco inferiori sono previsti per i redditi da lavoro autonomo e impresa. I redditi da capitale sembra confermino una tendenza al recupero. Le imposte correnti rallenterebbero la dinamica in coerenza con politiche di contenuta riduzione della pressione fiscale.

Gli investimenti fissi manterrebbero una dinamica positiva con un'ulteriore crescita del 4,0%. Si ipotizza una ripresa anche per gli investimenti nel settore delle costruzioni, sospinti da un mercato immobiliare più dinamico, così come per gli investimenti pubblici.

Al recupero degli investimenti delle imprese contribuiranno le misure di incentivazione previste, quali il super ammortamento e i crediti d'imposta per la ricerca e la disponibilità di credito; tuttavia, il quadro di incertezza e la persistenza di imprese con debiti deteriorati agiranno da freno.

La crescita occupazionale si conferma modesta anche per l'anno in corso, ipotizzabile nello 0,5% circa come l'anno passato e il tasso di disoccupazione potrà ridursi ulteriormente.

Ci si attende una crescita dell'occupazione nell'industria, in sintonia con un aumento consistente del valore aggiunto del settore, e dinamiche meno espansive per i servizi (con una possibile contrazione per l'occupazione nell'edilizia).

1.4 LE PREVISIONI PER IL TRIENNIO 2019-2021

L'economia internazionale e l'Italia

Le informazioni sull'andamento della congiuntura nella prima parte dell'anno confermano la prosecuzione dell'espansione delle economie avanzate, con una crescita sostenuta negli Stati Uniti che si rafforza a seguito della riforma della tassazione e l'ulteriore incremento della spesa pubblica nel biennio 2018-2019. In espansione anche l'economia giapponese, mentre in Europa continua la fase di recupero. In Asia le principali economie di Cina ed India continuano ad espandere la produzione. Anche Brasile e Russia fanno registrare un significativo miglioramento. I paesi esportatori potranno beneficiare di una ripresa dei prezzi delle materie prime.

Il commercio mondiale, di conseguenza, risulterà in espansione al di sopra delle attese.

Tuttavia si propende per un leggero rallentamento della crescita a seguito del ridimensionamento atteso dello stimolo fiscale negli Usa, della politica monetaria europea più neutrale, del consolidamento del bilancio pubblico in Cina.

Inoltre l'adozione di misure protezionistiche, anche se per ora circoscritto, potrà avere un effetto sfavorevole sulla crescita.

In Italia l'attività economica subirà una decelerazione nel triennio 2018-2020: su una ripresa non priva di debolezze incideranno il rallentamento della domanda mondiale e la politica monetaria meno espansiva.

Gli investimenti continueranno a crescere sostenuti dalle agevolazioni per il 2018 e 2019 in presenza di una domanda favorevole. Successivamente il venir meno delle agevolazioni fiscali e il rallentamento della domanda mondiale ne rallenteranno l'espansione per la componente degli impianti e macchinari, mentre per le costruzioni si prevede un moderato trend in crescita.

Il trend dei consumi, anch'esso in rallentamento, potrà essere sostenuto dalle misure di sostegno al reddito delle famiglie previste per il biennio 2018-2019.

L'economia piemontese

Nel periodo 2019-2021 la crescita dell'economia regionale continuerebbe un'evoluzione in moderata espansione, ad un tasso dell'1,1%, pressoché allineato alla dinamica nazionale: è da prevedere un profilo temporale con un progressivo rallentamento della crescita nel corso del triennio. Il ciclo economico risulterebbe sostenuto dall'evoluzione positiva della domanda interna, con i consumi delle famiglie che fornirebbero una spinta persistente, crescendo ad un ritmo leggermente superiore al prodotto. La dinamica degli investimenti, inoltre, fornirebbe un contributo più rilevante alla crescita con un aumento in media del 2,3% annuo, continuando a rappresentare la variabile più dinamica rispetto al quadro fino a poco fa prospettato. La domanda estera manterrebbe un profilo più dinamico di quella interna: la tenuta del commercio mondiale consentirebbe alle esportazioni regionali di mantenere un ritmo di crescita nel triennio di previsione del 3,2% medio annuo, comunque inferiore rispetto al quinquennio passato ed al dato nazionale.

Per quanto riguarda l'evoluzione settoriale, la dinamica del valore aggiunto si preannuncia in progressivo rallentamento sia per l'industria in senso stretto sia per i servizi, ma in accelerazione nel caso delle costruzioni, dove l'aumento risulterà più consistente (+1,8% nella media annua del triennio). Sarà solo di poco inferiore per il comparto industriale (+1,7%), mentre nei servizi si attesterà al di sotto dell'1%.

Per il reddito disponibile delle famiglie si prevede una crescita in termini reali un poco più elevata di quella del PIL, con una stabilizzazione del ritmo di aumento dei prezzi nel periodo di previsione.

All'aumento del reddito disponibile delle famiglie contribuirebbero tutte le componenti: mentre le prestazioni sociali denoterebbero il tasso di crescita maggiore (+3,3% pro capite nella media annua in termini nominali), i redditi da lavoro dipendente e il risultato di gestione lordo (redditi da lavoro autonomo e profitti) si attesterebbero su valori simili

(rispettivamente al 2,2% e 2,5%). I redditi da capitale netti avrebbero un profilo in crescita di analoga entità. Il valore delle imposte correnti, alla luce delle misure volte a contenere la pressione fiscale, avrà una dinamica inferiore a quella del reddito.

La ripresa dell'attività economica si tradurrà in un aumento molto contenuto dell'occupazione (0,2% annuo in termini di unità di lavoro), comportando una limitata riduzione del tasso di disoccupazione (che a fine periodo potrebbe abbassarsi di circa un punto percentuale rispetto all'attuale 9,1%).

Si prevede una riduzione dell'occupazione nel settore delle costruzioni e una contenuta espansione nei servizi (0,2% annuo) che si prospetta più marcata nell'industria in senso stretto (0,8%). La debolezza della dinamica occupazionale e la persistenza di un elevato tasso di disoccupazione non consentirebbero un apprezzabile ridimensionamento delle fragilità sociali acuitesi in questi anni.

1.5 QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

La principale fonte di sostegno alle politiche regionali per la crescita è rappresentata dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE 2014-2020), destinati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Il periodo di programmazione 2014-2020, a fronte di una limitata contrazione dei fondi rispetto al precedente periodo, si caratterizza per una architettura programmatica volta a massimizzare efficienza ed efficacia dell'azione dei fondi; ciò si sostanzia nel rispetto di regole di concentrazione dei fondi sugli obiettivi della strategia europea di crescita, nell'introduzione di un sistema rigoroso di indicatori di risultato e nella forte spinta all'attuazione di misure di intervento integrate tra i fondi. La sottoscrizione, tra ciascun Paese e la Commissione Europea, di un Accordo di Partenariato che definisce la strategia di utilizzo delle risorse a livello Paese, è il perno principale attorno al quale è garantita la governance attuativa del sistema; ogni Programma Operativo regionale deve essere coerente con l'Accordo di Partenariato.

Al fine di contemperare a questo quadro di riferimento la Regione Piemonte ha deciso di strutturare un solido impianto di coordinamento, a partire dall'elaborazione del *"Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale"* (DSU), formulato in coerenza con una impostazione unitaria della politica regionale e definito con un processo di condivisione partenariale, approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 262-6902/2014. Il DSU ha individuato gli effettivi fabbisogni regionali e le sfide strategiche a cui dare risposta tramite l'azione dei fondi e definito le linee di intervento prioritarie.

Il processo di coordinamento e integrazione tra l'architettura della programmazione corrispondente al mandato istituzionale di legislatura regionale e gli obiettivi tematici della politica di coesione 2014-2020 e, dunque, delle fonti di finanziamento, è stato affidato con DGR n. 2-6618/2013 ad una "cabina di regia" per la programmazione e per l'attuazione degli interventi, composta dagli assessori responsabili dei fondi FESR, FSE, FEASR, FSC e presieduta

dal Presidente della Giunta regionale. A supporto della Cabina di regia politica opera un Comitato Tecnico, composto dalle Direzioni regionali direttamente coinvolte nella gestione e nel coordinamento dei Fondi/Programmi, dall'Autorità Ambientale e dal NUVAL, con il possibile coinvolgimento delle ulteriori Strutture competenti per materia.

E' stato infine costituito un Comitato di Partenariato allargato quale istanza permanente di dialogo partenariale sulla programmazione 2014-2020, con il compito di assicurare continuità al dialogo con gli stakeholders che si realizza all'interno del Comitato di Sorveglianza (CdS) dei Programmi, che la nuova Giunta ha previsto di istituire e convocare in maniera congiunta rispetto ai Fondi FESR e FSE.

Come per i precedenti periodi di programmazione, anche nel periodo 2014-2020 la Regione Piemonte gestisce i tre programmi dei fondi SIE (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR), oltre a partecipare ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea (transfrontalieri, transnazionali, interregionali).

I Programmi Operativi Regionali 2014-2020

Le risorse allocate sui tre programmi regionali ammontano a circa 3 miliardi di euro, importo comprensivo dei fondi europei e del cofinanziamento nazionale e regionale.

Ai sensi della Delibera CIPE n. 10/2015 (*Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio*) la quota nazionale pubblica è pari al 50% della spesa pubblica totale nel caso dei POR FESR e FSE e pari al 56,88% della spesa pubblica totale nel caso del PSR FEASR. La copertura finanziaria della quota nazionale pubblica è posta a carico del Fondo di rotazione nella misura pari al 70%; la restante quota del 30% è posta a carico dei bilanci delle Regioni.

In tabella sono indicate le dotazioni finanziarie dei tre programmi.

Tabella 1.4 - Dotazione finanziaria complessiva fondi SIE 2014-2020 (euro)

PROGRAMMA OPERATIVO	UE	NAZIONALE	TOTALE
POR FSE	436.145.000	436.145.000	872.290.000
POR FESR	482.922.370	482.922.370	965.844.740
PSR FEASR	471.325.000	621.729.267	1.093.054.267
totale	1.390.392.370	1.540.796.637	2.931.189.007

II POR FSE

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2014)9914 del 12 dicembre 2014. La dotazione finanziaria è pari a euro 436.145.000 di risorse FSE, per una dotazione totale comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale pari a euro 872.290.000.

Tabella 1.5 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FSE (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Occupazione	199.800.000	199.800.000	399.600.000
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà	88.250.000	88.250.000	176.500.000
3. Istruzione e formazione	129.500.000	129.500.000	259.000.000
4. Capacità istituzionale e amministrativa	1.250.000	1.250.000	2.500.000
5. Assistenza tecnica	17.345.000	17.345.000	34.690.000
totale	436.145.000	436.145.000	872.290.000

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 130.843.500. L'allegato B della legge ha disposto il riparto di tale quota sulle annualità dal 2015 al 2021.

Lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, relativo al bilancio pluriennale per gli anni 2018-2020 è riportato in tabella 1.6.

Tabella 1.6 - Stanziamento 2018-2020 del cofinanziamento regionale POR FSE (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2018	81.424.396	56.997.077	24.427.319	162.848.792
2019	67.753.697	47.427.588	20.326.109	135.507.394
2020	79.109.478	55.376.635	23.732.843	158.218.956
totale	228.287.571	159.801.300	68.486.271	456.575.142

II POR FESR

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015)922 del 12 febbraio 2015 e, successivamente, modificato con Decisione C(2017)6892 del 12/10/2017. La dotazione finanziaria è di euro 482.922.370 di risorse FESR, per una dotazione totale, inclusi i cofinanziamenti nazionale e regionale, di euro 965.844.740.

Tabella 1.7 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FESR (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Ricerca e innovazione	177.595.889	177.595.889	355.191.778
2. Agenda digitale	44.146.118	44.146.118	88.292.236
3. Competitività PMI	106.230.592	106.230.592	212.461.184
4. Energia	96.584.475	96.584.475	193.168.950
5. Territorio	14.902.283	14.902.283	29.804.566
6. Agenda urbana	24.146.118	24.146.118	48.292.236
7. Assistenza tecnica	19.316.895	19.316.895	38.633.790
totale	482.922.370	482.922.370	965.844.740

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 144.876.711. La

tabella 1.8 riporta lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, risultante dal bilancio di previsione finanziario 2018/2020.

Tabella 1.8 - Stanziamento 2018-2020 del cofinanziamento regionale POR FESR (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2018	96.838.933,04	67.862.444,06	29.033.904,61	193.735.281,71
2019	100.132.385,80	70.092.670,62	33.039.715,98	203.264.772,40
2020	100.132.385,80	70.092.670,62	3.585.000,00	173.810.056,42
totale	297.103.704,64	208.047.785,30	65.658.620,59	570.810.110,53

II PSR FEASR

Il PSR della Regione Piemonte 2014-2020, approvato dalla Commissione europea il 28 ottobre 2015, è stato modificato per la prima volta il 23 febbraio 2017 a seguito delle proposte avanzate dalla Regione Piemonte per adeguarlo alle mutate esigenze. Sempre nel 2017, il PSR è stato modificato una seconda volta con la decisione della Commissione europea C(2017)7435 del 31 ottobre 2017. Con questa seconda decisione sono stati approvati storni di risorse a favore delle Regioni colpite dal terremoto sulla base dell'intesa sancita il 22 giugno 2017 dalla Conferenza Stato-Regioni che ha approvato uno storno di risorse FEASR del 3% dal PSR della Regione Piemonte, per le annualità 2018-2020, a favore delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, al fine di intervenire a sostegno delle aziende e dei territori danneggiati dal sisma del 2016 ("trasferimento di solidarietà"). A seguito dello storno, pari a 14.116.419 euro di spesa pubblica, di cui 6.087.000 di quota FEASR, la dotazione finanziaria del PSR della Regione Piemonte risulta pari a 1.078.937.847 euro di spesa pubblica, ripartiti come riportato in tabella 1.9.

Sempre nel corso del 2017 la Regione Piemonte ha proposto un'ulteriore modifica del PSR, approvata con la decisione C(2018)1288 del 26 febbraio 2018.

Il quadro dell'avanzamento finanziario del PSR nel suo complesso al 31 dicembre 2017 era il seguente:

- dotazione finanziaria complessiva (spesa pubblica) 1.078.937.848 euro, di cui trascinalenti dal precedente ciclo di programmazione 159.321.651 euro;
- risorse attivate (con bandi o azioni a titolarità regionale, compresi i trascinalenti) 841.497.000 euro (77% spesa pubblica);
- operazioni approvate (compresi i trascinalenti) 403.227.857 euro (37% spesa pubblica);
- risorse pagate (compresi i trascinalenti) 141.084.315 euro (13% spesa pubblica).

Tabella 1.9 - Priorità e relative dotazioni finanziarie del PSR FEASR (euro)

PRIORITÀ	DOTAZIONE
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	*
2) Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	265.907.630
3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	162.296.132
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	360.221.438
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	94.197.240
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	160.914.759
Assistenza tecnica (più misura prepensionamento)	35.400.649
totale	1.078.937.848

* Priorità trasversale, non è prevista un'allocazione finanziaria specifica

I risultati attesi del PSR, per priorità, sono i seguenti:

- *Priorità 1:* un'incidenza della spesa per le azioni di miglioramento del capitale umano e di trasferimento dell'innovazione pari al 10% dell'intero programma; il sostegno alla costituzione di 40 gruppi del partenariato europeo dell'innovazione e di 87 interventi di cooperazione sui temi dell'innovazione; la formazione di 36 mila operatori del settore agricolo.
- *Priorità 2:* sostenere il miglioramento strutturale di 1.770 aziende agricole; sostenere 1.200 piani di sviluppo di giovani agricoltori.
- *Priorità 3:* sostenere 1.240 aziende agricole per la partecipazione a regimi di qualità (DOP, IGP, biologico ecc.), mercati locali e filiere corte; finanziare 800 aziende agricole per investimenti di prevenzione e di ripristino danni da calamità e avversità.
- *Priorità 4:* stipulare con gli agricoltori contratti agro-climatico-ambientali volti a sostenere pratiche agricole vantaggiose per l'ambiente e il clima su una superficie di 144 mila ettari; convertire o mantenere 21.000 ettari secondo i metodi di produzione biologica; erogare indennità compensative per le zone montane su 80.000 ettari di superfici agricole al fine di contenere il rischio di abbandono; sostenere investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali su 2.400 ettari; erogare indennità compensative su 41.700 ettari di foreste nelle zone Natura 2000 .
- *Priorità 5:* sostenere investimenti per la riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca interessanti 30.000 unità di bestiame; stipulare contratti di gestione per il sequestro e la conservazione del carbonio su 12.500 ettari.
- *Priorità 6:* far beneficiare di strategie di sviluppo locale (LEADER) al 44,5% della popolazione rurale interessata; far beneficiare di nuove infrastrutture per la banda ultra

larga (BUL) al 9,3% della popolazione rurale e far beneficiare di migliori servizi e infrastrutture diverse dalla BUL al 7,0% della popolazione rurale.

In applicazione del Reg. 1307/2013 articolo 52, una parte degli aiuti diretti è destinata a sostenere specifici comparti che necessitano di aiuti supplementari per mantenere un sufficiente grado di competitività quali, ad esempio la zootecnica da carne e da latte. In questo caso ci si attende che il comparto zootecnico (uno di quelli maggiormente rappresentativi per la nostra regione), mantenga i livelli produttivi ed occupazionali attuali. In applicazione del Reg. (UE) n. 1308/2013 articolo 55 verrà attuato il Programma apistico regionale triennale composto da 4 aree di attività: Servizi di sviluppo, valorizzazione, ricerca e investimenti i cui costi sono per il 50% a carico del FEAGA e per il restante 50% a carico del Fondo di rotazione di cui alla Legge 16 aprile 1987, n. 183.

I Programmi di Cooperazione Territoriale Europea

I Programmi CTE (articolati in programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e cofinanziati dal FESR), a differenza dei programmi operativi regionali e del PSR, non assegnano una dotazione finanziaria alle Regioni; l'accesso ai finanziamenti è regolato da periodici bandi per progetti di partenariato tra soggetti appartenenti a diversi Paesi, secondo le regole specifiche di ciascun programma.

Lo stato dell'arte dei programmi CTE a cui è ammissibile il territorio regionale è illustrata di seguito.

Programma transfrontaliero Italia-Francia "Alcotra"

Il bando per la presentazione di candidature alla costituzione di piani integrati tematici e piani integrati territoriali (bando PITEM/PITER) ha visto una prima fase di presentazione delle strategie che si è chiusa con l'ammissione alla seconda fase, durante il Comitato di sorveglianza tenutosi a Dignes les Bains a luglio 2017, di 7 PITEM per un totale di € 43.786.400 e 6 PITER con un'allocazione pari a € 40.545.000.

La seconda fase, che prevedeva la presentazione del progetto di coordinamento e di almeno due progetti singoli legati al PITEM/PITER, si è aperta il 15 settembre 2017 e prevedeva una chiusura al 15 gennaio 2018.

I coordinatori dei PITEM e PITER hanno presentato all'autorità di gestione una richiesta di proroga di 15 o 30 giorni.

Per consentire ai coordinatori di finalizzare i loro progetti e presentare piani di qualità, il comitato di sorveglianza ha approvato le seguenti modifiche al bando:

I piani che sono stati presentati entro e non oltre le 12.00 del 31 gennaio 2018, saranno esaminati dal Comitato di Sorveglianza previsto per 11 luglio 2018 a Imperia.

Tali piani sono i seguenti :

PITEM: RISK-MITO-CLIP.

PITER: ALPIMED-GRAIES-COEUR ALPS-MONVISO e PARCOURS.

I piani che, invece, hanno presentato le candidature definitive entro le 12.00 del 15 febbraio 2018, verranno saranno esaminati dal comitato di sorveglianza seguente previsto per l'autunno 2018.

PITEM: BIODIVALP-DEFFI-PRO-SOL-PACE

PITER: PAYS-SAGES

Pertanto tutti i primi progetti dei PITEM e PITER partiranno nel 2018.

I PITEM coinvolgono tutti la Regione Piemonte.

I PITER coinvolgono partner piemontesi solo in 5 piani di cui 2 coinvolgono il territorio torinese e 3 quello cuneese.

Programma transfrontaliero Italia-Svizzera

Dotazione finanziaria complessiva: euro 118.525.502 (FESR euro 100.221.466).

Approvato dalla Commissione Europea il 9 dicembre 2015.

La prima manifestazione d'interesse (Mdl) a depositare idee progettuali, chiusa il 30.09.2016 ha visto il deposito di 272 idee progettuali, 82 delle quali con partner piemontese.

Nel corso del 2017 è stato avviato il primo bando per il deposito delle proposte progettuali, che ha stanziato l'80% delle risorse complessive di Programma. Tale bando, aperto il 3 luglio 2017, si è chiuso in due momenti diversi, il 29 settembre per i progetti di durata non superiore a 18 mesi e il 31 ottobre per i progetti di durata compresa tra 18 mesi più un giorno e 36 mesi. A tale bando hanno potuto accedere soltanto soggetti che avevano depositato una Mdl.

Sono state depositate 22 proposte progettuali di durata non superiore ai 18 mesi e 148 proposte progettuali con durata compresa tra 18 mesi più un giorno e 36 mesi.

Il Comitato Direttivo del Programma si è riunito a Milano il 12 aprile 2018 ed in tale occasione ha approvato 10 dei 22 progetti presentati nella prima finestra del bando; sono stati ammessi al finanziamento 6 progetti sull'Asse 1 "Competitività delle imprese", 3 progetti sull'Asse 2 "Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" ed 1 progetto sull'Asse 4 "Servizi per l'integrazione delle comunità" per un importo totale di 6,5 milioni di euro di contributo pubblico assegnato (FESR+Stato).

Programma transnazionale "Alpine Space"

Dotazione finanziaria complessiva: euro 139.793.356 (FESR euro 116.670.437).

Approvato dalla Commissione Europea in data 17 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso in data 10 aprile 2015, ha visto la candidatura di 219 progetti, di cui 108 con partner piemontesi. In data 16 dicembre 2015 sono stati approvati 9 progetti di cui 6 con partner piemontesi (4 capofila).

Il secondo bando, chiuso in data 8 aprile 2016, ha visto la candidatura di 113 progetti; di cui 52 con partner piemontesi. In data 20 ottobre 2016 sono stati approvati 23 progetti, di cui 14 con partner piemontesi (2 capofila).

Il terzo bando, chiuso in data 28 giugno 2017, ha visto la candidatura di 112 progetti, di cui 46 con partner piemontesi. In data 17 aprile sono stati approvati 15 progetti, di cui 5 con partner piemontesi (1 capofila).

Il quarto bando è previsto per settembre 2018.

Programma transnazionale "Central Europe"

Dotazione finanziaria complessiva: euro 298.987.025,44 (FESR euro 246.581.112).

Approvato dalla Commissione Europea in data 16 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso in data 15 aprile 2015, ha visto la candidatura di 620 progetti, di cui 82 con partner piemontesi. In data 15 aprile 2016 sono stati approvati 35 progetti di cui 7 con partner piemontesi.

Il secondo bando, chiuso in data 23 giugno 2016, ha visto la candidatura di 210 progetti, di cui 31 a partecipazione piemontese. In data 16 marzo 2017 sono stati approvati 50 progetti, di cui 5 con partner piemontesi.

Il terzo bando, chiuso in data 25 gennaio 2018, ha visto la candidatura di 191 progetti, di cui 32 con partner piemontesi. La decisione sui progetti da finanziare è prevista per gennaio 2019.

Il quarto bando è previsto per l'inizio del 2019.

Programma transnazionale "Med"

Dotazione finanziaria complessiva: euro 264.898.511 (FESR euro 224.322.525).

Approvato dalla Commissione Europea in data 3 giugno 2015.

Il primo bando per progetti modulari, chiuso il 3 novembre 2015, ha visto la candidatura di 337 progetti, di cui 34 a partecipazione piemontese. A fine 2016 sono stati approvati 61 progetti, di cui 3 a partecipazione piemontese (2 capofila).

Il primo bando per progetti orizzontali, chiuso l'11 gennaio 2016, ha visto la candidatura di 14 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese. In data 27 settembre 2016 sono stati approvati 8 progetti, di cui uno a partecipazione piemontese.

Il secondo bando per progetti modulari, chiuso il 31 marzo 2017, ha visto la candidatura di 147 progetti, di cui 15 a partecipazione piemontese. In data 16 gennaio 2018 sono stati approvati 21 progetti, di cui uno con partner piemontesi (capofila).

Il terzo bando è previsto per ottobre 2018.

Programma interregionale "Interreg Europe"

Dotazione finanziaria complessiva: euro 426.309.549 (FESR euro 359.326.000).

Approvato dalla Commissione Europea in data 11 giugno 2015.

Il primo bando, chiuso il 31 luglio 2015, ha visto la candidatura di 261 progetti, di cui 17 con partner piemontesi. In data 10 febbraio sono stati approvati 64 progetti, di cui 3 con partner piemontesi (1 capofila).

Il secondo bando, chiuso il 13 maggio 2016, ha visto la candidatura di 211 progetti, di cui 14 con partner piemontesi. In data 5 ottobre 2016 sono stati approvati 66 progetti, di cui 5 a partecipazione piemontese.

Il terzo bando, chiuso il 30 giugno 2017, ha visto la candidatura di 234 progetti, di cui 11 con partner piemontesi. In data 14 marzo 2018 sono stati approvati 54 progetti, di cui 3 con partner piemontesi (1 capofila).

Il quarto bando si è aperto il 7 maggio e si è chiuso il 22 giugno 2018.

Programma interregionale "Urbact"

Dotazione finanziaria complessiva: euro 96.324.555 (FESR euro 74.301.909).

Approvato dalla Commissione Europea in data 12 dicembre 2014.

Il bando per la creazione di “action planning network”, chiuso il 16 giugno 2015, ha visto la candidatura di 99 progetti. In data 11 settembre 2015 sono stati approvati 21 progetti, di cui 2 a partecipazione piemontese.

Il bando per la creazione di “implementation network”, chiuso il 22 giugno 2016, ha visto la candidatura di 15 progetti. In data 5 ottobre 2016 sono stati selezionati 7 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese.

Il bando per buone pratiche, chiuso il 31 marzo 2017, ha visto la candidatura di 270 proposte. Sono state selezionate 97 buone pratiche, tra cui 2 a partecipazione piemontese.

Il bando per la creazione di “transfer network”, chiuso il 10 gennaio 2018, ha visto la presentazione di 44 proposte. In data 4 aprile 2018 sono state approvate 25 reti di trasferimento di buone pratiche, di cui una con capofila piemontese.

2 CONTESTO ISTITUZIONALE

2.1 RIASSETTO ISTITUZIONALE E NORMATIVO DEI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI

Nella nuova legislatura nazionale dovrà essere affrontato il nodo del riassetto dei rapporti fra il centro e la periferia. Come evidenziato dalla Commissione Affari istituzionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il sistema istituzionale italiano è caratterizzato da fasi di riconoscimento di elevati livelli di autonomia (anni 90) e da fasi di ridimensionamento del ruolo e delle funzioni degli enti territoriali locali, soprattutto a partire dalla crisi iniziata dal 2007, che ha coinvolto i sistemi economici europei con un impatto sugli assetti istituzionali interni ed in particolare su quelli territoriali, con una diffusa tendenza a riportare in capo allo Stato funzioni che sembravano consolidate in capo alle Regioni.

In questa logica si è assistito ad un ridimensionamento delle funzioni ed una generale compressione degli assetti di governo locali, con un irrobustimento dei sistemi di controllo sulla gestione della spesa che la Corte Costituzionale ha sostanzialmente avallato, in un contesto di “legislazione della emergenza”, valorizzando in particolare, quali chiavi di volta della propria giurisprudenza, i principi della materia concorrente del coordinamento della finanza pubblica. Solo negli ultimi tempi la reiterazione di manovre di forte compressione dell’autonomia finanziaria regionale e degli enti territoriali è stata in alcuni casi censurata dalla Corte che ha evidenziato come non si possa escludere che sia lecito imporre alle Regioni risparmi anche di lungo periodo, ma come le singole misure di contenimento della spesa pubblica debbano presentare il carattere della temporaneità.

Con la Legge 56/2014 il ridimensionamento del ruolo e delle funzioni del governo locale (e segnatamente delle Province) ha raggiunto il suo culmine storico, anticipando i disposti di una revisione costituzionale che non è stata confermata dal referendum. All’indomani della mancata approvazione della riforma costituzionale le Regioni hanno avviato una riflessione sul nuovo assetto del governo territoriale, che passa anche attraverso la richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell’art. 116, comma 3 Cost.

Tale prospettiva accentuerà elementi di forte identità regionali e competizione territoriale, rappresentando un modo per spingere le altre amministrazioni, a partire da quelle centrali, ad assumere comportamenti più virtuosi nell’obiettivo di valorizzare le migliori pratiche e condurre ad una maggiore efficienza finanziaria, non solo a vantaggio dei cittadini che vivono nel territorio regionale interessato, ma dell’intero sistema Istituzionale.

In questo contesto, i principali nodi critici da affrontare paiono essere i seguenti.

Nuovi strumenti di semplificazione delle politiche territoriali

La richiesta di ulteriori forme di autonomia richiede una valutazione preliminare sulla corrispondenza effettiva tra assetto istituzionale ed efficacia delle politiche territoriali, con particolare riferimento all’efficacia del sistema di governo regionale, alla sua

connessione con il processo di riforma costituzionale e le sue ricadute complessive, tanto sulla forma di Stato quanto sulla forma di governo anche rispetto ad un diverso assetto e funzionamento degli organi.

Ciò significa porsi nell'ottica di innovare significativamente tutti gli strumenti di partecipazione e di valutazione delle politiche al fine di colmare il divario tra le stesse e le ricadute sui destinatari e, quindi, deve riguardare anche il modo di legiferare con tempestività, trasparenza ed omogeneità, adottando meccanismi che rendano più efficace il coordinamento tra le amministrazioni rispetto ai risultati da garantire. Da qui l'urgenza di rilanciare linee e programmi precisi di politica istituzionale delle autonomie che affrontino un nucleo minimo di obiettivi tra cui l'efficacia delle politiche legislative, la tenuta finanziaria del sistema e la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire attraverso nuovi meccanismi di determinazione della spesa pubblica.

Per affrontare, quindi, la tenuta del sistema multilivello e la sua complessità funzionale, occorre:

- a) riuscire a garantire efficaci meccanismi di raccordo di sistemi di per sé complessi, al fine di attenuarne la rigidità delle competenze, in un contesto che richiede l'integrazione orizzontale delle decisioni politiche, accompagnata da forti strumenti di sussidiarietà;
- b) legiferare per obiettivi;
- c) un forte investimento sulla funzione dei corpi sociali intermedi e sul valore delle relazioni fra parti sociali e territorio;
- d) incentivare la semplificazione come frutto di collaborazione tra tutti i livelli di governo, tra pubblico e privato, anche al fine di convergere su interventi normativi tra Regioni limitrofe, ma soprattutto amministrativi, da divulgare in modo continuo ed efficace per spiegare a cittadini e imprese i vantaggi di ogni intervento (ad esempio gli accordi della Conferenza Unificata sulla modulistica semplificata a seguito dei lavori nell'ambito dell'Agenda nazionale di semplificazione). Questo obiettivo dovrà caratterizzare la richiesta di maggiore autonomia e strutturare l'attuazione dell'Accordo preliminare con il Governo;
- e) introdurre strumenti di semplificazione delle politiche pubbliche a favore dei cittadini e imprese attraverso una armonizzazione/omogeneizzazione delle richieste di autonomia differenziata di Regioni limitrofe in relazione a materie comuni (verificare la possibilità/opportunità di sperimentare modelli di gestione condivisi tra le Regioni con percorsi amministrativi omogenei ad esempio in materia ambientale di governo del territorio e sanitaria) con possibile attivazione delle intese tra Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni secondo quanto previsto dall'art. 117, 8 comma della Costituzione.

Verifica della legge 56/2014

Conseguentemente, occorrerà affrontare il ruolo e le funzioni delle Province e la questione della tenuta finanziaria degli enti in relazione alle funzioni fondamentali nonché a quelle conferite dalle Regioni. Andrà, altresì, verificata la modifica dell'attuale forma di elezione indiretta degli organi di governo degli enti intermedi.

Le Province hanno assunto una fisionomia differenziata in base alle scelte operate dalle singole leggi regionali chiamate ad attuare la legge statale: in alcuni casi tali scelte hanno determinato un certo grado di razionalizzazione, in altri, uno svuotamento degli enti intermedi. La non completa attuazione della Legge 56/2014 per alcuni aspetti, in particolare per la parte relativa alle funzioni fondamentali e il trasferimento del personale provinciale nei ruoli regionali, ha determinato una profonda incertezza sul ruolo e sulle funzioni in capo a questi enti, anche in relazione ai rapporti con le Regioni e i Comuni.

In particolare, in seno ad alcuni Osservatori regionali istituiti in attuazione della l. 56/2014, le Province hanno chiesto una revisione della legge 56 relativamente alla parte finanziaria, alla governance ed ai rapporti con la Regione. Hanno proposto, altresì, un monitoraggio delle funzioni oggetto di riordino, per verificare, da un lato, se le funzioni riallocate in capo alla Regione stiano realizzando obiettivi di semplificazione, sussidiarietà ed economicità e, dall'altro, se le funzioni gestite dalle province siano svolte in modo adeguato, individuando le spese di funzionamento e di intervento necessarie. E' pertanto, evidente come sia necessario definire una metodologia per la rilevazione dei costi e fabbisogni standard e stabilire il servizio minimo che si vuole garantire per ogni funzione.

In realtà regionali come quelle caratterizzate da una elevata frammentazione comunale, l'esigenza di avere aree vaste e favorire una regionalizzazione dei poteri su di esse è molto sentita dalle associazioni economiche e di categoria, nonché dalle Autonomie funzionali (es. Università), che sottolineano l'esigenza di attuare politiche differenziate in relazione alle peculiarità territoriali e poter beneficiare anche di risorse specifiche nei settori caratterizzanti l'area territoriale.

Alle aree vaste così individuate la legge dovrà attribuire un nucleo di funzioni comuni su tutto il territorio nazionale, e un set variabile di funzioni peculiari, orientando il sistema verso modelli differenziati quale riflesso delle peculiari caratteristiche dei territori interessati. Si riaffermano in questo modo i principi di differenziazione e di adeguatezza delle autonomie locali, che da sempre ispirano le riforme amministrative in tutta Europa.

In questo contesto, andrà, inoltre, avviato il confronto con il Governo sui tempi e le modalità per dare attuazione alle ricadute della sentenza della Corte Costituzionale n. 205/2016, resa nel giudizio di legittimità costituzionale di alcune disposizioni della legge di stabilità 2015, con la quale la Corte ha sottolineato come i risparmi delle Province riversati allo Stato debbano essere successivamente riassegnati agli enti subentranti nell'esercizio delle stesse funzioni non fondamentali (art. 1, co. 97, lett. b, Legge 56/2014). Negli stessi termini andrà verificata la normativa statale sulle Città metropolitane: ruolo, funzioni e finanziamenti.

Autonomia finanziaria

Ai fini dell'attribuzione di autonomia è altresì richiesto, il rispetto dei principi di autonomia finanziaria degli enti territoriali ex art.119 della Costituzione e dell'art.14 della Legge 42/2009.

Questo comporta che le maggiori risorse ottenute devono avere una stretta correlazione con le ulteriori funzioni riconosciute alla Regione, a cui devono essere stabilmente collegate, sulla base dell'intesa e della conseguente Legge statale, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, territorialmente assegnati e degli obblighi informativi nei confronti del Governo.

Riguardo alle modalità di finanziamento delle competenze aggiuntive, la soluzione più immediatamente percorribile tra quelle delineate dall'art. 119 della Costituzione, è conseguentemente quella di prevedere compartecipazioni sul gettito di tributi erariali maturati nel territorio della Regione, maggiori per quella che acquisisce e deve finanziare competenze differenziate.

Ciò dovrebbe assicurare la massimizzazione delle opportunità di investimento sul territorio regionale rispetto a risorse già presenti, per il rafforzamento del Sistema Regione- EE.LL e non comporterà oneri aggiuntivi sul bilancio pubblico, né statale né regionale, riducendo il non utilizzo di risorse destinate agli investimenti attraverso la sinergia nei territori e con il Governo, mediante il ruolo delle Regioni come snodo strategico per la crescita. Peraltro, in tema di risorse finanziarie, le Regioni insistono perché si proceda sin da ora, anche in forma sperimentale all'istituzione della Commissione paritetica Stato-Regione che individua modalità e criteri per definire l'attribuzione delle risorse.

Organismi di raccordo

La perdurante necessità di sedi permanenti di confronto e leale collaborazione nell'attuale e nel futuro contesto istituzionale rappresentano elementi determinanti ai fini della stabile integrazione del sistema istituzionale multilivello.

Si tratta di identificare una diversa configurazione del Sistema delle Conferenze coerente con il diverso assetto istituzionale nel quale andrà implementato anche in rapporto con il Parlamento in ragione, del possibile ruolo partecipativo delle Regioni ai lavori della Commissione Bicamerale per le questioni regionali, come da modifica del regolamento di funzionamento approvata nel dicembre del 2017.

Occorre, interrogarsi sulla corretta individuazione dei tratti qualificanti il rapporto tra cooperazione interistituzionale extraparlamentare (Conferenze) e cooperazione interistituzionale intraparlamentare (Parlamento).

Occorrerà prevedere adeguate forme di raccordo anche tra il Parlamento e il Sistema delle Conferenze al fine di realizzare uno strumento immediato e contestuale di confronto e comunicazione delle Regioni, oltre che col Governo anche con il Parlamento.

In proposito si potrà valutare anche la possibilità di prevedere una diversa sede delle Conferenze prefigurandone l'allocazione fisica al Senato, anche in ragione dell'avvenuta modifica del regolamento della Commissione Bicamerale per le questioni regionali.

2.2 LA RICHIESTA DI MAGGIORE AUTONOMIA DELLA REGIONE PIEMONTE

Anche la Regione Piemonte ha avviato nel corso del 2018 un percorso per la definizione di maggiori spazi di autonomia, così come previsto dall'art. 116, comma 3, Cost., utili per lo sviluppo sociale ed economico del territorio regionale.

In particolare, con D.G.R. n. 1-6323 del 10 gennaio 2018 è stato approvato il "Documento di primi indirizzi della Giunta Regionale per l'avvio del confronto finalizzato all'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione", con cui è stato dato mandato al Presidente della Giunta regionale di avviare il confronto con il Governo sui contenuti del Documento, con facoltà di procedere ad eventuali integrazioni o modifiche, tenuto conto che la fase di negoziazione sarà avviata sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio regionale.

Nel dettaglio, la Regione Piemonte chiede di:

- eliminare i vincoli di destinazione sulle risorse del Fondo sanitario nazionale, valorizzare il suo ruolo riguardante la programmazione dell'offerta formativa dei professionisti sanitari, dimettere il patrimonio edilizio obsoleto e non più utilizzabile per nuovi investimenti sanitari;
- promuovere forme di previdenza integrativa limitatamente agli interventi relativi alle non autosufficienze, ruolo particolarmente importante in un territorio che ha una composizione demografica nella quale rilevante è il peso della popolazione con più di 65 anni;
- mettere a frutto la quasi decennale esperienza maturata in ordine alla flessibilizzazione dei vincoli di finanza pubblica degli enti locali nell'ambito del cosiddetto Patto regionale, al fine di promuovere e agevolare gli investimenti;
- ricondurre ad unità il sistema delle politiche attive del lavoro, per consentire la flessibilizzazione degli interventi e renderli adeguati e funzionali alla durata dei diversi strumenti di sostegno al reddito e la loro piena integrazione con il sistema della formazione e dell'istruzione per i giovani e gli adulti;
- ottenere le risorse necessarie per garantire ai giovani di scegliere se assolvere il diritto-dovere all'istruzione e formazione nel "sistema di istruzione" o nel "sistema di istruzione e formazione professionale" e garantire una risposta formativa qualificata, rispondente e coerente con le specificità dei sistemi produttivi territoriali, tale da permettere l'incremento dell'occupazione, ridurre il tasso di dispersione scolastica, innalzare la percentuale dei giovani che hanno una istruzione di livello secondario e terziario;
- avere le funzioni di competenza statale in materia di edilizia scolastica, diritto allo studio, ristorazione collettiva nelle scuole, disciplina dell'assegnazione dei contributi alle istituzioni scolastiche paritarie, degli organi collegiali territoriali della scuola e dell'educazione degli adulti;
- conseguire le risorse per nuovi investimenti/insediamenti produttivi e per sostenere le filiere produttive più strategiche e di avviare la semplificazione amministrativa in materia urbanistica per nuovi insediamenti e/o recupero aree industriali dismesse, l'autonomia nella possibilità di definire protocolli e modelli per specifiche

sperimentazioni in grado di attrarre investimenti, ampliare la rete dei partner internazionali, incrementare le attività di ricerca e sviluppo favorendo sempre di più l'industrializzazione dei risultati della ricerca in uno scenario globale;

- acquisire la titolarità o della gestione dei beni culturali statali presenti sul territorio (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, complessi monumentali);
- vedersi riconosciuta una migliore operatività nel recupero e nella trasformazione del patrimonio edilizio esistente, nonché nell'attuazione della pianificazione paesaggistica e nella gestione autorizzativa degli interventi sul territorio, considerando che si è dotata di Piano paesaggistico regionale;
- avere l'autonomia legislativa utile per attuare politiche di ricomposizione fondiaria per governare l'assetto del territorio e lo sviluppo delle piccole aziende agricole nelle zone di montagna;
- avere maggiore autonomia rispetto agli aspetti procedurali e finanziari relativi alla gestione delle acque, alla pianificazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, al contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici (su tutti alluvioni e siccità) con discipline normative regionali di prospettiva pluriennale coerenti con le specificità territoriali su cui tali effetti si manifestano.

Le proposte avanzate sono finalizzate ad ottenere una migliore operatività nel recupero e nella trasformazione del patrimonio edilizio esistente, mediante il riconoscimento di una maggiore autonomia normativa regionale in materia edilizia, in relazione ai costi delle trasformazioni, nonché nell'attuazione della pianificazione paesaggistica e nella gestione autorizzativa degli interventi sul territorio.

La particolare attenzione posta dalla Regione Piemonte alla semplificazione procedurale per gli operatori e per i cittadini, richiede l'attribuzione a livello regionale della competenza a disciplinare contenuti e condizioni per l'individuazione degli interventi edilizi e delle opere prive di "rilevanza" per la pubblica incolumità ai fini sismici.

Al fine di garantire una politica della Regione unitaria e indifferenziata su tutti i beni culturali presenti sul territorio regionale, a prescindere dal soggetto titolare, e semplificare le procedure amministrative, è necessario richiedere potestà legislative, gestionali ed amministrative relativamente alla valorizzazione dei beni culturali appartenenti allo Stato, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di efficienza e di economicità, di responsabilità e di unicità amministrativa.

Per soddisfare in modo adeguato le necessità d'intervento sui dissesti idraulici ed idrogeologici del territorio piemontese, occorre richiedere la regionalizzazione delle risorse per l'attivazione dei programmi di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico.

Per garantire uno sviluppo armonico del territorio regionale, attraverso la valorizzazione delle proprie risorse e peculiarità, nonché sotto il profilo della sicurezza e del miglior utilizzo delle reti, è necessario richiedere piene competenze regionali in materia di infrastrutture strategiche d'interesse regionale, di potestà concessoria in merito alle autostrade, di trasferimento al demanio regionale di determinate strade e della potestà concessoria della rete ferroviaria fondamentale, complementare e delle linee di nodo e l'

attribuzione alla Regione della piena governance degli aeroporti piemontesi e delle competenze amministrative correlate.

Risulta, altresì, necessario, al fine di potenziare le prestazioni e i servizi stabiliti dal d.lgs. 150/2015, salvaguardandone i livelli essenziali, riconoscere alla Regione, nel rispetto dei principi di adeguatezza e sussidiarietà, un ruolo più incisivo nella definizione, regolazione e vigilanza sulla regolarità degli strumenti di politica attiva del lavoro, individuando le priorità rispetto ai beneficiari degli strumenti di sostegno al reddito.

Nell'ottica della programmazione e realizzazione di un'offerta educativa e formativa coerente con le specificità dei sistemi produttivi territoriali e del conseguimento degli obiettivi di incremento dell'occupazione e di riduzione del tasso di dispersione scolastica, occorre il riconoscimento e l'attribuzione alla Regione di ulteriori competenze (anche normative) e risorse in materia di istruzione tecnica e professionale, istruzione e formazione professionale e istruzione universitaria, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Si rende poi necessario consolidare il principio di leale collaborazione tra i livelli istituzionali e favorire il pieno esercizio delle responsabilità regionali nel perseguire e raggiungere l'obiettivo di offrire ai cittadini del nostro Paese livelli di servizi coerenti con i provvedimenti nazionali, tenendo conto della non rinunciabile e necessaria autonomia della Regione Piemonte nella programmazione e organizzazione dei Servizi Sanitari Regionali.

Deve essere rafforzato anche il ruolo regionale in materia di coordinamento della finanza pubblica, al fine di definire criteri applicativi, modalità e tempi più consoni alle reali esigenze territoriali, incardinando nella Regione un ruolo di regia che potrebbe rivelarsi fondamentale al fine di calibrare i vincoli applicati ai singoli enti rispetto alle diverse caratteristiche dei suoi molteplici destinatari ed al variegato tessuto socio-economico delle diverse aree del Paese, senza che ciò comporti la rinuncia, da parte dello Stato, al proprio indispensabile potere di supervisione dei conti pubblici, anche in funzione dei vincoli comunitari.

Al fine di consentire l'applicazione di standard di tutela ambientale diversi da quelli fissati in ambito nazionale, laddove sia richiesto da specificità di tutela locali, anche alla luce di un'applicazione puntuale del principio di sussidiarietà, di differenziazione ed adeguatezza, previsto dall'articolo 118 della Costituzione e dall'ordinamento comunitario, occorre riconoscere alla Regione potestà legislativa in tema di semplificazione dei procedimenti in materia ambientale e di accertamento degli illeciti amministrativi di cui al D.Lgs 152/2006, nonché funzioni amministrative, gestionali e di pianificazione negli ambiti descritti.

Ancora, occorre garantire alla Regione la facoltà di promuovere forme di previdenza complementare e integrativa su base regionale, limitatamente agli interventi relativi alle non autosufficienze, riconoscendo un ruolo particolarmente importante alla Regione Piemonte che ha una composizione demografica nella quale rilevante è il peso della popolazione anziana over 65 anni.

Fondamentale è anche il potenziamento degli strumenti normativi e amministrativi, le risorse a disposizione per nuovi investimenti/insediamenti produttivi e per sostenere le

filiere produttive più strategiche, la semplificazione amministrativa in materia urbanistica per nuovi insediamenti e/o recupero di aree industriali dismesse, l'autonomia nella possibilità di definire protocolli e modelli per specifiche sperimentazioni sul territorio in grado di attrarre investimenti ad hoc. la Regione, infatti, vanta una consolidata esperienza nell'ambito delle politiche comunitarie ed internazionali, maturata nel tempo anche attraverso l'istituzione di una agenzia dedicata all'internazionalizzazione, CEIP Piemonte, primo organismo regionale italiano dedicato all'internazionalizzazione del territorio, potendo contare su un ecosistema industriale, della ricerca e dell'innovazione con imprese leader a livello mondiale, un solido tessuto di PMI innovative, Atenei di eccellenza e soggetti dedicati a supporto dell'innovazione quali i Poli di Innovazione, considerati un modello a livello nazionale ed europeo;

Valutate le importanti ricadute che tale processo di autonomia differenziata comporta sul territorio piemontese, la Regione garantisce il pieno coinvolgimento degli enti locali nell'ambito della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali e del Consiglio delle autonomie locali, in attuazione dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà.

2.3 IL RIASSETTO DEI RAPPORTI FRA REGIONI ED ENTI LOCALI

La Regione Piemonte ha affrontato il tema dell'esercizio associato delle funzioni comunali con la legge regionale n. 11 del 2012, che anticipava l'impianto legislativo della legge n. 56 del 2014 per quanto riguarda la possibile opzione tra "Unione " e "convenzione" nella scelta dello strumento aggregativo e per quanto riguarda i limiti demografici (3.000 abitanti per comuni montani e collinari, 5.000 per i comuni di pianura).

Il processo di attuazione della legge regionale n. 11 del 2012 è in costante aggiornamento contestualmente alle scelte fatte dai comuni e monitorate dalla Regione con i procedimenti stabiliti dalla legge (inserimento delle Unioni aventi i requisiti nella Carta delle forme associative del Piemonte quale elemento indispensabile per poter accedere ai contributi regionali in materia di esercizio associato delle funzioni comunali).

La legislazione regionale prevede infatti l'adozione della Carta delle forme associative del Piemonte, quale strumento/registro delle Unioni, che determina gli ambiti ottimali per lo svolgimento delle funzioni comunali in forma associata e sancisce l'istituzione delle forme associative presenti sul territorio regionale.

Nel corso del triennio 2014-2017 sono stati adottati con deliberazione della Giunta regionale sette successivi stralci della Carta, dove man mano sono state riconosciute le 107 Unioni che attualmente costituiscono la mappa delle forme associative del Piemonte.

Si è cercato in particolare di utilizzare la "moral suasion" per assecondare aggregazioni più forti territorialmente e demograficamente in grado di competere in un sistema pubblico in fase di trasformazione a tutti i livelli (nuove province, Città metropolitana, accorpamenti di ATC, ASL, Agenzia per la mobilità piemontese).

In attuazione dell'art. 8 della legge regionale 11, sono stati resi più stringenti i requisiti per richiedere deroghe alle soglie demografiche minime per l'esercizio associato delle funzioni, al fine di evitare fenomeni di eccessiva parcellizzazione.

La deroga può essere richiesta quando la proposta associativa prevede un limite minimo demografico inferiore a quello previsto dalle leggi regionali in materia di gestione associata (l.r. 11/2012; l.r. 3/2014).

Il regime delle deroghe deve avere comunque carattere di eccezionalità e deve essere ispirato alla ratio di ricercare, nel tempo, il raggiungimento del livello ottimale conforme ai requisiti di legge. La deroga è concedibile per le sole aggregazioni formate da almeno 3 comuni, e' necessario che la proposta associativa sia formata da comuni confinanti. Inoltre, ogni richiesta di deroga ai requisiti minimi di aggregazione deve essere accompagnata da studi di fattibilità mirati a dimostrare concretamente il progetto aggregativo che si sta proponendo, al fine di testimoniare la reale efficacia ed efficienza.

Parallelamente, è stato avviato nelle scorse settimane un percorso di revisione della normativa regionale in materia di enti locali. Infatti 5 anni di applicazione della legge regionale n. 11 del 2012 hanno dimostrato che le Unioni di comuni nella Regione Piemonte restano un'istituzione locale estremamente fragile. Le attuali regole legislative non proteggono il difficile cammino di stabilizzazione delle unioni.

L'Amministrazione regionale ritiene innanzitutto necessario riappropriarsi anche sul tema degli enti locali di un ruolo di programmazione, che l'attuale normativa regionale prevede solo in parte, pur senza forzature e nel rispetto dell'autonomia riconosciuta ai Comuni dalla legislazione statale, in modo da creare le condizioni più favorevoli per valorizzare maggiormente i processi aggregativi corrispondenti a territori omogenei.

Gli indirizzi principali del percorso riformatore avviato riguardano:

1. l'individuazione di ambiti ottimali per la gestione delle funzioni, non obbligatori ma premianti dal punto di vista degli incentivi e definiti sulla base di un confronto con i territori;
2. l'elaborazione di ulteriori requisiti da richiedere per entrare a far parte della Carta delle forme associative per le nuove Unioni (contiguità territoriale, confini dell'Unione entro l'ambito ottimale per l'esercizio delle funzioni comunali, formazione cristallizzata delle Unioni per almeno 3 anni, salva la sola possibilità di espansione);
3. la previsione di correttivi che disincentivino le fuoriuscite dalle Unioni e favoriscano processi di aggregazione di unioni esistenti;
4. l'ampliamento degli incentivi economici per le Unioni a secondo del livello di estensione e dell'aggregazione rispetto agli ambiti ottimali individuati;
5. la necessità di definire funzioni concrete da delegare alle unioni di comuni montane.

Gli indirizzi citati saranno tradotti nelle prossime settimane in un disegno di legge da sottoporre alla Giunta regionale entro l'estate e, realisticamente, nell'autunno prossimo al Consiglio regionale.

La seconda fase riguarderà il confronto puntuale con i sindaci dei territori piemontesi sulla proposta elaborata, anche in considerazione delle osservazioni pervenute dalle

associazioni rappresentative degli enti locali, con le quali è stato costituito un tavolo ad hoc per la revisione delle normative regionali in materia di enti locali e funzioni di sviluppo montano.

Per quanto attiene ai contenuti del nuovo testo in gestazione i primi indirizzi concordati riguardano la “ratio” dell’esistenza e dell’inclusione delle unioni di comuni nella “Carta delle Forme associative”, come presupposto necessario per essere idoneo interlocutore nei confronti della Regione. Ciò vuol dire che le unioni non inserite nella “Carta” non possono dialogare con la Regione, né essere titolari di alcun tipo di finanziamento o contributo, non soltanto quello relativo alla gestione associata.

Ai fini dell’inserimento nella “Carta” saranno necessari i seguenti requisiti:

1. la contiguità territoriale dei comuni che compongono l’unione;
2. la delimitazione dei confini dell’unione entro l’ambito territoriale ottimale;
3. la formazione cristallizzata delle Unioni per un certo numero di anni (da definire).

Per quanto riguarda gli incentivi saranno previsti correttivi che portino a criteri di premialità per un livello di estensione maggiore (a partire da una certa percentuale di estensione dell’unione, al di sotto della quale non vi sono premialità) e a incentivi per la fusione e incorporazione tra unioni.

Già nei bandi per la gestione associata delle funzioni comunali approvati negli ultimi anni la Regione ha finanziato esclusivamente le Unioni che hanno dimostrato nella sostanza di svolgere effettivamente le funzioni conferite dai comuni, prevedendo altresì, maggiori contributi per le aggregazioni con maggior numero di comuni coinvolti.

Ulteriori funzioni regionali possono essere delegate alle Unioni (montane) solo se si tratta di unioni inserite nella “Carta” delle forme associative del Piemonte. Si vuole dare continuità ad una peculiarità che ha sempre contraddistinto la Regione Piemonte, ovvero il conferimento ai territori montani (nella vecchia legislazione le comunità montane, oggi le unioni di comuni montane) di specifiche funzioni attinenti lo sviluppo e la tutela delle aree montane.

2.4 EFFICIENTAMENTO DELLA STRUTTURA REGIONALE

La semplificazione amministrativa

Ambito di intervento prioritario dell’azione di semplificazione amministrativa è quello delle attività produttive, con l’obiettivo di offrire una risposta concreta all’esigenza, avanzata dalle organizzazioni imprenditoriali e di categoria piemontesi, di rendere più facile il rapporto dei cittadini e delle imprese con la pubblica amministrazione mediante interventi di snellimento procedurale procedimentale proseguendo, così, un processo che è diventato uno dei temi strategici della legislatura.

Gli interventi di semplificazione intervengono prioritariamente sulla riduzione significativa degli oneri amministrativi a carico delle imprese, al fine di produrre consistenti risparmi di tempi, anche attraverso il passaggio dalla documentazione cartacea ad un uso sempre più diffuso della telematica.

Dopo l'attuazione della legge n. 124/2015 (cd. Legge Madia), con l'adozione dei decreti legislativi, in materia di SCIA e conferenza di servizi e del D.Lgs. n. 222/2016 relativo alla "Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124", è proseguita l'azione regionale in continuità con quanto previsto dall'Agenda per la Semplificazione 2018-2020.

In particolare la Regione Piemonte, nell'ambito di specifici Tavoli interregionali a cui hanno partecipato anche Ministeri e Associazioni di categoria, coordinati dall'Ufficio per la Semplificazione della Funzione Pubblica, ha seguito, anche nel ruolo di Coordinatore vicario della Commissione Affari Istituzionali della Conferenza dei Presidenti, la verifica e gli approfondimenti preliminari all'adozione della modulistica unica nazionale.

Il processo è stato avviato con l'Accordo del 4 maggio 2017, approvato in Conferenza Unificata, ed è proseguito con quelli del 6 luglio 2017 e 22 febbraio 2018 che hanno approvato una prima serie di moduli relativi alle attività edilizie, commerciali, artigianali e alla notifica sanitaria.

Tali moduli sono stati adeguati, con apposite deliberazioni della Giunta regionale, alla specifica normativa regionale, al fine di agevolare i Comuni nella pubblicazione sui rispettivi siti istituzionali.

Con gli accordi del 5 ottobre 2017 e 22 febbraio 2018 si è proceduto ad adottare, con riferimento alla modulistica già approvata, specifici allegati tecnici per il completamento degli schemi dati XML, per consentire l'interoperabilità e lo scambio dei dati tra le amministrazioni.

Attualmente sono in fase di perfezionamento altri moduli, relativi alle attività di spettacolo, alla somministrazione nei Circoli ed alla vendita di prodotti agricoli che, progressivamente, saranno adottati con lo stesso procedimento e rispetto ai quali la Regione sta fornendo un contributo elaborativo e di approfondimento dei nodi critici. E' stato, inoltre, pianificato un primo studio per la modulistica in materia di attività turistiche.

Nei confronti degli operatori economici e dei responsabili degli Sportelli unici del territorio è continuata l'azione di supporto e consulenza nella soluzione di dubbi interpretativi relativi alla disciplina SUAP e ai nodi critici che gli operatori pubblici e privati si trovano ad affrontare nella gestione, anche informatica, della nuova modulistica unificata.

Organizzazione e personale

Il numero dei dipendenti in servizio presso gli uffici della Giunta regionale a fine 2015, incluso personale in posizione di comando presso la Regione (Dirigenti e non), risultava pari a 2.268 unità, mantenendo, in virtù dei pensionamenti, un trend discendente che ha portato alla riduzione in tre anni di oltre 350 unità.

Nel corso del 2017 si è consolidata la conformazione organizzativa definita dagli interventi di riorganizzazione delle strutture - Direzioni e Settori - degli anni 2014, 2015 e 2016. In

particolare, si sono perfezionate l'operatività e il funzionamento delle Direzioni coinvolte dal processo di mobilità esterna che ha interessato alcune figure dirigenziali.

Tabella 2.1 - Personale in servizio in Regione Piemonte

Tipologia	2012	2013	2014	2015	2016*	2017*	2018*
Dirigenti	155	152	135	109	122	119	118
Non Dirigenti	2.477	2.421	2.353	2.159	2.802	2.747	2.724
totale	2.632	2.573	2.488	2.268	2.924	2.866	2.842

* Incluso personale ruolo separato L.R. 23/2015.

NB: Per l'anno 2018 il dato è al lordo di eventuali cessazioni per collocamento a riposo.

Tabella 2.2 - Personale di Province e Comunità Montane ricollocato in Regione Piemonte

	AL	AT	BI	CN	NO	VCO	VC	TO	totale
Personale Province									
<i>Personale assegnato a Regione Piemonte</i>									
Dirigenti funzioni regionali	1	1	0	4	1	2	2	3	14
Dipendenti funzioni regionali	71	54	29	78	35	23	34	99	423
Dipendenti funzioni trasversali	2	3	2	5	2	2	2	19	37
totale	74	58	31	87	38	27	38	121	474
<i>Personale distaccato presso Province</i>									
Dirigenti funzioni regionali	0	0	0	0	0	0	0	3	3
Dipendenti funzioni regionali	30	18	14	27	18	14	13	100	234
Dipendenti funzioni trasversali	5	3	2	4	2	1	2	14	33
totale	35	21	16	31	20	15	15	117	270
totale dirigenti in organico	1	1	0	4	1	2	2	6	17
totale dipendenti in organico	108	78	47	114	57	40	51	232	727
totale personale in organico	109	79	47	118	58	42	53	238	744
Personale Comunità Montane									
totale									36
totale complessivo personale in organico									780

Inoltre, ancora nel quadro degli interventi già posti in essere nel 2016 e volti al pieno adempimento di quanto disposto dalla legge regionale 23/2015, si è dato corso all'istituzione di ulteriori due Strutture temporanee di livello dirigenziale, quali articolazioni della Direzione "Coesione Sociale".

A riguardo, si conferma quale obiettivo strategico il pieno perfezionamento dell'integrazione del personale proveniente dai ruoli provinciali e ricollocato in quelli regionali in attuazione della riforma citata (a riguardo elemento validante di tale obiettivo è la D.G.R. 22 dicembre 2017, n. 102-6294, "Linee di indirizzo per il processo di riconfigurazione organizzativa conseguente alla legge regionale 23/2015").

Trasparenza e prevenzione della corruzione

La Regione Piemonte è impegnata nell'attuazione della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione, ed in particolare dei decreti legislativi 14 marzo 2013, n. 33 (poi modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97), e 8 aprile 2013, n. 39.

In materia di trasparenza si intende facilitare l'implementazione della banca dati Clearò per l'adempimento degli obblighi di trasparenza: alla modifica della procedura che gestisce il bilancio farà seguito l'introduzione di un nuovo applicativo destinato a gestire gli atti amministrativi, che consentirà di caricare direttamente su Amministrazione Trasparente le informazioni contenute in tale procedura, limitando la necessità di interventi manuali.

A supporto delle attività succitate, il Settore si avvale delle funzionalità insite nelle procedure informatiche dell'Osservatorio dei contratti pubblici, in collaborazione con i sistemi informatici dell'Anac, del MIT e del MEF, così come previsto dalle disposizioni del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Il Settore Trasparenza e Anticorruzione intende proseguire l'attività di formazione svolta negli anni precedenti, organizzando ulteriori corsi di formazione, in particolare sul nuovo codice dei contratti pubblici di cui al citato decreto legislativo 50/2016.

In materia di anticorruzione, occorre ricordare come il Piano Nazionale Anticorruzione consideri rientranti nel fenomeno corruttivo non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione, ma ogni condotta che provochi "maladministration", intesa come assunzione di decisioni devianti dall'interesse generale, a causa del condizionamento improprio di interessi particolari.

Il Settore Trasparenza e Anticorruzione ha posto particolare attenzione nella valutazione del rischio corruttivo, che è destinata a verificare l'efficacia delle misure adottate con i precedenti Piani e a misurare il rischio, tenendo conto che l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha ampliato le aree che devono ritenersi ad alto livello di probabilità di evento corruttivo, invitando le amministrazioni a stimare il rischio utilizzando il criterio di prudenza (paragrafo 6.1 dell'Aggiornamento 2015 al PNA).

Nel corso del 2017 il Settore ha effettuato le interviste di tutti i Dirigenti regionali al fine di valutare il rischio dei procedimenti/processi di competenza di ciascuna struttura regionale.

Successivamente all'effettuazione delle interviste sono emerse delle discrepanze di valutazione rispetto ai processi ed ai procedimenti censiti in occasione dei monitoraggi sull'attività delle direzioni regionali svolti dall'Audit Interno ed in occasione della compilazione delle schede per la dematerializzazione.

Poiché i procedimenti ed i processi rilevati non possono variare a seconda della finalità del censimento si è reso necessario l'allineamento dell'elenco dei procedimenti/processi oggetto di valutazione del rischio tramite l'effettuazione di interviste integrative dei Direttori e dei Dirigenti nei primi mesi del 2018.

Questa integrazione ha consentito di disporre di una valutazione del rischio aggiornata, sia sotto il profilo della completezza del censimento, sia alla luce delle ulteriori misure adottate nel corso del 2017 dalle varie strutture regionali in accordo con il Settore Trasparenza e Anticorruzione.

Le nuove indicazioni dell'ANAC hanno comportato l'aumento del numero dei procedimenti e dei processi a rischio critico, non permettendo di valorizzare la generale diminuzione del rischio conseguente alle misure adottate dall'ente.

La Giunta regionale procederà a fornire le indicazioni per effettuare la rotazione dei funzionari che prestano la loro attività presso strutture valutate come "critiche".

In materia di anticorruzione occorre segnalare anche il Gruppo di lavoro interdirezionale costituito con il Consiglio Regionale del Piemonte al fine di aggiornare il testo della legge regionale 10/1989 in materia di incarichi esterni consentiti ai dipendenti regionali.

Razionalizzazione delle società partecipate

Con l'entrata in vigore, in data 23 settembre 2016, del "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica" (nel prosieguo T.U.), approvato con decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, si è data attuazione alla delega per il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle Amministrazioni Pubbliche.

In particolare, l'art. 24 del T.U., modificato dal decreto correttivo (decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100), stabilisce il termine del 30 settembre 2017 per l'adozione del provvedimento motivato di ricognizione contenente l'esito della revisione straordinaria delle partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, dalle Amministrazioni pubbliche alla data di entrata in vigore del TUSP.

Pertanto con D.G.R. 28 settembre 2017, n. 1-5687, l'Amministrazione regionale ha adottato il provvedimento motivato di ricognizione contenente l'esito della revisione straordinaria di tutte le partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, alla data di entrata in vigore del T.U. (23 settembre 2016), individuando quelle che, ai sensi di quanto previsto nel T.U., saranno alienate, liquidate o oggetto di interventi di razionalizzazione e di fusione.

La D.G.R. sopra citata è stata successivamente pubblicata nella pagina web "Amministrazione trasparente" (<http://trasparenza.regione.piemonte.it/atti-generalis>) del sito della Regione Piemonte unitamente al Piano Operativo - Revisione straordinaria; nell'allegato V di tale piano sono state elencate tutte le partecipazioni dirette ed indirette possedute al 2016 con accanto l'indicazione degli interventi di razionalizzazione approvati e/o che si intendono adottare e l'esito della ricognizione straordinaria.

In precedenza, a partire dal 2014, la Giunta regionale aveva avviato una ricognizione puntuale delle partecipate e degli enti strumentali, a fini di razionalizzazione e risparmio, predisponendo un primo set di interventi di contenimento delle spese relative agli enti strumentali, diffusamente illustrato nel DPEFR regionale 2015-17.

Per espressa previsione della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le Regioni (così come gli Enti Locali, le Camere di Commercio, le Università, le Autorità Portuali) sono tenute a predisporre un Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie dirette e indirette, sulla base dei seguenti criteri definiti dal quadro normativo esistente:

- eliminazione delle società e delle partecipazioni sociali non indispensabili per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante liquidazione e cessione;

- soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- eliminazione delle partecipazioni in società che svolgono attività analoghe a quelle svolte da altre partecipate o enti pubblici, anche mediante fusione;
- aggregazione delle società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- riorganizzazione interna delle società per contenere i costi di funzionamento, anche mediante riduzione delle remunerazione degli organi.

Pertanto, in data 30 marzo 2015, la Regione Piemonte ha approvato il proprio “Piano di razionalizzazione delle società partecipate”; allo stesso hanno fatto seguito successivi aggiornamenti (disponibili sul sito regionale) nelle seguenti date: 29 giugno 2015, 28 settembre 2015, 29 dicembre 2015, 29 marzo 2016, 27 giugno 2016, 26 settembre 2016 e 29 dicembre 2016.

A seguito di tali Piani di razionalizzazione sono state realizzate le seguenti operazioni:

Cessioni

- SAGAT Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- CIC s.r.l. (società partecipata da CSI Piemonte)
- SACE Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Terme di Acqui Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Enel Green Power Strambino Solar srl (partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)

Exit dalla compagine societaria

- Consorzio insediamenti produttivi Canavese (partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Altec Spa (partecipata da Icarus Spa a sua volta partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- CSP - Innovazione nelle ICT Scarl
- Corep
- Geac Spa (partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)

Fusioni e/o trasformazioni

- IMA fusa in SPT e successiva trasformazione in DMO Turismo Scarl
- Creso Scrl e Tenuta Cannona Srl incorporate in “Fondazione per la ricerca, la sperimentazione, l’innovazione e lo sviluppo tecnologico dell’agricoltura piemontese - Agrion”

Liquidazioni

- Virtual Reality e Multimedia Park Spa (partecipata da Finpiemonte Spa)
- Lumiq (partecipata da Virtual Reality)
- Tecnoparco Srl (partecipata da Finpiemonte Spa)
- Villa Gualino Scarl (partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa) - *liquidazione conclusa*
- Villa Melano (partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa ed SCR Spa)
- Eurofidi (partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- SNOS srl (partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)

- Icarus Scpa (partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Concessioni autostradali piemontesi Spa

Fallimenti

- Pracatinat scpa
- Nordind Spa (partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)

Concordato preventivo

- Saia Spa (partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- TNE Spa (partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa) - in data 4 agosto 2017 è stata presentata in Tribunale la domanda di concordato in continuità, successivamente ripresentata, con modifiche, in data 4 aprile 2018.

3 INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Nella trattazione che segue le politiche regionali sono raggruppate per “Aree di governo”, ciascuna delle quali è poi articolata, coerentemente con il sistema contabile armonizzato definito dal D.Lgs 118/2011, in “Missioni di bilancio” a loro volta suddivise in “Programmi”. La programmazione regionale è quindi definita per targets, in un’ottica di trasparenza e leggibilità degli interventi attuati.

L’articolazione delle Aree di Governo in Missioni di bilancio è mostrata in tabella 3.1.

Tabella 3.1 - Articolazione Aree di governo in Missioni di bilancio

AREE DI GOVERNO	MISSIONI DI BILANCIO
Ambiente e territorio	Assetto del territorio ed edilizia abitativa Soccorso civile Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Benessere sanitario	Tutela della salute
Benessere sociale	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Ordine pubblico e sicurezza
Efficienza organizzativa	Servizi istituzionali, generali e di gestione Fondi e accantonamenti Debito
Istruzione, cultura e sport	Istruzione e diritto allo studio Politiche giovanili, sport e tempo libero Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
Logistica e trasporti	Trasporti e diritto alla mobilità
Politiche per la crescita	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Energia e diversificazione delle fonti energetiche Politiche per il lavoro e la formazione professionale Sviluppo economico e competitività Turismo
Presenza istituzionale	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Relazioni internazionali

A seguire sono brevemente descritti gli ambiti di azione per ciascuna Area di governo e Missione di bilancio. Per quest’ultime, inoltre, sono indicati i programmi più rilevanti in cui si articolano.

3.1 AMBIENTE E TERRITORIO

L'Area di governo "Ambiente e territorio" include tutte le azioni programmatiche che, attraverso la pianificazione territoriale e paesaggistica, la salvaguardia ambientale e lo sviluppo agricolo e forestale, sono finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale.

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Principali programmi contenuti nella Missione

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

Direzione: Coesione Sociale

Il perdurare della crisi economico-finanziaria ha conseguenze rilevanti sulle condizioni di vita individui e famiglie. L'impovertimento si fa oltremodo critico per i nuclei familiari, già economicamente più deboli, che si trovano con più frequenza nell'impossibilità di affrontare la spesa per la propria abitazione e le utenze ad essa collegate.

I bisogni abitativi risultano infatti sempre più intensi. Una specifica indagine sul fabbisogno svolta presso i Comuni con più di ottomila abitanti già nel 2006 aveva evidenziato la necessità di oltre 40.000 alloggi di edilizia sociale. Tra gli indicatori del disagio abitativo si registrano anche il marcato aumento degli sfratti registrato negli ultimi anni, quasi totalmente motivati da morosità non volontaria, nonché l'aumento delle domande per il sostegno all'affitto. Sono infatti le famiglie in affitto le più vulnerabili, a rischio di ulteriore aggravamento, non prospettandosi miglioramenti nel breve periodo. Tra queste, le famiglie assegnatarie di alloggi di edilizia pubblica presentano una criticità che si ripercuote anche sul decremento dell'incasso da canoni da parte degli enti gestori degli alloggi.

A fronte di un aumento del bisogno si sono progressivamente ridotte le risorse statali dedicate al settore, a partire dall'abolizione della trattenuta Gescal. Nel 2016 non sono più previste risorse per il sostegno alla locazione ai sensi della L. 431/1998, e continua il blocco dei trasferimenti, iniziato nel 2011, delle risorse di edilizia agevolata spettanti alle Regioni, in attuazione dell'Accordo di Programma Stato-Regione Piemonte sottoscritto il 26 ottobre 2000 ai sensi delle Bassanini. In controtendenza si pongono le risorse stanziato dallo Stato per il nuovo Programma di recupero di alloggi e immobili di edilizia residenziale pubblica (art. 4 della legge 80/2014), che hanno natura pluriennale. Il Programma è articolato in due distinte linee di intervento, aventi sviluppo 2014-2017 per gli interventi di non rilevante entità destinati a ripristinare gli alloggi sfitti, non assegnabili per le cattive condizioni di manutenzione, e 2014-2024 per gli interventi di maggiore entità destinati alla manutenzione e al recupero di singoli alloggi o di interi edifici. A queste si aggiungono le risorse statali

stanziata dalla legge 124/2013, come rifinanziata dalla legge 80/2014, per un nuovo Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli che affittano alloggi di proprietà privata (FIMI), avente sviluppo 2014-2020.

Le risorse che derivano al Piemonte dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), dal FIMI e dal Programma di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica si pongono attualmente come l'unica fonte di aiuto "strategico" da parte dello Stato.

Le risorse regionali per l'edilizia sono destinate al pagamento degli interventi in corso del Programma casa regionale approvato dal Consiglio nel 2006, al fondo sociale per gli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica che non sono in grado di provvedere al pagamento del canone di locazione e dei servizi accessori e alla promozione e sviluppo delle Agenzie Sociali per la locazione.

La scarsità di risorse, assolutamente non sufficienti a coprire il bisogno abitativo della popolazione vulnerabile, non costituisce comunque fattore deterrente allo sviluppo di una nuova programmazione di settore che pone al centro dell'attenzione la persona prima ancora che il manufatto, nell'ambito delle politiche di welfare.

Il contesto normativo di riferimento è rappresentato dalla normativa statale di settore, in particolare dall'art. 6 della L. 21/2001 che consente alle regioni di riprogrammare le risorse di edilizia residenziale pubblica in conformità agli obiettivi programmatici regionali, dalla L.R. 3/2010 in materia di edilizia sociale, nonché dal Decreto Legge 28 marzo 2014 n. 47 "Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per l'Expo 2015" convertito con legge 23 maggio 2014 n. 80.

Il programma si propone di promuovere politiche di welfare abitativo attraverso la definizione di una nuova programmazione strategica di settore, diretta alla riduzione delle disuguaglianze abitative, sotto i diversi profili di rapporto tra reddito e canone, strutturazione spaziale, condizioni abitative, e al contrasto della povertà, in particolare quella abitativa, da attuarsi anche attraverso la rinegoziazione delle Intese e degli Accordi con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per la riallocazione delle risorse derivanti da economie e da interventi non più attuabili e l'utilizzo delle risorse derivanti dall'attuazione dell'articolo 4 ter della legge regionale 28/1976.

Si punta inoltre a concludere gli interventi programmati con il primo e secondo biennio del Programma Casa (10.000 alloggi entro il 2012 - interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata, agevolata sperimentale - e consuntivazione degli interventi finanziati ante Programma Casa) e ad attuare le misure destinate a sostenere la domanda di casa (Agenzie sociali per la locazione, Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, Fondo sociale).

Obiettivi

- rivisitare i requisiti di accesso alle diverse misure di sostegno all'abitare, al fine di una loro omogeneizzazione con approccio universalistico e non categoriale;
- coordinare, razionalizzare e interrelare le diverse misure di sostegno all'abitare, al fine di favorire la coesione sociale, rispondere ai bisogni dei cittadini fornendo risposte celeri ed organiche;
- mantenere il patrimonio di alloggi di edilizia sociale da destinare alle famiglie in disagio abitativo, con particolare riferimento alla locazione;

- ottimizzare l'uso del patrimonio pubblico esistente, mediante:
 1. utilizzo dei fondi disponibili presso gli enti gestori del patrimonio;
 2. controlli sul buon utilizzo del patrimonio disponibile.

Risultati attesi

- consentire a circa 500 famiglie di sottoscrivere un nuovo contratto di affitto a canone concordato, sostenibile per il reddito del nucleo, assicurando una stabilità abitativa per un periodo medio di sei anni;
- evitare l'esecuzione di circa 600 sfratti per morosità involontaria consentendo alle famiglie di restare nella casa in cui abitano, sottoscrivendo un nuovo contratto a canone concordato della durata media di sei anni;
- ottimizzare l'uso del patrimonio di edilizia sociale esistente sul territorio regionale;
- incrementare il patrimonio di alloggi sociali realizzati da Comuni, ATC, imprese e Cooperative edilizie privilegiando gli interventi di recupero e di rigenerazione urbana.

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

La Regione Piemonte nel rispetto della legge regionale n. 56/1977 e s.m.i. promuove i temi dello sviluppo sostenibile attraverso i suoi strumenti di pianificazione a scala regionale quali il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale. Tale azione si traduce attraverso l'implementazione della normativa urbanistica regionale e della relativa regolamentazione attuativa anche ai fini dell'attuazione della pianificazione territoriale paesaggistica regionale al fine di supportare le Amministrazioni Locali nelle scelte di pianificazione del territorio anche attraverso azioni che si sviluppano in specifici ambiti del territorio regionale quali il Sito Unesco "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", dove si persegue l'obiettivo della tutela del territorio in rapporto alle iniziative di promozione e sviluppo turistico e culturale.

In merito all'attuazione di strumenti di pianificazione a scala regionale le attività relative agli aggiornamenti delle analisi e degli obiettivi del PTR consentiranno di meglio finalizzare la programmazione degli investimenti a sostegno dello sviluppo locale in relazione al mutato quadro socio economico regionale e al fine di aggiornare obiettivi, strategie e quadro normativo del piano stesso.

Per quanto riguarda il PPR, approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, l'attività riguarderà la sua attuazione tramite l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali che sarà definito da uno specifico regolamento attuativo sostenuto da specifici finanziamenti nei confronti delle amministrazioni comunali.

In merito all'obiettivo del contenimento del consumo di suolo la disciplina urbanistica completa e integra le norme contenute nel Piano Territoriale Regionale, creando le condizioni per una progressiva e fattiva riduzione del consumo di suolo. In coerenza con gli obiettivi e le strategie definite a livello europeo, la nuova disciplina rafforza la conservazione delle superfici libere, idonee alla produzione agricola, alla salvaguardia dei livelli di biodiversità e di qualità paesaggistica.

Inoltre per quanto concerne le attività relative alla normativa edilizia la modifica della normativa regionale di riferimento creerà le condizioni per incentivare e/o sviluppare attività anche di tipo economico connesse al riuso e alla qualificazione del patrimonio edilizio esistente a fronte della necessità di contenere l'uso e il consumo di suolo.

Infine le attività di governo del territorio sono supportate dai dati territoriali ed ambientali, che possono essere acquisiti ed aggiornati attraverso la progressiva dematerializzazione dei procedimenti amministrativi. Ai dati alfa-numeriche descrittivi di stato dell'ambiente e delle pressioni si deve associare la componente geografica, in modo da implementare il DB geotopografico regionale (BDTRE) quale unica ed univoca base dati geografica del Piemonte.

Questi obiettivi hanno trovato attuazione normativa con l'approvazione della l.r. 1 dicembre 2017, n. 21 "Infrastruttura regionale per l'informazione geografica", che si prefigge di organizzare un sistema di strumenti, procedure e soggetti pubblici e privati per la realizzazione del sistema delle conoscenze geografiche da mettere a disposizione delle amministrazioni e dei cittadini. Con questa legge la Regione Piemonte ha quindi aggiornato il quadro di riferimento normativo in materia cartografica e dati territoriali agli standard nazionali ed alle direttive europee.

Obiettivi

- completamento della revisione del quadro normativo e degli strumenti di pianificazione per la disciplina territoriale, paesaggistica e urbanistica, portando a compimento, a valle del concludersi dell'iter della riforma urbanistica con l'approvazione della legge regionale n. 3/2013 (modifiche alla legge regionale n. 56/1977 "Tutela ed uso del suolo" e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia), recentemente aggiornata con legge regionale n. 3/2015, l'insieme dei Regolamenti attuativi della nuova normativa già avviati, unitamente ad alcune riflessioni che potranno condurre a ulteriori aggiustamenti, in relazione al mutamento degli assetti amministrativi degli EELL;
- attuazione e aggiornamento delle analisi, degli obiettivi e delle politiche del Piano Territoriale Regionale (con atti di indirizzo e provvedimenti normativi) relativamente ai temi connessi alle pratiche perequative e compensative alla pianificazione intercomunale, alla copianificazione e al contenimento del consumo di suolo, anche attraverso la promozione di politiche e strumenti operativi volti alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- elaborazione di un nuovo testo normativo che ha come obiettivo il rinnovo della città attraverso il riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio compromesso e obsoleto nelle sue diverse destinazioni d'uso superando le operazioni di parziale rinnovo del patrimonio edilizio previste dal Piano Casa (l.r. 20/2009). Creando da un lato un incentivo alla ripresa economica del settore delle costruzioni e dall'altro favorendo il complessivo miglioramento sotto il profilo sociale, economico e ambientale di parti della città, periferica o centrale, caratterizzate oggi dal degrado, attraverso azioni di buona progettazione, rigenerative della qualità urbana;
- completamento e integrazione della disciplina urbanistica attraverso la predisposizione di un nuovo testo normativo che ha come obiettivo la progressiva riduzione del consumo di suolo in coerenza con gli obiettivi e le strategie definite a livello europeo, finalizzato alla

conservazione delle superfici libere, idonee alla produzione agricola, alla salvaguardia dei livelli di biodiversità e di qualità paesaggistica;

- integrazione dei sistemi informativi ambientali e territoriali per garantire sia il governo del territorio in relazione agli strumenti di pianificazione adottati e approvati sia una conoscenza sinergica e aggiornata, nonché un'assistenza adeguata ai comuni per le proprie attività di pianificazione;
- tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio, mediante la promozione e la tutela del patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di elevata qualità (Sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"), delle buone pratiche e progetti per il paesaggio (legge regionale n. 14/2008), nonché la partecipazione a progetti europei aventi come oggetto la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e la produzione di studi e analisi finalizzate all'implementazione degli strumenti di pianificazione;
- attuazione mediante l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali del Piano Paesaggistico Regionale a seguito dell'approvazione avvenuta con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;
- supporto alle amministrazioni comunali nella formazione delle varianti urbanistiche di adeguamento alle nuove disposizioni regionali e nel corso del loro iter di approvazione.

Risultati attesi

- semplificazione dei procedimenti amministrativi per il governo del territorio;
- aumento dei livelli di tutela del territorio e del paesaggio;
- promozione della riqualificazione e del riuso del patrimonio edilizio esistente e rigenerazione delle aree urbane.

Missione: Soccorso civile

Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali, comprese le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia.

Principali programmi contenuti nella Missione

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Le calamità naturali che colpiscono il Piemonte con considerevole frequenza necessitano di risposte adeguate in termini temporali e con ricadute efficaci. Le indispensabili attività di prevenzione non eliminano la certezza di ferite sul territorio che devono essere risanate in fretta e con risultati soddisfacenti in relazione ai fondi disponibili. Il compito è quello di un mantenimento a livelli accettabili di sicurezza e possibilmente di un miglioramento dello stato di vivibilità del territorio con la salvaguardia della vita umana, delle sue attività, delle infrastrutture e dell'assetto del territorio in generale. Il compito è arduo in relazione alla scarsità delle risorse e della crescente burocratizzazione degli adempimenti in un campo dove la rapidità di attuazione è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi.

A quanto sopra si associa la necessità di descrivere e documentare l'accaduto, rapidamente ed adeguatamente, per meglio rispondere alle sempre più precise richieste che pervengono dai soggetti, statali ed europei, deputati all'erogazione dei fondi necessari.

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Il sistema regionale di protezione civile e anti incendi boschivi ha, per legge, il compito di prevedere, prevenire, soccorrere e contribuire a superare le situazioni di emergenza, di origine naturale o antropica, che si verificano sul territorio piemontese e, secondo il principio di sussidiarietà, sul territorio nazionale ed internazionale. Si ricordano quali esempi i recenti eventi: alluvione Piemonte novembre 2016 e sisma centro Italia 2016-2017. Tale compito richiede, nello specifico:

- un forte coordinamento operativo tra le componenti istituzionali e volontarie a tutti i livelli, anche attraverso la redazione e l'aggiornamento dei piani regionali di protezione civile, antincendi boschivi, e la collaborazione nella stesura e applicazione dei piani di livello subordinato;
- la continua formazione di amministratori, operatori e volontari, tenendo conto degli scenari di multiculturalità che possono presentarsi;
- l'informazione e formazione dei cittadini all'autoprotezione ed alla cultura di protezione civile collaborando con le università ed istituti di ricerca,
- la promozione, sostegno, organizzazione e gestione del volontariato di protezione civile e AIB. In particolare: la riforma del Corpo Forestale dello Stato e l'attribuzione di alcune competenze al Corpo dei Vigili del Fuoco, richiede la riformulazione completa del sistema regionale Anti Incendi Boschivi;
- la definizione di indirizzi per la sicurezza degli operatori;
- la gestione e l'aggiornamento, anche tramite l'impiego delle moderne tecnologie, della sala operativa regionale, implementando e condividendo le banche dati per la mitigazione e la gestione dei rischi nonché gli strumenti di pianificazione di Protezione Civile;
- il mantenimento, coordinamento e l'aggiornamento della colonna mobile regionale, delle reti di telecomunicazioni di emergenza, del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico, del servizio elicotteri AIB, dei moduli europei HCP e TAST;
- il supporto tecnico ed istruttorio ai settori tecnici regionali e alle Commissioni Locali Valanghe per il rischio valanghe.

Nell'ambito del significativo contributo della Regione Piemonte alla gestione dell'emergenza connessa all'evento sismico in Centro Italia 2016-2017, che ha coinvolto la Colonna Mobile Regionale su vari fronti di attività e per un periodo prolungato, si ricorda anche il sistema Erikus - Emergenza Richieste Unità Strutturali - utilizzato a supporto della funzione Censimento Danni coordinata da Dipartimento della Protezione Civile. Tale modulo applicativo, realizzato dal Settore Sismico in collaborazione con Arpa Piemonte, ha portato alla definizione di modalità e strumenti operativi particolarmente efficaci ed esportabili in altre realtà territoriali, nonché adattabili ad altre tipologie di calamità naturali, a supporto dell'analisi degli effetti sull'edificato e della sua vulnerabilità.

Missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, alla difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, nonché quelli relativi all'igiene ambientale, allo smaltimento dei rifiuti e alla gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

*Principali programmi contenuti nella Missione***AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE***Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio*

La legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" ha individuato sul territorio della Regione Piemonte gli elementi della Rete ecologica regionale costituita da:

- sistema delle aree protette del Piemonte;
- siti della rete Natura 2000;
- zone naturali di salvaguardia;
- corridoi ecologici.

Tale legge ha istituito 11 Enti di gestione delle Aree naturali protette (Enti strumentali regionali) attribuendo agli stessi ambiti territoriali protetti di riferimento vasti e articolati e prevedendo la possibilità di conferire le funzioni di gestione anche ad enti locali.

La superficie del territorio piemontese attualmente interessata da Aree protette e da siti Natura 2000 è di 447.658 ha, pari al 17,63% della superficie piemontese.

La rete ecologica regionale non costituisce un insieme statico di aree tutelate ma una rete implementabile di spazi naturali o seminaturali collegati tra di loro da corsi d'acqua, boschi o spazi agricoli che hanno la funzione di connessione biologica, di questa rete i parchi e le riserve naturali gestiti dagli Enti di gestione suddetti rappresentano i "nodi" territoriali ricchi di biodiversità e ambiti privilegiati di sperimentazione e applicazione di modelli di sviluppo compatibili con l'ambiente, da sostenere e divulgare al di fuori dell'area di protezione.

Tra le attività umane che si svolgono nelle Aree protette, l'agricoltura e la selvicoltura occupano un ruolo importante rispetto agli stessi oggetti della tutela. Alla funzione produttiva dell'agricoltura e della selvicoltura si associa quella ambientale: le attività agricola e forestale utilizzano, infatti, risorse naturali e producono effetti diretti sul territorio (prelievi idrici, selezione di specie vegetali e animali, immissione di prodotti organici ed inorganici, modellazione del paesaggio, determinazione delle funzioni ambientali e sociali del bosco, manutenzione della rete idrografica minore ecc.). Le modalità di realizzazione delle attività agricola e forestale possono determinare effetti sull'ambiente naturale che fornisce importanti servizi ecosistemici con possibili impatti negativi per impoverimento e inquinamento del suolo, delle falde, delle risorse naturali in genere.

I territori interessati dalle Aree protette spesso presentano un tessuto economico fragile e marginale. Nella prospettiva di un aumento del reddito e dell'occupazione, in questi territori lo sviluppo turistico collegato alle peculiarità ambientali, culturali e dell'agricoltura tradizionale presenti costituisce un importante elemento di crescita economica. Gli operatori turistici possono contare su stagioni brevi, per cui la destagionalizzazione e l'incremento del livello di spesa dei turisti rappresentano i principali temi da affrontare per migliorare l'economia locale.

Obiettivi

L'attuazione della politica relativa alla tutela e allo sviluppo della rete ecologica e alla tutela e valorizzazione delle Aree naturali protette, nel medio periodo, è fondata sui seguenti quattro obiettivi generali.

1. *Tutela della biodiversità*, con particolare attenzione alla Rete ecologica regionale, attraverso l'adozione e l'attuazione di piani di gestione o di Misure di conservazione per i Siti della Rete Natura 2000, come previsto dalla L.r. 19/2009, tenendo conto delle esigenze di conservazione e di sviluppo socio-economico locale, individuando, laddove non sia già avvenuto, i soggetti gestori dei Siti.
2. *Valorizzazione del Sistema delle Aree naturali protette* mediante il coordinamento e l'attuazione di iniziative cofinanziate da fondi europei e nazionali, in particolare da misure specifiche del PSR 2014-2020 (4.4.3 e 7.1.2) che permettano di coniugare tutela dell'ambiente, sviluppo sociale ed economico e ricadute occupazionali nei territori interessati.
3. *Coordinamento e funzionamento efficace e efficiente degli Enti di gestione delle Aree protette*, attraverso l'applicazione di norme, criteri e metodologie volti alla razionalizzazione, in un'ottica di sistema, dei costi di funzionamento, delle spese per il personale dipendente e per la gestione delle Aree protette.
4. *Comunicazione, promozione e documentazione* nella prospettiva della diffusione dell'immagine e delle iniziative delle Aree protette attraverso la definizione di una strategia integrata razionale e innovativa di comunicazione, con un approccio orientato alla valorizzazione delle competenze del personale interno.

Risultati attesi

Tutela della biodiversità

- predisposizione di Misure di conservazione sitospecifiche dei Siti della Rete Natura 2000;
- implementazione e gestione del Sistema informativo naturalistico (banche dati naturalistiche regionali);
- attuazione del Regolamento faunistico delle aree protette previsto dalla L.R. 19/2009;
- aggiornamento del "Prioritized action framework - PAF" (documento finalizzato a coniugare gli obiettivi delle strategie UE e nazionale sulla biodiversità, in particolare per quanto concerne la Rete Natura 2000, con la programmazione comunitaria.

Valorizzazione del Sistema delle Aree naturali protette

- partecipazione al processo di programmazione comunitaria 2021-2027 mediante la definizione degli obiettivi programmatici relativi alle competenze settoriali e l'integrazione degli stessi nei documenti di programmazione;
- realizzazione di misure di tutela della biodiversità finanziate da Programmi comunitari, in particolare dal PSR 2014-2020 (Operazioni 4.4.3 e 7.1.2) mediante l'emanazione e la gestione di appositi bandi;
- coordinamento e sviluppo di progetti cofinanziati da programmi comunitari finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del territorio e degli ecosistemi es. Programma transfrontaliero ALCOTRA-Progetto integrato tematico sulla biodiversità BIODIVALP;
- realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria nel territorio gestito dagli Enti di gestione delle Aree protette.

Governance Enti di gestione delle Aree naturali protette

- attuazione del modello di governance degli Enti di gestione delle Aree protette
- razionalizzazione dell'organizzazione interna degli Enti di gestione delle Aree protette
- implementazione del territorio delle aree protette con l'istituzione di nuovi Parchi e Riserve naturali;
- supporto giuridico-amministrativo agli Enti di gestione delle Aree protette ai fini del recepimento del modello di Statuto previsto dalla L.R.19/09.

unica

Comzione, promozione e documentazione

- implementazione della rivista on line "Piemonte Parchi", anche con la realizzazione e la diffusione di prodotti multimediali;
- aggiornamento e miglioramento della presenza del sistema delle Aree protette sul WEB, organizzazione di mostre, conferenze e azioni di sensibilizzazione rivolte a target specifici;
- gestione e implementazione della biblioteca sulle Aree protette in un'ottica di rete del sistema bibliotecario piemontese.

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

In materia forestale i principali programmi sono:

1. programmazione e pianificazione orientata allo sviluppo economico sostenibile, comprese le misure, anche in collaborazione con altri settori regionali, sviluppate all'interno dei principali strumenti di origine regionale (l.r. 4/2009 e Piano forestale regionale), nazionale (D.Lgs 227/2001) ed europea (PSR 2014-2020);
2. coordinamento e sviluppo normativo e promozione della vigilanza in campo forestale ed idrogeologico, in relazione alla normativa nazionale e comunitaria vigente;
3. attività tecnico amministrativa ed informativa in campo forestale ed idrogeologico: promozione della diffusione della conoscenza, coordinamento sportelli forestali e settori tecnici regionali, gestione proventi derivanti da compensazioni monetarie legate a trasformazioni del bosco, approvazione Pianificazione Forestale Aziendale e perimetrazioni comunali di non boscosità (Reg. Reg. 2/R/2017), prevenzione raccolta legno illegale (cd. Due Diligence), elaborazione dati per scopi statistici;

4. predisposizione ed attuazione di programmi e di attività che coinvolgono l'IPLA SpA e di progetti europei cui il Settore partecipa come partner (Interreg Informa Plus).

È ricondotta alla politica nel settore forestale anche l'attività regionale diretta alla esecuzione di interventi di sistemazione idraulico-forestale e di miglioramento boschivo, condotti in amministrazione diretta avvalendosi delle maestranze forestali appositamente assunte e direttamente gestite dalla struttura regionale competente, con particolare attenzione alle regole di sicurezza previste dal D.Lgs 81/2008, e provvedendo agli acquisti a ciò necessari. Si sottolinea la rilevanza di tale attività, considerato che per l'orografia del territorio e la localizzazione dei cantieri, si tratta di interventi che non troverebbero esecutori esterni ad accettabili parametri di costo. Il numero di operai forestali, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, attualmente in servizio è tuttavia considerevolmente inferiore all'organico, stabilito in 471 unità con DGR n. 33-6428 del 26/01/2018; occorrerà pertanto provvedere ad una graduale integrazione attraverso l'assunzione di nuove maestranze in base agli stanziamenti disponibili.

DIFESA DEL SUOLO

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

L'obiettivo generale permane quello di conseguire una sempre maggiore sicurezza del territorio attraverso interventi sia di tipo strutturale, tesi a contrastare e a ridurre il rischio degli elementi esposti (centri abitati, aree produttive, infrastrutture viarie e ferroviarie, beni storico-ambientali), sia di tipo non strutturale, quali ad esempio una corretta pianificazione urbanistica e territoriale.

In tal senso sono in fase attuativa le misure contenute nel Piano di gestione rischio alluvione vigente; quelle strutturali sono state inserite nella piattaforma ministeriale Rendis (Repertorio nazionale interventi di difesa del suolo) al fine di ottenere finanziamenti statali.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Tutta la comunità internazionale ha gradualmente preso coscienza della necessità di impostare i propri asset di sviluppo sulla base dei principi della sostenibilità, coniugando lo sviluppo economico e sociale con la protezione delle risorse naturali e cogliendo le sfide poste dai nuovi accordi globali, a partire dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dall'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Sono documenti di riferimento per la Regione la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE a dicembre 2017, la Strategia Nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico e il Protocollo d'Intesa Under2Mou (Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding) che raccoglie l'impegno dei governi sub-nazionali nella riduzione delle emissioni globali sottoscritto dalla Regione Piemonte nel novembre 2015. Lo sviluppo sostenibile dei territori e la lotta ai cambiamenti climatici sono obiettivi a cui le politiche e i programmi di azione regionali devono tendere per sostenere le economie dei propri territori e nello stesso salvaguardare le risorse; affinché ciò avvenga è necessaria una transizione efficace e duratura nel tempo

verso un modello di sviluppo improntato sui principi della green e della circular economy, con un'azione coerente da parte di tutti gli attori di governo e dei soggetti operanti sul territorio (imprese, parti sociali, cittadini).

Sono diversi gli strumenti e le linee di azione utili per sostenere questo processo sul territorio piemontese.

Obiettivi

1. Costruire la Strategia regionale sullo sviluppo sostenibile (SRSS), documento strategico che, così come previsto dall'art. 34 del D.Lgs 152/2016, deve essere coerente e definire il contributo alla realizzazione degli obiettivi del documento nazionale. La Strategia regionale dovrà, anche, rappresentare il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.
2. Costruire la Strategia regionale sul cambiamento climatico, strumento di orientamento delle politiche regionali, che porterà sia a implementare le azioni di mitigazione e adattamento nelle politiche, nei vari strumenti di pianificazione e programmazione regionali, sia a mettere a sistema quanto già attuato su più fronti ma non ancora "interpretato" nell'ottica della sostenibilità. Tale Strategia rappresenta anche il primo documento attraverso cui attuare la SRSS.
3. Avvio e sostegno di progettazioni territoriali strategiche che utilizzano un approccio integrato e partecipato per avviare, sostenere e consolidare processi di sviluppo sostenibile sul territorio piemontese, anche attraverso l'utilizzo degli Accordi territoriali (art. 19/ter L.R. 56/1976 e s.m.i.). In tal senso è prioritario sviluppare ulteriormente il progetto strategico Corona Verde attraverso cui si è concretizzato, in area metropolitana, l'interesse delle istituzioni e degli attori locali a trovare soluzioni di rete per poter avviare processi virtuosi di gestione sostenibile e di rilancio delle economie partendo dalla valorizzazione delle risorse paesaggistico/naturali e storico/culturali (infrastrutture verdi e servizi ecosistemici).
4. Costruire la "cultura della sostenibilità", da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi. La "cultura della sostenibilità" è il vettore principale per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili. Il vettore sarà attuato facilitando le reti e le collaborazioni tra coloro che si occupano di sviluppo sostenibile e di educazione allo sviluppo sostenibile attraverso il Protocollo d'Intesa "La regione Piemonte per la Green Education".
5. Promuovere e consolidare nelle politiche regionali i principi dell'economia verde e circolare e il ruolo degli strumenti utili a sostenere e valutare le politiche di sviluppo sostenibile. In particolare: sistemi di gestione ambientale (es: ISO 14000, Emas), certificazioni di prodotto e marchi ambientali (es: Ecolabel), metodi per il riconoscimento del pagamento dei servizi ecosistemici, politiche integrate di prodotto (es: GPP), strumenti e protocolli per la gestione territoriale (es: protocollo Itaca), strumenti per la gestione e la comunicazione dei dati e delle performance ambientali (es. Relazione Stato Ambiente), protocolli di impegno internazionali (es: protocollo Under2Mou).

Risultati attesi

- avvio del processo di redazione della Strategia regionale sui cambiamenti climatici quale prima attuazione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile;
- consolidamento di modelli e strumenti di governance territoriale efficaci per il sostegno di Corona Verde e di altre progettazioni strategiche in avvio sul territorio regionale;
- definizione di una metodologia per la pianificazione integrata e sostenibile delle Infrastrutture Verdi che integri il tema dei Servizi Ecosistemici anche con riferimento alle azioni necessarie al miglioramento della qualità dell'aria;
- definizione di una metodologia per la valutazione dei benefici in termini ecologico-ambientali, sociali ed economici dell'infrastruttura verde;
- identificazione, mappatura e valutazione dei Servizi Ecosistemici in termini ecologico-funzionali ed economici, anche definendo Schemi di Pagamento dei Servizi Ecosistemici (PES) previsti dalla legge n. 221/2015;
- definizione di un progetto di paesaggio, a scala locale e sovralocale, che contemperi la valutazione della "salute degli ecosistemi", la loro sensibilità e vulnerabilità;
- introduzione all'interno di bandi e graduatorie dei Criteri Minimi Ambientali (CAM) e dei sistemi di certificazione ambientale (EMAS, Ecolabel UE, ecc.);
- definizione della procedura standardizzata a livello regionale per la commercializzazione dei crediti del carbonio nell'ambito del sistema del verde "non forestale" di ambito urbano e periurbano (infrastrutture verdi). Possibili applicazioni in sede di VIA/VAS per l'individuazione di interventi di compensazione/mitigazione ambientale;
- redazione e diffusione della Relazione Stato Ambiente e integrazione con il Rapporto Annuale socio-economico (redatto dall'Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte) per leggere la sostenibilità del territorio piemontese attraverso le grandezze ambientali, sociali ed economiche del sistema Piemonte;
- sviluppo di un sistema per l'utilizzo e la gestione dei dati raccolti dai sistemi di telerilevamento per integrare la conoscenza dei dati territoriali;
- dare attuazione agli impegni assunti con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa internazionale Under2Mou.

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Il Bacino Padano è una delle aree europee più problematica per quanto riguarda la qualità dell'aria; le motivazioni sono legate principalmente alla presenza della corona alpina che la circonda e provoca una quasi totale assenza di venti, unita al fenomeno dell'inversione termica, la quale nel periodo invernale crea un vero e proprio "coperchio" che limita moltissimo la dispersione dei principali inquinanti. Proprio per questo motivo sul Piemonte e sulle vicine regioni del bacino padano gravano due procedure di infrazione da parte della Commissione Europea, la 2014/2147 per il superamento dei limiti del PM10 e la 2015/2043 per il superamento dei limiti dell'NO2.

Nel corso degli anni la Regione Piemonte ha realizzato politiche per la riduzione degli inquinanti, che hanno portato ad un grosso miglioramento della qualità dell'aria, ma non ancora sufficiente per rientrare nei limiti posti dalla direttiva 2008/50/CE. Risulta quindi di

fondamentale importanza l'adozione, in continuità con quanto fatto nel passato, di interventi strutturali ancora più pregnanti, finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera ascrivibili alle diverse attività antropiche.

Obiettivi

- conclusione dell'iter di approvazione del Nuovo Piano di Qualità dell'Aria e attuazione delle misure di piano tramite piani stralcio, per il superamento delle due procedure di infrazione comunitaria 2014/2147 per il superamento dei limiti del PM10 e la 2015/2043 per il superamento dei limiti dell'NO₂;
- completa attuazione delle politiche condivise a livello di Bacino Padano dalle regioni del bacino e dal Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare con l' "Accordo Padano del 2017", siglato a Bologna il 09/06/2017 ed eventuale aggiornamento dello stesso;
- realizzazione del progetto life integrato "PREPAIR" sul tema della qualità dell'aria, realizzato in collaborazione con le altre regioni e province autonome del bacino padano, con la Slovenia e con alcune Città Metropolitane della stessa area;
- conclusione delle attività relative al "Bando per l'acquisto di BUS a trazione elettrica destinati al trasporto pubblico locale, con termine delle procedure e fornitura dei mezzi prevista entro il 2019, avvio e conclusione del collegato progetto per la realizzazione delle stazioni di ricarica.

Risultati attesi

- nuovo Piano di Qualità dell'Aria: approvazione del Piano da parte del Consiglio regionale entro il 2018, approvazione di d.g.r e piani stralcio contenenti i provvedimenti attuativi previsti dal piano, nell'arco del triennio 2018-2020 in modo da rendere operativo il piano;
- completamento delle azioni non ancora assunte e necessaria attuazione dell'"Accordo Padano del 2017", con la redazione di apposite d.g.r. per rendere cogenti gli impegni sottoscritti dalle regioni, revisione insieme alle altre regioni, delle misure per l'individuazione e la gestione delle situazioni di perdurante accumulo degli inquinanti già assunte;
- prosecuzione del progetto life integrato "PREPAIR", della durata di 7 anni (conclusione gennaio 2024), rispettando le scadenze poste nella proposta progettuale approvata e finanziata dall'Autorità di gestione;
- completamento della fornitura di bus elettrici del lotto 2 (lunghezza bus tra 6,51 e 9,00 m), aggiudicazione della gara del lotto 3 per la fornitura di bus elettrici (lunghezza bus fino a 6,50 m) e fornitura dei mezzi alle aziende del TPL, collaudo e rendicontazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare entro il 31/12/2019;
- realizzazione di una rete di ricarica per mezzi ad alimentazione elettrica, da realizzarsi con bando regionale, sulla base dei fondi che il Ministero dei Trasporti trasferirà a Regione Piemonte, secondo quanto previsto dal Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricarica dei veicoli Elettrici (PNIRE);
- attivazione di un bando per la sostituzione dei veicoli commerciali con motorizzazione diesel, nell'ambito degli accordi sottoscritti con l'Accordo Padano 2017 con finanziamento della Regione Piemonte e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

RIFIUTI

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno adottato con decisione 1386/2013/UE del 20 novembre 2013 il VII Programma d'Azione Ambientale, ovvero il programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 che definisce un quadro generale da seguire in materia ambientale per passare ad una economia a basso contenuto di carbonio ed efficiente uso delle risorse, per proteggere il nostro capitale naturale e per affrontare gli impatti sanitari del degrado ambientale.

Per la componente rifiuti la principale direttiva emessa in linea con le strategie programmatiche europee (Dir. 2008/98/CE del 19 novembre 2008. recepita con D.Lgs 205/2010) ribadisce, ed integra, la già conosciuta gerarchia dei rifiuti introducendo significative novità volte a rafforzare i principi di precauzione e prevenzione della gestione dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio/recupero ed a garantire che tutte le operazioni di gestione avvengano nel rispetto di rigorosi standard ambientali.

Il 14 marzo 2017 il Parlamento europeo ha approvato il cosiddetto pacchetto "economia circolare", con l'obiettivo di progredire verso un'economia circolare basata sul ciclo di vita dei manufatti, rimuovendo gli ostacoli alle attività di riciclaggio e riducendo nel contempo la quantità di rifiuti non riciclabili. Il pacchetto prevede le proposte di modifica delle direttive sui rifiuti a partire dalla direttiva "madre" 2008/98/Ce e poi le direttive "speciali" in materia di rifiuti di imballaggio (1994/62/Ce), discariche (1999/31/Ce), Raee (2012/19/Ue), veicoli fuori uso (2000/53/Ce) e rifiuti di pile e accumulatori (2006/66/Ce).

Le proposte di modifica delle prime 3 direttive sopra citate risultano di particolare interesse in quanto prevedono di innalzare gli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani e dei rifiuti di imballaggio oltre ad introdurre il divieto di ammissibilità in discarica dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata.

Il programma è finalizzato a dare attuazione, nel triennio 2018-2020, alle misure ed azioni previste dalla normativa e dai documenti di programmazione regionale di settore:

- legge regionale 10 gennaio 2018, n. 1. "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani" che revisiona la normativa in materia di rifiuti. Il provvedimento ha principalmente il compito di semplificare la disciplina di alcune materie in precedenza previste da più leggi, andando pertanto ad omogeneizzare il quadro normativo regionale;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani approvato dal Consiglio regionale con D.C.G. 19 aprile 2016, n. 140-14161, e dal Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali approvato dal Consiglio regionale con D.C.G. 16 gennaio 2018, n. 253-2215.

In particolare, in merito al sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, si prevede prioritariamente un sostegno anche finanziario alle spese di investimento e di gestione che gli enti di governo (al momento Consorzi di bacino e Ambiti territoriali ottimali istituiti dalla legge regionale 24/2002, in futuro i Consorzi di Area Vasta e l'Ambito regionale previsti dalla legge regionale 1/2018) devono sostenere per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Piano.

Obiettivi

- riduzione della produzione dei rifiuti, tramite azioni finalizzate alla non creazione del rifiuto, attraverso la diffusione delle certificazioni ambientali finalizzate ad una produzione ambientalmente sostenibile, la diffusione della tariffazione puntuale in applicazione del principio “chi inquina paga”, la promozione di “centri del riuso”, la promozione dell’autocompostaggio realizzato da utenze domestiche e non domestiche;
- promozione del riutilizzo dei beni e dei manufatti e dei loro componenti, attraverso la transizione verso l’economia circolare per promuovere una gestione sostenibile dei rifiuti per farli rientrare nel ciclo produttivo una volta recuperati;
- incremento della raccolta differenziata e del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani;
- riduzione dello smaltimento in discarica attraverso l’attuazione delle misure e delle azioni previste dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dal Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali.

Per quanto riguarda la gestione dei Rifiuti speciali, il succitato Piano, pur non presentandosi con una connotazione vincolante, come invece avviene nel caso del Piano dei rifiuti urbani, fa propri i principi europei di transizione verso un’economia circolare promuovendo la reimmissione dei materiali trattati nei cicli produttivi e rappresenta uno strumento di indirizzo verso il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Risultati attesi

Progressiva attuazione delle misure e azioni di Piano finalizzate al raggiungimento al 2020 dei seguenti risultati:

- produzione pro capite di rifiuti urbani non superiore a 455 kg/ab anno;
- produzione pro capite di rifiuti residuali indifferenziati non superiore a 159 kg/ab anno;
- raccolta differenziata almeno pari al 65% a livello di ciascun ATO di area vasta (al momento 8 ATO);
- tasso di riciclaggio regionale non inferiore al 55% dei rifiuti urbani;
- riduzione della produzione dei rifiuti speciali;
- realizzazione di una green economy regionale attraverso strumenti quali l’introduzione di strumenti finalizzati ad incentivare e sostenere l’innovazione delle imprese e la promozione dell’utilizzo di prodotti riciclati nella PA, in attuazione ai principi del Green Public Procurement (GPP).

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

L’attività regionale ha come finalità quella di indirizzare e promuovere lo sviluppo del servizio idrico integrato (SII) su ognuno dei sei Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) in cui è suddiviso il territorio regionale, nonché verificarne lo stato di attuazione in coerenza con la riforma delineata dalle norme di settore. In particolare prosegue il monitoraggio dei Programmi degli interventi vigenti per il periodo 2016-2019 e, nei limiti dei finanziamenti statali accordati a questo specifico settore, il sostegno finanziario agli stessi in funzione della piena attuazione delle direttive comunitarie in materia di tutela delle risorse idriche. In tal senso prosegue la fase attuativa dei programmi di finanziamento a valere sulle risorse di cui al Piano Straordinario previsto dalla legge 147/2013 e sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2000-2006. È inoltre in fase

di definizione la programmazione FSC 2014-2020 per un ammontare di 33,540 milioni di euro, per la quale la Direzione ha individuato, di concerto con gli Enti di governo d'ATO (EgATO), gli interventi da finanziare e verificherà il corretto avanzamento fisico e finanziario dei progetti, i cui finanziamenti è previsto vengano trasferiti direttamente dal Ministero dell'Ambiente ai soggetti beneficiari.

Da segnalare, inoltre, la definizione ed il coordinamento attuativo dei programmi di ricostruzione delle opere del servizio idrico integrato a seguito di eventi alluvionali e di quello contenente primi interventi urgenti per contrastare la crisi idrica che, nel periodo estate-autunno 2017, ha diffusamente colpito, localmente in modo anche pesante, il servizio di acquedotto. Analogamente a quanto previsto per le risorse FSC 2014-2020, le risorse statali destinate alla gestione delle suddette fasi emergenziali di ricostruzione e prevenzione sono gestite tramite il sistema di contabilità speciale e pertanto non interferiscono con il bilancio regionale.

Particolare attenzione è posta al segmento fognario-depurativo al fine di sviluppare i sistemi di collettamento e depurazione in coerenza con la suddette direttive e quindi al fine di superare/evitare le collegate procedure di infrazione.

Obiettivi

- estensione, potenziamento ed adeguamento funzionale dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione in funzione di una loro maggiore efficienza, efficacia ed economicità;
- aumento della resilienza dei suddetti servizi agli effetti dei cambiamenti climatici, soprattutto in termini di sicurezza dell'approvvigionamento potabile;
- favorire una sempre maggiore aggregazione nella gestione del servizio idrico integrato in funzione di una gestione unica a scala di ogni singolo ATO;
- ridurre gli apporti inquinanti delle aree urbane in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui alla direttiva europea 2000/60/CE;
- contribuire alla tutela del territorio montano e delle sue risorse naturali attraverso una quota della tariffa del SII che annualmente viene a tal fine destinata dagli Enti di governo d'ATO (EgATO).

Risultati attesi

- miglioramento della qualità dei servizi erogati all'utenza;
- miglioramento della qualità dell'acqua destinata al consumo umano e maggiore tutela delle risorse idriche;
- miglioramento della situazione idrogeologica del territorio montano e tutela della produzione di risorsa idrica in funzione di uno sviluppo sostenibile dello stesso territorio.

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

In sinergia con il Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il tramite della Conferenza Stato-Regioni, si é definito il bando nazionale per le annualità 2014-2017 del Fondo integrativo per i comuni montani. Detto bando, finalizzato a contrastare la "desertificazione finanziaria" nei territori montani,

prevede che la Regione provveda alla raccolta delle domande, inviate in via telematica, entro la data di scadenza, si occupi dell'istruttoria delle stesse e formuli la graduatoria finale degli interventi. L'assegnazione dei finanziamenti ai beneficiari é di competenza del Dipartimento mentre il monitoraggio degli stessi rispetto ai tempi di utilizzo è a cura della Regione. Raccolte le domande nei termini previsti dal bando, si è quindi provveduto a stilare la graduatoria degli enti ammessi che, dopo alcune richieste di chiarimenti, è stata asseverata con proprio decreto dal competente dipartimento in data 5 aprile 2018.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

L'acqua è un bene di valore inestimabile perché fonte di vita; la possibilità di disporre facilmente di un bene così prezioso, in passato, ne ha fatto spesso sottovalutare l'importanza. L'acqua permette la vita nei suoi aspetti legati alla Natura, ma il buono stato di corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee offre al genere umano i cosiddetti servizi ecosistemici, la possibilità cioè di un uso antropico della risorsa per gli aspetti idropotabili, irrigui, idroelettrici e produttivi. In Piemonte vi sono infatti circa diciottomila utenti di acqua pubblica.

Tuttavia negli ultimi anni la disponibilità di questa risorsa sta cambiando per effetto dei cambiamenti del clima in atto. Per salvaguardare questo bene così prezioso e di tutto ciò che ad esso è connesso, occorrono adeguate policies di tutela qualitativa e quantitativa.

Una delle criticità principali dei nostri corsi d'acqua, e in generale, di tutta la risorsa superficiale e sotterranea, riguarda infatti gli aspetti di carenza quantitativa con una necessità di gestione che si muova verso la promozione di un bilanciamento sostenibile tra la disponibilità naturale e gli usi antropici. La corretta gestione in una visione che contempli prospettive a medio e lungo termine, è un tema strettamente connesso al fenomeno del cambiamento climatico e al creare equilibrio tra il giusto diritto all'uso dell'acqua e il mantenere l'ecosistema acquatico vitale, come valore in sé, come mantenimento dei servizi ecosistemici che l'ambiente può offrire e come patrimonio da conservare per le generazioni future.

Obiettivi

- miglioramento dello stato di qualità delle acque e degli ecosistemi ad esse connesso;
- dare attuazione al Programma di misure previsto nella pianificazione di tutela delle acque distrettuale e regionale;
- miglioramento del livello di conoscenza della risorsa, del suo stato, nonché delle pressioni e impatti che su questa insistono;
- riduzione dell'inquinamento diffuso da prodotti fitosanitari;
- tutela degli acquiferi superficiali e profondi;
- mitigazione di pressioni e impatti sugli aspetti idromorfologici correlati ai diversi usi presenti sui corsi d'acqua;
- implementazione dell'analisi economica a supporto delle misure del Piano di Gestione e del Piano di Tutela delle acque, in attuazione delle disposizioni comunitarie inerenti il recupero dei costi ambientali;

- miglioramento delle attività gestionali correlate alla riscossione dei canoni per l'uso di acque pubbliche, attraverso un aggiornamento delle modalità informatiche, anche in raccordo con il Nodo Nazionale Pagamenti ed in ottemperanza ai principi previsti dall'Agenda Digitale (Strategia EU2020).

Risultati attesi

- conseguimento obiettivi di qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee previsti sia dalla normativa comunitaria, attraverso la Direttiva 2000/60/CE e sia dalla normativa nazionale attraverso il D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- miglioramento degli aspetti di tutela e gestione complessiva della risorsa acqua e degli ecosistemi ad essa connessi attraverso l'attuazione del Programma di misure previsto nella pianificazione di tutela delle acque distrettuale e regionale;
- aumentare la resilienza dell'ambiente fluviale al cambiamento climatico e contribuire alla mitigazione delle emissioni di gas clima alteranti attraverso il miglioramento della gestione della vegetazione perifluviale in un'ottica conservativa;
- diffusione della conoscenza delle buone pratiche ambientali in agricoltura;
- progressiva introduzione dell'analisi economica nella pianificazione di tutela delle acque;
- consentire ai concessionari di acque pubbliche di effettuare i versamenti con la più ampia flessibilità possibile nella scelta della modalità di pagamento;
- ridurre i costi della riscossione e velocizzare la riscossione degli incassi, ottenendone l'esito in tempo reale ed effettuando la relativa riconciliazione in modo certo e automatico.

TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Il programma è finalizzato al risanamento del territorio dalla presenza di fonti di contaminazione, legate sia alla diffusione di manufatti contenenti amianto, sia alla presenza di specifiche passività ambientali che hanno dato origine a fenomeni di contaminazione di terreni e di acque sotterranee. Il programma è pertanto orientato a consentire un miglioramento della qualità dell'ambiente e, di conseguenza, della tutela della salute.

Per l'attuazione di tali attività contribuiranno le risorse FSC 2014-2020 assegnate dal CIPE per un ammontare di circa 16 milioni di euro, che verranno trasferite direttamente dal Ministero dell'Ambiente ai soggetti beneficiari.

Obiettivi

- attuazione dei programmi di rimozione dei manufatti contenenti amianto, in ossequio alle strategie operative definite dal Piano Regionale Amianto 2016-2020 approvato dal Consiglio regionale in data 1 marzo 2016;
- mappatura e censimento dei manufatti contenenti amianto presenti sul territorio piemontese;
- proseguimento delle attività di bonifica dei siti contaminati e restituzione di aree ambientalmente compromesse.

Risultati attesi

- consentire una graduale ma incisiva operazione di rimozione, dal territorio regionale, dei manufatti contenenti amianto in matrice friabile e compatta, presenti negli edifici pubblici e privati, al fine di tutelare la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- implementare costantemente il grado di conoscenza della presenza ed ubicazione dei manufatti contenenti amianto, con georeferenziazione dei siti ed aggiornamento dello stato di attuazione delle bonifiche;
- pervenire al completamento della bonifica di aree fortemente contaminate in passato, anche al fine consentirne una fruizione a beneficio della collettività;
- miglioramento della qualità delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo) e conseguente miglioramento della qualità della vita;
- proseguimento delle attività di bonifica dei siti contaminati e restituzione per il riutilizzo di aree ambientalmente compromesse;
- mappatura e bonifica dei manufatti contenenti amianto presenti sul territorio piemontese, mediante l'attuazione delle strategie operative definite dal Piano Regionale Amianto 2016-2020 approvato dal Consiglio regionale in data 1 marzo 2016.

BOX 1: LA SOSTENIBILITÀ DEL PIEMONTE

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, in applicazione dell'Agenda 2030 dell'Onu e dei suoi 17 Obiettivi, è stata definitivamente approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica - CIPE - il 22 dicembre 2017. Considerato che le competenze legislative e amministrative riguardanti alcuni aspetti contenuti in tale documento sono di competenza locale, secondo quanto previsto dall'art. 34 del D.Lgs 152/2016, le Regioni sono tenute a dotarsi di un proprio documento strategico che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi del documento nazionale. La Strategia regionale che dovrà, anche, rappresentare il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali deve essere definita attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, deve assicurare la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.

La Regione Piemonte, ad oggi, non ha ancora formalizzato un documento di Strategia di Sviluppo Sostenibile, ma sta individuando il percorso che condurrà a costruire gli elementi utili per l'integrazione nelle politiche regionali degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Si è partiti con la costruzione della Strategia regionale sul cambiamento climatico, primo strumento di orientamento delle politiche regionali, che porterà sia a implementare le azioni di mitigazione e adattamento nei vari strumenti di pianificazione, sia a mettere a sistema quanto già attuato su più fronti ma non ancora "interpretato" nell'ottica della sostenibilità.

È stato così attivato un processo che vede nella partecipazione degli stakeholders, nel confronto istituzionale e nella condivisione della conoscenza gli elementi fondanti. Ad oggi il confronto con gli stakeholders (pubblici e privati) trova nel Protocollo "La Regione Piemonte per la Green Education" uno strumento di reciproca crescita per sostenere la transizione

verso il nuovo modello di sviluppo orientato alla green e circular economy. In Piemonte sono attive già da anni realtà importanti che, nei loro specifici ambiti di intervento, contribuiscono agli obiettivi di sostenibilità che il Protocollo consente di indirizzare e mettere in rete in tutte le loro diverse espressioni di valore.

Il confronto istituzionale necessita di un modello di governance orizzontale e verticale che in Regione Piemonte trova forza in strumenti già esistenti ed efficaci quali il Tavolo di lavoro interdirezionale e interdisciplinare che, nato per affrontare la tematica sul cambiamento climatico, si è già esteso al comparto dei trasporti e della qualità dell'aria. Per quanto riguarda la governance verticale, si valorizzano i percorsi già avviati nelle Cabine di Regia costituite per gestire processi partecipativi integrati quali i Contratti di Fiume e progetti territoriali strategici quali Corona Verde (l'infrastruttura verde dell'area metropolitana torinese).

Condizione necessaria per interpretare all'unisono la sostenibilità anche nella lettura delle dinamiche territoriali è la costruzione e la diffusione di un solido bagaglio di conoscenze che trova espressione nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (redatta da Regione e Arpa Piemonte) e nel Rapporto Annuale socio-economico (redatto dall'Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte) che indagano le grandezze ambientali, sociali ed economiche del sistema Piemonte. La Regione Piemonte si è strutturata per misurare la sostenibilità del proprio territorio anche orientando la redazione dell'Annuario Statistico regionale che, nel 2017, è stato costruito utilizzando il set di indicatori predisposto da Istat, coerente con la Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile, e che consente anche di misurare il benessere della comunità piemontese (BES).

Agenda 2030: verso un cruscotto comune di misurazione del benessere

Un modello insostenibile

La ricerca di un sentiero di uscita dalla crisi ha occupato buona parte dell'attenzione delle opinioni pubbliche, dei decisori politici e degli studiosi. E' accaduto in ogni paese o regione e spesso i singoli territori si sono impegnati per trovare soluzioni place based in grado di far incontrare risorse locali e opportunità globali. Questa ricerca ha prodotto un ventaglio di iniziative di sviluppo molto variegato e talvolta ricco di innovazione, e va proseguita ma non deve far passare in secondo piano un giudizio più generale e di lungo periodo sui meccanismi di funzionamento delle nostre società ed economie. L'osservazione di un panorama più ampio ci consegna la visione di un modello globale di sviluppo molto poco sostenibile.

La sostenibilità del sistema Piemonte

Osservando il cruscotto della sostenibilità, il Piemonte si conferma una regione media o medio-alta nella classifica italiana. Dei 17 indicatori solo 15 risultano applicabili e tali da permettere il calcolo di una classifica fra regioni. In particolare risultano non applicabili l'obiettivo 14 relativo alle risorse marine e l'obiettivo 13 dedicato al cambiamento climatico in quanto gli indicatori utilizzati non consentono una comparazione e una classifica tra le diverse regioni (la maggiore o minore piovosità, così come la temperatura massima e minima media non sono valori comparabili per una classifica considerato che la loro variazione non dipende dalle politiche ma ovviamente dalle diverse latitudini di ogni territorio). In generale

è, però, necessario sottolineare che in Piemonte negli ultimi 60 anni la temperatura massima media è aumentata di 2° C.

Considerando 21 soggetti (19 regioni e 2 province autonome) il Piemonte si situa tre volte fra le prime cinque (innovazione, società pacifiche, produzioni sostenibili) ma una volta soltanto fra le ultime cinque (ecosistema terrestre, basato però su un solo indicatore). Per l'obiettivo 15 non è, quindi, stato possibile applicare il metodo ma possiamo osservare che la percentuale delle aree protette terrestri rappresenta solo il 16,9 della superficie regionale.

Fra gli aspetti di relativa eccellenza della regione: intensità della ricerca, brevità dei procedimenti civili, ma anche bassa mortalità infantile ed elevata quota di acque depurate. Fra gli indicatori con i valori relativamente peggiori: modesto tasso di partecipazione alle attività educative per i 5-enni. Controversi gli indicatori sulla violenza sulle donne: il Piemonte è quarto nell'obiettivo "Società pacifiche" e undicesimo per "Uguaglianza di genere". Nel primo caso spiccano i valori relativamente migliori rispetto ad altre regioni per la percentuale di donne che hanno subito violenza sessuale mentre nel secondo caso spicca, in senso negativo rispetto al resto d'Italia, l'indicatore relativo alle donne che hanno subito violenza sessuale da un partner o da un ex-partner.

Tabella 3.2 - Agenda 2030: i 17 obiettivi di benessere

	Obiettivi	Italia	Nord	Piemonte	Rango	Piemonte peggior indicatore	Piemonte miglior indicatore
1	povertà	100	105,2	103,0	8	Grave deprivazione materiale	% di persone che vivono in abitazioni che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) strutturali dell'abitazione; b) umidità
2	nutrizione e agricoltura sostenibile	100	103,2	102,1	8	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	Eccesso di peso
3	salute	100	84,6	100,9	7	Medici praticanti per 1.000 abitanti	Mortalità infantile
4	istruzione	100	102,5	99,2	13	Tasso partecipazione alle attività educative (scuola infanzia, primo anno primaria) per i 5-enni	Competenze digitali
5	uguaglianza di genere	100	110,5	99,6	11	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi	Quota di donne elette nei Consigli Regionali
6	acqua	100	111,4	99,6	7	Zone umide di importanza internazionale (n.)	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati
7	energia	100	93,8	97,5	9	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (% del consumo interno lordo)	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico
8	crescita e occupazione	100	104,7	102,7	8	Numero di banche per 100.000 abitanti	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente
9	innovazione	100	107,3	107,7	3	Innovazione del sistema produttivo	Intensità di ricerca
10	equità	100	105,1	100,3	10	Tasso di variazione reddito familiare pro capite	Reddito medio disponibile pro capite
11	città sostenibili	100	102,6	101,0	8	Abitazioni sovraffollate	Incidenza delle aree di verde urbano su superficie urbanizzata delle città
12	produzione sostenibile	100	105,0	101,8	5	Imprese EMAS su totale	Incidenza del turismo sui rifiuti
13	clima	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
14	risorse marine	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
15	ecosistema terrestre	100	93,4	90,2	18	n.a.	n.a.
16	società pacifiche	100	100,1	102,7	4	Proporzione di donne 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 12 mesi	Durata dei procedimenti civili, giacenza media in giorni
17	sviluppo sostenibile	100	107,4	101,7	12	Famiglie con connessione alla banda larga	Utenti abituali di interne

3.2 BENESSERE SANITARIO

L'Area di governo "Benessere sanitario", che coincide con la missione "Tutela della salute", include tutte le azioni programmatiche in materia di tutela della salute ed edilizia sanitaria finalizzate a fornire ai cittadini le garanzie riguardanti i bisogni fondamentali di carattere sanitario. L'obiettivo principale, realizzato attraverso l'intervento diretto del sistema sanitario regionale, è garantire i Livelli Essenziali di Assistenza attraverso tre categorie di interventi, tra loro fortemente correlati:

- dotare il Sistema Sanitario Regionale (SSR) di strumenti in grado di garantire il governo complessivo delle strutture;
- implementare le azioni strutturali nei confronti del SSR in grado di assicurare nel tempo la sua sostenibilità;
- sviluppare azioni di efficientamento del sistema con la finalità di contenerne i costi.

Missione: Tutela della salute

Direzione: Sanità

Il 2017 è caratterizzato dall'uscita dal piano di rientro dal debito sanitario, obiettivo prioritario per la Giunta fin dal suo insediamento. Ora nel 2018 si apre una fase nuova, possibile perché nei primi due anni e mezzo di lavoro sono state poste le basi per riposizionare il Piemonte a livello nazionale ai primi posti nelle classifiche insieme alle altre realtà italiane da sempre presenti, come Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Lombardia. Questa nuova fase si delinea attraverso i programmi strategici descritti di seguito.

RIDUZIONE DELLE LISTE D'ATTESA

Revisione totale delle agende di prenotazione, incremento dell'attività e delle prestazioni per affrontare le situazioni più critiche, assunzioni di personale per aumentare l'offerta.

Il primo obiettivo è la modifica delle agende delle prenotazioni, che saranno organizzate per codice di priorità e comprenderanno tutte le tipologie di specialisti, pubblico, convenzionato e attività intramoenia.

Verrà istituito un doppio binario, il primo riservato unicamente alle prestazioni di "primo accesso", che riguardano un nuovo paziente o una nuova patologia.

Il secondo è riservato ai pazienti con patologie croniche, alle prestazioni di "secondo accesso", che non hanno particolare urgenza.

Si sta anche valutando la possibilità di far effettuare la prenotazione direttamente al medico di famiglia, al pediatra, o allo specialista al momento della prescrizione.

Per fare fronte a criticità ed emergenze, le aziende sanitarie potranno incrementare l'attività e il volume delle prestazioni nelle specialità che presentano attese più lunghe.

L'obiettivo è arrivare a una mappa dei dati di consumo e dei flussi delle prescrizioni, confrontandoli fra le varie realtà piemontesi e con quelli delle altre regioni, per definire così gli interventi di miglioramento e limitare gli eccessi.

In ambito ospedaliero proseguiranno gli interventi per migliorare la tempestività in termini di diagnosi e cura per le malattie cardiovascolari e oncologiche nell'ambito di appropriati percorsi diagnostico terapeutici. Con riferimento al Piano Nazionale per il governo delle liste di attesa nel 2017 si intende portare al 90% il numero dei percorsi diagnostico- terapeutici entro 30 gg. dei tumori di mammella, colon e polmone e per intervento di bypass cardiocirurgico.

Novità anche per quanto riguarda l'attività di libera professione in intramoenia: il 5% del compenso, già vincolato in via prioritaria a finanziare gli interventi previsti dal piano, servirà anche a istituire un sistema di controllo per accertare che il volume delle prestazioni di libera professione non superi quello dell'attività istituzionale, e che vi sia un allineamento progressivo dei tempi medi di attesa fra le due aree.

Sul fronte della domanda, si intende invece agire sull'appropriatezza prescrittiva, con il coinvolgimento dei professionisti e della popolazione: la Campagna di comunicazione che si sta predisponendo ha la precisa finalità di sensibilizzare pazienti e operatori rispetto alla responsabilizzazione e all'uso consapevole del nostro servizio sanitario, mettendo in luce gli aspetti positivi sul medio e soprattutto sul lungo periodo dell'approccio corretto ed appropriato all'offerta sanitaria.

CUP UNICO REGIONALE

La messa in campo del Piano si affiancherà all'attivazione del nuovo CUP unico regionale che permetterà la verifica puntuale dell'apertura e della chiusura delle agende di prenotazione delle singole aziende sanitarie: agende e liste d'attesa del pubblico e del privato accreditato dovranno essere unificate e trasparenti.

RIORDINO DELLA RETE OSPEDALIERA E INTEGRAZIONE CON L'ASSISTENZA TERRITORIALE

Accanto al riordino della rete ospedaliera, prosegue l'impegno organizzare in modo razionale ed efficiente la rete di assistenza territoriale. Finora abbiamo creato più di 1.300 posti letto di continuità assistenziale a valenza sanitaria, per dare una risposta adeguata ai soggetti più fragili, anziani cronici, non autosufficienti e non dimissibili dagli ospedali ed abbiamo avviato sperimentazioni sugli infermieri di comunità e di territorio.

ASSUNZIONI DI PERSONALE E STABILIZZAZIONI DEI PRECARI

La DGR n. 114-6306 del 22/12/2017 ha disciplinato per l'anno 2018 la materia delle assunzioni presso le Aziende del SSR.

Va premesso che, poiché permane anche per il 2018 il vincolo stabilito dall'art. 2, comma 71 della legge n. 191/2009, che ha definito l'obiettivo di riduzione del costo del personale dell'1,4% rispetto ai valori dell'anno 2004, con la D.G.R. n. 113-6305 dello stesso 22/12/2017 sono stati approvati per l'anno in corso i tetti di spesa aziendali per il personale, con l'unica eccezione dell'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, per la quale il tetto di spesa è costituito dai valori individuati nel Piano di efficientamento triennale approvato ai sensi dell'art. , comma 528 della legge di Stabilità 2016, n. 208/2015.

Ricordato che l'obiettivo della riduzione del costo del personale, sancito dalla normativa di cui sopra, è stato raggiunto dalla Regione, la deliberazione n. 114 - 6306 del 22/12/2017 sopra richiamata consente alle ASR di assumere - nei limiti dei tetti di spesa assegnati -

personale appartenente al ruolo sanitario, dei profili professionali di Operatore socio sanitario e di Assistente sociale, personale per il Servizio NUE 112, nonché personale appartenente ad altri profili professionali nel limite del 30% del turn – over verificatosi negli stessi profili a partire dal 01/01/2017.

La stessa deliberazione, tra le altre cose, confermando quanto già disposto per l'anno precedente, ha anche indicato espressamente che le Aziende dovranno operare per privilegiare le assunzioni tese a ridurre le forme contrattuali atipiche, applicando le disposizioni di cui al D.P.C.M: 06/03/2015 recante “ Disciplina delle procedure concorsuali riservate per le assunzioni di personale precario del comparto sanità” ed operando in coerenza con la DGR n. 21-4874 del 10/04/2017 con la quale è stato recepito l'accordo, sottoscritto il 10/03/2017 con le OO.SS. del Comparto Sanità, relativo a lavoro precario e politiche assunzionali e con il D.lgs 75/2017 e la successiva Circolare esplicativa del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione n. 3/2017 recante “ Indirizzi operativi in materia di valorizzazione dell'esperienza professionale del personale con contratto di lavoro flessibile e superamento del precariato”.

Come già precisato per il 2017, l'accordo sindacale del 10/03/2017, in particolare, conteneva indicazioni/disposizioni per le Aziende sanitarie per evitare il reiterarsi dell'utilizzo improprio di forme di lavoro flessibile ed, inoltre, alle ASR veniva chiesto di avviare le procedure per la stabilizzazione del personale precario necessario per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno stabile ed ordinario.

EDILIZIA SANITARIA

Troppe strutture sono inadeguate e vetuste: occorre intervenire. Anche nell'anno in corso si continuerà a lavorare per il Parco della Salute della Ricerca e dell'Innovazione di Torino che prenderà il posto delle Molinette e degli altri presidi, per la Città della Salute di Novara, per l'ospedale unico dell'Asl To5, del Verbano Cusio Ossola, per Verduno e non ultimo per il completamento del presidio della Valle Belbo.

In relazione agli obiettivi di riduzione dei consumi di energia (“Strategia Europa 2020” per una crescita intelligente e sostenibile) è stata avviata la prima procedura centralizzata regionale per la fornitura alle aziende sanitarie che aderiscono di servizi integrati energia, con sperimentazione dei cosiddetti “contratti di rendimento energetico” previsti per le pubbliche amministrazioni.

Con le stesse finalità, tenuto conto del ruolo guida che deve assumere una pubblica amministrazione, è stato attivato un programma, con dotazione finanziaria di 16 milioni di euro del FESR, per promuovere l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili negli edifici e strutture appartenenti alle aziende sanitarie piemontesi.

SANITÀ DIGITALE

L'accessibilità alle informazioni ed ai servizi è una condizione necessaria per garantire l'efficienza del servizio sanitario, limitando lo spostamento fisico dei cittadini e cogliendo le opportunità offerte dalla diffusione delle nuove tecnologie. L'evoluzione degli strumenti informatici a disposizione dei singoli cittadini (tablet, smartphone) e la rapida diffusione

della rete anche in punti non raggiunti tradizionalmente, comporta la necessità di mettere a disposizione dei cittadini (anch'essi tecnologicamente sempre più evoluti).

Nel periodo 2017-2020 sono previste iniziative che consentano da una parte di offrire nuovi servizi a valore aggiunto ai cittadini e favoriscano una semplificazione dei processi della PA, grazie anche ai fondi stanziati con DGR n. 19-4900/2017 per l'implementazione dell'agenda digitale nell'ambito del Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo sviluppo regionale (FESR) 2014-2020, ed alle risorse del fondo sanitario indistinto programmati con la D.G.R. n. 27-6517 del 23.02.2018.

I Progetti regionali per il triennio 2018-2020 delineano un'evoluzione armonica e coerente della sanità digitale piemontese, considerata la sempre crescente attenzione verso l'efficienza dei servizi erogati, i risparmi di sistema, l'immediatezza nella relazione con gli utenti e l'innalzamento della qualità percepita.

Gli obiettivi strategici previsti puntano a dare una risposta concreta ai bisogni della sanità piemontese: l'incremento dell'offerta di servizi on line, l'evoluzione del Fascicolo Sanitario Elettronico grazie all'integrazione con i sistemi informativi della Aziende Sanitarie e l'interoperabilità in ambito nazionale, la digitalizzazione e l'archiviazione dei documenti clinici. E ancora, la diffusione della Telemedicina e dei servizi dedicati alle condizioni di fragilità e cronicità, il potenziamento dei sistemi per la prevenzione, l'empowerment del cittadino e l'integrazione tra ospedale - territorio. Infine, la proposta di una soluzione unica per standardizzare processi, procedure e modalità operative in ambito amministrativo - contabile.

Inoltre, un'attenzione particolare è rivolta alla predisposizione di modalità di fruizione multicanale (mobile, web, totem...) per servizi al cittadino già esistenti (quali ad esempio cambio medico, ritiro referti, pagamento ticket, consultazione FSE, prenotazioni on line...) e per quelli pianificati (ad esempio dematerializzazione del buono dei pazienti celiaci, autodichiarazione esenzioni da reddito, richiesta esenzioni per patologia...). La progettazione, lo sviluppo e l'esposizione dei servizi digitali sanitari risponderà ai requisiti del paradigma "API first" (Application Program Interface) che abiliterà l'interazione tra piattaforme informatiche sulla base di set specifici di regole: le API rappresentano pertanto uno strumento fondamentale per dare impulso a nuovi servizi capaci di rinnovare e migliorare la customer experience, facilitando l'interazione tra i sistemi tradizionali e i nuovi servizi digitali.

Tra queste, la più ambiziosa è senza dubbio quello la piena attuazione del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) a cui sono dedicati 17,9 milioni delle risorse POR-FESR. Esso dovrà contenere una serie di informazioni riguardanti la vita sanitaria dei singoli cittadini quali referti medici, verbali di pronto soccorso, lettere di dimissione, un dossier farmaceutico con cui si rilevano i medicinali consumati, le vaccinazioni effettuate, il consenso o il diniego alla donazione di organi e tessuti, più altri servizi che potranno essere aggiunti in un secondo momento.

In virtù delle recenti disposizioni normative nazionali (legge n. 232/2016) la piattaforma FSE piemontese, già integrata con il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), potrà avvalersi dell'Infrastruttura Nazionale per l'Interoperabilità dei fascicoli regionali, realizzata in

collaborazione tra l’Agenzia per l’Italia digitale e i Ministeri della Salute e dell’Economia e delle Finanze.

I risultati attesi sono un miglioramento del processo di cura in termini di efficacia, appropriatezza e continuità (attraverso un unico strumento sarà possibile disporre della storia clinica del paziente e di tutte le informazioni sul suo stato di salute, rendendo più semplice la comunicazione fra medici di famiglia e specialisti e fra ospedale e territorio su scala nazionale) ed una riduzione degli sprechi, limitando le duplicazioni di visite ed esami e consentendo di ottimizzare i processi di ricerca e governo della spesa sanitaria.

Per promuovere in modo sistematico l’innovazione digitale, in coerenza con il Patto per la Sanità Digitale, nel percorso di evoluzione e diffusione del FSE si applicherà un modello di Governance caratterizzato dalla partecipazione di esperti espressione dei principali attori del Sistema Sanitario Regionale, ed il coinvolgimento di tutti i restanti portatori di interesse intercettabili.

Inoltre, è prevista una maggiore integrazione del FSE con gli altri servizi on line offerti al cittadino dalla sanità piemontese, quali il ritiro referti, l’autocertificazione dell’esenzione da reddito/patologia, la digitalizzazione dei buoni ai pazienti celiaci, il processo di fruizione delle prestazioni secondo le nuove modalità introdotte con la “ricetta dematerializzata” (incluso l’eventuale accettazione on line per alcune tipologie di prestazioni), il pagamento del ticket sanitario.

A quest’ultimo è diretto un altro importante intervento in cantiere grazie al finanziamento POR FESR per 1,5 milioni di euro: il Polo regionale dei pagamenti (PagoPa) che permetterà entro l’anno il pagamento on line del ticket in tutte le aziende. Tale misura integra, armonizzandole, le recenti innovazioni introdotte a livello centrale (730 precompilato e PagoPA) rivolte al cittadino che venga in contatto con un’Azienda sanitaria con un ulteriore miglioramento della tracciabilità delle informazioni che ne sono oggetto.

PREVENZIONE

I problemi di salute della popolazione richiedono interventi di prevenzione più estesi rispetto al tradizionale ambito di attività dei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione e necessitano dell’azione integrata di più soggetti (istituzionali e non) con i quali i Servizi hanno scarsa consuetudine a collaborare e non sempre una adeguata preparazione.

Si ritiene pertanto necessario rafforzare le attività di prevenzione mediante percorsi di integrazione di funzioni ed attività interne ed esterne ai Dipartimenti di Prevenzione delle ASL attraverso la costituzione di gruppi di progetto aziendali con forti capacità di coordinamento della pianificazione locale e di sviluppo/monitoraggio delle specifiche azioni che concorrono al raggiungimento dei macro obiettivi del Piano Regionale della Prevenzione.

Nella governance regionale del Piano sono previsti due strumenti innovativi: gli audit sulle organizzazioni aziendali della prevenzione ed un laboratorio a regia regionale a cui partecipano la Rete oncologica del Piemonte e della Valle d’Aosta, la rete di Epidemiologia del Piemonte, il Centro Prevenzione Tumori, la struttura di coordinamento degli screening, il Centro di documentazione per la promozione della salute (DORS).

Con gli Audit su punta ad armonizzare gli interventi di prevenzione nelle ASL lavorando di più e meglio sulle organizzazioni e sulle buone pratiche; con il laboratorio della prevenzione si

sta lavorando e si lavorerà sia per evidenziare le attività di prevenzione che hanno il miglior rapporto costo/efficacia, in modo da ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, sia per l'analisi e le proposte che dovranno essere inviate al Ministero della Salute per la predisposizione del prossimo Piano Nazionale della Prevenzione 2019-2023.

Rientrano nella cornice generale della prevenzione i piani regionali che attuano gli accordi della Conferenza Stato Regione in materia di prevenzione sanitaria, tra i quali, in particolare, il Piano Regionale Vaccini (PRV), il Piano Integrato per la Sicurezza Alimentare (PRISA), i piani sanitari di eradicazione e controllo delle malattie infettive dell'uomo e degli animali, i Piani relativi alle azioni di controllo e contrasto del rischio chimico sia nel comparto agroalimentari sia nei prodotti non alimentari, nonché la nuova pianificazione dei controlli di potabilità delle acque (water safety plan, riduzione dei parametri relativi al cromo VI, ricerca PFAS, radiocontaminazione ecc.).

PROGETTAZIONE EUROPEA

Esistono opportunità europee che in tema socio-sanitario offrono la possibilità di scambiare buone pratiche di livello internazionale e di usufruire di finanziamenti per esperienze pilota di sanità pubblica. Quattro sono i progetti a cui attualmente partecipa la Regione:

- Consenso, un progetto dello Spazio Alpino che sperimenta l'infermieristica di famiglia e di comunità al servizio degli ultrasessantacinquenni (le sperimentazioni sono attive nelle ASL CN1, AT, VCO e NO e rafforzano gli interventi per mantenere le persone anziane il più a lungo possibile in salute e al loro domicilio. A Cuneo e a Domodossola i progetti sono inseriti anche nei programmi di sostegno alle aree interne);
- Sunfrail, un progetto di sanità pubblica che sperimenta soluzioni per individuare e gestire tempestivamente la fragilità degli anziani;
- Prosantè, per la costruzione di percorsi sanitari che si avvalgono di interventi transfrontalieri italo francesi nell'alta Val di Susa;
- Advantage, una azione congiunta di livello nazionale che approfondisce e divulga i risultati delle ricerche in tema di gestione della fragilità e delle malattie croniche.

Sono inoltre in preparazione altre proposte progettuali in tema di:

- innovazione delle cure, tramite interventi preventivi e di rafforzamento della capacità di gestione dei problemi sanitari di giovani, donne e anziani;
- assistenza transfrontaliera, con attenzione specifica alle reti di eccellenza.

ATTIVITÀ DI GOVERNO DELL'ASSISTENZA FARMACEUTICA

Di seguito sono elencate le attività in corso per il buon governo della spesa farmaceutica:

- sono stati istituiti i nuclei tecnici per la predisposizione di gare per l'acquisizione di farmaci e dispositivi medici;
- sono state emanate le linee di indirizzo per la prescrizione di farmaci biologici;
- viene fatto un continuo monitoraggio dei consumi di farmaci e dispositivi anche attraverso la costituzione di apposite commissioni con particolare riferimento ai farmaci antibatterici, antivirali, oncologici ed ematologici;
- si sono svolte attività propedeutiche per la richiesta ad AIFA dei necessari pareri per l'espletamento di gare in equivalenza terapeutica;

- sono state predisposte le procedure per la messa in atto della distribuzione per conto dei prodotti per l'incontinenza e dematerializzazione delle procedure per la erogazione dei prodotti ai pazienti affetti da celiachia.

3.3 BENESSERE SOCIALE

L'Area di governo "Benessere sociale" comprende in generale tutte le azioni finalizzate a sostenere i bisogni sociali e di abitazione, nonché i collegati servizi pubblici.

La priorità programmatica è costituita dal "Patto per il Sociale", approvato dalla Giunta nell'ottobre 2015 e basato su quattro ambiti strategici per il welfare piemontese:

- integrazione socio-sanitaria;
- lotta alla povertà;
- sostegno alla responsabilità genitoriali;
- sportelli di accesso alla rete dei servizi.

Nello specifico dell'ambito socio-sanitario, si intende focalizzare la questione della non-autosufficienza declinata in quattro settori operativi: anziani, disabilità, pazienti psichiatrici, autismo. L'obiettivo essenziale è costruire - in stretta collaborazione con l'assessorato alla Sanità - un quadro normativo e programmatico che agevoli il lavoro degli enti territoriali.

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili e dei soggetti a rischio di esclusione sociale, comprese le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono inoltre incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Direzione: Coesione sociale

Le previsioni per i prossimi anni delineano un quadro caratterizzato ancora da forti criticità. L'economia piemontese continuerà, infatti, a sperimentare una fase di contrazione e scarso sviluppo ed il protrarsi della crisi economica, in particolare quella finanziaria delle politiche pubbliche, attraverserà anche il sistema di welfare. Il combinato disposto di queste due realtà rende la situazione economica estremamente difficile.

Ciò vale anche e particolarmente per il sistema socio-assistenziale. Già da diversi decenni, quell'originale intreccio di politica ed economia denominato Welfare State, mirato a creare un sistema di benessere generalizzato per le popolazioni dell'occidente industrializzato, ha iniziato ad evidenziare segni di consunzione in seguito all'avvento di una serie di concause. Tra queste le più significative sono: un radicale cambiamento degli equilibri economici

globali, la delocalizzazione delle produzioni industriali, la prevalenza delle logiche finanziarie sulle economie reali, l'invecchiamento delle popolazioni autoctone e robusti fenomeni d'immigrazione.

Il sistema di Welfare italiano e piemontese si presenta poi frammentato tra i diversi livelli di governo e a causa di interventi di istituzioni pubbliche e private non programmati a livello di sistema territoriale e non coordinati nelle loro azioni discendenti.

Le nuove povertà, spesso conseguenza della perdita imprevista del lavoro e di una rete sociale deficitaria, non sono più interpretabili e declinabili secondo le tradizionali tipologie del bisogno e le stesse barriere che distinguevano in precedenza categorie sociali differenti, oggi non sono più chiaramente individuabili.

La Regione Piemonte, a partire dall'anno 2010, ha visto una progressiva riduzione dei trasferimenti statali a favore delle Politiche Sociali ed una progressiva contrazione delle risorse regionali determinate dal ciclo negativo dell'economia piemontese e dal pesante indebitamento accumulato dall'amministrazione nel corso degli ultimi anni.

Tale contesto finanziario continua ad imporre la scelta di priorità negli interventi, sostenuti dalle politiche di welfare, ad esso coerenti e induce ad intervenire con maggiore consistenza nella selezione delle fasce di bisogno da aggredire e a prestare particolare attenzione alla valutazione dell'efficienza prestata dal sistema nell'erogazione delle prestazioni dei servizi.

Tale scelta comporta quindi la necessità di garantire il mantenimento dei livelli essenziali nelle aree di riferimento dei bisogni critici della popolazione, in particolare nell'area degli anziani non autosufficienti, dei disabili e dei pazienti psichiatrici, sia per quanto riguarda le prestazioni residenziali e semiresidenziali sia per quanto riguarda le prestazioni domiciliari di lungo assistenza.

Gli interventi regionali sono inoltre essenziali per garantire la realizzazione sul territorio regionale di politiche coerenti a favore della famiglia, dei minori e delle fasce particolarmente fragili della popolazione.

Nell'ambito di queste aree di intervento la Regione si impegna, pertanto, a garantire il finanziamento di servizi e prestazioni sociali, di cui all'art. 18 della L.R. 1/2004 e gli interventi socio-sanitari domiciliari, semi residenziali e residenziali previsti dai Livelli essenziali di assistenza, di cui al D.P.C.M. 22 novembre 2001, che dovranno essere programmati all'interno dell'accordo interistituzionale con le Amministrazioni locali denominato "Patto per il Sociale" volto a definire una tipologia degli interventi di natura essenziale e i relativi indicatori di attività ed il fabbisogno finanziario complessivo.

Va inoltre tenuto conto di come i mutamenti socio-economici influiscono in modo consistente sul contenuto di tali politiche e sul sistema socio-assistenziale nel suo insieme, che, nei prossimi anni, sarà posto di fronte a sfide sempre più complesse, così come la generale contrazione di risorse finanziarie costringerà l'Amministrazione regionale ad una politica di razionalizzazione della spesa.

Il mantenimento dei livelli di prestazioni oggi erogati ai cittadini richiede quindi un cambiamento significativo nelle politiche sociali per gestire in modo efficace le sfide poste dall'impoverimento, dalla crescita delle persone anziane sul territorio, dalla cittadinanza sociale delle persone disabili, dall'immigrazione e dalle forme di nuove povertà.

L'invecchiamento della popolazione implica oltre che una crescita della spesa sanitaria una diversificazione dell'offerta di servizi nella programmazione degli interventi socio assistenziali.

Peraltro la definizione di un quadro strategico di governo regionale nell'ambito sociale e socio-sanitario non può prescindere da una riforma che intervenga sul profilo organizzativo e istituzionale del welfare, per giungere alla definizione di distretti territoriali della coesione sociale che valorizzino la funzione consortile in ambiti territoriali coincidenti con i distretti sanitari.

Il sistema di Welfare pubblico piemontese, in questa nuova visione, deve diventare:

- il regista di una costellazione ampia e flessibile di partner, dei quali alcuni dotati anche di capacità di finanziamento;
- promotore di reti sussidiarie e non più solo produttore di servizi nonché regolatore di nuovi strumenti finanziari (social bond, banche etiche, sgravi fiscali mirati ad investimenti specifici, ecc.) ad integrazione delle risorse provenienti dalla fiscalità generale;
- garante dell'universalità dei servizi di base e di livello essenziale, promotore di interventi che siano di ulteriore stimolo laddove la rete attivata non riesca ad arrivare;
- valutatore attento delle iniziative in corso e di quelle sperimentali al fine di capire quali di queste possano diventare stabili e godere di risorse continuative.

Pertanto, pur nei limiti della spesa, l'amministrazione regionale intende finanziare, in materie di politiche sociali, le seguenti normative di riferimento nonché dotarsi di nuove normative ispirate ai principi nazionali e comunitari più recenti:

- L.R. 31/1975 "Norme per la concessione di contributi agli istituti di patronato e di assistenza sociale";
- L.R. 41/1987 Interventi nei confronti di Associazioni ed Enti a struttura associativa, finalizzati al sostegno delle attività svolte a favore di cittadini disabili;
- L.R. 18/1994 "Norme di attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381 'Disciplina delle cooperative sociali'";
- L.R. 30/2001 "Legge 4 maggio 1983, n. 184, così come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476 e dalla legge 28 marzo 2001, n. 149. Istituzione della Consulta regionale per le adozioni e per gli affidamenti familiari e dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali";
- L.R. 26/2002 "Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dalle Parrocchie, dagli istituti cattolici e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le attività di oratorio";
- L.R. 1/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento";
- L.R. 26/2004 "Concorso al mantenimento di Lucrezia Cavallaro figlia di Giovanni Cavallaro, vittima dell'attentato terroristico di Nassirya";
- L.R. 10/2010 "Servizi domiciliari per persone non autosufficienti";
- L. 296/2006 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato";
- D.Lgs 286/1998 "Testo unico sull'immigrazione";

- L.R. 3/1973 “Criteri generali per la costruzione, l'impianto, la gestione ed il controllo degli asili-nido comunali costruiti e gestiti con il concorso dello Stato di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e con quello della Regione”;
- L.R. 32/1984 e s.m.i. “Costruzione e gestione degli asili-nido comunali di cui alla L.R. 15 gennaio 1973, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni, alla legge 23 dicembre 1975, n. 698 e alla legge 1 agosto 1977, n. 563. Contributi di finanziamento. Adeguamento strutturale e sistemazione dei locali degli asili-nido ex ONMI. Istituzione di un fondo unico regionale per gli asili-nido”;
- L.R. 43/1994 “Norme in materia di programmazione degli investimenti regionali”;
- POR-FSE Piemonte 2014-2020 approvato con Decisione CE C(2014)9914 del 12/12/2014;
- L.R. 7/2015 “Norme per la realizzazione del servizio civile nella Regione Piemonte”;
- L.R. 23/2015 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)”;
- L.R. 12/2015 “Promozione di interventi di recupero e valorizzazione dei beni invenduti”;
- L.R. del 24 febbraio 2016, n. 4 “Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli”;
- L.R. del 23 marzo 2016, n. 5 “Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale”;
- Protocollo di Intesa con UNAR-Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, n. 16449/2012;
- Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, istituito con decreto legge 4 luglio 2006, n° 223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n° 248;
- Protocollo di intesa con OSCAD-Osservatorio sui crimini di odio del Ministero dell’Interno, n. 426/2016 e creazione dei referenti OSCAD per Provincia;
- specifici Protocolli di Intesa (in corso la sottoscrizione) con la Città metropolitana di Torino e le Province piemontesi in materia di iniziative contro le discriminazioni.

Inoltre, per la gestione dei residui contributivi ancora in corso occorrono disponibilità economiche per la conclusione degli interventi di cui alle seguenti norme, oggi abrogate:

- L.R. 43/1997 “Promozione della rete di strutture socio assistenziali destinate a persone disabili”;
- L.R. 22/1990 “Finanziamento presidi socio-assistenziali”;
- L.R. 73/1996 “Finanziamento residenze assistenziali flessibili, residenze sanitarie assistenziali e interventi di manutenzione straordinaria alle strutture sanitarie”.

Principali programmi contenuti nella Missione

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

Il Decreto 117/2017, entrato in vigore il 3/8/2017, attua la delega per la Riforma del terzo settore contenuta nella Legge 6/6/2016 n. 106 e sta cambiando gli scenari dei settori di competenza tra i quali quello volontaristico e cooperativo.

Nella logica della trasformazione sociale le cooperative sono tra quelle organizzazioni del Terzo Settore che hanno saputo meglio affrontare le difficoltà dovute alla crisi economica,

crescendo in numero e qualità, riorganizzandosi anche sapendo cogliere le opportunità del quadro normativo. Grazie a ciò è proseguito nel tempo un programma degli interventi che ha facilitato le possibilità di accesso al credito per la realizzazione di investimenti produttivi, immobiliari, per spese in conto gestione e per rafforzare il capitale sociale.

Le iniziative di sviluppo della cooperazione sociale sono ad oggi sostenute dal fondo di rotazione della L.R. 18/1994 e s.m.i.

Dal 01.01.2016 ai sensi della l.r. 23/2015, si registra la riallocazione in capo alla Regione Piemonte della funzione di iscrizione delle cooperative sociali all'Albo regionale delle cooperative sociali e di gestione del predetto Albo. Sempre dallo stesso periodo la gestione dei registri delle Organizzazioni di volontariato e delle Associazioni di Promozione sociale è stato centralizzato a livello regionale, pur con l'appoggio delle sezioni provinciali, garantendo omogeneità nei trattamenti e nei controlli dovuti che, alla luce della riforma del Codice del Terzo settore, consentiranno il transito dai registri regionali al Registro Unico nazionale. Il 2018 è stato quindi caratterizzato dalla costruzione di alleanze con i 5 Centri di Servizio per il Volontariato, con il Consiglio Regionale del Volontariato, il Forum del Terzo Settore e le principali rappresentanze del mondo della disabilità presenti in Piemonte per preparare il terreno alla piena attuazione delle indicazioni contenute nel codice e superare insieme le incertezze dovute al periodo transitorio tra il vecchio regime ed il nuovo.

In funzione degli atti di programmazione regionali "Patto per il Sociale", "Strategia di comunità" ed il progetto operativo WE.CA.RE. (welcare cantiere regionale) la sinergia fra la Regione, gli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali, gli attori del Terzo Settore e gli Enti di culto viene rinforzata per supportare la gioventù e le loro famiglie in una logica di formazione educativa, aggregatrice, di inclusione sociale e di fermo contrasto alle povertà. Ciò potrà essere migliorato e semplificato con la costruzione di nuove modalità condivise di collaborazione e dalla messa a disposizione di strumenti facilitanti, oltre che di risorse reperite sia a livello europeo, nazionale, regionale e locale.

Gli Enti di patronato e di assistenza sociale esercitano istituzionalmente compiti di assistenza e di tutela, attività di informazione e consulenza a favore dei cittadini, dei lavoratori e contribuiscono all'accesso ai servizi sociali dei cittadini.

La L.R. 31/1975 "Norme per la concessione di contributi agli Istituti di Patronato e di assistenza sociale" prevede l'erogazione di contributi agli enti di patronato operanti sul territorio piemontese a sostegno delle attività da essi svolte. Il finanziamento previsto consente di mantenere una rete di sportelli attivi che garantiscano assistenza e tutela dei cittadini, nonché consulenza e informazione per l'accesso ai servizi del sistema di protezione sociale sia di livello nazionale che locale.

Le Società di Mutuo Soccorso che operano, oltre che nelle finalità mutualistiche proprie, anche con attività con finalità assistenziali, vanno supportate nell'individuazione e creazione di esperienze sperimentali di mutualità condivisa con gli Enti Gestori e le ASL, quali soggetti che concorrono al sistema integrato dei servizi sociali.

Con la L. 64/2001, è stato istituito il servizio civile nazionale, mediante il quale è riconosciuta e favorita la possibilità per i giovani di dedicare una parte della propria vita a forme di impegno solidaristico.

Con D.Lgs 40/2017 è stato istituito il servizio civile universale e sono state individuate le competenze specifiche in capo alle amministrazioni regionali ed alle Province Autonome.

Al fine di disciplinare in modo più organico la materia la Regione, nella convinzione che la gestione regionale costituisca un valore aggiunto rispetto alla gestione unitaria finora svolta dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, ha approvato la legge n. 7/2015. Il provvedimento, in linea con le nuove proposte nazionali, è teso a favorire anche l'avviamento di nuovi volontari, da impiegare nei diversi contesti sociali culturali ed assistenziali, in sincronia con le linee progettuali individuate dalla Regione. Il finanziamento per l'avvio a livello regionale di nuovi volontari è sostenuto dai fondi statali vincolati, da eventuali risorse regionali nonché da eventuali risorse del fondo garanzia giovani.

Risultati attesi

- Incremento di richieste di finanziamenti da parte delle Cooperative Sociali per uno sviluppo delle loro attività ed una migliore salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.
- Gestione degli Albi regionale con l'obiettivo di uniformare i procedimenti di iscrizione e cancellazione su tutto il territorio regionale.
- Nuove modalità di erogazione dei finanziamenti previsti per gli Enti di culto.
- Utilizzo delle risorse erogate dal Fondo costituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ai sensi della legge 6/6/2016, per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore ad Associazioni di Volontariato e di Promozione Sociale. A tal uopo, le risorse assegnate alla Regione Piemonte per il 2018, grazie ad Accordo di programma con il MLPS, sono quantificate in euro 1.930.128,57. Tali risorse saranno erogate alle OdVed alle APS in funzione di un bando pubblico che privilegerà innovazione, capacità di aggregazione e legami persistenti con i territori.
- Condivisione con i Centri di Servizio piemontesi di nuove modalità operative, di modulistica e di statuti-tipo, per le associazioni di volontariato e di Promozione sociale, al fine facilitare la transizione al nuovo regime regolamentatorio previsto dal nuovo Codice del Terzo settore e rendere sempre più omogeneo i rapporti tra le organizzazioni del terzo settore e le sezioni periferiche degli uffici regionali.
- Proposta incontro con la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate per uniformare il trattamento del deposito degli atti sulle diverse sedi territoriali.
- Modifica del sistema delle rappresentanze del settore no profit per arrivare a creare un nuovo ed unico organismo di rappresentanza delle istanze di tutte le componenti del Terzo settore.
- Sostegno alle attività svolte dagli Enti di patronato in particolare nei campi dell'informazione, dell'assistenza e della tutela di diritti.
- Coinvolgimento delle Società di Mutuo Soccorso nel sistema integrato dei servizi sociali.
- Sostegno alla corretta gestione del sistema servizio civile, al fine di consentire l'avvio dei progetti per dare ai giovani la possibilità di svolgere una esperienza altamente formativa e valoriale nonché agli enti di programmare attività più qualificate a favore dell'utenza o del territorio.

INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE*Lotta alla povertà e contrasto all'impoverimento della popolazione*

Le azioni di contrasto alla povertà da prestare, in particolare, a soggetti e nuclei familiari con figli, in condizioni di improvvisa fragilità socio economica, vanno orientate in modo specifico a conoscere il fenomeno e le sue evoluzioni, facilitare l'accesso, favorire il sostegno economico al reddito e il supporto alimentare, sostenere la crescita culturale, supportare l'inserimento lavorativo allo scopo di facilitare l'inclusione sociale e l'autonomia duratura, sviluppare e sostenere l'abitare sociale.

Area sostegno alla fragilità

Con il Decreto Legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 è stato introdotto sul territorio Nazionale il Reddito di inclusione (REI), una misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica. Tale Decreto ha previsto per le Regioni una serie di adempimenti per permetterne un'attivazione più agevole.

La Regione Piemonte, in ottemperanza a quanto richiesto, ha emanato i seguenti atti amministrativi:

- deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2017, n. 51-6243, con cui è stato costituito il Tavolo Regionale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali di cui alla Legge n. 328 del 2000;
- deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2018, n. 18-6648, con cui il Tavolo regionale di cui al punto precedente è stato allargato ad altri soggetti quali: Consiglio Regionale del Volontariato, CGIL Piemonte, CISL Piemonte e UIL Piemonte;
- deliberazione della Giunta Regionale 9 marzo 2018, n. 43-6593, con cui è stato approvato il Piano Regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà.

Area sostegno alle persone senza dimora

A seguito dell'approvazione dell'Avviso pubblico n° 4-2016 del MLPS (presentazione di proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora, da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, PON "Inclusione" e sul Fondo Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020), è stata firmata con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la Convenzione di Sovvenzione, a sua volta recepita e firmata dai 5 Comuni partner progettuali della Regione Piemonte. Tale convenzione nel recepire gli intendimenti previsti dalla linee di indirizzo nazionale per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia, illustra nel dettaglio le azioni che le Città, partners della Regione, attiveranno nei loro territori.

In data 18 maggio 2018, a seguito di un incontro con i rappresentanti di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo e Novara è stato dato l'avvio alle attività presentate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Contrasto alle discriminazioni

Le principali attività svolte in materia di contrasto alle discriminazioni sono:

- politiche di contrasto alle discriminazioni, compreso il potenziamento del Centro regionale contro le discriminazioni ed il coordinamento dei Nodi provinciali, attraverso il rinnovo degli specifici Protocolli di Intesa e sulla base di quanto previsto dalla legge n. 56/2014 e dalla legge regionale n. 5/2016;
- sviluppo del Partenariato con Istituzioni regionali, nazionali e internazionali, e con organizzazioni di terzo settore attive sulla materia;
- partecipazione a bandi nazionali ed europei finalizzati alla promozione del principio di non discriminazione;
- attuazione delle Convenzioni e dei Regolamenti di cui ai Fondi anti violenza ed antidiscriminazione di cui alle L.R. n. 4 (art. 22) e n. 5 del 2016 (art. 16) e gestione delle istruttorie di accesso e liquidazione.

Immigrazione

La Regione Piemonte, in una prospettiva di integrazione sociale della popolazione immigrata con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili acquisisce risorse europee e statali sia nell'ambito della programmazione nazionale del Fondo Europeo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI), sia dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la realizzazione di iniziative di inclusione sociale degli immigrati.

Attualmente, sono attivi i seguenti progetti a valere sul suddetto fondo FAMI che vedono la Regione Piemonte - Direzione Coesione Sociale capofila: progetto "InterAzioni in Piemonte" e si sta lavorando per la presentazione al Ministero della prosecuzione con il progetto "Interazioni in Piemonte 2" che si concluderà a dicembre 2020.

Al 31 marzo 2018 si sono conclusi il progetto "Petarca 5" (in partenariato con i CPIA del Piemonte) e che prevedeva la formazione civico-linguistica della popolazione immigrata mediante la realizzazione di corsi di lingua italiana accompagnati da attività finalizzate all'orientamento e alla conoscenza del territorio e dei servizi; e il progetto "VESTA" (in partenariato con IRES Piemonte e Università del Piemonte Orientale che ha messo in campo azioni volte a migliorare i servizi pubblici che si relazionano con cittadini/e di paesi terzi attraverso la formazione e l'aggiornamento di operatori/trici, di assistenti sociali e di educatori/trici professionali e per il potenziamento dell'approccio integrato degli interventi

Attraverso tali progetti, che si sviluppano nel triennio 2016-2018 e 2018-2020 si persegue l'obiettivo di promuovere azioni di sistema per qualificare e standardizzare i servizi erogati ai migranti, rafforzare la governance multilivello degli interventi, realizzare una programmazione integrata coordinando e integrando gli strumenti finanziari disponibili e rafforzando la complementarietà tra i fondi FAMI e quelli FSE.

Proprio in attuazione dei principi del FAMI le politiche migratorie nel periodo 2014-2020 dovranno essere organizzate secondo i principi di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza europea, nazionale e regionale e, pertanto, la Regione si è dotata di un "Piano regionale per l'accoglienza dei flussi non programmati" e ha avviato un processo di adeguamento e revisione della normativa regionale in materia di immigrazione (così come era previsto dalla DGR 9-1207 del 23.03.2015) che è sfociato con l'approvazione in Giunta regionale del disegno di legge "Promozione della cittadinanza" e che sta seguendo il suo iter in Consiglio regionale.

Sempre a valere sui fondi FAMI e, nello specifico su un Fami emergenziale, la Regione in partenariato con la Prefettura di Torino candida un progetto che ha l'obiettivo generale di garantire immediata e adeguata protezione alle persone vulnerabili presenti sul territorio regionale ed in particolare alle donne potenziali vittime di tratta e che si sviluppa:

- attraverso l'interconnessione tra i diversi sistemi di accoglienza e tutela dei soggetti vulnerabili: richiedenti protezione internazionale e vittime di tratta;
- il miglioramento della sostenibilità dei diversi sistemi di accoglienza e tutela;
- favorendo il raccordo tra sistema di protezione e autorità giudiziaria per una rapida raccolta di dati e informazioni relative ai trafficanti;
- favorendo la rapida emersione delle vittime di tratta tra le persone vulnerabili accolte e assicurare la definizione di progetti personalizzati di tutela, protezione e accoglienza.

A favore delle vittime di tratta e di sfruttamento, la Regione è impegnata in quanto capofila del progetto L'Anello Forte - rete antitratta del Piemonte e Valle d'Aosta" che prevede interventi:

- di emersione del fenomeno dello sfruttamento sessuale con una particolare attenzione ai richiedenti e titolari di protezione internazionale e ai minori nonché del fenomeno dell'accattonaggio nelle grandi città e allo sfruttamento lavorativo soprattutto in ambito agricolo;
- incremento della capacità della rete dei soggetti attuatori di accogliere, proteggere e accompagnare all'autonomia le vittime;
- rafforzare il sistema integrato di interventi e servizi che operano per ridurre lo sfruttamento degli esseri umani.

In complementarietà alle attività previste dal progetto L'Anello Forte e agli interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro, nell'ambito del Por Fse 2014-2020, sono state avviate le attività previste per la realizzazione di questa misura che si pone l'obiettivo di favorire il processo di emersione e di progressivo inserimento sociale della persona vittima di grave sfruttamento e tratta, di fatto propedeutica al successivo inserimento lavorativo. L'obiettivo viene perseguito attraverso la costruzione di un progetto personalizzato, da realizzarsi in un percorso di affiancamento e sostegno (vista l'elevata fragilità del target e il forte rischio di abbandono) per l'acquisizione e/o il recupero di capacità sociali e relazionali e di autostima personale.

Vi sono poi molteplici interventi su svariati fronti che coinvolgono gli uffici:

- Accordo di programma tra la Regione Piemonte e il Comune di Saluzzo per la ristrutturazione di un immobile di proprietà comunale destinato ad ospitare i lavoratori stagionali impegnati nel comparto ortofrutticolo al fine di contrastare situazioni di disagio e la concentrazione nella zona Foro Boario di accampamenti che creano condizioni preoccupanti sia sotto il profilo igienico-sanitario, sia sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza.
- attivazione Tavolo di confronto con i comuni della Val di Susa e le istituzioni per fronteggiare la situazione problematica della situazione dei migranti verso la Francia.
- con la Direzione Agricoltura siamo partner del progetto Programma Interreg Spazio Alpino 2014-2020 - SA - PlurAlps - che ha come obiettivo generale l'aumento

dell'attrattività del territorio dei comuni e delle regioni alpine montane e periferiche attraverso il miglioramento dell'erogazione di servizi per l'inclusione. Nello specifico saranno realizzati due progetti pilota: nell'astigiano (zona Canelli) e nel saluzzese con l'obiettivo di mettere a sistema, attraverso una programmazione sociale condivisa, modelli di policy articolate e intersettoriali in grado di favorire nelle comunità locali l'integrazione vera di persone migranti che ad esempio, nelle comunità locali individuate, scelgono di fermarsi per un tempo limitato, finalizzato a cogliere le opportunità lavorative stagionali del settore agricolo affrontando il tema non dal punto di vista emergenziale, ma da quello della programmazione territoriale.

- In collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e con il coinvolgimento delle Prefetture piemontesi, la Regione Piemonte ha promosso un percorso di confronto propedeutico all'elaborazione del Piano Regionale per l'Integrazione dei titolari di protezione internazionale e umanitaria, derivante da quello nazionale, approfondendo tre assi di intervento prioritari tra quelli elencati dal documento nazionale:
 - 1) formazione professionale e lavoro
 - 2) casa e abitare
 - 3) salute
- Inoltre, si sono realizzate le azioni previste dal protocollo di collaborazione tra la Regione Piemonte e i soggetti gestori dei cinque Centri Servizio per il volontariato, che permette di intraprendere un percorso condiviso che mira a favorire i processi di partecipazione attiva alla vita sociale e civile degli stranieri in un'ottica di inclusione sociale.

Risultati attesi

Immigrazione

- miglioramento dei servizi pubblici che si relazionano con cittadini/e di Paesi terzi attraverso la formazione e l'aggiornamento degli operatori,
- qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali;
- promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione;
- potenziamento dei servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione;
- promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale.
- azioni di prima emersione delle vittime di tratta e grave sfruttamento, percorsi di assistenza sanitaria-psicologica e legale, inserimento socio-lavorativo volti a favorire l'acquisizione dell'autonomia economica e abitativa attraverso il raccordo con la rete territoriale consolidatasi;
- processo di revisione normativa, che consenta di rispondere al fenomeno migratorio con una prospettiva integrata delle diverse politiche;
- consolidamento del ruolo della Regione, quale componente del tavolo di coordinamento presso la Prefettura di Torino, nel processo di accoglienza dei richiedenti asilo.

Lotta alla povertà

- supporto all'attivazione sul territorio del Reddito di Inclusione (REI);

- supporto agli Ambiti territoriali nell'implementazione omogenea del REI grazie al supporto e all'assistenza settoriale della Banca Mondiale;
- attuazione degli obiettivi contenuti nel Piano regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà;
- supporto, promozione e monitoraggio dell'inserimento lavorativo, anche in nuovi ambiti produttivi, per facilitare l'inclusione sociale e l'autonomia duratura dei soggetti fragili;
- produzione di atti normativi a seguito del lavoro realizzato all'interno dei gruppi istituiti nel Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale;
- supporto all'attivazione e all'implementazione del numero delle attivazioni dei Percorsi di Attivazione sociale sostenibile (P.A.S.S.), anche alla luce delle future modifiche apportate alla DGR n. 22-2521 del 30/11/2015;
- studio e sperimentazione di un nuovo modello di profilo di criticità che consenta di arrivare ad un nuovo e condiviso strumento di valutazione della condizione di fragilità e vulnerabilità della persona;
- attuazione sul territorio regionale delle progettualità di cui all'Avviso 4/2016 per il contrasto alla grave marginalità adulta e alla condizione di senza dimora.

Interventi a sostegno della sussidiarietà e dell'innovazione sociale

- supporto ai processi di programmazione territoriale partecipata;
- l'incentivazione delle reti, che progettano servizi ed interventi a favore di fasce deboli, vecchie e nuove, attraverso processi innovativi (ad es. una collaborazione più sistematica con il sistema universitario piemontese);
- l'individuazione di nuovi strumenti finanziari e di riqualificazione della spesa sociale, con particolare attenzione a quella socio-assistenziale, nel rispetto delle logiche europee;
- il coinvolgimento diretto degli utenti e delle loro famiglie nella progettazione ed erogazione/fruizione dei servizi;
- la progettazione di ulteriori servizi sussidiari a favore di nuovi bisogni e/o di aree di bisogno non coperte dai servizi di livello essenziale definiti nel Patto per il Sociale;
- sostegno alla creazione di imprese sociali sul territorio, rafforzamento delle imprese sociali esistenti, individuazione delle Azioni da finanziare per sostenere progetti di innovazione sociale.

Contrasto alle discriminazioni

- emersione dei fenomeni discriminatori, contrasto e assistenza alle vittime;
- inserimento e re-inserimento socio-lavorativo delle vittime e delle potenziali vittime di discriminazione;
- azioni di sensibilizzazione all'eliminazione di forme di discriminazione di genere nel linguaggio sia nell'amministrazione regionale che verso l'esterno;
- monitoraggio, emersione dei fenomeni di violenza e maltrattamenti alle donne, assistenza alle vittime e reinserimento socio-lavorativo;
- inserimento del principio di pari opportunità per tutti nelle politiche regionali e della pubblica amministrazione piemontese.

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

Tali interventi si concretizzano nell'assegnazione di risorse, provenienti dal Fondo nazionale non autosufficienti, dal Fondo nazionale per le politiche sociali e da risorse regionali, agli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali per l'attivazione, in accordo con le Aziende Sanitarie, di progetti personalizzati in grado di dare una risposta socio-sanitaria diversificata a soggetti anziani non autosufficienti, sia per quanto riguarda le prestazioni residenziali e semi residenziali sia per quanto riguarda le prestazioni domiciliari.

Viene inoltre prevista la contribuzione alle spese effettivamente sostenute dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la copertura delle rette socio assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica rivalutati anziani non autosufficienti.

Per quanto riguarda la residenzialità, i tipi di intervento previsti, riguardano:

- la definizione di una risposta alternativa alla residenzialità con progetti personalizzati di prestazioni socio sanitarie a domicilio dell'anziano;
- una significativa riduzione delle liste di attesa, strettamente correlato al punto precedente;
- revisione dello schema contrattuale di convenzione tra ASL, Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e gestori delle RSA, al fine di rendere lo schema coerente con le innovazioni normative introdotte nel tempo e semplificare le procedure in essere.

Il contributo economico a sostegno della domiciliarità in lungoassistenza, così come è stato definito dalla normativa regionale di riferimento attualmente in vigore (DGR 39-1190 del 6 aprile 2009 e DGR 56-13332 del 15 febbraio 2010), è un intervento a rilievo socio-sanitario, rivolto a persone non autosufficienti (anziani e persone con disabilità), che si configura come erogazione monetaria riconosciuta al beneficiario di un Piano Assistenziale Individuale per la copertura del costo di servizi di assistenza tutelare socio sanitaria quali:

- prestazioni di cura familiare e affidamento;
- assunzione di un Assistente Familiare;
- acquisto di prestazioni di assistenza domiciliare del profilo professionale ADEST/OSS;
- presso fornitori accreditati o riconosciuti dalle ASL o dai Soggetti gestori dei servizi socio-assistenziali;
- acquisto del servizio di telesoccorso.

L'attuazione di tale normativa regionale ha presentato, però, alcune criticità sia in ordine alla omogeneità delle modalità di erogazione sul territorio regionale sia in ordine all'imputazione della spesa tra componente sanitaria e componente sociale.

Pertanto, si è determinata la necessità di procedere ad una rivisitazione del modello gestionale adeguato all'attuale contesto socio-economico della Regione Piemonte, anche alla luce del D.Lgs 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà".

Gli obiettivi fondamentali della revisione in corso dell'attuale modello di erogazione delle prestazioni di assistenza domiciliare in lungoassistenza sono:

- ridurre le liste di attesa e rendere più omogenea l'offerta dei servizi sul territorio regionale;

- creazione di una rete tra soggetti pubblici e privati al fine di raggiungere le nuove fragilità non ancora prese in carico dall'attuale sistema di welfare regionale, tramite la promozione di progetti di innovazione sociale.

Risultati attesi

- mantenimento, riqualificazione e incremento dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti sia in regime di domiciliarità sia in regime di residenzialità tramite un fondo socio-sanitario dedicato di risorse statali e di fondi regionali;
- ampliamento dell'offerta assistenziale tramite l'accreditamento di prestazioni domiciliari offerte da strutture residenziali.

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

Tali interventi si concretizzano nell'assegnazione agli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali di finanziamenti a sostegno delle persone con disabilità per la realizzazione di azioni e di piani progettuali ai sensi di specifiche leggi di riferimento (LL. 104/92, 162/98, 284/97), nonché per l'attuazione dei progetti di Vita indipendente (grave disabilità motoria).

Le azioni finanziabili sono riconducibili agli interventi di assistenza domiciliare, sostegno socio educativo alla persona, affidamento diurno o residenziale, assistenza residenziale e semiresidenziale.

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge 22 giugno 2016, n. 112 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", comunemente denominata "Legge Dopo di noi" e dal successivo Decreto Ministeriale di attuazione 26.11.2016 sono stati individuati gli interventi finanziabili con lo specifico Fondo nazionale.

Per l'attuazione degli interventi a sostegno delle persone con disabilità le risorse verranno assegnate ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali. Una parte delle risorse ministeriali relative all'anno 2016 verranno destinate per gli interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative dalle caratteristiche previste nel D.M. 26.11.2016 e saranno utilizzate nel triennio 2017-2019, a seguito di un bando di finanziamento che verrà approvato con apposita deliberazione della Giunta regionale.

Anche per la disabilità, come per le prestazioni per anziani, in materia di cure domiciliari in lungoassistenza evidenzia la necessità di una rivisitazione del modello gestionale adeguato all'attuale contesto socio-economico della Regione Piemonte.

Viene inoltre prevista la contribuzione alle spese effettivamente sostenute dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la copertura delle rette socio assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica rivalutati disabili.

La Regione sostiene, con specifici finanziamenti le Associazioni di tutela, di cui alla L.R. 41/1987, nel loro ruolo di promozione e sensibilizzazione umana e sociale di cittadini disabili.

Inoltre è operativo il "Progetto di continuità assistenziale per i pazienti con SLA e le loro famiglie" in base al finanziamento riconosciuto dal Ministero.

Risultati attesi

- mantenimento e riqualificazione dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone disabili di modelli di intervento in materia di vita indipendente;
- stabilizzazione degli interventi di mantenimento a domicilio dei malati affetti da SLA e malattie dei motoneurone attraverso l'impiego delle risorse statali trasferite per lo svolgimento di tale programma;
- revisione dei modelli organizzativi gestionali e strutturali per l'erogazione dei servizi.

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

Gli interventi regionali sono essenziale per garantire anche la realizzazione sul territorio di politiche coerenti a favore delle famiglie soprattutto di quelle a rischio povertà ed esclusione sociale. La necessità di una rete diffusa di Servizi a valenza sociale ed educativa si rende ancor più necessaria per supportare tutte le famiglie, nelle loro svariate forme organizzative, che oggi sono al centro di molte tensioni socio-economiche e socio-culturali, che ne minano le capacità educative e la stessa tenuta strutturale.

Si rende pertanto necessario, in un'ottica preventiva delle varie forme di disagio, ed in coerenza con quanto disposto dalle Linee guida nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità approvate nel dicembre del 2017, supportare tutti i nuclei familiari attraverso una rinnovata attenzione da parte delle strutture socio-educati socio-sanitarie-educative, al sostegno delle competenze e capacità genitoriali nell'ottica di un rafforzamento della genitorialità positiva.

In questo contesto, ben si inserisce dopo un lungo processo elaborativo concertato e condiviso con le Autorità giudiziarie, i Servizi sociali e sanitari nonché l'Associazione di settore, il lavoro di approvazione delle nuove indicazioni operative per i servizi sociali e sanitari approvato con DGR n.17-6714 del 6 aprile 2018 che ha contestualmente revocato la precedente DGR n. 27- 4956 del 28 novembre 2012.

Infatti, successivamente all'entrata in vigore della Legge 19 ottobre 2015 n. 173 "Modifica alla legge 4 maggio 1983 n.184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare" si è resa necessaria la stesura di nuove indicazioni operative che oltre a richiamare i principi teorici a supporto del diritto del minore alla continuità degli affetti qualora nel suo interesse, esplicitino le modalità ed i contenuti del percorso di accompagnamento che va assicurato da parte dei Servizi nell'interesse del minore, qualsiasi sia la collocazione successiva alla conclusione dell'affidamento, percorso che deve sempre prevedere un sostegno psicologico e sociale ben organizzato ed integrato, e deve essere articolato in specifiche fasi, da considerarsi irrinunciabili per assicurarne la qualità e l'uniformità sull'intero territorio regionale. Le funzioni di supporto alle famiglie possono essere realizzate da reti territoriali, afferenti ai servizi per la prima infanzia ed alle scuole primarie, agli enti locali, singoli e associati, e comprendenti i Centri per le famiglie dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali, quali servizi di sostegno alla genitorialità rivolti a tutte le famiglie del territorio.

I Centri si configurano come luoghi all'interno dei quali deve essere assicurato un repertorio di attività informative, consulenziali e prestazionali, orientate a sostenere il cittadino (le

famiglie e i genitori) nella corretta formulazione della domanda e a trovare nella rete dei servizi presenti nel territorio un accesso appropriato e una risposta efficace.

I Centri realizzano le loro finalità di promozione della salute e del benessere delle famiglie, di prevenzione primaria e secondaria, offrendo interventi di socio-sanitaria ed educativa, mediazione familiare, sostegno alla genitorialità biologica e sociale, consulenze specialistiche, attività ludiche e socializzanti, gruppi di auto-mutuo-aiuto, gruppi di parola e interventi di sostegno psicologico, ed integrando l'offerta di attività e servizi con le altre Istituzioni pubbliche e Soggetti del Terzo Settore presenti nel territorio.

Il Coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie, quale Tavolo permanente di lavoro e confronto sull'attività dei Centri per le Famiglie e, più in generale, sulle politiche a favore delle famiglie, in coerenza con quanto previsto dalla legge regionale 1/2004 e dalle linee guida che definiscono finalità e funzioni essenziali dei Centri per le Famiglie approvate con DGR n. 89-3827 del 04.08 2016, ha elaborato tre specifici documenti di analisi e approfondimento sulle attività dei Centri per il sostegno alla genitorialità, sul lavoro dei Centri in rete con i soggetti locali del terzo Settore e di valorizzazione del lavoro di sviluppo di comunità; nonché l'approvazione di una scheda di valutazione monitoraggio delle attività rese dai Centri. Questi documenti si inquadrano nell'attuazione della "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali" approvata con DGR n. 16-6646 del 23.03.2018 articolata in cinque assi strategici: integrazione socio-sanitaria, inclusione sociale e contrasto alla povertà, sostegno alle responsabilità genitoriali e alla prevenzione del disagio minorile, l'edilizia sociale e il servizio civile. Tale strategia per lo sviluppo di comunità solidali per il triennio 2017-2020 focalizza l'attenzione per l'asse strategico "Sostegno alle responsabilità genitoriali e alla prevenzione del disagio minorile" su un'azione di consolidamento dei Centri per le famiglie sul territorio regionale.

E' stato realizzato sul sito istituzionale uno spazio web specifico dedicato ai Centri per le famiglie e alle buone pratiche di sostegno alla genitorialità realizzate nel territorio regionale.

Dal 2009 la Regione Piemonte aderisce a "TUTTINRETE" Tavolo Interistituzionale ed Interprofessionale "Minori & Informazione", che ha l'obiettivo di promuovere una cultura della tutela dei diritti dei minori nel delicato rapporto con i mezzi di informazione e, al contempo, intende programmare momenti di approfondimento e dibattito sul tema.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2017, n. 16-5707 è stato rinnovato il protocollo d'intesa per l'attuazione della Carta dei valori elaborata dal Tavolo Interistituzionale e Interprofessionale "Tuttinrete" con i 18 aderenti tra i quali l'Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori, l'Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia, la Città di Torino, il Corpo di Polizia Municipale, il Comando Provinciale dei Carabinieri di Torino e della Finanza di Torino, la Polizia di Stato (Questura di Torino), l'Ordine degli Avvocati, degli Psicologi, dei Medici e dei Giornalisti, il MIUR (Ufficio Scolastico regionale) e l'Università degli studi di Torino (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione).

Inoltre vengono finanziati interventi a favore delle donne vittime di violenza, realizzati dalle reti territoriali locali, comprendenti i Centri Antiviolenza e le Case rifugio istituiti con L. R. 16/2009, abrogata con Legge regionale 4 del 24 febbraio 2016.

Con DGR n. 14-5548 del 29.08.2017 e con DGR n. 13-5623 del 18.09.2017 sono stati definiti i criteri per l'accesso ai finanziamenti per la realizzazione di interventi nell'ambito delle attività a favore delle donne vittime di violenza; con successive D.D. di applicazione e assegnazione sono stati assegnati i finanziamenti:

- per i 14 Centri antiviolenza esistenti nel 2017;
- per 1 nuovo Centro antiviolenza e 66 nuovi posti per soluzioni di accoglienza in emergenza (41 posti) e di secondo livello (25 posti) per le donne vittime di violenza, sole e con figli e figlie;
- per 3 nuove Case rifugio.

Con DGR n. 39-5908 del 10.11.2017 sono stati approvati i criteri per l'accesso ai finanziamenti per piani attuativi delle linee d'azione previste dal Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere comprendenti azioni ed interventi operativi in ambito di formazione del personale sociosanitario, inserimento lavorativo, autonomia abitativa in favore di donne inserite in percorsi di affrancamento dalla violenza.

Con DGR n. 38-5908 del 10.11.2017 sono stati approvati i criteri per l'accesso ai Finanziamenti per interventi per autori di violenza di genere contro le donne, attraverso il cui bando sono stati finanziati a valere sul bilancio regionale 5 progetti di interventi per autori di violenza da realizzarsi nel corso del 2018 sul territorio regionale.

Con D.G.R. 8-4622 del 6/2/2017 e successiva D.D. n. 102 del 14 febbraio 2017 è stato disciplinato l'Albo regionale dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, articolato in sezione "A" per i Centri antiviolenza e sezione "B" per le Case rifugio; possono presentare istanza di iscrizione all'Albo Enti ed organizzazioni titolari di Centri antiviolenza e Case Rifugio aventi sede sul territorio regionale (Comuni, Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, associazioni di volontariato, di promozione sociale e cooperazione sociale) aventi tra i propri scopi statuari il sostegno ed aiuto alle donne vittime di violenza.

Nel 2017-2018 sono stati iscritti all'Albo regionale 24 Enti/Organizzazioni di cui 15 alla sezione "A" e 9 alla sezione "B".

A norma di quanto stabilito dall'art. 8, comma 8 della l.r. 4/2016, è stato pubblicato l'elenco dei soggetti iscritti all'Albo regionale sezioni A e B Case rifugio nei Comunicati del Bollettino Ufficiale n. 1 - Supplemento ordinario n. 1 del 4 gennaio 2018.

Prosegue l'attività del tavolo di coordinamento permanente regionale quale sede di confronto, scambio di informazioni e condivisione di esperienze, che vede la presenza dei soggetti titolari dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, nonché dei responsabili del Centro di supporto ed ascolto delle vittime di violenza Demetra e del Centro Soccorso Violenza del territorio regionale.

Per dare attuazione a quanto disposto dall'art. 23 della LR 4/2016 si è costituito, all'interno del tavolo di coordinamento, un sottogruppo di lavoro che ha lavorato per la formulazione del Piano triennale degli interventi per contrastare la violenza di genere 2017-2019 approvato con DGR n. 37-6229 del 22 dicembre 2017. Il Piano articolato in 8 obiettivi è lo strumento di indirizzo che offre alle istituzioni e all'associazionismo piemontese impegnati nel contrasto alla violenza un quadro di riferimento per le proprie attività, consolidando il metodo della programmazione concertata per l'attuazione sinergica di interventi/azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

Parallelamente all'attività del tavolo di coordinamento regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, il Settore ha formalmente aderito al tavolo di lavoro delle Regioni sul tema delle pari opportunità e violenza di genere, sotto la regia del coordinamento tecnico interregionale delle politiche sociali della Regione Molise che, quale interlocutore del Dipartimento delle Pari Opportunità, periodicamente si incontra per predisporre materiali comuni ad uso delle Regioni nell'attività di programmazione degli interventi ed anche nella rilevazione delle attività dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio.

Risultati attesi

- a) mantenimento degli interventi, volti ad assicurare, negli specifici ambiti di azione (sostegno alle donne in difficoltà, alle donne vittime di violenza, anche in termini di interventi per favorire l'autonomia e l'inserimento lavorativo delle stesse, interventi per autori di violenza, e alle famiglie in difficoltà per la prevenzione dell'allontanamento, ed alle responsabilità genitoriali) adeguati livelli di sostegno e accompagnamento, attraverso strumenti di ascolto, consulenza, accoglienza, supporto educativo, in una prospettiva di prevenzione di situazioni di rischio, di tutela della maternità e di sostegno delle responsabilità genitoriali e promozione della genitorialità positiva, anche attraverso azioni innovative e sperimentali;
- b) mantenimento degli interventi, volti ad assicurare, negli specifici ambiti di azione (affidamento familiare, adozione, passaggio affido-adozione, area penale minorile, rapporti con le Autorità giudiziarie minorili, accoglienza e promozione dell'inserimento di minori stranieri, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati) adeguati livelli di tutela e protezione dei minori in situazioni di difficoltà, a rischio di devianza ed emarginazione, svantaggiati, anche attraverso un attento monitoraggio e dei protocolli e delle convenzioni in atto.
- c) mantenimento degli interventi volti ad assicurare il sostegno delle competenze genitoriali, la cura dei legami famigliari e la prevenzione del disagio minorile, oltre la diffusione di una cultura e una prassi della prevenzione di disagi che, soprattutto nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza, possono assumere dimensione particolarmente rilevante e richiedere poi interventi traumatici, in attuazione della "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali" approvata con DGR n. 16-6646 del 23.03.2018.

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

La recente riforma nazionale del sistema dei servizi educativi di cui al D.Lgs 65/2017 ha rinnovato l'attenzione al sistema dei servizi di nido d'infanzia richiedendo un impegno finanziario e di programmazione degli interventi per il triennio 2017/2019 definito dal "piano nazionale degli interventi" approvato con D.C.M. del 11/12/201.

La Regione Piemonte nel triennio di validità del piano ha programmato risorse finanziarie necessarie al co-finanziamento del fondo nazionale per garantire la sostenibilità del sistema dei servizi educativi regionali e per offrire risposte sostenibili economicamente e finanziariamente alle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne.

La rete di servizi educativi è diventata nella programmazione regionale luogo per la realizzazione di interventi di sostegno alle capacità genitoriali, la cui concretizzazione in contesti socio-educativi generalistici, garantiscono un accesso più ampio delle famiglie e

delle donne in ambienti considerati meno stigmatizzanti degli attuali Servizi socio-assistenziali.

Risultati attesi

- mantenimento e incremento dei livelli di servizio socio-educativo per la prima infanzia sul territorio della Regione, attraverso azioni d'investimento nelle politiche familiari e nelle politiche per le nuove generazioni;
- il mantenimento della capacità di offerta di posti in linea con gli indicatori di copertura definiti dalla Strategia di Lisbona;
- il miglioramento della sostenibilità economica dei servizi esistenti;
- l'aumento dell'accessibilità ai servizi da parte delle famiglie piemontesi;
- la diffusione di servizi innovativi nelle aree marginali della nostra regione, favorendo una maggiore flessibilità e multifunzionalità dei servizi esistenti.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA

L'obiettivo delle politiche regionali per i diritti sociali e famiglia è quello di mirare ad un complessivo sistema di benessere della persona, della famiglia e dell'intero tessuto sociale, che spazi dalla politica abitativa ai sistemi integrati di Welfare.

L'Unione Europa, mediante la nuova programmazione di Europa 2020, ha fornito precise indicazioni agli Stati Membri su come caratterizzare le proprie azioni per trasformare l'attuale sistema di Welfare ormai obsoleto in un sistema moderno e di sostegno integrato ed ha attribuito risorse finanziarie all'inclusione sociale nell'obiettivo tematico 9 declinando le varie azioni ai punti 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione", 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili e 9.3 "Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia".

Risultati attesi

- a) riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione;
- b) sperimentazione di progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto;
- c) sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia;
- d) sostegno al reddito di persone in condizione di temporanea difficoltà economica, anche attraverso il ricorso a strumenti finanziari tra i quali il microcredito nonché strumenti rimborsabili anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.

In particolare, in riferimento a punto b) è stata approvata la strategia WeCaRe, Atto di Indirizzo sull'innovazione sociale, che si propone di coinvolgere tutti gli attori del territorio per promuovere lo sviluppo locale e la coesione sociale tramite la promozione di progetti di innovazione sociale.

WECARE (Welfare Cantiere Regionale) prevede un set di diverse misure di sostegno all'innovazione sociale, con l'intento di implementare processi di innovazione nell'ambito della rete dei servizi sociali, migliorare la governance locale, stimolare la collaborazione tra

soggetti pubblici, enti del terzo settore ed imprese, sostenere lo sviluppo di progetti di imprenditorialità a vocazione sociale e di welfare aziendale.

Le risorse previste, pari complessivamente a 20 milioni di euro, sono legate alla programmazione di due fondi europei, l'FSE (Fondo Sociale Europeo) e il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI

Il contesto piemontese e la nuova configurazione della rete dei servizi sanitari, sociali, socio-sanitari e delle politiche del lavoro delineata dal recente Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", richiede una riforma coraggiosa della rete dei servizi socio sanitari. L'attuale frammentazione degli enti e la loro disarticolazione territoriale rispetto all'organizzazione sanitaria, con cui devono correlarsi per l'erogazione delle prestazioni, mostra evidenti segni di inefficienza e inefficacia che induce a proporre una riforma sostanziale della rete regionale.

In questo contesto risulta molto positiva l'esperienza realizzata dalla Regione con il Fondo SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva) che ha sperimentato una prima forma di Distretto della Coesione Sociale, riproposta successivamente anche per la presentazione dei progetti WeCaRe (Wecare Cantiere Regionale) finanziati con fondi FSE.

La possibilità di aggregare enti gestori delle funzioni socioassistenziali si può e si deve coniugare (per dare attuazione al D.Lgs 147/2017) una revisione territoriale in grado di far coincidere i territori dei distretti sanitari con quelli dei distretti di coesione Sociale.

Accanto ad una riforma dell'assetto territoriale si intende procedere con la ulteriore e più significativa riforma della gestione integrata delle prestazioni LEA attraverso la costituzione di un Fondo Socio-Sanitario su cui convogliare le risorse sanitarie e sociali disponibili per la copertura dei costi delle prestazioni LEA.

L'obiettivo del triennio è la definizione di un nuovo sistema di intervento sui bisogni delle persone non autosufficienti capace di migliorare l'utilizzo delle risorse disponibili e un'operatività integrata dei servizi sociali e sanitari attraverso l'individuazione di un dipartimento socio-sanitario in grado di garantire l'effettiva presa in carico e continuità assistenziale verso la persona non autosufficiente.

Per realizzare questo programma verrà predisposto, congiuntamente dagli Assessori alle Politiche Sociali e della Sanità, un apposito Disegno di Legge; dopo l'approvazione del testo di legge, potranno seguire nel triennio di programmazione i provvedimenti attuativi di riforma delle prestazioni in esso contemplate.

La realizzazione di questo ampio programma di riforma passa obbligatoriamente attraverso un percorso di negoziazione e condivisione fra i diversi livelli istituzionali Regioni ed Enti Locali, e sostenibile economicamente, che definiamo "Patto di sviluppo delle comunità".

Il "Patto di sviluppo delle comunità" che sviluppa e amplia le direttrici già individuate con il precedente "Patto per il sociale della Regione Piemonte", rappresenta una prima configurazione di livelli essenziali ed omogenei delle prestazioni, che consente la razionalizzazione e la stabilizzazione di servizi già posti in essere dalle amministrazioni locali,

cui indirizzare le risorse statali, regionali e degli enti locali disponibili per le Politiche sociali nell'arco del triennio della programmazione economico finanziaria regionale (DEFR 2017-2019).

E' necessario quindi garantire la certezza di risorse rispetto al Fondo regionale per le Politiche Sociali, stabilità delle forme di co-finanziamento a livello locale, e il supporto agli ambiti territoriali di gestione dei servizi socio-assistenziali che attivano sistemi integrati e raggiungono idonei target assistenziali e di spesa pro-capite, particolarmente per le fasce fragili, quali strumenti indispensabili per la concretizzazione del "Patto di sviluppo delle comunità".

Mantenimento degli impegni assunti negli anni precedenti circa il finanziamento di interventi di costruzione, adeguamento o manutenzione straordinaria, a favore di:

- presidi socio assistenziali o sociosanitari per anziani e disabili
- presidi socio-educativi per la prima infanzia
- presidi a rilievo sociale
- contributi in dieci annualità costanti con iscrizione a ruolo per interventi su presidi socio assistenziali o sociosanitari concessi sulla base della L.R. 73/1996.

Risultati attesi

a) Interventi di governance

- definizione del Distretto di Coesione Sociale, sul modello già applicato per i fondi SIA e REI, quale ambito ottimale per la realizzazione degli interventi socio-sanitari e sociali coincidenti con i distretti sanitari così come previsto dall'art. 23 del D. Lgs. 15 settembre 2017, n. 147;
- istituzione di un Fondo Socio-Sanitario in grado di accompagnare la riforma dei servizi socio-sanitari al fine di garantire risorse certe per le prestazioni comprese nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA di cui al D.P.C.M. 12 gennaio 2017);
- istituzione del Dipartimento Socio Sanitario quale luogo e strumento della programmazione e attuazione integrata degli interventi socio-sanitari.

b) Interventi per la residenzialità

- una significativa riduzione delle liste di attesa, attraverso una migliore allocazione disponibile delle future risorse del Fondo Socio-sanitario;
- revisione dello schema contrattuale di convenzione tra ASL, Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e gestori delle RSA, al fine di rendere lo schema coerente con le innovazioni normative introdotte nel tempo e semplificare le procedure in essere;
- revisione del modello di assistenza offerto alle persone affette da malattie dementigene al fine di garantire una presa in carico più efficace e sostenibile per le famiglie nel quadro delle risorse disponibili;
- definizione e condivisione dei Macro livelli e degli obiettivi di servizio all'interno del "Patto per la Comunità" tra Regione, Autonomie Locali e parti sociali (organizzazioni sindacali e organizzazioni del Terzo Settore);
- definizione e condivisione dei livelli quantitativi e qualitativi degli obiettivi di servizio e delle prestazioni di livello essenziale ed omogeneo della Regione Piemonte, correlati a specifici indicatori di attività.

c) *Interventi per le altre aree*

- mantenimento e sostegno dei livelli dei servizi socio-assistenziali erogati dagli enti gestori regionali attraverso la responsabilizzazione gestionale ed economico finanziaria dei Comuni e l'individuazione concordata delle aree di intervento prioritarie.

3.4 EFFICIENZA ORGANIZZATIVA

Sono incluse tutte le politiche volte a garantire il funzionamento del sistema della “macchina regionale” e a renderlo più efficiente. In particolare, vi rientrano i servizi istituzionali, generali e di gestione, i fondi e gli accantonamenti e il debito pubblico.

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali e statistico/informativi, delle attività per la comunicazione istituzionale e per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

Principali programmi contenuti nella Missione

ALTRI SERVIZI GENERALI (URP)

Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale

Necessità di garantire l'esercizio dei diritti di informazione, di accesso agli atti e di partecipazione; agevolare l'utilizzazione dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, anche attraverso l'informazione sulle disposizioni normative e amministrative e sulle strutture e sui compiti dell'amministrazione; promuovere l'ascolto dei cittadini e i processi di verifica della qualità dei servizi e di gradimento degli utenti.

Obiettivi

Realizzare la trasformazione degli sportelli URP in sportelli polifunzionali erogatori di servizi di prossimità.

Risultati attesi

Avvicinare le politiche regionali agli utenti delle realtà locali in modo capillare sull'intero territorio regionale.

ASSISTENZA TECNICO-AMMINISTRATIVA AGLI ENTI LOCALI

Direzione: Affari istituzionali e Avvocatura

Il programma si pone nel contesto istituzionale del sistema delle Autonomie locali del Piemonte, con particolare riferimento al sistema della Polizia locale.

Al fine di fornire uno strumento snello che faciliti l'esercizio della funzione di polizia locale, è stato proposto dalla Giunta regionale, nel corso dell'anno 2017, un disegno di legge di modifica dell'attuale legge regionale n.58/1987 che introduce un sistema di delegificazione degli interventi di competenza regionale sul tema della polizia locale, ed un principio generale di recepimento delle esigenze provenienti dagli operatori di Polizia locale, con particolare riferimento al programma di formazione. Inoltre, in linea con il programma istituzionale adottato, si introduce un sistema di incentivazione alla gestione associata ed alla collaborazione tra enti.

Obiettivi

Garantire lo svolgimento delle funzioni di competenza regionale sul tema della polizia locale in un'ottica di ascolto e di supporto al sistema degli enti locali, fornendo servizi tesi a supportare lo svolgimento della funzione.

Risultati attesi

- riorganizzazione normativa;
- semplificazione e delegificazione;
- adeguatezza nell'erogazione del servizio.

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Direzione: Risorse finanziarie e patrimonio

Contesto socio economico e normativo di riferimento

Con legge regionale n. 16/2012, recante "Norme di riorganizzazione della Regione Piemonte ai fini della trasparenza e della riduzione dei costi", la Regione Piemonte ha adeguato il proprio ordinamento al contenuto di alcune disposizioni di cui all'art. 3 del decreto legge n. 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135/2012 (specificatamente i commi 4, 5, 6 e 9, che per le Regioni costituiscono mere disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica).

In applicazione della suddetta legge, con DGR n. 37-5377/2013 la Giunta Regionale ha approvato i criteri di razionalizzazione degli spazi destinati ad uffici ed archivi dell'Amministrazione Regionale e la riduzione dei costi per le locazioni passive. La stessa disposizione è stata data anche per le società, aziende, agenzie, enti e consorzi a partecipazione Regionale.

L'obiettivo contenuto nei suddetti provvedimenti è stato tradotto in attività che hanno portato ad una maggiore funzionalità e razionalità nella distribuzione delle strutture regionali, basata sui seguenti principi:

- l'accorpamento presso uno stesso immobile, per quanto possibile, delle strutture organizzative afferenti la medesima Direzione, dislocate in precedenza anche in modo

casuale sul territorio, addivenendo non solo ad un riordino funzionale all'utenza ma anche ad un risparmio dei costi organizzativi;

- la razionalizzazione degli spazi, applicando predefiniti standard di superficie pro-capite degli uffici e layout allineati con le esigenze di funzionalità e sicurezza delle postazioni di lavoro;
- la riduzione delle spese di gestione, grazie soprattutto alla diminuzione dei costi derivanti da affitti, ma anche alla possibilità di disporre di edifici meglio attrezzati sul piano del contenimento dei consumi energetici;
- la possibilità di liberare immobili di proprietà regionale di elevato valore economico, così da poterli alienare sul mercato a compensazione dei costi sostenuti per le opere di ristrutturazione e la nuova costruzione della sede unica regionale.

Lo studio delle opzioni strategiche disponibili per la valorizzazione del patrimonio immobiliare ha permesso di individuare diversi strumenti con cui operare ai fini dell'attuazione del Piano:

- asset da conferire a fondo immobiliare;
- asset non strategici da alienare direttamente;
- attribuzione di asset in uso a carattere gratuito o oneroso;
- concessione/locazione di valorizzazione;
- valorizzazione diretta attraverso riqualificazione edile-impianistica.

A seguito del processo di segmentazione, verifica e aggiornamento, è stato individuato di concerto con l'Agenzia del Demanio un portafoglio immobiliare sul quale poter avviare un primo studio di fattibilità tecnica finalizzato a definire il possibile conferimento degli stessi ad un Fondo Immobiliare (esempio al fondo comune di investimento da istituirsi a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze per il tramite della SGR Invimit Spa).

Sugli altri immobili, sono in corso verifiche al fine di verificare la permanenza dei requisiti per la loro alienazione/valorizzazione.

Gli immobili contenuti nel piano sono stati pertanto suddivisi in:

1. asset non strategici da alienare direttamente;
2. attribuzione in uso a carattere gratuito o oneroso (comodato, locazione, concessione a titolo oneroso, gratuito o a canone ricognitorio);
3. concessione/locazione di valorizzazione;
4. valorizzazione diretta attraverso la riqualificazione edile-impianistica.

La descritta attività di segmentazione del portafoglio immobiliare punta ad individuare immobili in grado di consentire alla Regione Piemonte di perseguire il massimo profitto nel medio termine (2-3 anni).

Box 2: La Sede unica regionale

Nell'area dell'ex Fiat Avio, la Regione Piemonte sta realizzando la sua nuova sede unica, il complesso amministrativo e istituzionale di 41 piani a elevata autonomia energetica progettato dall'architetto Massimiliano Fuksas.

La nuova sede unica ospiterà tutti i dipendenti dell'ente, ora distribuiti in numerose sedi sparse in diversi punti della città, alcune di proprietà, la maggioranza in affitto. L'avvio a fine 2014 di una politica di riduzione e accorpamento delle sedi in affitto ha già portato a risparmi corposi, 1,7 milioni soltanto nel 2016, con un taglio delle superfici in affitto di oltre 50 mila mq da inizio legislatura, nel giugno 2014.

La realizzazione della sede Unica consentirà di risparmiare in modo sostanzioso sul costo degli affitti, sul consumo energetico, sugli spostamenti del personale e dei documenti tra gli uffici e migliorerà in modo corposo l'efficienza dell'ente regionale. Il complesso sarà composto da tre elementi principali, distinti per funzione: la torre, nella quale saranno collocati tutti gli uffici della Regione, la corte interrata su due livelli che ospiterà tutte le funzioni a servizio degli uffici, il centro congressi nell'edificio più basso.

Alla fine di ottobre 2015 i lavori di costruzione della sede unica si sono interrotti, quando la percentuale di realizzazione dell'opera aveva superato il 90%, a causa della messa in liquidazione coatta di CoopSette, l'impresa mandataria della Ati, la associazione temporanea di imprese, che aveva vinto la gara d'appalto per la costruzione della sede unica. Questo ha comportato un lungo stop dei lavori. L'amministrazione regionale ha operato per giungere alla ripresa della costruzione attraverso un contratto di subentro nei lavori che coinvolgesse le imprese presenti nella ATI originaria e restasse all'interno dei parametri fissati dal contratto allora in vigore. L'alternativa sarebbe stata quella di avviare un'altra gara pubblica, con tempi notevolmente più lunghi e costi dell'opera che sarebbero lievitati presumibilmente di alcune decine di milioni.

Il tentativo è giunto a buon fine dopo lunghi mesi di trattativa e di approfondimenti tecnici molto complessi sui lavori svolti. L'intesa è stata siglata il 20 marzo 2017 e fissa il principio di solidarietà e continuità sulle lavorazioni precedentemente svolte, senza oneri ulteriori per la amministrazione regionale, con l'eccezione delle pareti finestrate, realizzate da CoopSette, che in parte hanno evidenziato vizi ora all'attenzione di studi specifici per chiarire le eventuali conseguenze strutturali e quantificare il costo di ripristino. Su questo punto la Regione Piemonte ha escusso la fideiussione, in modo da poter procedere successivamente agli interventi che saranno necessari.

Il contratto di subentro è stato firmato dalle parti davanti al notaio l'8 giugno 2017, il verbale di ripresa dei lavori il 22 giugno 2017. Il Corrispettivo per l'esecuzione dell'appalto, come già rideterminato anche con riferimento alle varianti approvate nel corso dei lavori, ammonta a 219 milioni di euro al netto degli oneri fiscali. Con la ripartenza dei lavori, si prevede che il trasferimento dei dipendenti nella Sede unica comincerà entro la fine del 2018.

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

L'evoluzione delle tecnologie digitali trova ampia applicazione nel settore dei dati territoriali ed ambientali, che possono essere acquisiti ed aggiornati attraverso la progressiva dematerializzazione dei procedimenti amministrativi. Ai dati alfa-numeriche descrittivi di stato

dell'ambiente e delle pressioni si deve associare la componente geografica, in modo da implementare il DB geotopografico regionale (BDTRE) quale unica ed univoca base dati geografica del Piemonte.

Questi obiettivi hanno trovato attuazione normativa con l'approvazione della l.r. 1 dicembre 2017, n. 21 "Infrastruttura regionale per l'informazione geografica", che si prefigge di organizzare un sistema di strumenti, procedure e soggetti pubblici e privati per la realizzazione del sistema delle conoscenze geografiche da mettere a disposizione delle amministrazioni e dei cittadini. Con questa legge la Regione Piemonte ha quindi aggiornato il quadro di riferimento normativo in materia cartografica e dati territoriali agli standard nazionali ed alle direttive europee.

Obiettivi

- sviluppo, nell'ambito dei sistemi informativi regionali di sistemi della conoscenza ambientale e territoriale finalizzati alla realizzazione di una base dati di conoscenze condivisa e strutturata, al servizio della PA, delle imprese e del cittadino;
- attuazione dell'Infrastruttura Geografica regionale, quale sistema della conoscenza geografica condivisa dalla PA piemontese.

Risultati attesi

- pervenire ad un'ampia condivisione tra i vari livelli di governo e i fruitori delle informazioni ambientali e territoriali in genere, assicurandone l'accuratezza, la coerenza e l'aggiornamento;
- accrescere il valore delle conoscenze disponibili presso la pubblica amministrazione a beneficio della società, attraverso l'accesso ed il libero riuso dei dati geografici, in coerenza con il D.Lgs 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" e la legge regionale n. 24/2011 "Disposizioni in materia di pubblicazione tramite la rete internet e di riutilizzo dei documenti e dei dati pubblici dell'amministrazione regionale";
- assicurare l'interoperabilità degli strumenti di acquisizione, gestione e diffusione dei dati;
- conseguire economie di scala nell'acquisizione, aggiornamento e gestione dei dati.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale

Nell'ambito del programma, particolare importanza è rivestita dal sistema di controlli interni affidato al Settore Audit. Il Settore articola le proprie attività su differenti ambiti: Audit interno, riferito all'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno (SCI) e supporto alle attività in materia di lotta alla corruzione, in collaborazione con il settore Trasparenza e Anticorruzione; Audit sui Fondi comunitari, che concerne la verifica dell'intero sistema di gestione e controllo dei fondi SIE (FESR, FSE, Italia/Francia Alcotra e Italia/Svizzera) e nazionale (FSC). In tale ambito il Settore, per il periodo di programmazione 2014-2020, è inoltre responsabile per gli interventi di cui all'Asse II - scheda intervento n. 2 "Rafforzamento dell'Autorità di Audit regionale dei programmi UE 2014-2020" del "Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020" (POC), approvato con Delibera CIPE n. 114/2015, per un importo totale pari ad euro 3.100.000. Il predetto importo riguarda complessivamente le azioni da porre in essere negli anni dal 2015 al 2020 finalizzate al finanziamento diretto dell'assistenza

tecnico specialistica alle Autorità di audit e, in generale, all'acquisizione di beni e servizi necessari all'efficace espletamento della funzione di audit.

Obiettivi

1. Audit interno

- potenziamento del sistema dei controlli interni, definizione di procedure e strumenti di Audit Interno al fine di garantire percorsi di sana gestione e di incremento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa regionale;
- sviluppo delle azioni in materia di lotta alla corruzione con un approccio volto principalmente alla prevenzione secondo le classiche logiche, dal punto di vista tecnico amministrativo, dell'enterprise risk management (ERM).

2. Audit fondi SIE: verifica dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo dei Fondi europei al fine di ottenere ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa e la legittimità e regolarità delle transazioni ad esse collegate.

Risultati attesi

1. Audit interno

I risultati attesi negli anni 2018-2020 si realizzeranno attraverso l'espletamento delle seguenti attività di Audit Interno (individuate dal Piano triennale di Audit Interno):

- interventi di audit interno sui processi/procedimenti amministrativi,
- interventi di audit interno sull'azione amministrativa,
- aggiornamento della mappatura dei processi e procedimenti della Giunta regionale,
- autovalutazione dei rischi relativa ai processi/procedimenti della Giunta regionale,
- analisi dell'autovalutazione dei rischi,
- aggiornamento del Mandato di audit interno,
- aggiornamento del Manuale di audit interno,
- partecipazione al Comitato di coordinamento dei controlli interni,
- interventi urgenti di audit interno.

2. Audit fondi SIE: l'attività di Audit Interno per gli anni 2018-2020 per la Programmazione comunitaria 2014 -2020 si articolerà nei seguenti punti programmatici:

- aggiornamento analisi dei rischi,
- aggiornamento della strategia di audit,
- svolgimento audit di sistema (e relativo follow up),
- campionamento,
- audit delle operazioni,
- audit dei conti,
- redazione della Relazione annuale di controllo e del Parere di audit.

3.5 ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT

Quest'Area di governo include tutte le politiche finalizzate in generale a favorire lo sviluppo culturale, a sostenere il patrimonio museale e l'offerta di spettacoli e a supportare il sistema dell'istruzione e quello dello sport.

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono altresì incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

Principali programmi contenuti nella Missione

DIRITTO ALLO STUDIO

Direzione: Coesione Sociale

Attraverso la legge regionale di riferimento, la n. 28 del 2007, e le sue successive modifiche, la Regione opera i propri interventi in materia di diritto allo studio: interventi a favore delle famiglie (risorse regionali erogate in forma di voucher finalizzati al pagamento delle rette di iscrizione e frequenza e all'acquisto di libri di testo, materiale didattico e dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, al pagamento delle spese relative alle attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e all'acquisto di titoli di viaggio per il trasporto scolastico e risorse statali per libri di testo ex legge 448/1998) delle scuole e degli enti locali per il trasporto e l'assistenza scolastica, in particolare a favore degli alunni disabili.

Alle risorse regionali si sono aggiunte, nell'anno 2016, le risorse nazionali previste dalla l. 208/2015 per l'esercizio delle funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali e ai servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio. Lo sforzo dei prossimi anni sarà di mantenere il livello dei servizi in contesto di risorse decrescenti.

EDILIZIA SCOLASTICA

Direzione: Coesione Sociale

La Regione attua i propri interventi attraverso Piani e Programmi annuali e/o triennali finalizzati a:

- adeguamento del patrimonio edilizio scolastico esistente alle norme vigenti in materia di sicurezza (adeguamento sismico, eliminazione rischi strutturali e non strutturali), agibilità, igiene, contenimento energetico, rimozione amianto e materiali pericolosi nonché alle normative regionali integrative;
- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, con particolare riguardo agli edifici aventi valore storico-monumentale ed ambientale;
- riconversione funzionale di immobili da adibire ad uso scolastico;

- realizzazione nuovi edifici scolastici e completamento e/o ampliamento strutture scolastiche esistenti ai fini della razionalizzazione della rete delle strutture o per rispondere a specifiche esigenze didattiche, alla luce anche del trend demografico cui più sopra si è fatto cenno.

Gli strumenti attraverso i quali si attuano gli interventi sono: Intese Istituzionali e Accordi di programma con gli EE.LL., Bandi regionali per la concessione di Contributi agli EE.LL. per interventi di Edilizia Scolastica, Bandi riferiti a contributi statali, Provvedimenti deliberativi per emergenze o casi di necessità.

In relazione al mutato contesto generale di risorse regionali decrescenti – cui si è fatto cenno al punto precedente - sarà necessario adottare criteri di selezione degli interventi meritevoli di contribuzione che consentano di premiare la razionalizzazione della rete delle strutture scolastiche e l'economicità delle soluzioni realizzative (ristrutturazione o nuova costruzione) così da ampliare sempre più la quota di patrimonio edilizio scolastico sicuro e rispondente alle norme vigenti.

La Regione partecipa inoltre alle attività promosse dallo Stato volte alla realizzazione di interventi aventi carattere innovativo sia dal punto di vista delle tecniche di costruzione e dei relativi impianti tecnologici, ma anche della concezione innovativa degli spazi, dell'evolversi delle metodologie didattiche e dell'apertura della scuola al territorio circostante contribuendo in tale modo alla qualità del tessuto urbano circostante.

Tali realizzazioni andranno progressivamente a coinvolgere anche il sistema dell'integrazione dei percorsi educativi del segmento "zero-sei".

La Regione promuove, anche nelle sedi nazionali di elaborazione tecnica, lo sviluppo e la qualificazione dell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica, al fine di renderla sempre più funzionale non solo quale bagaglio di conoscenza dello stato di conservazione del patrimonio edilizio ma anche come strumento utile al fine della programmazione delle linee di intervento, in accordo con le indicazioni provenienti dall'Amministrazione Centrale.

Risultati attesi

- 1) mantenere il livello degli interventi per il diritto allo studio assegnati a partire dall'anno 2014;
- 2) ottimizzare il sistema della rete scolastica piemontese;
- 3) miglioramento progressivo, equilibrato e costante nel tempo del panorama edilizio scolastico, assicurando alle strutture edilizie uno sviluppo qualitativo e una collocazione sul territorio rispondente all'esigenza di sicurezza, all'evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali, programmando e pianificando una organizzazione territoriale del sistema scolastico regionale, mirata alla razionalizzazione ed al dimensionamento della rete.

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Direzione: Competitività del sistema regionale

Le università Piemontesi registrano un incremento delle immatricolazioni superiore rispetto al trend nazionale. Negli ultimi anni, inoltre, sono significativamente diminuiti gli abbandoni

ed è sensibilmente aumentato il numero di studenti provenienti da fuori regione e dall'estero, anche perché le Università piemontesi si sono accreditate tra le migliori università nazionali ed europee, raggiungendo ottime posizioni anche in riferimento ai tassi di occupazione negli anni successivi alla laurea.

In questo contesto hanno ricoperto un ruolo fondamentale anche le politiche di diritto allo studio implementate dalla Regione Piemonte, che nell'ultimo anno hanno consentito, pur in presenza di un incremento complessivo del 20% del numero di idonei, di erogare la borsa di studio a tutti gli aventi diritto.

Obiettivi

Tra le poche Regioni italiane a garantire ogni anno il beneficio al 100% degli idonei, il Piemonte intende continuare a promuovere il sistema integrato di servizi e interventi volti a rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, puntando da un lato alla tenuta degli iscritti e dell'attrattività delle università piemontesi, dall'altro alla riduzione del tasso di abbandono degli studi, con particolare riferimento agli studenti più meritevoli e capaci ma privi di mezzi, nonché alla valorizzazione dei talenti più meritevoli all'interno del sistema produttivo ed economico regionale. Tali obiettivi sono perseguiti soprattutto attraverso:

- la tenuta del numero di studenti iscritti che beneficino delle borse di studio e degli studenti che proseguono gli studi dopo i primi anni di corso;
- l'incremento dei posti letto e la modernizzazione delle strutture destinate all'erogazione dei servizi per gli studenti universitari;
- il sostegno ai programmi di mobilità internazionale quale componente essenziale per preparare i giovani ad affrontare le sfide della competitività globale del mercato del lavoro (attraverso l'erogazione di borse di studio per la mobilità internazionale);
- la diffusione di azioni di orientamento rivolte agli studenti delle scuole secondarie (di 2° grado) a orientarsi nella scelta dei corsi universitari, nonché iniziative di orientamento al lavoro rivolte agli studenti borsisti degli ultimi anni di corso e ai neo laureati;
- il sostegno agli studenti degli atenei piemontesi affinché l'offerta di formazione terziaria in favore dei giovani laureati sia maggiormente indirizzata verso fabbisogni di competenza espressi dal sistema delle imprese piemontesi, anche attraverso azioni di raccordo tra atenei, poli di innovazione e piattaforme e parchi tecnologici.

Risultati attesi

- confermare la più ampia copertura delle borse di studio agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi;
- potenziare i servizi rivolti agli studenti;
- rafforzare l'internazionalizzazione e l'attrattività del sistema universitario regionale;
- attuare gli interventi previsti dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 19-4940 del 2 maggio 2017, candidati sul bando di cui al Decreto Ministeriale 29 novembre 2016 n. 937, secondo le procedure di finanziamento previste dalla l. 338/2000;
- avviare collaborazioni tra poli di innovazione, piattaforme tecnologiche e singole imprese e istituzioni di formazione terziaria per l'avviamento al lavoro anche nella forma dell'alto apprendistato.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Direzione: Coesione Sociale

La Regione nell'ambito della legge regionale promuove interventi di ampliamento dell'offerta formativa; la Regione ha una competenza specifica di sostegno alle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali; ha poi partecipato a partire dal 2007 alla sperimentazione a favore delle cosiddette sezioni primavera, cioè le classi di bambini di fascia di età 24/36 mesi attivate presso le scuole dell'infanzia e presso i servizi alla prima infanzia.

Le azioni di razionalizzazione della rete scolastica statale, definite con il Piano regionale di dimensionamento, tengono conto della frammentarietà amministrativa del Piemonte, particolarmente marcata nelle aree montane e marginali, che determina una forte polarizzazione del servizio e sono orientate a favorire le aggregazioni che garantiscano la continuità educativa e l'integrazione di competenze ed esperienze di tutti i docenti del primo ciclo di istruzione.

Uguualmente, per la definizione del Piano regionale dell'offerta formativa, oltre a tenere conto delle richieste del territorio, si utilizzano criteri che prendano in considerazione l'analisi complessiva del contesto di riferimento, del trend demografico, della logistica e dei collegamenti, della composizione del tessuto socio economico, della complementarità con corsi di formazione professionale.

SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE

Direzione: Coesione Sociale

La Regione attraverso la legge regionale 9/2012 ha regolamentato la promozione della lingua dei segni, prevedendo forme di sostegno per le istituzioni scolastiche e locali che realizzano progetti per la promozione della lingua dei segni.

La Regione Piemonte attraverso il Progetto Move Up, finanziato dal POR-FSE 2014-2020, interviene per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo nelle scuole. Su questo tema la Regione ha sottoscritto il Protocollo di Intesa con USR, Forze di Polizia, Magistratura ed altri soggetti, per la creazione di un Osservatorio regionale contro il Bullismo, e partecipa alle sue attività.

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Principali programmi contenuti nella Missione

GIOVANI

Direzione: Coesione Sociale

L'evoluzione della normativa nazionale inerente il sistema degli EE.LL. e il riparto di competenze tra Stato e regioni costituisce lo scenario di riferimento per una conseguente organizzazione dell'attribuzione delle funzioni in materia di politiche giovanili ai diversi livelli

di governo; la L.R. 44/2000 e s.m.i., attuando il principio costituzionale di sussidiarietà, ha strutturato l'esercizio delle funzioni in materia di politiche giovanili, attribuendo le attività gestionali al livello più vicino al cittadino e congruo rispetto alle funzioni da svolgere e le attività di programmazione, nonché le azioni di sistema, al livello regionale.

Il contesto socio-economico fa rilevare criticità nella condizione giovanile, da affrontare valorizzando la trasversalità delle politiche e le opportunità derivanti dal ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 e dalla programmazione nazionale in materia.

Il programma, caratterizzato dalla valorizzazione della trasversalità delle politiche regionali inerenti i giovani, può essere articolato nel triennio 2018-2020 come segue:

- 1) un'attività normativa relativa all'attribuzione delle funzioni in materia di politiche giovanili ai diversi livelli di governo, con il concorso alla definizione delle norme attuative della legislazione nazionale di riforma delle Province e, in generale, del sistema degli EE.LL. (L. 56/2014 e s.m.i. e norme costituzionali), anche nell'ambito di una nuova legge regionale sulle politiche giovanili, individuando ruolo e funzioni in un'ottica di mantenimento delle funzioni di coordinamento/programmazione operativa degli interventi territoriali per i giovani al livello di Enti intermedi di area vasta, capaci di attivare la sussidiarietà orizzontale con i diversi soggetti del territorio, di attribuzione al livello regionale dell'attività di programmazione e delle azioni di sistema e di riconoscimento al livello locale della realizzazione degli interventi;
- 2) il sostegno agli interventi territoriali del sistema degli EE.LL. e alle azioni di sistema regionali, previsti dalla programmazione negoziata con gli Accordi bilaterali tra la Regione e il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzati a integrare i fondi regionali con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche giovanili in attuazione delle Intese Stato-Regioni, assunte in Conferenza Unificata;
- 3) l'attivazione di strumenti di coordinamento interno regionale, funzionali alla formulazione e attuazione, in un'ottica di trasversalità, della nuova legge regionale in materia di politiche giovanili e dei programmi di interventi per i giovani;
- 4) lo sviluppo di un portale di informazione e orientamento dedicato ai giovani, sulla base di una piattaforma di gestione dinamica dei contenuti, utilizzando strumenti open source di mercato e implementando componenti applicativi, che sia un insieme organizzato di informazioni di qualità, di supporto ai servizi Informagiovani, prodotte in rete da una pluralità di Amministrazioni, e il rinnovamento dei contenuti di informazione e orientamento ai giovani (15-34 anni) su diverse aree tematiche, con la sperimentazione di canali e linguaggi per rendere l'informazione ai giovani più efficace e fruibile.

Risultati attesi

- 1) l'approvazione di una nuova normativa regionale sulle funzioni in materia di politiche giovanili, coerente con l'evoluzione complessiva della normativa nazionale e regionale inerente le attribuzioni dello Stato, delle Regioni e del sistema degli EE.LL., confermando il principio di sussidiarietà proprio della L.R. 44/2000 e s.m.i. sinora in vigore;

- 2) un nuovo ciclo di programmazione trasversale di interventi regionali per i giovani, valorizzando, anche in un'ottica di sistema, la collaborazione con le autonomie locali del territorio;
- 3) la destinazione di risorse, sulla base delle disponibilità di bilancio, per interventi territoriali degli EE.LL. rivolti ai giovani, ripartite sulla base di indicatori oggettivi di carattere demografico, socio-economico e territoriale, e per azioni di sistema regionali, previsti dalla programmazione regionale. I fondi regionali potranno essere integrati con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche giovanili ai sensi delle Intese Stato-Regioni, assunte in Conferenza Unificata e attuate con Accordi bilaterali tra la Regione e il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- 4) la promozione di azioni per il coordinamento interno regionale delle politiche per i giovani, funzionali alla formulazione e attuazione di una programmazione regionale con carattere di trasversalità rispetto agli ambiti delle politiche sulla coesione sociale e per lo sviluppo e l'autonomia della persona, sull'accesso dei giovani alle informazioni e sulla loro partecipazione alla vita e allo sviluppo della comunità territoriale;
- 5) la promozione di un coordinamento in rete con gli Enti locali, funzionale allo sviluppo di un sistema informativo integrato per i giovani a carattere regionale, basato su reti di collaborazione e sinergie a diversi livelli istituzionali e con la società civile.

La Regione Piemonte ha concluso un processo partecipato finalizzato alla revisione della Legge Regionale n. 16/95 "Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani" ed ha proposto alle Province la finalizzazione delle risorse assegnate per la realizzazione di tavoli di lavoro con i giovani amministratori locali per la redazione del disegno di legge regionale per i giovani, in sostituzione dell'attuale L.R. 16/1995.

Con l'intento di valorizzare la collaborazione con le autonomie locali del territorio, i tavoli di lavoro sono stati realizzati e coordinati da ciascun ente di area vasta e dalla Città Metropolitana di Torino coinvolgendo, oltre ai giovani soggetti politici degli enti locali (Comuni), anche le associazioni ed i centri di aggregazione giovanili territoriali, al fine di promuovere l'accesso dei giovani alla partecipazione e cittadinanza attiva.

SPORT E TEMPO LIBERO

Direzione: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Obiettivi

- sostegno della promozione e diffusione della pratica sportiva al fine di incentivare stili di vita più sani della popolazione;
- sviluppo dell'organizzazione sportiva e dell'associazionismo sportivo di base;
- promozione dello sport come strumento di integrazione e inclusione sociale, anche attraverso la valorizzazione delle professionalità operanti all'interno del mondo sportivo, soprattutto per quanto riguarda formatori ed istruttori;
- favorire l'interazione tra attività sportiva, attività turistica e culturale;
- promuovere eventi sportivi di rilievo che abbiano una ricaduta sul territorio dal punto di vista economico, turistico e occupazionale;

- incremento della pratica delle attività sportive e ludico-motorie-ricreative a tutti i livelli, con particolare riferimento a progetti in collaborazione con le istituzioni scolastiche;
- potenziamento dell'offerta di pratica sportiva attraverso il rinnovo e la nuova costruzione di impianti sportivi.

Risultati attesi

- aumentare la possibilità e l'opportunità di accesso per tutti alla pratica sportiva e fisicomotoria, e favorire il processo di integrazione e prevenzione dei soggetti svantaggiati e discriminati;
- migliorare la qualità della vita (salute, attività fisica, alimentazione corretta, aggregazione, divertimento, etica, formazione) della popolazione piemontese;
- incrementare il numero di turisti sportivi in Piemonte;
- migliorare l'infrastrutturazione sportiva piemontese;
- creare azioni di valorizzazione di talenti sportivi al fine di avvicinare la popolazione giovanile a modelli sociali positivi.

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Direzione: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

Obiettivi

- proseguire nella realizzazione di eventi legati agli Stati Generali della Cultura e avviare una riforma complessiva della normativa regionale in materia di promozione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali;
- attuare le nuove modalità e i nuovi criteri di sostegno delle attività culturali e di eccellenza, nel quadro delle compatibilità con le risorse complessive disponibili, con l'obiettivo di un loro utilizzo più razionale ed efficace a favore del sistema culturale piemontese;
- sviluppare progetti all'interno della programmazione europea 2014/2020 e partecipare a progetti di promozione culturale, sia regionali che interregionali;
- incentivare partnership pubblico-private;
- sviluppare programmi di supporto, indirizzo e formazione, destinati agli operatori culturali e ad Enti/Associazioni, per un miglioramento delle loro capacità gestionali e progettuali, anche in termini di imprenditorialità e di "fund raising";
- incentivare le azioni a favore delle attività di promozione del libro e della lettura anche attraverso la proposta di nuovi modelli organizzativi che rafforzino l'integrazione tra i soggetti pubblici e privati che operano nel settore, e lo sviluppo di progetti di rete diffusi su tutto il territorio regionale;
- favorire lo sviluppo dell'editoria piemontese attraverso la valorizzazione delle esperienze più innovative e la sperimentazione di nuovi modelli di distribuzione e diffusione del libro e il coinvolgimento delle librerie indipendenti;

- favorire il rinnovamento delle biblioteche piemontesi al fine di valorizzare il loro ruolo di presidio culturale e di comunità incentivando la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari e sostenendo i progetti di rifunzionalizzazione e ristrutturazione delle sedi;
- revisione della normativa in materia di esercizio cinematografico di cui alla l.r. 17/2005, a seguito dell'emanazione della legge 220/2016 sul Cinema, compatibile con la normativa statale in materia di concorrenza e di attività economiche;
- approntare e definire gli strumenti attuativi del ddlr 275/2017;
- promuovere, valorizzare e consolidare il sistema dell'Arte Contemporanea a Torino e in Piemonte quale asset strategico culturale e turistico per la Regione Piemonte, con particolare attenzione al rilancio delle attività della Fondazione ARTEA sul territorio cuneese;
- attivazione e rafforzamento degli strumenti di intesa istituzionale con le Autonomie Locali, con le Regioni e con il Ministero per un più efficace perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione degli interventi di politica culturale sul territorio e per favorire la nascita e il consolidamento di reti territoriali e interregionali fra operatori professionali del settore;
- portare a regime e potenziare gli strumenti di intervento previsti dalla legge regionale 11/2009 così come recentemente modificata con l.r. 20/2016 in materia di patrimonio linguistico e culturale del Piemonte;
- partecipare al tavolo di confronto fra Regioni, Province autonome e Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo per la definizione del nuovo Accordo in tema di residenze artistiche dello spettacolo dal vivo per il triennio 2018/2020;
- riapertura a fine 2019 degli spazi espositivi del cosiddetto "XIV Lotto" denominati "Lo spettacolo della natura. Storie di scienza e di mondi da conservare" del Museo Regionale di Scienze Naturali e recupero entro il 2020 degli spazi dell'Arca, del Museo Storico di Zoologia e della manica Sud della crociera al piano terreno per la valorizzazione delle collezioni museali e la promozione della cultura scientifica. Creazione di eventi espositivi sul territorio piemontese nell'attesa della possibilità di utilizzo degli spazi del Museo. Co-progettazione eventi con istituzioni scolastiche in alternanza scuola-lavoro. Divulgazione scientifica interattiva e tecnologica per la realizzazione di mostre itineranti con il patrimonio di exhibit di Experimenta. Collaborazione con la Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana ECM e il Comune di Settimo Torinese per il rilancio del progetto Experimenta;
- definire una metodologia e avviare azioni per la valorizzazione integrata dei siti piemontesi afferenti ai diversi programmi UNESCO relativi al patrimonio materiale e immateriale;
- sostenere lo sviluppo dell'Ecosistema digitale per la cultura in Piemonte, basato sull'applicativo Mèmorea per la descrizione dei beni culturali, la raccolta di oggetti digitali correlati, la gestione dei dati e delle informazioni e l'esposizione sul web sia per un pubblico professionale, sia per un'utenza generalista;
- sviluppare programmi di sostegno e indirizzo per la digitalizzazione del patrimonio culturale storico di archivi e biblioteche ai fini della fruizione pubblica;
- valorizzare il patrimonio fotografico storico della Regione, anche attraverso azioni di digitalizzazione e sviluppo di progetti in collaborazione con soggetti pubblici e privati.

Risultati attesi

- completamento del disegno di legge regionale in materia di promozione dei beni e delle attività culturali, in armonia alla domanda emersa in occasione degli Stati Generali della Cultura;
- miglioramento qualitativo dell'offerta culturale sul territorio;
- implementazione della capacità progettuale in ambito culturale su tutto il territorio, con particolare riguardo alle aree marginali;
- partecipazione a progetti di promozione culturale regionali e interregionali, e nell'ambito della programmazione europea 2014-2020;
- sviluppare e perfezionare progetti di rete diffusi sul territorio regionale;
- sostenere la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari e di progetti di rifunzionalizzazione delle sedi;
- portare a compimento la revisione della normativa in materia di esercizio cinematografico ex legge regionale 17/2005, a seguito della legge 220/2016;
- attuare il nuovo accordo in tema di residenze artistiche dello spettacolo dal vivo, per il triennio 2018/2020;
- avvio di azioni per la valorizzazione integrata dei siti piemontesi UNESCO;
- sostenere l'Ecosistema digitale per la cultura anche attraverso il popolamento delle basi di dati tramite la digitalizzazione del patrimonio culturale storico;
- attivazione di strumenti di finanziamento a favore di imprese culturali.

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO**Obiettivi**

- sviluppare azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale sul territorio mediante il consolidamento delle reti locali e dei sistemi museali anche favorendo la creazione di servizi integrati;
- potenziare la fruizione dei musei e dei beni culturali sul territorio con l'attivazione di offerte per specifici target di pubblico e incentivando un innalzamento dei livelli qualitativi del servizio;
- promuovere il processo di valorizzazione dei beni immobili culturali di proprietà regionale, in coerenza con il Piano regionale delle alienazioni e valorizzazioni, nel rispetto degli artt. 54 e seguenti del D.Lgs 42/2004;
- dar corso ad azioni di valorizzazione e sviluppo del patrimonio immobiliare culturale dello Stato, nell'ambito di procedimenti di federalismo demaniale culturale, finalizzati al trasferimento in proprietà alla Regione dei beni stessi;
- favorire la realizzazione di esperienze di partenariato pubblico-privato per la gestione e la valorizzazione integrata dei beni;
- in accordo con il coordinamento Stato/Regioni, attuare il percorso di riforma del Sistema Museale Nazionale attivando l'organismo regionale di accreditamento per l'istruttoria delle istanze previsto con il DM n. 113 del 21 febbraio 2018;
- consolidare i rapporti con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - uffici Periferici del MIBACT attraverso accordi di collaborazione per progetti di sviluppo locale e di valorizzazione dei musei e dei luoghi della cultura;

- sostenere le comunità locali nel preservare e valorizzare la memoria dei luoghi simbolo della lotta di Liberazione in Piemonte;
- attivare e rafforzare strumenti di concertazione che prevedano il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale;
- massimizzare le sinergie e la collaborazione, sia a livello nazionale che regionale, nell'ambito degli accordi con la Conferenza Episcopale italiana, attraverso la definizione di politiche e iniziative concertate finalizzate alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale religioso;
- riconoscere, valorizzare e promuovere gli Ecomusei d'interesse regionale, quali strumenti culturali di utilità sociale, orientati a uno sviluppo locale sostenibile e volti a trasmettere il patrimonio culturale, sociale e ambientale su ispirazione della Convenzione europea del Paesaggio e dei trattati internazionali dedicati alla salvaguardia dei patrimoni culturali materiali e immateriali della società.

Risultati attesi

- applicazione puntuale di indirizzi e criteri per un più efficace utilizzo delle risorse regionali disponibili a sostegno degli interventi in materia di beni e attività culturali;
- crescita della domanda culturale attraverso la promozione di un ampio ventaglio di offerta;
- proporre la collaborazione, lo scambio di esperienze e progettualità condivise con altre realtà ecomuseali e museali, attraverso la creazione e l'adesione a reti locali, interregionali, nazionali e internazionali, e l'uso coordinato delle tecnologie dell'informazione per la fruizione del patrimonio culturale;
- valorizzare il patrimonio industriale di interesse storico-culturale in quanto espressione qualificata delle diverse culture tecnologiche, economiche e produttive;
- tradurre le ricerche sul territorio in strumenti di divulgazione e approfondimento orientati alla conoscenza e alla trasmissione dei suoi specifici caratteri e valori, rivolti alla popolazione, ai visitatori e, in particolare, alle nuove generazioni;
- Unesco: dare attuazione a quanto previsto dalla legge regionale 19/2015 relativa al Riordino del sistema di gestione delle aree protette regionali e nuove norme in materia di Sacri Monti; modifiche alla legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità);
- favorire azioni anche interdisciplinari per il riconoscimento e la valorizzazione della cultura immateriale.

3.6 LOGISTICA E TRASPORTI

Politiche per la mobilità, le infrastrutture e il trasporto pubblico.

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano generalmente nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto, diritto alla mobilità e logistica delle merci.

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ**Obiettivi**

- gestione ed evoluzione delle funzionalità della Centrale regionale della mobilità che assicura il supporto informativo necessario al governo del sistema della bigliettazione sul territorio ed all'elaborazione sia dei dati inerenti al trasporto pubblico provenienti dalla bigliettazione elettronica (BIP), sia di quelli inerenti alla mobilità privata provenienti dal Traffic Operation Center (TOC), facilitando altresì le attività di programmazione, gestione e controllo dei servizi, oltre che di pianificazione degli interventi in materia di trasporti, forme di mobilità sostenibile e sharing mobility;
- conseguimento degli obiettivi posti con la DGR n. 7-4621/2017, attuativa delle previsioni dell'art. 18 della legge regionale n. 1/2000, così come modificato dall'art. 19 della legge regionale 19/2016, con particolare riferimento all'attivazione del "Sistema Informativo Regionale Trasporti" (SIRT), alimentato da tutti gli attori del sistema regionale dei trasporti con le modalità e le tempistiche formalizzate con il "Debito Informativo Trasporti" (DIT), e all'identificazione del set di indicatori necessari all'implementazione del Cruscotto Regionale per il Monitoraggio dei Trasporti (CRMT), a supporto delle attività istituzionali di pianificazione, programmazione, gestione e controllo dei trasporti;
- avvio e completamento degli interventi previsti negli Accordi di Programma sottoscritti;
- contributo alla definizione degli interventi infrastrutturali sul sistema dei trasporti e della logistica di competenza statale (RFI, ANAS, Concessionarie Autostradali, Aeroporti, Infrastrutture strategiche) e regionale (SFM, reti viarie, ferroviarie, ciclabili, navigabili, aeroportuali);
- confronto con il MIT sui contenuti degli strumenti di programmazione comunitari e nazionali (reti TEN-T, Documento Pluriennale di Pianificazione, Contratto di Programma RFI, Contratto di Programma ANAS);
- sviluppo dei sistemi di trasporti intelligenti (ITS) finalizzati a gestire in maniera "smart" la mobilità, anche attraverso l'attuazione di progetti sperimentali quali il "BIP 4 MAAS" (inserito tra le progettualità da realizzarsi nell'ambito dell'Agenda digitale del Piemonte) che prevede l'attivazione di un servizio regionale BIP pay-per-use, in grado di garantire l'accesso a tutti i servizi di mobilità disponibili sul territorio utilizzando le smart card BIP e/o un'apposita applicazione mobile BIP realizzata con tecnologia HCE (Host Card Emulation), tramite il quale l'utente potrà «abbonarsi al sistema», abilitare il «BIP Pass» e muoversi "seamless" sul territorio regionale, utilizzando liberamente tutti i servizi di mobilità disponibili;

- promozione delle politiche di integrazione del trasporto merci e passeggeri in ambito internazionale (europeo e mondiale) attraverso lo sviluppo delle infrastrutture strategiche piemontesi che prevedono i collegamenti delle aree logistiche esistenti e del trasporto passeggeri con i network ferroviari europei nell'ambito della rete Ten-T; promozione del Sistema Logistico piemontese in sinergia con le Regioni della Macroarea del Nord-Ovest;
- politiche di accompagnamento e territorializzazione inerenti la realizzazione delle grandi infrastrutture di rilevanza strategica (Nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione e Terzo Valico dei Giovi);
- messa in sicurezza della tratta ferroviaria Cuneo Breil Ventimiglia di collegamento tra il Piemonte e la Francia;
- programmazione ed attuazione degli interventi necessari all'adeguamento della sicurezza delle ferrovie concesse regionali (Canavesana e Torino-Ceres) agli standard esistenti sulla rete ferroviaria nazionale;
- avvio degli interventi previsti nell'Accordo di Programma relativo al nodo ferroviario di Novara, finalizzati alla connessione merci diretta dello scalo Boschetto con la rete ferroviaria TEN-T in discesa dai valichi internazionali del Sempione e del Gottardo e, di conseguenza, all'ottimizzazione del traffico ferroviario nell'ambito della stazione di Novara, nonché avvio delle procedure finalizzate a rivedere la programmazione di alcuni degli interventi previsti nell'Accordo di Programma per tenere conto delle mutate esigenze territoriali;
- promozione di iniziative a favore del trasferimento modale del trasporto delle merci dalla gomma al ferro e del sistema logistico;
- attuazione di politiche di incentivazione regionali del trasporto intermodale in sinergia con la misura nazionale "Ferrobonus";
- avvio di politiche di mobility management e pianificazione degli spostamenti casa-lavoro per favorire l'instaurarsi di buone pratiche negli spostamenti dei dipendenti degli enti pubblici;
- sviluppo dell'intermodalità nei centri urbani principali con strutture ad esse dedicate al fine di decongestionare gli stessi e favorire lo split modale sul servizio pubblico di trasporto;
- prosecuzione attività atte al conseguimento degli obiettivi assunti con il "Protocollo di intesa per il recepimento e l'attuazione dell'accordo sancito in sede di conferenza unificata il 26 settembre 2013 e pubblicato sulla G.U. n. 254 del 29 ottobre 2013", sottoscritto tra la Regione Piemonte, l'Agenzia della mobilità piemontese e le Associazioni dei consumatori iscritte nell'elenco di cui all'art. 6 della legge regionale n. 24/2009, finalizzato a promuovere una virtuosa collaborazione tra le parti, sulle problematiche legate all'erogazione dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, attraverso l'ideazione e la realizzazione di azioni e misure finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi offerti, attraverso la partecipazione, diretta ed indiretta, degli Utenti;
- conseguimento degli obiettivi assunti con il Protocollo di intesa sottoscritto tra la Regione Piemonte, l'Agenzia della mobilità piemontese e le Associazioni aderenti in Piemonte alla FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità), con cui è stato istituito l'"Osservatorio sui diritti e sulle pari opportunità delle persone con

disabilità nel settore del trasporto pubblico locale e regionale piemontese” al fine di ottenere, attraverso l’ideazione e la realizzazione di azioni e misure finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi offerti ed attraverso la partecipazione, diretta ed indiretta, degli utenti interessati, un costante miglioramento dei livelli di accessibilità, fruizione e sicurezza dei servizi afferenti il trasporto pubblico locale e regionale a favore delle persone con disabilità;

- programmazione e attuazione di investimenti finalizzati alla messa in sicurezza della rete viaria, per rispondere alle esigenze di migliorare la qualità delle reti infrastrutturali e dei conseguenti impatti sulla circolazione e sull’ambiente;
- programmazione e attuazione di iniziative per la sicurezza stradale attraverso azioni mirate alla diminuzione del livello di incidentalità, alla formazione (con le scuole), alla comunicazione (con iniziative ed eventi dedicati), come da Programma Triennale in attuazione del Piano Regionale della Sicurezza Stradale.

TRASPORTO FERROVIARIO

- incremento dell’operatività del servizio ferroviario metropolitano e regionale con il completamento di alcune opere prioritarie: interconnessione della ferrovia Torino-Ceres con il passante Rfi, completamento del sistema ferroviario metropolitano linee SFM 3, SFM 4 e SFM5, adeguamento tecnologico della rete ai fini del miglioramento delle condizioni di sicurezza e della capacità, interventi di adeguamento e potenziamento delle ferrovie concesse regionali;
- incremento dell’operatività della Metropolitana di Torino (attivazione del prolungamento a sud della Linea metropolitana 1 di Torino con la tratta Lingotto-Bengasi e prolungamento verso Ovest con la tratta Collegno-Cascine Vica; supporto al completamento della progettazione della linea 2 della metropolitana di Torino;
- realizzazione opere e misure compensative relative al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione;
- promozione del trasporto ferroviario delle merci attraverso interventi di potenziamento/adeguamento delle linee afferenti i corridoi merci che interessano la Regione (Torino-Milano linea storica, Torino-Alessandria-Toritona, Novi Ligure-Alessandria-Novara, Nodo di Torino, linee di collegamento di Novara con il Valico del Sempione e del Gottardo) e interventi per favorire l’accessibilità ferroviaria ai centri intermodali (Novara-CIM, Rivalta-RTE, Torino-SITO);
- ottimizzazione della regolarità dell’esercizio sulle linee ferroviarie regionali tramite l’individuazione dei Passaggi a Livello che presentano maggiori criticità in termini di sicurezza e qualità del servizio e contestuale individuazione delle opere di viabilità alternativa da realizzare per la soppressione degli stessi.

TRASPORTO PER VIE D’ACQUA

Sviluppo delle vie navigabili e realizzazione rete di trasporto per la navigazione interna.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

- Gli indirizzi di programmazione strategica vengono dati all’Agenzia della Mobilità Piemontese (AMP) costituita ai sensi dell’articolo 8 della L.R. 1/20000, attraverso il Programma triennale dei servizi. In continuità a quanto previsto dal vigente Programma

2016-2018, nel corso dell'anno sarà avviata la procedura per la redazione del Triennale 2019-2021. Il nuovo Programma, tenendo conto dei dati derivanti dall'attività di monitoraggio, dai nuovi indirizzi statali e dalle indicazioni dei vigenti Piani regionali in materia di trasporto pubblico locale, formulerà una prima ipotesi di indirizzi strategici da sottoporre all'intesa prevista dalla L.R. 1/2000.

Nel corso del 2018 è prevista l'erogazione di 530 MEuro all'AMP per il finanziamento dei servizi minimi.

- Attuazione di un programma di investimenti, cofinanziati attraverso l'impiego di risorse regionali e statali, per il rinnovo ed il potenziamento del materiale rotabile automobilistico e ferroviario, destinato ai servizi di trasporto pubblico locale e regionale, volto a conseguire obiettivi di riduzione dell'età media del parco e miglioramento della sua qualità, anche ambientale dando priorità a materiale rotabile con combustibili alternativi al petrolio, nonché obiettivi di miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi, anche in termini di sicurezza, efficienza e attrattività degli stessi, al fine di dissuadere l'uso del mezzo privato con conseguenti benefici in termini di riduzione della congestione stradale e di riduzione delle emissioni inquinanti.

La deliberazione n. 40-5004 del 08.05.2017 ha approvato criteri generali e modalità di attuazione e contribuzione di un programma regionale di investimenti del TPL a valere sulle risorse per gli anni 2017-2019 cui si darà concretizzazione gestendo i piani attuativi già finanziati con risorse regionali e statali all'uopo stanziati e programmando ulteriori piani attuativi a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020.

Parimenti in ambito ferroviario si programmerà la spesa a valere su risorse statali e del FSC 2014-2020 in attuazione dell'atto di indirizzo approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 31-6519 del 28 febbraio 2018.

- Completamento delle procedure di affidamento dei servizi ferroviari regionali secondo le modalità individuate per i diversi lotti e ambiti. La Regione ha previsto che la scelta dei soggetti gestori dei servizi sia effettuata attraverso procedure concorsuali per il nuovo affidamento ispirate ai criteri di pubblicità, trasparenza e concorrenzialità, a garanzia dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione e tenendo conto del principio di adeguatezza tra le modalità prescelte e il valore economico dell'oggetto di affidamento. E' disposta la possibilità, ai sensi del Regolamento (CE) 1370, di un affidamento diretto attraverso idonee attività negoziali, per il lotto relativo al Servizio Ferroviario Metropolitano e per il lotto relativo ai servizi regionali veloci e ai servizi regionali ad essi e strettamente integrati. Per i servizi ferroviari facilmente enucleabili dal rimanente servizio ferroviario, oppure attualmente sospesi, è previsto l'inserimento nei lotti di gara dei servizi delle autolinee, mediante gare integrate ferro/gomma.

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

Obiettivi

- sviluppo della rete strategica e delle connessioni secondarie e terziarie ai corridoi TEN-T e alla rete ANAS e autostradale;
- realizzazione di interventi finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria esistente, in raccordo con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti tramite specifici Accordi e Convenzioni, volti ad affrontare in maniera sinergica con i soggetti

proprietari delle reti viarie (Province, Comuni e ANAS) la messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente;

- fluidificazione del traffico e risoluzione di punti critici della rete di interesse regionale e provinciale, attraverso l'adeguamento delle infrastrutture;
- riduzione dell'incidentalità stradale in ambito urbano ed extraurbano, mediante la realizzazione degli interventi e azioni per la sicurezza stradale e gestione del sistema informativo;
- avvio di un piano investimenti pluriennale per le manutenzioni straordinarie per la cura e la sicurezza delle strade. Il tema della valorizzazione del patrimonio esistente si traduce nelle priorità assegnata agli obiettivi di sicurezza, qualità ed efficientamento delle infrastrutture;
- interventi per la messa in sicurezza della rete ciclabile tramite programmi di intervento concordati con gli EELL;
- contributo alla revisione ed al completamento dell'attuale rete autostradale in Piemonte, nel rispetto delle indicazioni comunitarie in materia di aiuti di Stato, attraverso il confronto con i territori interessati, al fine di garantire adeguate condizioni per le ricadute territoriali degli investimenti e per gli impatti sui sistemi locali;
- progettazione e realizzazione del collegamento Masserano-Ghemme;
- completamento dell'Autostrada Asti-Cuneo;
- completamento del Progetto Infomobilità Trasporti, inerente agli aspetti legati alla sensoristica sul campo ed alla diffusione di pannelli a messaggio variabile (VMS) sulla rete stradale di interesse regionale, che consentirà la piena operatività della centrale operativa regionale.

3.7 POLITICHE PER LA CRESCITA

Sono incluse tutte le politiche che, facendo leva sul sistema formazione-lavoro, sulla capacità delle attività produttive, sulle attività di promozione turistica, sull'innovazione e sulla ricerca universitaria, puntano a sostenere il complesso economico-produttivo piemontese.

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca.

Direzione: Agricoltura

Principali programmi contenuti nella Missione

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Nel 2017 gli effetti del riscaldamento globale sul clima e sull'agricoltura piemontese si sono manifestati ancora una volta con estrema evidenza. L'anno solare, secondo le rilevazioni dell'ARPA Piemonte, è stato il terzo più caldo per temperatura media ed il quarto più secco con un deficit pluviometrico di 351 mm (pari al 33%) a partire dal 1958, primo anno della serie storica analizzata. Questi dati creano ulteriore preoccupazione se si considera che le cinque annate più calde sono tutte successive al 2007. Osservando le temperature medie relative alle decadi precedenti, risulta evidente come un'estate che potrebbe apparire "fresca" nell'attuale decennio, sarebbe stata percepita come un'estate molto calda solo trent'anni fa. Allo stesso modo un inverno rigido di oggi negli anni '80 sarebbe stato considerato piuttosto mite.

Le situazioni di maggiore gravità si sono registrate nei mesi centrali con due picchi di calore nei mesi di giugno e agosto e con un inizio di autunno molto caldo e secco conclusosi soltanto il 5 novembre dopo una serie ininterrotta di 55 giornate senza pioggia. Quest'ultimo fenomeno è stato un fattore determinante nella propagazione di numerosi incendi boschivi che hanno colpito le montagne torinesi danneggiando le aree forestali e causando un notevole peggioramento della qualità dell'aria in tutta l'area metropolitana.

Le coltivazioni

Numerose aziende ortofrutticole hanno dovuto affrontare un aumento dei costi per ricorrere a irrigazioni straordinarie e le aziende che non hanno potuto accedervi hanno scontato un calo sensibile della produzione. Nel comparto frutticolo il caso più evidente ha riguardato i produttori di pesche e nettarine che hanno lamentato cali produttivi fino ad un massimo del 30-40% a seconda delle aree. Secondo i dati diffusi dall'Istat, a fronte di un aumento del 4,6% della superficie produttiva, queste produzioni hanno visto calare i volumi raccolti del 9,6% con una resa media a ettaro inferiore del 13,6%. Problemi anche per le albicocche, danneggiate in particolare dalle gelate primaverili. Si segnalano in aumento le superfici di mele con un incremento annuo dell'11% dopo un triennio di stabilità.

In difficoltà anche i principali cereali, su tutti il frumento tenero (-24%), alle prese anche con quotazioni molto basse, il mais (-6,5%) e l'orzo (-10%). Il mais, in particolare, ha dovuto fronteggiare stress idrici di notevole entità associati ai problemi di natura biotica che si manifestano in condizioni di elevate temperature.

Anche la vendemmia, svoltasi con alcune settimane di anticipo, si è rivelata scarsa rispetto alle annate precedenti ma in questo caso vanno evidenziati alcuni fattori positivi poiché il caldo ha favorito un'ottima maturazione delle uve. A conti fatti la produzione di vino è risultata minore del 16% rispetto al 2016 ma con qualità eccellente per molti vini rossi che hanno beneficiato delle alte temperature nel finale di stagione.

La zootecnia

Nel 2017 è proseguito il calo del numero delle aziende zootecniche in cui, tuttavia, le dinamiche interne hanno caratteristiche differenziate. Per il comparto dell'allevamento bovino da carne il numero delle aziende è sceso di oltre 300 unità attestandosi a quota 10.000 con un calo annuo del 3,6%. Ma dopo alcuni anni di contrazione il numero dei capi è tornato intorno a quota 800.000 con una crescita media aziendale del 5% in solo anno. Di particolare interesse in questo comparto è il riconoscimento, dopo un lunghissimo percorso di approvazione (dal 2009), del Vitellone piemontese della coscia IGP, una certificazione riservata alle carni ottenute dalla macellazione di bovini di razza Piemontese. Gli allevamenti sono presenti principalmente nelle province meridionali del Piemonte e nella Liguria di Ponente. Si tratta di una denominazione nuova volta a tutelare un sistema di allevamento che nella nostra regione interessa quasi 300.000 capi e circa 6.000 aziende.

Nel settore lattiero-caseario, dopo la crisi degli anni precedenti e la perdita di quasi 200 aziende nel solo 2016, il 2017 ha fatto registrare un'attenuazione della caduta (-3,3%). Anche in questo comparto cresce il numero di vacche da latte dopo alcuni anni negativi. Secondo l'indagine Istat sulle consistenze il numero di capi ammonta a 129.162, in aumento del 3,4% rispetto al 2016. La concentrazione media sale a 104 capi per stalla (+5,4%), a segnalare una presenza di aziende mediamente più grandi rispetto al settore carne. In questo settore il biennio 2016-2017 è stato pesantissimo a causa di un'oscillazione dei prezzi che non ha uguali nella storia recente. Il prezzo del latte crudo spot nazionale ha toccato i valori minimi ad aprile 2016 con la quotazione di 0,23 euro al litro. Soltanto pochi mesi prima, a ottobre 2015, veniva venduto a 0,36 euro. Andamenti analoghi si sono registrati in tutte le aree produttive interne all'Unione europea causando una crisi molto acuta in tutto il comparto.

Il calo delle aziende risulta essere un tratto comune anche per gli altri settori zootecnici come si può osservare nella tabella seguente.

I dati economici del settore agricolo

Passando ad analizzare i dati economici del settore agricolo, nel 2017 si registra per il quarto anno consecutivo il calo del valore aggiunto del settore primario (-1,4%). Questo dato, calcolato dall'Istat con il metodo dei prezzi correnti, passa dai 2,09 miliardi di euro del 2014 agli 1,95 del 2017. Considerando anche i consumi intermedi, il valore totale della produzione è stato di 3,82 miliardi di euro, in discesa dell'1% rispetto al 2016 e dell'8,2% rispetto al 2013. Osservando i valori calcolati a prezzi concatenati (al 2010) la situazione risulta ancora più negativa con un calo, nell'ultimo anno, del valore della produzione del 3,8% e del valore aggiunto del 6,1%. La differenza tra i due indicatori riflette l'andamento dell'annata agraria 2017, condizionata dalla forte contrazione delle rese di molte coltivazioni, soltanto in parte compensata da una dinamica dei prezzi generalmente positiva. Questa tendenza ha interessato in misura analoga anche le regioni limitrofe seppur con incidenze di diversa

natura. Il Nord-Ovest nel suo complesso ha osservato una riduzione del valore aggiunto del 3,8% a prezzi concatenati.

I dati diffusi dall'Istat permettono, inoltre, un approfondimento sui settori produttivi in cui emerge una sostanziale differenza tra le coltivazioni, maggiormente danneggiate dal clima anomalo del 2017, e la zootecnia che, invece, ha vissuto un'annata relativamente stabile. Per le produzioni vegetali le difficoltà sono state causate da una stagione estiva fortemente siccitosa e da alcune gelate tardive a primavera inoltrata. Per quanto riguarda la cerealicoltura italiana, la perdita di valore risulta del 13,5% rispetto al 2016 con andamenti simili tra le diverse aree di coltivazione. In Piemonte il valore della produzione ammonta a 516 milioni di euro, in diminuzione del 14,8% rispetto all'anno precedente.

Export agroalimentare ancora in crescita

Il settore agroalimentare regionale nel 2017 ha esportato prodotti per oltre 5,4 miliardi di euro. La crescita rispetto all'anno precedente, secondo i dati diffusi da Istat, è del 10,3%, per un valore di poco superiore ai 500 milioni di euro.

Il comparto economicamente più importante è l'industria delle bevande (trainato dal vino) il cui export nell'ultimo anno è cresciuto dell'11,8% superando 1,6 miliardi di euro, pari al 29% del totale.

Il settore agroalimentare piemontese, ormai da molti anni, si è orientato verso un'organizzazione produttiva che importa materie prime ed esporta prodotti trasformati. Le tendenze degli ultimi anni rafforzano questa impostazione facendo riscontrare un aumento parallelo del valore delle importazioni di prodotti agricoli (+26% nel triennio 2014-2017) e delle esportazioni di prodotti dell'industria alimentare (+14,9% nel triennio 2014-2017).

Il settore primario risulta quindi importatore netto (-1,86 miliardi di euro il saldo commerciale) dovendo acquistare soprattutto materie prime per l'industria dolciaria e delle bevande (cacao, caffè ecc). A queste si sommano inoltre molti prodotti ortofrutticoli provenienti da paesi più caldi come Spagna e Nord Africa e i capi bovini destinati alle aziende da ristallo, in particolare dalla Francia e da alcuni paesi dell'Est Europa. Di minore rilevanza le esportazioni, pari a 0,47 miliardi di euro. L'87% di esse ricade nella categoria delle colture permanenti, in particolare frutta fresca e frutta a guscio.

Diverse le cifre che riguardano l'industria alimentare, le cui esportazioni ammontano a 5,0 miliardi di euro contro 1,79 miliardi di importazioni. Tra questi ultimi i prodotti del settore lattiero-caseario (0,28 miliardi di euro, pari al 15,6%) risultano essere i più acquistati; essi sono sostanzialmente stabili (+3% nell'ultimo anno dopo un calo nel biennio precedente). Seguono le bevande, che invece registrano un deciso aumento (+25% nell'ultimo anno).

Tra i prodotti esportati, oltre alle bevande, si segnalano ottimi andamenti anche per i prodotti da forno (+9,5% nell'anno e +22% nel triennio) e per i lattiero-caseari (+9,6% nell'anno e +5% nel triennio).

Nel complesso aumentano, quindi, sia le importazioni (+5,2%) che le esportazioni (+10,3%), ma grazie a queste ultime, il saldo della bilancia commerciale segna un attivo, nel 2017, di 1,36 miliardi di euro.

Nell'ambito dei prodotti di qualità del comparto zootecnico, sono da ricordare nel 2017: il riconoscimento europeo dei Vitelloni piemontesi della coscia IGP e l'approvazione delle

istruzioni operative del sistema di qualità nazionale zootecnia (SQNZ) di cui al disciplinare di produzione "Fassone di Razza Piemontese" riconosciuto con D.M. del novembre 2016. Questi riconoscimenti potranno favorire uno sviluppo economico del comparto bovino da carne.

Nel settore apistico, dove il Piemonte rappresenta la prima regione d'Italia per consistenza, il 2017 ha rappresentato un'altra annata negativa che ha messo a dura prova l'apicoltura regionale e nazionale. La causa è imputabile ad una forte prolungata siccità, registrata fin dall'inverno 2016-2017, accompagnata da repentini abbassamenti termici e altri eventi meteorologici estremi legati al cambiamento climatico. E' andata male per il miele di acacia e per i raccolti primaverili. La prolungata siccità ha inciso anche sui raccolti estivi. Oltre a compromettere le produzioni, la siccità ha costretto gli apicoltori a nutrire le famiglie fin dall'estate.

La situazione fitosanitaria regionale nel 2017 ha richiesto di proseguire con gli sforzi per il contenimento di alcune nuove avversità quali la presenza degli insetti *Popillia japonica* (recentemente giunto in Europa), *Halyomorpha halys*, *Drosophila suzukii*, la moria dell'actinidia e il nematode galligeno del riso *Meloidogyne graminicola*. Inoltre sono continuati gli interventi contro la Flavescenza dorata della vite, le indagini per il nematode del riso *Aphelenchoides besseyi* e i monitoraggi preventivi su alcuni importanti organismi nocivi presenti in altre regioni italiane al fine di evitarne l'ingresso in Piemonte e rischiare di compromettere il flusso commerciale di taluni prodotti agricoli esportati verso paesi terzi.

Le esigenze formative e informative imposte dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari hanno comportato il proseguimento delle attività divulgative sul territorio e l'aggiornamento costante del sito web regionale.

Obiettivi

- Sostegno della competitività e della sostenibilità dell'agricoltura intervenendo sulle risorse umane (attraverso il sostegno al ricambio generazionale, alla formazione e alla consulenza aziendale), sull'ammodernamento delle imprese (agricole e agroindustriali) e delle infrastrutture, sull'irrobustimento della fase agricola nell'ambito delle filiere agroalimentari, sul miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e sull'adattamento ai cambiamenti climatici (attraverso il sostegno agli investimenti a valenza ambientale, paesaggistica e a favore del clima) e sullo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali mediante azioni per il miglioramento della qualità della vita e per la diversificazione dell'economia rurale, compresi il sostegno agli investimenti per l'infrastrutturazione Internet a banda ultralarga, il finanziamento dei programmi di sviluppo locale elaborati dai Gal nell'ambito dell'approccio LEADER e il contributo alla realizzazione della strategia nazionale per le aree interne.
- Una particolare attenzione merita il comparto del riso che nel 2016 è andato incontro ad un progressivo abbassamento dei prezzi che sta creando non poche difficoltà alle aziende. Le cause della crisi di mercato sono riconducibili, in larga misura, all'aumento delle importazioni ed al conseguente aumento degli stock. Va considerato che i Paesi da cui proviene il prodotto importato beneficiano del regime "EBA" (tutto fuorchè le armi). Nei loro confronti, pertanto, non possono essere introdotte restrizioni di tipo commerciale.

Per farvi fronte si è comunque chiesto al Ministero per le politiche agricole di proporre alla Commissione Europea l'applicazione della clausola per la salvaguardia delle produzioni "sensibili". Con lo scopo di rendere più competitiva la produzione comunitaria le Regioni interessate dalla risicoltura, inoltre, hanno ottenuto dal Governo l'approvazione di un decreto che introduce l'etichettatura d'origine obbligatoria per il riso commercializzato in Italia. Il provvedimento è attualmente all'esame degli uffici di Bruxelles, che ne devono valutare la compatibilità con le regole europee sulla concorrenza.

- La competitività del comparto agricolo è sostenuta attraverso la pianificazione e la gestione delle misure previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di mercato (OCM) e, più in generale, della politica agricola comune (PAC). Quest'ultima prevede un rilevante trasferimento di risorse finanziarie alle aziende agricole piemontesi attraverso il pagamento unico aziendale, il quale dal 2015 ingloba, per una quota pari al 30% del totale, il pagamento destinato a compensare gli agricoltori per gli impegni a finalità ambientale ("greening"). Le risorse stanziare della PAC per finanziare il regime di pagamento unico a favore degli agricoltori piemontesi, che ammontano a circa 350 milioni di euro all'anno, sono destinate a diminuire entro il 2020 a seguito del processo di redistribuzione delle risorse avviato con la riforma della PAC sulla base dei regolamenti approvati alla fine del 2013.
- Accanto alle OCM e al regime di pagamento unico che costituiscono il primo pilastro della PAC, interamente finanziato dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), continuerà ad operare, nel ciclo di programmazione dei fondi europei 2014-2020, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) che sostiene lo sviluppo rurale nell'ambito del secondo pilastro della PAC. Il FEASR cofinanzia nella misura del 43,12% il programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Piemonte. Complessivamente le risorse derivanti dai due pilastri della PAC garantiscono un flusso finanziario a favore dell'agricoltura piemontese quantificabile in circa 500 milioni di euro all'anno.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie e i risultati attesi relativi al PSR della Regione Piemonte 2014-2020, si rimanda al paragrafo 1.5.

CACCIA E PESCA

CACCIA

In data 12 giugno 2018 il Consiglio regionale ha approvato la nuova legge sulla caccia dal titolo "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria". Con tale legge la Regione intende dotarsi di una legislazione in materia faunistico-venatoria nuova, moderna, in sintonia con i cambiamenti nazionali ed europei e il più possibile rispondente alle esigenze e alle sollecitazioni degli organismi associativi che a vario titolo si occupano della materia. La legge approvata persegue l'ottimale equilibrio tra la fauna selvatica, l'ambiente e l'uomo mediante la duplice ed inscindibile azione di gestione e tutela delle specie faunistiche presenti nel territorio regionale, in conformità ai principi dettati dalla legge 11 febbraio 1992 n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) ed alle direttive comunitarie e convenzioni internazionali in materia di tutela della fauna, dell'ambiente e del territorio.

Detta, inoltre, norme per la tutela, la conservazione e la gestione del patrimonio faunistico-ambientale e per la disciplina dell'attività venatoria.

Le disposizioni vanno a riempire il vuoto normativo prodotto in materia faunistico-venatoria dall'abrogazione della legge regionale n. 70 del 4 settembre 1996 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) da parte dell'articolo 40 della legge regionale n. 5 del 4 maggio 2012 (Legge finanziaria per l'anno 2012), la quale ha determinato, altresì, l'espansione dell'efficacia dei contenuti normativi espressi dalla legislazione nazionale in materia di caccia contenuti nella legge n. 157 del 1992.

Il testo consta di 31 articoli, ripartiti in dieci capi.

Il Capo I (Disposizioni generali) che comprende gli articoli da 1 a 5, stabilisce, in primo luogo gli obiettivi generali della legge. Individua, inoltre, le specie particolarmente protette, e quelle non cacciabili nonché le funzioni amministrative esercitate dalla Regione, dalle province e dalla Città metropolitana nell'ambito delle rispettive competenze. Stabilisce, inoltre, che le funzioni inerenti alla gestione dell'attività venatoria siano esercitate dagli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e dai Comprensori alpini (CA). L'articolo 5 demanda alla Giunta regionale l'adozione di specifici regolamenti di attuazione del ddl 182.

Il Capo II (Pianificazione faunistico-venatoria) che include gli articoli da 6 a 8, dà attuazione alle disposizioni dell'articolo 10 della l. 157/1992 (Piani faunistico-venatori).

Pertanto, si stabilisce che quota parte del territorio agro-silvo-pastorale regionale che ricopre l'intera superficie regionale sia soggetto a pianificazione faunistica. La realizzazione della pianificazione compete alla Regione, alle province e alla Città metropolitana di Torino, con le modalità previste dalla legge 157/1992, mediante la destinazione differenziata del territorio.

Lo stesso Capo definisce gli istituti di conservazione e riproduzione della fauna selvatica, quali le oasi di protezione, le zone di ripopolamento e cattura, i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica e i centri privati di riproduzione della fauna selvatica. Prevede, inoltre, che la loro costituzione ed il loro funzionamento siano disciplinati con deliberazione della Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente.

Il Capo III (Caccia programmata) comprendente gli articoli da 9 a 12, individua la dimensione spaziale e faunistica degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e dei Comprensori Alpini (CA), anche al fine di realizzare uno stretto legame dei cacciatori con il territorio favorendone l'impegno ambientale e venatorio. Al medesimo scopo, prevede che nel territorio regionale sia ammessa l'adesione dei cacciatori a non più di due ATC o CA nel corso della medesima stagione venatoria. I cacciatori residenti in altre regioni o all'estero possono essere ammessi in misura non superiore al 5 per cento dei cacciatori ammissibili per ogni ATC o CA. Tale limite non si applica per l'adesione ad ATC e CA per il prelievo venatorio alla specie cinghiale e per il completamento dei piani selettivi alla specie capriolo, e può essere modificato negli ATC fino ad un massimo del 10 per cento, su richiesta dei comitati di gestione, dalla Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente.

Lo stesso Capo reca una definizione più precisa e vincolante rispetto alla legislazione previgente, in ordine alla natura dei comitati di gestione degli ATC e del CA, ne definisce i criteri di composizione e i principi di rappresentatività, in attuazione di quanto stabilito

all'articolo 14 della legge n. 157 del 1992. Il controllo amministrativo-contabile sull'attività degli ATC e dei CA è affidato ad un collegio dei revisori dei conti nominati dal Consiglio regionale.

Il Capo IV (Esercizio dell'attività venatoria) include gli articoli da 13 a 16. e disciplina l'adozione, da parte della Giunta regionale, con proprio provvedimento, entro e non oltre il 15 giugno di ogni anno, del calendario venatorio e delle disposizioni relative alla stagione venatoria nel rispetto dell'articolo 18 della l. 157/1992 e dell'articolo 11 quaterdecies, comma 5 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203 (Misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, concernenti i seguenti aspetti:

- a) specie cacciabili e periodi di caccia;
- b) giornate e orari di caccia;
- c) carniere giornaliero e stagionale;
- d) giorni da destinare, per tutto il territorio regionale, alla caccia programmata;
- e) periodi e modalità di allenamento degli ausiliari.

Inoltre, viene demandata alla Giunta regionale la definizione, con propria deliberazione, dei criteri istitutivi e delle modalità di addestramento, allenamento e prove dei cani da caccia, dei criteri e delle modalità di addestramento, allenamento e prove con i falchi, delle abilitazioni per i conduttori ed i cani da traccia e per l'utilizzo dei cani nei casi di recupero di capi ungulati feriti.

Le norme del presente Capo definiscono, quindi, gli appostamenti temporanei, gli appostamenti per il prelievo degli ungulati e il recupero dei capi abbattuti.

Il Capo V (Strutture private per l'esercizio dell'attività venatoria e la produzione della fauna selvatica) consta di un solo articolo (l'art. 17) che precisa modalità e criteri in relazione all'istituzione e al rinnovo di concessione di aziende faunistico-venatorie e di aziende agriturismo-venatorie. E' compito della Giunta regionale coordinare ed approvare i piani di ripopolamento con le finalità naturalistiche e faunistiche, quali la salvaguardia, la conservazione e il miglioramento dell'ambiente naturale e la protezione della fauna tipica delle aree interessate, ed individuare i criteri in ordine alla istituzione, al rinnovo, alla revoca, alle dimensioni territoriali e alla gestione delle aziende faunistico-venatorie e di aziende agriturismo-venatorie, stabilendo divieti particolari.

Il Capo VI (Attività correlate alla fauna selvatica) che include gli articoli da 18 a 22 reca alcune novità rispetto alla legislazione pregressa, tra cui le più rilevanti consistono:

- nella promozione e valorizzazione economica delle carni di selvaggina con l'introduzione di futuri criteri aventi come oggetto le regole in tema di commercializzazione della fauna selvatica abbattuta, alla luce dei dati normativi, con particolare riferimento ai Regolamenti CE 852/04, 853/04, 854/04 e alle disposizioni di recepimento;
- nel riconoscimento dei centri di recupero già operanti sul territorio regionale, denominati Centri di Recupero degli Animali Selvatici e coordinati in rete regionale;

- nelle attività di controllo che possono essere delegate dalle province e dalla città metropolitana agli ATC ed ai CA che abbiano fra i propri dipendenti personale in possesso di decreto di nomina a guardia particolare giurata;
- nell'istituzione, presso il Settore tutela e gestione della fauna selvatica della banca dati "portale osservatorio faunistico regionale" avente come finalità la raccolta e elaborazione dei dati faunistici, il monitoraggio della fauna selvatica e dei metodi di censimento e della attività di controllo, di elaborazione dei piani di prelievo annuali e quinquennali;
- nella previsione di una diretta responsabilità del soggetto gestore nel caso di mancata o impropria attuazione delle azioni di controllo della fauna selvatica nelle aree protette, per i danni dalla stessa derivanti, valutabile anche ai fini della quantificazione delle risorse finanziarie regionali trasferibili;
- nella previsione di misure straordinarie di controllo della fauna selvatica consistenti in attività di contenimento numerico, allontanamento o eradicazione della fauna selvatica, necessarie per il soddisfacimento di un interesse pubblico o per la tutela dell'esercizio delle attività agricole nonché di altre attività economiche.

Il Capo VII (Divieti e sanzioni) comprende gli articoli 23 e 24 che disciplinano divieti e sanzioni oltre quelli già fissati dalla legislazione nazionale. In particolare, è prevista un'articolazione di sanzioni per gli abbattimenti non corretti nella caccia agli ungulati, sulla base dell'esperienza maturata negli anni più recenti, che hanno visto un notevole incremento di tale pratica venatoria e l'introduzione del divieto di esercizio dell'attività venatoria tutte le domeniche del mese di settembre.

Il Capo VIII (Strutture amministrative) consta degli articoli 25 e 26. L'articolo 25 demanda alla Giunta regionale di stabilire composizione, durata e funzioni della Commissione consultiva regionale per coordinamento delle attività venatorie e per la tutela della fauna selvatica. L'art. 26 disciplina la vigilanza sull'attività venatoria.

Il Capo IX (Tasse e contributi) include gli articoli 27, 28, 29, 30. L'articolo 27 (e la Tabella A) dallo stesso citata) dispone che in materia di tasse sulle concessioni regionali si applicano le norme previste dalla legge regionale 6 marzo 1980, n. 13 (Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali) e dall'articolo 16 della legge 29 dicembre 1990, n. 408. L'articolo 28 detta alcune disposizioni necessarie a governare la fase transitoria garantendo la validità di norme e atti amministrativi fino a quando la presente legge non sarà completamente attuata. L'articolo 29 abroga l'articolo 40 della legge regionale 4 maggio 2012 n. 5 ormai confluita nel testo del presente disegno di legge e l'articolo 30 reca le disposizioni finanziarie relative alle entrate e alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge.

Il Capo X (Entrata in vigore, art. 31) provvede ad inserire nel testo la clausola d'urgenza.

Come si evince dalla descrizione dei Capi, è necessaria una intensa attività amministrativa e tecnico-scientifica per adeguare i provvedimenti di carattere generale alle nuove disposizioni normative. Dal punto di vista finanziario, la nuova legge, ha come obiettivo prioritario quello di garantire nel tempo la copertura delle spese necessarie per la gestione della materia faunistico-venatoria pure in presenza di un calo fisiologico dell'utenza venatoria oggi attestata su circa 21.500 cacciatori residenti ed esercitanti nel territorio della caccia

programmata. La legge mira ad ottimizzare il rapporto tra entrate e uscite dei capitoli di spesa inerenti al Settore. La possibilità di aggiornare le misure delle tasse di concessione regionale consentirà di adeguare a capacità di spesa, mantenendo costante l'intervento pubblico anche a fronte del citato fisiologico decremento dell'utenza venatoria.

PESCA

La pesca sportiva o dilettantistica nel tempo ha avuto una evoluzione influenzata dalle trasformazioni sociali ed economiche; mentre originariamente era finalizzata esclusivamente al consumo alimentare, la pesca sportiva è diventata quasi esclusivamente attività di svago e occasione di socializzazione e di rapporto diretto con l'ambiente naturale.

L'indotto economico che questa attività produce deriva dal commercio delle attrezzature necessarie per la pratica della pesca, dal turismo, nonché dai ripopolamenti ittici che stimolano attività economiche nel settore dell'acquacoltura.

La pesca dilettantistica determina impatti diretti ed indiretti di tipo negativo sulle comunità ittiche attraverso il prelievo eccessivo o l'introduzione di specie alloctone.

Nello stesso tempo subisce tutti gli impatti negativi delle alterate condizioni degli ecosistemi acquatici quali l'inquinamento, gli sbarramenti, che, alterando gli ambienti acquatici, hanno riflessi sulle comunità ittiche, sul paesaggio, sulla salubrità degli luoghi in cui si pratica questa attività.

Sono in aumento le segnalazioni di casi di bracconaggio, anche in relazione ad una diminuzione dell'attività di vigilanza. L'attività di pesca illegale è esercitata da gruppi organizzati sia in alveo sia a terra e la vendita del pesce pescato nel Po e negli affluenti oltre ai gravissimi danni ambientali al patrimonio della fauna ittica e alla biodiversità comporta concreti rischi per i consumatori per la totale mancanza della tracciabilità di legge del pescato e per la mancanza di controlli sanitari.

Per giungere in tempi brevi ad un piano coordinato antibracconaggio su tutto il fiume Po, è stata stipulata una convenzione tra la Regione Piemonte, le Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e le Prefetture delle suddette regioni con la quale sono state programmate azioni di contrasto immediato e nel medio periodo al fenomeno, e sono previsti modelli di governance della pesca e del turismo fluviale.

Il numero di licenze attive nella regione Piemonte per l'anno 2017 relative alla pesca ricreativa (licenza tipo B), stimato per difetto, è di circa 28.800, quindi in leggero calo rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la pesca professionale nelle acque interne solo un numero ridotto di soggetti, meno di venti, esercitano tale tipo di pesca sui laghi principali e in particolare sul Lago Maggiore. La pesca professionale in acque interne può garantire delle ricadute economiche interessanti, quando è connessa ad un consumo di nicchia del pescato, specialmente in tali zone a vocazione turistica e legate alla presenza di ristoratori.

Obiettivi

- divulgazione dei dati e delle acquisizioni tecnico-scientifiche concernenti la gestione della fauna selvatica attraverso l'esercizio venatorio;

- promozione di iniziative ed attuazione di interventi tendenti a valorizzare il patrimonio faunistico, sia coordinando progetti di sviluppo delle comunità locali interessate, con integrazione dell'attività venatoria con il turismo, la promozione delle produzioni locali e le attività di studio e di ricerca, la promozione, in collaborazione con gli istituti scientifici e con le autorità scolastiche, di iniziative finalizzate a diffondere la conoscenza del patrimonio faunistico e dei metodi per la sua tutela e gestione,
- incentivazione di specifiche iniziative a carattere faunistico-venatorio finalizzate allo sviluppo dell'economia agricola montana, collinare e delle aree depresse e la promozione di attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, volte a favorire e diffondere attività economiche connesse alla gestione della fauna selvatica e alla valorizzazione della stessa e delle altre risorse territoriali;
- salvaguardia, recupero e potenziamento della fauna selvatica e acquatica, della biodiversità, degli ecosistemi, delle produzioni agricole e ittiche;
- promozione e diffusione della conoscenza della fauna autoctona, dell'ambiente e delle metodologie per la tutela;
- nuovo programma comunitario Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020 (FEAMP) è in corso, con l'apertura dei bandi sulle misure di particolare interesse per il territorio regionale e la concessione dei contributi;
- Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca e Piano faunistico venatorio regionale;
- disciplina lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici (Disposizioni attuative);
- interventi per la conoscenza della fauna selvatica e ittica autoctona e dell'ambiente (Convenzioni);
- interventi regionali per il contenimento dei danni e la tutela delle produzioni agricole (Piani prelievo, Risarcimenti);
- linee guida per la progettazione ed il monitoraggio dei passaggi per la libera circolazione della fauna ittica.

Risultati attesi

- migliorare la qualità dei prodotti ittici, aumentare gli investimenti aziendali, differenziare e diversificare le produzioni e la loro trasformazione, ridurre l'impatto ambientale;
- fornire criteri e indirizzi alle Province sulla classificazione delle acque in zone ittiche in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza tipologica, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica;
- fornire indicazioni e criteri ai soggetti interessati per la tutela della fauna ittica, modalità e procedure per i lavori in alveo, programmi, opere e interventi negli ambienti acquatici ai fini della loro tutela;
- sviluppare e diffondere la conoscenza degli ambienti acquatici e l'ittiofauna della nostra regione, la precisa programmazione di tutela e gestione degli ecosistemi acquatici per sviluppare e diffondere la conoscenza della fauna acquatica, dell'ambiente in cui vive e delle metodologie di tutela;

- fornire criteri alle province in materia (Oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica);
- contenere i danni, tutelare e incrementare le produzioni agricole;
- conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali;
- attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, valorizzare, compatibilmente con la normativa vigente, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche;
- rendere la gestione faunistico-venatoria compatibile con le attività agro-silvo-pastorali, riconducendo i danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole e silvo-pastorali a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale, tenendo conto delle vocazionalità faunistiche, delle vulnerabilità del territorio e delle produzioni e favorendo lo strumento della prevenzione;
- contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con attività antropiche e con la salvaguardia delle componenti biocenotiche autoctone;
- gestire gli ungulati: per le specie autoctone pervenire a densità ed estensione di specie sul territorio compatibili con le attività antropiche e silvo-pastorali e in equilibrio con la biocenosi complessiva;
- valorizzare il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e strutturale delle popolazioni delle varie specie nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie;
- promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, a tutte le attività connesse alla gestione faunistica.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E PESCA

Obiettivi

Oltre all'attività svolta nell'ambito del PSR, i sistemi agricoli e zootecnici regionali sono finanziati e sostenuti da numerose norme di natura regolamentare e finanziaria di origine comunitaria e nazionale. Nello specifico:

- il comparto zootecnico bovino lattiero-caseario vede concludersi la fase di regime delle quote latte che presenta ancora un significativo contenzioso riferito alle campagne pregresse, tuttavia si sta lavorando per e accompagnare il settore ad affrontare una logica di libero mercato sebbene vi siano rilevanti difficoltà ad agire su forme di costruzione della filiera regionale con le imprese di trasformazione e di commercializzazione; prosegue il monitoraggio della qualità delle produzioni piemontesi attraverso specifici finanziamenti di origine nazionale e regionale (controlli funzionali);
- il comparto frutticolo, impostato largamente sulle Organizzazioni di produttori, vede una significativa dinamica varietale nell'ambito delle specie maggiormente affermate (melo, pesco) ma anche una diversificazione di prodotto, spesso causata da una necessità di

- sostituire coltivazioni colpite da fitopatie epidemiche (sharka, batteriosi del kiwi, erwinia) per le quali sono previsti specifici piani di contenimento;
- il comparto delle grandi colture, come il precedente orto-frutticolo, sono inseriti in politiche di indirizzo e sostegno verso sistemi colturali maggiormente sostenibili da un punto di vista ambientale;
 - il comparto vitivinicolo continua a svilupparsi verso produzioni di qualità (DOP) ed è inserito in un complesso sistema di regolazione del potenziale viticolo ma anche da uno specifico Piano di sostegno che finanzia la ristrutturazione e la riconversione varietale dei vigneti, gli investimenti in punti vendita extra-aziendali e la promozione sui Paesi Terzi;
 - la qualificazione delle produzioni agricole, zootecniche ed agro-industriali attraverso politiche di tutela e valorizzazione, nell'ambito delle forme individuate dalla normativa comunitaria e nazionale (DOP, IGP, IGT, SQN, PAT, biologico), ma anche mediante il Sistema di qualità regionale SQR e SQ volontari, nonché le iniziative connesse ai brand regionali quali i marchi Piemonte e Piemondina, rappresenta un'importante azione mirata alla crescita della competitività tramite il sostegno alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentari, informazione e promozione dei prodotti di qualità e incremento degli sbocchi di mercato internazionale, comunitario e dei Paesi Terzi;
 - per quanto riguarda le produzioni vegetali, la definitiva approvazione e messa in funzione del SQNPI - Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata - consente dal 2016 la valorizzazione delle produzioni ottenute con tecniche di coltivazione sostenibili garantite dall'adesione volontaria ai disciplinari approvati nelle Linee Guida nazionali o ad esse conformi;
 - una particolare attenzione è stata dedicata all'alpicoltura e alla gestione delle superfici di pascolo che rappresentano un patrimonio consistente regionale: oltre alla modulazione degli interventi di sostegno previsti dalla PAC e dal PSR, si sono forniti orientamenti a Comuni e Enti pubblici circa le modalità più idonee per l'affitto e la concessione d'uso dei pascoli di proprietà pubblica nonché fornite le linee guida per la formulazione dei Piani pastorali; infine è in corso una delimitazione a GIS dei comprensori di pascolo;
 - la competitività è inoltre sostenuta tramite il supporto agli imprenditori agricoli che subiscano danni economici a seguito di avversità atmosferiche e calamità naturali tramite contributi per ristoro dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali e per il ripristino delle infrastrutture irrigue e di viabilità rurale, la razionalizzazione e l'utilizzazione dell'arsorsa idrica ed il miglioramento delle strutture irrigue collettive;
 - la vigilanza fitosanitaria sulle più importanti colture che caratterizzano la Regione Piemonte consente di mantenere elevato il livello di sanità delle stesse aumentandone la competitività sul mercato nazionale ed internazionale. Occorre però incrementare gli sforzi per il monitoraggio e le analisi per gli organismi nocivi pericolosi per le colture piemontesi;
 - le attività agrometeorologiche sono comprese e previste nelle recenti Direttive europee e nelle norme nazionali relative alla gestione integrata delle colture agrarie ed all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Risultati attesi

- giungere ad una sempre migliore qualificazione delle produzioni in un'ottica di filiera integrata che muova dal campo, per passare alle operazioni di trattamento aziendale dei prodotti e quindi concludersi con la loro valorizzazione e commercializzazione. I risultati attesi vedono una significativa crescita competitiva aziendale basata su un adeguamento di colture, strutture e attrezzature agli standard moderni del comparto, unitamente ad una evoluzione della sua capacità di penetrare nuovi mercati o di mantenere le quote sui mercati consolidati. Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro-alimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la loro promozione nei mercati locali e nelle filiere corte, la più efficace penetrazione dei mercati, l'organizzazione sistemica delle imprese orientate ad obiettivi condivisi;
- garantire la corretta concorrenza di mercato tramite controlli sui prodotti di qualità (DOP, IGP, IGT, SQN, biologico) per vigilare sul rispetto delle norme;
- sviluppare forme di valorizzazione e di promozione strutturate per differenti livelli comunicativi (il brand Piemonte, i marchi DOP e IGP, il sistema di qualità regionale, i PAT e i prodotti di nicchia) e per le diverse tipologie di target di consumatore e di mercato (locale, interno nazionale, interno europeo, paesi terzi), con particolare attenzione a favorire l'internazionalizzazione delle produzioni agroalimentari regionali di qualità;
- garantire, anche in una situazione di scarse risorse, un adeguato livello di informazione, di assistenza e di supporto al comparto agricolo, attraverso specifici interventi di formazione, consulenza aziendale, ricerca e sperimentazione e divulgazione agricola;
- facilitare l'insediamento dei giovani in questo settore, anche intervenendo con finanziamenti finalizzati ad un ammodernamento delle strutture aziendali ed all'acquisizione di specifici mezzi e fattori produttivi;
- garantire all'imprenditore agricolo un sostegno al reddito d'impresa, nel momento in cui subisca un danno economico, a seguito di avversità atmosferiche e calamità, al fine di assicurare la ripresa dell'attività produttiva;
- garantire il ripristino delle infrastrutture irrigue e di viabilità rurale al servizio delle imprese agricole danneggiate da avversità atmosferiche e calamità naturali;
- indirizzare la richiesta di intervento in un'ottica di co-finanziamento pubblico/privato con incentivazione al ricorso al credito;
- favorire i servizi di sviluppo, gli investimenti, la valorizzazione dei prodotti dell'alveare, la ricerca;
- utilizzare correttamente le cotiche erbose;
- razionalizzare e semplificare le modalità di monticazione;
- aumentare la salubrità e la produttività delle colture piemontesi, diminuendo l'impatto degli organismi nocivi di nuova introduzione o già presenti sul territorio, garantendo monitoraggi capillari preventivi, migliorando le tecniche agronomiche e, con l'applicazione ormai obbligatoria della produzione integrata, riducendo l'uso dei prodotti fitosanitari con benefici per l'ambiente, gli utilizzatori ed i consumatori;
- garantire la sicurezza alimentare e il rispetto delle norme di produzione attraverso analisi chimiche dei vini e controlli sui residui di prodotti fitosanitari.
- incentivare interventi di miglioramento infrastrutturali attraverso:

- manutenzione dei canali del demanio regionale con una corretta manutenzione del reticolo irriguo;
- interventi urgenti ed indifferibili di manutenzione straordinaria sulle infrastrutture irrigue comprensoriali e realizzazione di opere inerenti la raccolta e distribuzione delle acque a scopo irriguo;
- realizzare i catasti informatizzati per l'approfondimento delle conoscenze sulle superfici irrigate dai consorzi con dettagli a scala catastale, che permettano sia l'eventuale individuazione delle aree irrigue piemontesi e nello stesso tempo forniscano ai consorzi irrigui gestori uno strumento indispensabile per il miglioramento della gestione irrigua e il controllo sull'utenza;
- migliorare le fasi seguenti la produzione, tra cui: il monitoraggio ed il miglioramento della qualità dei prodotti zootecnici, l'etichettatura e la tracciabilità, il supporto agli accordi interprofessionali, l'adozione di piani di settore nonché favorire la tutela ed il miglioramento dei pascoli alpini;
- snellire e semplificare la normativa del comparto agricolo facilitando conseguentemente l'accesso e la fruizione della stessa agli utenti.

Missione: Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programmazione e coordinamento del sistema energetico per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio, nell'ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.

Direzione competente: Competitività del sistema regionale

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Il mutamento dei modelli di consumo, la flessione della domanda interna connessa al periodo di crisi, le problematiche connesse al cambiamento climatico e la necessità di non intaccare oltre i limiti della sostenibilità le risorse naturali, evidenziano nell'ambito della missione "Energia e diversificazione delle fonti energetiche rinnovabili" un'impellente necessità di cambiamento.

Il passaggio verso un'economia efficiente nell'impiego delle risorse presuppone un quadro di riferimento strategico che punti al potenziamento della tecnologia e all'innovazione, ad un sostanziale cambiamento nei sistemi energetico, industriale, agricolo e dei trasporti e a profonde modifiche nei modelli di consumo. Richiede, in definitiva, una combinazione e integrazione di diverse politiche che ottimizzi le possibili sinergie ed eviti rischi di sovrapposizione o di eccesso di incentivazione.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di programmazione pluriennale attraverso il quale, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, vengono stabiliti obiettivi, risultati attesi, azioni e indicatori per lo sviluppo delle politiche energetiche

regionali. Esso rappresenta lo strumento strategico fondamentale non solo per seguire e governare lo sviluppo energetico-ambientale del territorio regionale, ma anche per sostenere e promuovere l'intera filiera energetica al fine di raggiungere gli obiettivi che la Strategia Europa 2020 propone nel suo programma di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Obiettivi

Nell'ambito delle indicazioni programmatiche di politica energetico-ambientale definite nella Strategia Energetica Nazionale e in sede comunitaria, gli obiettivi del nuovo PEAR, adottato con DGR n. 10-6480 del 16/02/2018, sono articolati su 4 assi di intervento così sintetizzabili:

- favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili minimizzando l'impiego di fonti fossili;
- ridurre i consumi energetici negli usi finali;
- favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche;
- promuovere la green economy sul territorio piemontese.

Risultati attesi

In sinergia con tali indicazioni e valorizzando le risorse del POR FESR 2014-20, saranno attuate iniziative per promuovere l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, in particolare attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico nonché di efficientamento energetico dei processi produttivi.

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro, alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione, alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, anche per la realizzazione di programmi comunitari, nonché tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale.

Direzione: Coesione sociale

Principali programmi contenuti nella Missione

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma, a differenza dei programmi 1 e 3 nella missione "Politiche per il lavoro e la formazione professionale", contribuisce al finanziamento con risorse regionali e nazionali di interventi formativi già previsti nel Programma "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale" in modo da ampliarne i risultati.

Risultati attesi

Le attività afferenti questo programma sono ricomprese nel programma 4 "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale" in quanto esso finanzia, con fondi regionali e nazionali, parte della attività finanziate con il POR FSE 2014-2020. Non sono pertanto declinati i risultati attesi in quanto duplicazioni di parte dell'altro programma.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Regione Piemonte, alla luce del contesto socio-economico illustrato, ha deciso di intervenire con tempestività affinché si realizzi la disponibilità di un moderno sistema dei servizi per il lavoro, basato sulla cooperazione tra pubblico e privato, in grado di valorizzare le specializzazioni, e che garantisca, attraverso un'offerta di eccellenza, universalità e diffusione nell'accesso ai servizi e alle politiche. Il sistema dei servizi per il lavoro, al fine di contribuire alla riduzione della disoccupazione, deve essere in grado di operare in stretto raccordo con la domanda del sistema produttivo, anche ai fini di un efficace orientamento al lavoro, e di garantire l'accesso alle opportunità di lavoro del mercato locale e globale. In quest'ottica, l'azione regionale a sostegno della crescita inclusiva intende contribuire alla definizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale ai servizi di interesse generale afferenti alle politiche educative, del lavoro, dell'inclusione sociale.

Significativi saranno pertanto gli sforzi che si compiranno, anche nei prossimi anni, attraverso la formazione professionale per il miglioramento delle competenze dei cittadini piemontesi in modo da favorire le condizioni di occupazione in sinergia con i servizi per il lavoro.

Il programma è finanziato con risorse comunitarie del POR FSE 2014-20 e dal PON IOG.

Gli altri programmi della Missione contribuiscono, con risorse regionali e nazionali, al conseguimento dell'obiettivo generale attraverso il finanziamento di attività assimilabili a quelle del POR FSE (nello specifico per il programma "formazione professionale") o complementari come nel caso degli altri due programmi.

Il **POR FSE 2014-2020** si pone i 4 obiettivi primari a cui si dà risposta con mirate azioni da realizzare declinate per specifiche priorità:

- 1 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
 - accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;
 - integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani;
 - uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;
 - adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;
 - modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.

2 Inclusione sociale e lotta alla povertà

- inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale;
- promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione.

3 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

- riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;
- miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati;
- migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

4 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

- Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.

Oltre al POR FSE, il presente programma opera attraverso il sopra citato Programma Operativo Nazionale "Garanzia Giovani" (**PON IOG**), che contempla le linee di azioni citate nel testo del Programma 1, riservate a giovani fino ai 29 anni di età.

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SU PRODOTTI/SERVIZI COFINANZIATI DAL FSE

La Direzione Coesione Sociale, in qualità di Autorità di Gestione del POR FSE sia per il periodo di programmazione 2007-2013 che per il nuovo periodo 2014-2020, è tenuta a verificare che i prodotti e servizi co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo siano forniti e che sia data effettiva esecuzione alle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni finanziate. Le disposizioni regolamentari sull'ammissibilità delle spese (Reg. Ce 1828/2006 e Reg UE 1303/2013) specificano altresì che le menzionate verifiche devono consentire di accertare che le spese dichiarate siano reali, i prodotti e servizi siano forniti conformemente alla decisione di approvazione, che le domande di rimborso del beneficiario siano corrette e che le operazioni e le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali.

Per svolgere le suddette funzioni la Direzione Coesione Sociale, al fine di ottemperare alle prescrizioni comunitarie in materia di gestione del Fondo Sociale Europeo, necessita di un servizio di controllo sia per le operazioni finanziate con le risorse relative alla programmazione 2007/2013 sia per le operazioni che saranno finanziate nella programmazione 2014/2020.

Con la Determinazione Dirigenziale n. 300 del 18 novembre 2016 è stato aggiudicato il servizio di controllo degli aspetti amministrativi, finanziari e fisico-tecnici in ufficio e in loco delle operazioni relative all'attuazione degli interventi in materia di formazione e lavoro finanziate dalla Direzione Coesione Sociale in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo sia per la conclusione del periodo di programmazione 2007/2013 che per l'avvio del nuovo periodo 2014-2020.

Il citato servizio di controllo si estende altresì all'attuazione del Piano Regionale relativo al PON Garanzia per i Giovani in applicazione dei Regg. (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013 relativi al periodo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020.

Il programma ha anche l'obiettivo di acquisire un servizio di consulenza contabile e/o fiscale funzionale all'attività di controllo sopra citata.

La Direzione Coesione Sociale ha quindi a disposizione un servizio di controllo che riguarda, a seconda del caso, gli aspetti contabili, amministrativi e di attuazione degli interventi finanziati sia dalla Regione Piemonte - Direzione Coesione Sociale, in qualità di Autorità di Gestione sia dalle Province Piemontesi per effetto del disposto della L.R. n. 23 del 29 ottobre 2015 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)".

La frequenza e la portata delle verifiche sul posto sono proporzionali all'ammontare del sostegno pubblico a un'operazione e al livello di rischio individuato da tali verifiche e dagli audit effettuati dall'autorità di audit per il sistema di gestione e controllo nel suo complesso.

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

La programmazione regionale in materia è stata riorganizzata con l'approvazione della DGR quadro n. 20-3037 del 14 marzo 2016, che introduce una nuova modalità di intervento, i cosiddetti "Buoni servizi lavoro", spendibili presso un operatore accreditato che aderisce all'iniziativa e declinati a seconda della tipologia di utenza, finalizzati al rientro al lavoro della persona interessata, con un contributo previsto a favore dell'attivazione di tirocini formativi.

Da tale Direttiva sono discesi due dispositivi implementati tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 e conclusi operativamente nei primi mesi del 2018, uno rivolto a soggetti di 30 anni e oltre disoccupati da almeno 6 mesi, l'altro a persone in condizioni di particolare svantaggio (immigrati richiedenti asilo, detenuti ed ex detenuti, persone prese in carico dai servizi sociali, ...).

A queste due iniziative si è aggiunto il Buono servizi per persone con disabilità ex L. 68/1999, avviato nella seconda metà del 2017 in attuazione di un Bando approvato con Determina Direttoriale n. 244 del 5 aprile 2017, sulla base degli orientamenti adottati nella DGR n. 15-4165 del 7 novembre 2016, con uno stanziamento di 8 milioni di Euro a valere sul Fondo Regionale Disabili. Una specifica iniziativa, gestita direttamente dall'Agenzia Piemonte

Lavoro (APL) attraverso i Centri per l'Impiego, ad integrazione della misura per disoccupati da 6 mesi, è stata infine avviata per le persone in cerca di lavoro da meno di 6 mesi, coinvolte in laboratori di orientamento e sostegno alla ricerca di lavoro.

Tale impianto viene replicato anche nel periodo 2018-19: nuovi Bandi sono stati approvati con le Determine Direttoriali n. 1286 del 15 dicembre 2017 (disoccupati da almeno 6 mesi, con un fondo di 11 milioni di Euro FSE) e n. 1287 di pari data (persone in condizione di particolare svantaggio, stanziamento di 6 milioni di Euro FSE), avviati operativamente nel mese di maggio 2018, mentre proseguono i laboratori organizzati dai Centri per l'Impiego, avviati a seguito di un protocollo d'intesa fra Agenzia Piemonte Lavoro e Regione. Si prevede inoltre di riproporre entro la fine del 2018 i Buoni Servizi per persone disabili, in scadenza al 30 giugno 2018; sempre con risorse del Fondo Regionale Disabili, verranno finanziati nella seconda metà del 2018 interventi di adattamento dei luoghi e delle postazioni di lavoro per favorire l'inserimento in azienda di soggetti disabili (i cosiddetti "accomodamenti ragionevoli").

Le misure per disoccupati di cui sopra, ad eccezione di quella relativa a soggetti svantaggiati, sono rivolte a persone di 30 anni e oltre, perché al di sotto di questo ambito anagrafico opera il programma "Garanzia Giovani" PON IOG, iniziativa avviata in Piemonte da aprile 2015, a cui hanno già aderito oltre 100.000 ragazzi tra 16 e 29 anni di età con un'azione prioritariamente rivolta all'implementazione di tirocini formativi sostenuti da un contributo regionale, ma con un intervento articolato su più fronti (orientamento e sostegno alla ricerca di lavoro, servizio civile, incontro domanda/offerta, ...). La prima fase del programma è in via di esaurimento e si è chiusa a luglio 2018, ma è già stato definito un rifinanziamento per un ammontare di 37,6 milioni di Euro, a cui si prevede di dare operatività nell'ultimo trimestre 2018. Le nuove modalità gestionali sono in corso di definizione, sulla base degli orientamenti generali assunti dal Ministero del Lavoro, e comporteranno alcuni aggiustamenti rispetto alla prima edizione, ma in una linea di sostanziale continuità. Le linee di azione principali previste sono le seguenti:

- accoglienza e informazioni sul programma
- accoglienza, presa in carico, orientamento
- orientamento specialistico o di ii livello
- accompagnamento al lavoro
- tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità geografica
- servizio civile

L'intervento dei Buoni Servizio per disoccupati da almeno sei mesi, inoltre, non è destinato a percettori di NASpl, perché questi sono coperti, a partire dal quarto mese di percezione dell'indennità, dall'assegno di ricollocazione previsto dall'art. 23 del DLgs 150/2015, a regia ANPAL e realizzato operativamente attraverso la rete regionale dei servizi per l'impiego, con il coordinamento dell'Agenzia Piemonte Lavoro. Tale iniziativa, avviata in forma sperimentale nel 2017, è ufficialmente entrata a regime nel mese di maggio 2018 e prevede l'erogazione di servizi di ricerca intensiva di lavoro, da parte dei Cpl o di un operatore accreditato, ai disoccupati che ne facciano richiesta, tramite un voucher per l'acquisto di servizi finalizzati alla ricollocazione dall'importo parametrato al livello di occupabilità del lavoratore, riconosciuto solo in caso di un effettivo inserimento occupazionale. All'assegno

per disoccupati si è aggiunto, con una clausola inserita nella Legge di Bilancio 2018, anche il cosiddetto accordo di ricollocazione per cassaintegrati a rischio di disoccupazione, le cui modalità gestionali non sono ancora definite, ma che costituisce uno strumento a cui si intende fare ricorso nelle situazioni di crisi aziendali che richiedano azioni di riqualificazione e reinserimento al lavoro.

Si segnalano, inoltre, tre ulteriori iniziative rivolte a soggetti deboli in una logica di inclusione sociale:

- Progetti di Pubblica Utilità, di cui all'Atto di indirizzo approvato con DGR n. 24-3940 del 19 settembre 2016, finanziato con 5 milioni di Euro FSE e rivolto per una riserva del 30% a soggetti particolarmente svantaggiati in carico ai Servizi Sociali e per il restante 70% a disoccupati da almeno 12 mesi. I Progetti vanno predisposti da soggetti pubblici in specifiche aree di attività e prevedono l'inserimento del lavoratore selezionato presso un'impresa privata affidataria del servizio tramite l'istituto del tirocinio. Il primo sportello si è concluso nei primi mesi del 2018 e ha visto l'avvio di 48 progetti per 186 tirocinanti; per il secondo sportello, in fase di implementazione, in cui si è introdotto uno specifico sostegno alle attività di tutoraggio, sono stati presentati 68 progetti per l'inserimento previsto di 247 tirocinanti.
- Cantieri di Lavoro normati dall'art. 32 della L.R. 34/2008, organizzati da Enti pubblici e rivolti a disoccupati a partire da 45 anni o in condizione di svantaggio certificata dai servizi sociali, e a persone sottoposte a regime restrittivo della libertà personale, di cui all'Atto di indirizzo per il biennio 2018-19 approvato con DGR n. 24-5937 del 17 novembre 2017, rivisto con DGR n. 2-6447 del 9 febbraio 2018, per ampliare gli ambiti di esercizio dei progetti, con uno stanziamento di 3 milioni di Euro su risorse del bilancio regionale. L'attività si è avviata con l'approvazione di due Bandi, uno per disoccupati (D.D. n. 143 del 26 febbraio 2018), l'altro per detenuti (D.D. n. 142 di pari data). Si prevede di coinvolgere in complesso 900 soggetti; al primo sportello sono stati presentati 109 progetti per disoccupati e 23 per detenuti.
- Programma straordinario di Cantieri di Lavoro finanziati dalle risorse residue degli ammortizzatori sociali in deroga, per un ammontare di 8 milioni di Euro, rivolto a disoccupati di 58 anni e oltre, con l'intento di accompagnarli verso la pensione con un sostegno al reddito e la contribuzione previdenziale associata. Tale iniziativa, a differenza della precedente, prevede una gestione regionale delle indennità di partecipazione ai progetti con INPS quale ente pagatore, previa sottoscrizione di una specifica Convenzione. Si prevede di avviare l'intervento nella seconda metà del 2018, e di partire operativamente nel 2019.

Gli interventi sopra citati fanno perno, per la loro implementazione, sulla rete dei servizi per l'impiego, in cui l'azione svolta dai Centri per l'Impiego, in una logica di governance del sistema e di intervento centrato prioritariamente sui soggetti deboli e svantaggiati, si integra con quella messa in campo dagli operatori pubblici e privati accreditati, che sono coinvolti nella realizzazione operativa delle misure rivolte ai disoccupati. La Regione intende sostenere e potenziare tale impianto organizzativo, nelle direzioni previste dal DLgs 150/2015 e dalle linee di indirizzo definite dal Ministero del Lavoro nel Decreto n. 4 del 2 marzo 2018, rafforzando la dotazione di risorse umane in capo ai Centri per l'Impiego,

adeguando ove opportuno il sistema informativo a supporto delle attività, e migliorando in genere l'operatività dei servizi offerti a imprese e lavoratori, come indicato anche nel successivo Programma 4.

Risultati attesi

Strumento del "Buono servizi lavoro":

- aumentare l'occupazione, riducendo i livelli di disoccupazione elevati raggiunti nella nostra regione;
- favorire l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati;
- favorire l'inclusione socio-lavorativa delle persone iscritte al Collocamento mirato.

Programma "Garanzia Giovani":

- l'attivazione dei cosiddetti "NEET" e la riduzione del gap fra giovani e lavoro;
- la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, migliorando nel contempo i livelli occupazionali.

Progetti di Pubblica Utilità:

- favorire l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti più deboli;
- fornire uno strumento utile all'attuazione delle misure a contrasto della povertà.

Cantieri di lavoro:

- rafforzare l'occupabilità e favorire l'inclusione socio-lavorativa dei disoccupati in condizioni di disagio o soggetti alla restrizione della libertà personale;
- sostenere il reddito e favorire l'inclusione sociale dei disoccupati prossimi al diritto a pensione.

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

La Regione Piemonte adotta specifiche misure finalizzate ad incidere sull'occupazione attraverso la promozione e la realizzazione di interventi in attuazione di politiche che perseguano l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale e migliorare le condizioni di vita delle persone:

- politiche di attivazione di un sistema regionale per l'accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo Programma MIP - Mettersi in proprio;
- politiche di sostegno alla nuova imprenditoria e al lavoro autonomo, sviluppo dell'imprenditoria già esistente, soprattutto della piccola e media imprenditoria, sia in forma individuale, sia in forma collettiva;
- politiche di sostegno alle società cooperative;
- politiche di sostegno alle start up innovative e alle PMI innovative;
- politiche di salvaguardia dei livelli occupazionali tramite il sostegno ai lavoratori che acquistano la loro ex azienda e salvano l'occupazione (workers buyout) costituendo una società cooperativa;
- politiche finalizzate al raggiungimento della parità di opportunità tra donne e uomini nel lavoro e nella vita sociale, compresi interventi che incidano sulla cultura e sulle opinioni comuni;
- politiche volte a favorire lo sviluppo e la diffusione della responsabilità sociale d'impresa ed a promuovere l'impresa sociale;

- politiche di contrasto a qualunque forma di discriminazione basata sul genere, sull'età, sull'etnia, sull'orientamento sessuale, sulle convinzioni personali e religiose, sulla disabilità;
- azioni volte ad agire in contrasto e prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne, e promuovere assistenza alle vittime.

A queste si aggiungono gli obiettivi collocati nel Programma "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale":

- politiche attive del lavoro atte a favorire l'occupazione femminile;
- politiche attive del lavoro rivolte a persone vittime o a rischio di discriminazione.

Nello specifico, il Programma attua le suddette politiche attraverso la realizzazione delle seguenti misure:

Promozione del welfare aziendale - we.ca.re.

La misura intende contribuire, con risorse POR FSE 2014-2020, a sviluppare il sistema di welfare piemontese coinvolgendo, in particolare, il tessuto imprenditoriale locale nella progettazione ed attivazione di interventi di welfare aziendale.

L'intervento si concretizza nel finanziare, prevalentemente, progetti di welfare aziendale sviluppati da Piccole e Medie Imprese, singole o in raggruppamento, eventualmente anche in collaborazione con enti del terzo settore ed Enti locali, ma con attenzione anche a progetti presentati da grandi imprese che prevedano una forte ricaduta sul territorio in cui sono inserite.

Voucher di conciliazione

La Misura prevede l'assegnazione, con risorse POR FSE 2014-2020, di voucher per la conciliazione tra vita privata e vita lavorativa finalizzati ad agevolare la partecipazione a percorsi di politica attiva e l'accesso al mondo del lavoro delle persone che, in ragione dei carichi familiari, non riescono ad accedere alle opportunità occupazionali. In particolare, il voucher di conciliazione è un bonus spendibile per l'acquisizione di servizi alla persona, pubblici e privati, quali servizi di cura e per la prima infanzia, per coloro che entrano nel mercato del lavoro o vi rientrano dopo un periodo di inattività.

Altri interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Interventi specifici quali il sostegno all'introduzione di modalità flessibili nell'organizzazione del lavoro, in particolare del telelavoro e dello smart working.

Interventi per favorire l'occupazione femminile

Assistenza familiare

Nell'ambito di tale misura è stato attivato con risorse del POR FSE 2014-2020, un intervento per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali. L'intervento intende proseguire nel percorso, già intrapreso nelle passate programmazioni, di dare dignità ai servizi di cura, svolti nella maggior parte dei casi da donne straniere, riconoscendo la professionalità e le competenze, anche acquisite in contesti informali e non formali, delle assistenti familiari e sostenendone l'inserimento regolare e la permanenza nel mondo del lavoro. Obiettivo dell'attuale intervento è sia proseguire nel percorso intrapreso di sostegno al consolidamento della rete di strutture pubbliche e private

che operano nell'area dell'assistenza familiare, valorizzando le esperienze positive realizzate con risorse pubbliche e private, sia adeguare il modello regionale al mutato contesto economico/sociale e normativo attraverso una sua rivisitazione e innovazione.

Ri.ent.r.o. rimanere entrambi responsabili e occupati - incentivo per il rientro al lavoro dopo la maternità

L'intervento si concretizza nell'erogazione, con risorse POR FSE 2014-2020, alla madre lavoratrice dipendente del settore privato, lavoratrice autonoma o imprenditrice, di un incentivo a tantum finalizzato a "premiare" il suo rientro lavorativo dopo la maternità, anche in caso di adozione o di affidamento di minore, qualora il padre lavoratore dipendente del settore privato fruisca del congedo parentale. Nel caso di nuclei monoparentali composti dalla sola madre l'incentivo viene erogato a fronte del suo rientro lavorativo.

Pari opportunità per tutti

- politiche di pari opportunità di genere e di pari opportunità per tutti;
- diffusione del principio di pari opportunità per tutti in tutta la pubblica amministrazione piemontese;
- realizzazione del bilancio di genere e del rapporto sulla condizione femminile su base biennale finalizzato alla individuazione di indicatori e strumenti per la Giunta regionale e per le Direzioni regionali utili per la valutazione dell'impatto delle proprie politiche in materia di parità;
- promozione di progetti, interventi ed iniziative riguardanti la condizione della donna e la situazione di parità fra uomo e donna attraverso l'operato della Commissione Regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna. La Commissione ha presentato un programma di attività (presa d'atto con D.G.R. n. 18-273 del 28/7/2014) che prevede interventi rivolti in particolare al contrasto alla violenza di genere ed alle molestie sul lavoro, ad un'analisi dell'impatto di genere della legislazione regionale dell'ultima legislatura nonché alla salute di genere ed alla doppia discriminazione (di genere e per etnia) eventualmente subita dalle donne migranti. In collaborazione con la Consigliera di Parità, di particolare rilievo il progetto "Più donne per i CDA e nelle posizioni apicali", volto ad ottenere una più equa rappresentanza di genere nei CDA e nei Collegi Sindacali (come previsto nella Legge 120/11).

Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa

Sostegno tramite concessione di finanziamenti a tasso agevolato, concessione di garanzie per favorire l'accesso al credito a favore di nuove imprese formate da disoccupati, inoccupati, lavoratori provenienti da aziende in crisi e soggetti che intendano autoimpiegarsi, le misure sono anche a favore di lavoratori autonomi. La Misura è stata internalizzata, il procedimento di ammissione è a gestione diretta del Settore regionale competente, quindi non più affidato a Finpiemonte S.p.A.

Sostegno alle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente

- concessione di contributi per spese di avvio a favore di società cooperative di nuova costituzione, per spese e/o consulenze finalizzate all'introduzione e sviluppo sistemi di gestione per la qualità, creazione di reti commerciali, certificazioni di prodotto e di

controllo della produzione, introduzione e consolidamento di sistemi di rendicontazione sociale e costi esterni di formazione professionale e manageriale dei soci a favore di tutte le società cooperative, per l'aumento di capitale sociale finalizzato alla realizzazioni di investimenti;

- gestione dell'Albo regionale delle cooperative sociali a seguito di riallocazione in capo alla Regione delle competenze in materia di cooperazione sociale, istruttoria delle domande di iscrizione alle tre sezioni dell'Albo, istruttoria del mantenimento dei requisiti d'iscrizione, pubblicazione annuale dell'Albo regionale;
- finanziamento di investimenti, effettuati successivamente alla data della domanda, per progetti presentati da società cooperative a mutualità prevalente e non, escluse quelle di abitazione, rientranti nei limiti dimensionali previsti per le PMI;
- finanziamento a nuove società cooperative che intendono presentare domanda utilizzando lo strumento della legge n. 49/1985 e s.m.i., Titolo I per la salvaguardia dell'occupazione e per la promozione dell'imprenditorialità fra lavoratori coinvolti in processi di crisi aziendale;
- è un'operazione che prevede prima l'affitto poi l'acquisto dell'azienda in crisi (o subito l'acquisto dell'azienda), da cui provengono i lavoratori, che costituiscono una società cooperativa per dare continuazione all'impresa da cui provengono. La legge predetta finanzia queste operazioni.

Sostegno alle start up innovative e alle PMI innovative

- servizi di sostegno alle start up innovative, spin off della ricerca pubblica, percorsi specifici di accompagnamento per la creazione di start up innovative per ricercatori, giovani tra i 18 ed i 40 anni e disoccupati che propongono progetti innovativi;
- concessione di contributi a favore di start up e PMI innovative, spin off della ricerca pubblica, per la copertura finanziaria delle spese di consulenza per comunicazione e marketing delle loro attività.

CONSIGLIERA DI PARITÀ

Il Programma a cura dalla Consigliera di Parità del Piemonte trova il suo fondamento normativo nel D.Lgs 198/06 (Codice Pari Opportunità) e s.m.i. ed è destinato a:

- promuovere la realizzazione delle pari opportunità nell'ambito delle politiche attive del lavoro;
- promuovere l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro;
- rilevare situazioni di squilibrio di genere nella formazione professionale e nelle condizioni di lavoro;
- sostenere il raggiungimento di una equa rappresentanza di genere anche nei vertici aziendali.

I principali risultati attesi sono:

- effettivo sostegno alle politiche attive del lavoro sotto il profilo della promozione e della realizzazione di pari opportunità di genere;
- attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro;

- rimozione delle situazioni di squilibrio di genere nella formazione professionale e nelle condizioni di lavoro;
- equa rappresentanza di genere anche nei vertici aziendali.

Missione: Sviluppo economico e competitività

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità. Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche nonché tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.

*Principali programmi contenuti nella Missione***COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI**

Direzione: Competitività del sistema regionale (Commercio - Reti distributive)

La contrazione della domanda interna ha prodotto effetti depressivi che hanno interessato la rete della distribuzione commerciale.

Nel suo complesso la rete distributiva commerciale del Piemonte, composta da oltre 69.000 esercizi commerciali, ha risentito del difficile periodo congiunturale dovuto alla crisi economica in tutte le sue componenti. Sono le imprese di media dimensione a subire maggiormente l'impatto della crisi mentre i piccoli esercizi tradizionali ne hanno risentito in misura minore grazie ad una migliore flessibilità ed una maggiore capacità di contenere i costi di gestione in un momento di crisi congiunturale rispetto alla grande distribuzione organizzata.

Parallelamente alla caduta degli investimenti aumenta la richiesta di semplificazione amministrativa, obiettivo portato avanti attraverso una continua analisi dell'evoluzione del modello di rete, per consentire ristrutturazioni dell'esistente, sia da parte delle imprese commerciali, sia da parte degli enti territoriali.

Obiettivi

- crescita e trasformazione del settore terziario commerciale favorendo: il riutilizzo delle strutture dismesse in ambito urbano e la riqualificazione delle strutture esistenti quale volano economico generale per lo sviluppo delle città in una logica di insediamenti ambientalmente compatibili e a forte risparmio energetico; la razionalizzazione delle procedure e adozione di procedimenti semplificati; l'adozione di norme e azioni in linea con le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza;
- sostegno agli investimenti per l'innovazione delle imprese del terziario commerciale per la qualificazione del tessuto economico prevalentemente urbano;
- aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;

- sostegno alle attività di valorizzazione dei luoghi del commercio, contrasto alla desertificazione commerciale e mantenimento del servizio nelle aree commercialmente deboli;
- riqualificazione e promozione del sistema fieristico regionale;
- miglioramento della compatibilità energetico ambientale degli impianti della rete distributiva carburanti con l'implementazione di carburanti energeticamente sostenibili (metano, GPL, elettrico, GNL).

Risultati attesi

- crescita del settore terziario-commerciale;
- aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;
- implementazione della rete distributiva dei carburanti energeticamente sostenibili.

Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale (Tutela dei consumatori)

Garantire ai consumatori forme adeguate di tutela, informazione, formazione, garanzia e sicurezza.

Obiettivi

In attuazione della Risoluzione del Parlamento europeo del 16 maggio 2017 "Efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare" è necessario perseguire l'obiettivo di giungere ad una maggiore consapevolezza del significato e degli effetti delle scelte di consumo.

Si intende, in primo luogo, stimolare il dibattito sulla lotta agli sprechi alimentari al fine di ridurre l'impatto negativo ambientale, etico e sociale, individuando nel contempo percorsi di prevenzione delle eccedenze.

Occorre, in secondo luogo, accrescere la consapevolezza sulla quantità di acqua "invisibile" contenuta nei cibi che mangiamo e che buttiamo per più efficacemente motivare l'adozione di comportamenti di consumo alimentare più virtuosi.

Occorre quindi procedere ad un'attività di sensibilizzazione e di informazione dei consumatori.

Fondamentale a tali fini il ruolo assegnato al web e ai social media.

È necessario, inoltre, consolidare una rete di sinergie con partner pubblici e privati altamente qualificati (tra i quali Regione Autonoma Valle d'Aosta, Università degli Studi di Torino, Museo Nazionale del Cinema, Slow Food, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Centro Sperimentale di Cinematografia) così da coinvolgerli nella condivisione degli obiettivi.

In questa direzione si intende avviare un percorso di collaborazione con nuovi partner sia a livello nazionale (Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento) sia a livello internazionale (Stato Federato del Tirolo, Austria e Comunità autonoma spagnola della Catalunya).

Risultati attesi

Suscitare nella collettività un processo di riflessione e di maturazione culturale su tematiche consumeristiche di interesse generale ed in particolare sulla consapevolezza delle implicazioni ambientali, etiche e sociali delle scelte di consumo.

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO*Direzione: Competitività del sistema regionale*

La configurazione del contesto piemontese suggerisce una logica di intervento basata sul potenziamento e sulla valorizzazione dei segnali di reattività, dei punti di forza e dei vantaggi competitivi del sistema regionale, ponendo lo sviluppo industriale al centro delle politiche da attivare, concentrando azioni e risorse sui reali fattori di competitività per rendere il sistema produttivo qualificato e flessibile ai cambiamenti e alle sfide posti dal mercato.

La definizione e la programmazione dei nuovi interventi sarà effettuata, pur nel rispetto delle specificità dei vari comparti, coerentemente ed in maniera complementare con le politiche regionali in materia di innovazione, competitività, energia e sviluppo sostenibili delineate nella programmazione comunitaria 2014-2020 al fine di creare una opportuna "massa critica" (tematica e finanziaria) capace di garantire l'efficacia dell'azione programmata, in termini di risultati e di impatti positivi sul tessuto imprenditoriale.

Dall'analisi dei dati del Registro Imprese della Camera di Commercio (Unioncamere Piemonte 14/05/2018) emerge ancora come il comparto artigiano continui a vivere un momento di debolezza, soprattutto per le imprese meno strutturate e di piccole dimensioni. Le imprese artigiane a marzo 2018 sono 118.472, confermando il trend negativo degli ultimi anni. Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni del primo trimestre 2018 si traduce in un tasso di crescita del -0,73%, risultato progressivamente migliore rispetto a quello registrato negli analoghi trimestri del 2017 (-0,83%) e 2016 (-0,90%).

Dal punto di vista della natura giuridica delle imprese, poco meno dell'80% delle realtà è formata da ditte individuali, il 16,2% è composto da società di persone, mentre solo il 4,6% ha assunto la forma della società di capitale.

Il primo comparto per numerosità di imprese artigiane si conferma quello delle costruzioni, che rappresenta il 41,6% delle realtà imprenditoriali artigiane piemontesi. L'industria in senso stretto costituisce il 22,1% delle imprese artigiane della regione.

Obiettivi

- miglioramento dell'attrattività del territorio piemontese con la creazione di condizioni favorevoli all'atterraggio di imprese provenienti da fuori regione;
- consolidamento e industrializzazione degli investimenti innovativi;
- facilitazione attraverso le Botteghe scuola dell'incontro domanda-offerta di lavoro e del passaggio generazionale e aumento della capacità auto-imprenditoriale;
- razionalizzazione e semplificazione per l'accesso al credito delle imprese artigiane;
- revisione e riqualificazione del marchio Piemonte eccellenza artigiana;
- certificazione di qualità di processo e di prodotto per il posizionamento delle produzioni italiane sui mercati;
- azioni sperimentali per la promozione dell'artigianato di prestigio;
- regolamentazione dello sviluppo e della gestione dell'attività estrattiva;
- proseguimento dell'aggiornamento dei quadri programmatici e pianificatori sull'attività di cava, finalizzato all'adozione del nuovo Piano Regionale delle Attività Estrattive;

- incentivazione degli interventi capaci di rendere sostenibile la fruizione turistica e ricreativa delle aree oggetto di coltivazione mineraria anche ai fini della creazione di nuove opportunità occupazionali;
- contrasto ai processi di deindustrializzazione.

Risultati attesi

- crescita del numero di imprese presenti sul territorio piemontese (in particolare di aziende in precedenza non presenti in Piemonte);
- rafforzamento patrimoniale ed organizzativo delle PMI, in conseguenza della facilitazione di accesso al credito grazie al sistema delle garanzie;
- qualificazione e innovazione di processo e di prodotto delle PMI;
- recupero dei mestieri della tradizione dell'artigianato quali fattori di qualificazione e di vantaggio competitivo per l'intero sistema produttivo.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Direzione: Competitività del sistema regionale

Il Piemonte costituisce un'area avanzata a rilevante vocazione industriale, sottoposta ad un intenso processo di ristrutturazione in seguito alla globalizzazione, con un grave invecchiamento della popolazione che ne rende più difficoltosa la transizione verso nuove configurazioni di sviluppo sostenibile in grado di mantenere i livelli acquisiti di prosperità. A questo processo di ristrutturazione in corso si sono sommate alcune criticità: i) nuova concorrenza sui mercati tradizionali da parte anche di paesi emergenti, ii) processi di terziarizzazione, iii) crisi di settori portanti dell'economia regionale quali automotive e tessile.

Un tale scenario richiede con urgenza l'attivazione di opportune politiche di contrasto che mirino a rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo nelle filiere globali, valorizzando la rilevanza degli asset produttivi manifatturieri, riconosciuti quale motore di sviluppo per la capacità di trascinamento rispetto all'innovazione nonché per la strategicità nell'intercettare la domanda estera, stimolo alla costruzione di un terziario competitivo integrato all'industria.

Al tempo stesso è importante la rilevanza assunta negli ultimi anni dagli elementi di diversificazione dell'economia piemontese (specializzazioni agroalimentari, valorizzazione del potenziale culturale e industrie creative, servizi alla persona) nel determinare i livelli di competitività, valorizzandone i punti di forza in mercati di nicchia e di qualità e di specializzazione innovativa.

Il Piemonte ha tra i suoi punti di forza la spesa in R&S delle imprese, un allineamento con le migliori regioni UE sul fronte degli investimenti - con effetti immediatamente riportabili sulle PMI - e una maggiore occupazione nel settore manifatturiero.

Positivi anche i dati sull'occupazione in settori ad alta conoscenza e imprese con prodotti o processi innovativi, la collaborazione fra PMI innovative, le domande di registrazione all'Ufficio europeo dei brevetti, l'impiego nel manifatturiero di nuove tecnologie e di servizi ad alta intensità di conoscenza.

Il potenziale innovativo del sistema regionale piemontese - osservato attraverso la rilevazione dell'indicatore prescelto nell'ambito della Strategia Europa 2020: quota di PIL

destinata alla spesa per la ricerca, sviluppo e innovazione - evidenzia le migliori performance sul piano nazionale: il Piemonte con il 2,2 di spesa sul PIL e una rilevante attività delle imprese, guida le quattro regioni che da sole raccolgono il 60% della spesa in R&S in Italia.

Tuttavia, la frammentazione del tessuto produttivo rappresenta il principale ostacolo per gli attori regionali nel partecipare a programmi di ricerca e innovazione, nonché nel collocarsi in scenari innovativi a livello internazionale. A questi fattori si aggiungono una non ancora adeguata diffusione della cultura digitale di cittadini e imprese insieme ad una popolazione adulta con livelli di istruzione inferiori a livelli delle regioni di confronto.

Nel contrastare le debolezze citate, la Regione riconosce la validità strategica di misure volte al potenziamento del trasferimento tecnologico ed all'innovazione, anche attraverso la promozione di forme collaborative fra imprese, PMI e sistema regionale della R&I e la competitività del sistema produttivo nelle filiere globali valorizzando gli asset produttivi manifatturieri.

Alla luce delle sfide regionali e al più ampio scenario nazionale ed europeo, la Regione ha adottato il principio della concentrazione, assumendo un numero limitato di Priorità di Intervento. Si è inteso coniugare la concentrazione con la specializzazione delle diverse fonti finanziarie attivabili, principio cruciale nell'approccio unitario di programmazione. Da tale impostazione è scaturita la scelta di intervenire su circoscritti ambiti tematici, che risultano essere: sistema delle imprese, R&S, competitività ed all'occupazione, digitalizzazione, politiche energetiche, sviluppo urbano sostenibile.

Obiettivi

- accrescimento della capacità delle piccole e medie imprese ad investire su progetti volti ad introdurre nell'azienda innovazioni che consentano un significativo miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di efficienza produttiva, sviluppo sostenibile, posizionamento competitivo e penetrazione su nuovi mercati;
- rafforzamento della posizione delle imprese piemontesi sui mercati internazionali;
- sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato;
- estendere la diffusione della banda larga e ultralarga.

Risultati attesi

- riduzione degli oneri e dei rischi e miglioramento organizzativo/gestionale conseguenti all'esercizio in forma collettiva di attività strategiche per l'impresa (innovazione, gestione, commercializzazione, accesso al credito);
- diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale;
- riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga.

Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale

Secondo il rapporto annuale 2017 della Banca d'Italia sull'economia del Piemonte le esportazioni piemontesi sono tornate a crescere, dopo il calo dell'anno precedente.

Il maggiore incremento si è registrato nella prima parte dell'anno con un certo rallentamento nel secondo. La crescita delle esportazioni piemontesi è stata in ogni caso superiore sia a quelle delle altre regioni del Nord Ovest sia a quella nazionale.

Guardando ai settori di specializzazione sono aumentate in maniera significativa le vendite di macchinari, di gioielli, di prodotti alimentari e di quelli chimici. Il diverso andamento nei due semestri è da imputare principalmente alle esportazioni di autoveicoli che hanno contribuito in misura determinante alla dinamica complessiva dell'export regionale negli ultimi anni ma che nel 2017 sono salite nel primo semestre, per poi calare nel secondo.

Dal punto di vista geografico le esportazioni hanno accelerato nei paesi dell'Unione europea, con un contributo rilevante di Francia, Spagna e Regno Unito; la dinamica è tornata positiva anche nei mercati extra UE grazie soprattutto all'aumento delle vendite in Cina, in Svizzera e, seppur a tassi più contenuti, negli Stati Uniti.

Venendo al 2018 i dati disponibili al momento della redazione, relativi ai primi 3 mesi del 2018 vedono crescere debolmente le vendite oltre confine. Il valore delle esportazioni piemontesi di merci nel periodo ha, infatti, raggiunto gli 11,9 miliardi di euro, registrando una crescita del 1,2% rispetto al dato del I trimestre 2017.

Nello stesso periodo, il valore delle importazioni di merci è aumentato dello 0,5%, raggiungendo quota 8,5 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale si è confermato positivo, risultando pari a 3,4 miliardi di euro, in lieve crescita rispetto ai 3,3 miliardi di euro dello stesso periodo del 2017.

La performance manifestata dalle esportazioni piemontesi è apparsa meno brillante rispetto a quella riscontrata a livello complessivo nazionale che ha segnato una crescita del 3,3% rispetto al I trimestre 2017.

Il Piemonte si conferma, la quarta regione esportatrice, con una quota del 10,6% delle esportazioni complessive nazionali, incidenza in calo rispetto al 10,8% dello stesso periodo del 2017 e più debole rispetto alle altre regioni che ricoprono le prime 3 posizioni Lombardia Emilia Romagna e Veneto.

I dati confermano pertanto l'esigenza di indirizzare sempre più azioni regionali a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema economico piemontese con particolare attenzione al rafforzamento della capacità del mondo delle PMI di operare su mercati esteri che hanno trend di crescita estremamente positivi e rispetto ai quali le imprese piemontesi possono rafforzarsi.

Obiettivi

- Rafforzare la posizione delle imprese piemontesi attraverso un progressivo processo di internazionalizzazione grazie ad una serie di misure a valere sull'azione III.3b.4.1 del POR-FESR 2014-2020.
- Incrementare gli investimenti diretti dall'estero attraverso un piano di attrazione che individui chiavi di posizionamento competitivo, attrattive del Piemonte e target.

Risultati attesi

- Incremento della capacità sulla scena internazionale delle filiere di eccellenza del sistema economico piemontese.
- Rafforzamento della capacità delle imprese piemontesi di competere anche attraverso il sostegno a spese e investimenti che permettano all'impresa di proporsi sui mercati esteri con un'offerta ed una presenza più competitiva, di conferire maggior valore aggiunto ai prodotti e servizi proposti, di strutturarsi ed acquisire esperienza sui mercati esteri.

- Incremento degli investimenti esteri in Piemonte sia greenfield che a consolidamento di investimenti esistenti.

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Direzione: Competitività del sistema regionale

Con riferimento alla crescita intelligente, riveste particolare importanza l'opportunità di cogliere i vantaggi derivanti dalla crescita digitale che non significa soltanto potenziare la dotazione e investire in ICT, quanto piuttosto sfruttare il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per affrontare le sfide sociali ed economiche emergenti.

Questo è anche l'obiettivo della Digital Agenda europea e di quella italiana, la cui realizzazione rappresenta un'occasione di inclusione sociale, l'opportunità di rendere la pubblica amministrazione più accessibile e trasparente, lo strumento per creare nuove opportunità di business per le imprese; l'occasione per migliorare nel complesso la qualità della vita delle persone.

Il livello regionale è fondamentale per definire e attuare gli obiettivi di crescita digitale in quanto consente di coniugare i target europei, la progettualità e la regolamentazione a livello nazionale e l'azione programmatica delle Regioni, che operano a livello locale rispettando le specificità di ciascun territorio, valorizzando le funzioni e le esperienze, puntando ad economie di scala e alle necessarie sinergie.

Obiettivi

- diffusione della banda larga e ultra larga, fibra posata e reti wireless, per raggiungere il numero maggiore di abitanti e imprese;
- creazione di piattaforme aperte alla collaborazione e alla partecipazione per rendere accessibili dati e informazioni e condividere know-how e infrastrutture, di un "ecosistema" composto da interlocutori diversi che interagendo producono valore e nuove opportunità di business;
- potenziamento della domanda ICT di cittadini e imprese in termini di spinta all'utilizzo dei servizi digitali.

Risultati attesi

- miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime;
- semplificazione nelle procedure, riduzione dei tempi medi dei procedimenti ed unificazione degli stessi;
- accrescimento della competitività dei territori con l'attuazione di programmi strategici di sviluppo sostenibile.

RICERCA E INNOVAZIONE

Direzione: Competitività del sistema regionale

Il Piemonte nel Regional Innovation Scoreboard del 2017 è un Innovatore Moderato "plus", con una leggera crescita delle sue performance nel tempo (con un incremento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2011) in una scala che vede tre diversi gradi per ogni classe di innovatori (leaders, strong, moderate, modest). Il Piemonte ha tra i suoi punti di forza la

spesa in R & S delle imprese, contro un valore della spesa del settore pubblico al di sotto della media nazionale ed europea, un allineamento con le migliori regioni UE sul fronte degli investimenti - con effetti immediatamente riportabili sulle PMI - e una maggiore occupazione nel settore manifatturiero.

Positivi anche i dati sull'occupazione in settori ad alta conoscenza e imprese con prodotti o processi innovativi, la collaborazione fra PMI innovative, le domande di registrazione all'Ufficio europeo dei brevetti, l'impiego del manifatturiero di nuove tecnologie e di servizi ad alta intensità di conoscenza.

Obiettivi

- rafforzamento del sistema innovativo regionale secondo i parametri nazionali e comunitari;
- potenziamento della ricerca collaborativa all'interno del sistema innovativo regionale;
- transizione del sistema industriale verso i settori e gli ambiti più innovativi e lungo le traiettorie della digitalizzazione della manifattura e dell'economia circolare;
- aumento degli investimenti e dei livelli occupazionali nelle attività industriali conseguenti ad attività di ricerca e sviluppo;
- promozione di nuovi mercati per prodotti e processi innovativi.

Risultati attesi

- incremento delle collaborazioni tra imprese grandi medie e piccole per lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione;
- potenziamento del trasferimento tecnologico tra imprese e organismi di ricerca;
- aumento degli investimenti in R&S pubblica;
- incremento dell'occupazione di giovani con elevati livelli di formazione;
- aumento di prodotti e processi derivanti da industrializzazione di attività di ricerca e innovazione.

Missione: Turismo

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi alla promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di turismo.

Direzione: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO

Obiettivi

- definire la governance e l'organizzazione del sistema turistico regionale alla luce della recente normativa, nell'ottica della razionalizzazione e armonizzazione delle diverse componenti locali (ATL, Iat, Consorzi turistici, DMO, Pro loco ecc) e allo scopo di ottimizzare l'accoglienza, la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio;
- realizzare gli Stati Generali del Turismo;
- adeguare la competitività turistica piemontese agli scenari del mercato contemporaneo;

- definire le politiche per la promozione integrata turistica culturale per incrementare i flussi turistici;
- aggiornare la normativa di regolamentazione dell'offerta turistica e ricettiva sul comparto extralberghiero e sul turismo all'aria aperta.

Risultati attesi

- rendere più efficienti e competitive la governance e l'organizzazione del sistema turistico italiano;
- definizione degli strumenti per il potenziamento della governance del comparto turistico;
- definizione di progettualità per la valorizzazione del territorio in ambito turistico su area vasta, attraverso studi di fattibilità, con particolare riferimento alla ciclabilità, ai territori Unesco e alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale;
- definizione di proposte per l'aggiornamento della regolamentazione dell'offerta turistico-ricettiva sul comparto extralberghiero e sul turismo all'aria aperta.

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

Obiettivi

- rafforzare le attività necessarie per lo sviluppo di azioni specifiche in ambito turistico e turistico-culturale nella Programmazione comunitaria 2014-2020;
- partecipare a progetti di promozione turistica, sia regionali sia interregionali (Progetti d'Eccellenza) ed europei;
- progettare interventi di valorizzazione del territorio in ambito turistico su area vasta, attraverso studi di fattibilità, con particolare riferimento alla ciclabilità, ai territori Unesco e alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e definire le opportunità di finanziamento per gli studi realizzati;
- creazione, sviluppo e promozione dei prodotti turistici piemontesi: montagna, laghi, colline; turismo religioso (Sacri Monti, Via Francigena, Santuari, Cammini e percorsi storico devozionali); enogastronomia; turismo sportivo; turismo culturale (Residenze reali, Ville, Castelli, Giardini storici, Borghi, città d'arte, musei); turismo business e congressuale; Siti Unesco; turismo del made in Piemonte e shopping; Torino city break; turismo slow, green, creativo e accessibile;
- migliorare l'offerta del turismo montano della neve attraverso il rinnovo ed il potenziamento degli impianti di risalita e di innevamento esistenti nelle grandi e piccole stazioni sciistiche;
- incrementare l'offerta del cicloturismo attraverso l'allargamento dei percorsi inseriti nella rete ciclabile di interesse regionale ed il potenziamento infrastrutturale della rete;
- sviluppare e promo-commercializzare l'offerta turistica nei mercati, attraverso attività di marketing delle destinazioni turistiche piemontesi presso i principali mercati di riferimento della domanda turistica;
- rafforzare la promozione turistica della regione con particolare riferimento al turismo slow, al turismo creativo, al turismo giovanile e accessibile;
- incentivare partnership pubblico-private e la partecipazione a reti europee e internazionali;
- migliorare gli strumenti di analisi della domanda e dei mercati target;
- implementare gli strumenti di business matching tra domanda e offerta;

- implementare i progetti finanziati nell'ambito di Programmi europei con risorse esterne al bilancio regionale (PITEM sul prodotto outdoor nell'ambito del programma Alcotra) o in corso di approvazione (progetti di valorizzazione/promozione del cicloturismo nell'ambito del programma di Cooperazione territoriale Italia-Svizzera);
- definizione di progetti per partecipare a bandi promossi nell'ambito di Programmi europei per reperire risorse esterne al bilancio regionale (PITEM sul prodotto outdoor nell'ambito del programma Alcotra);
- ottimizzare l'accoglienza, la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio.

Risultati attesi

- garantire l'innalzamento della "capacità di accoglienza", con l'aumento della domanda turistica e l'attrazione di flussi turistici diversificati e di qualità;
- incremento delle competenze degli operatori dell'offerta e dei flussi turistici, nazionali e internazionali;
- implementazione di progetti promossi nell'ambito di programmi europei finanziati con risorse esterne al bilancio regionale;
- costituzione di partenariati pubblico-privati per co-finanziare progetti di valorizzazione e promozione turistica e turistico-culturale;
- attivazione di strumenti di finanziamento a favore di imprese turistiche.

3.8 PRESENZA ISTITUZIONALE

Definizione delle politiche di promozione e sviluppo del sistema regionale delle autonomie locali, delle iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale. Coordinamento della strategia e di tutte le iniziative di comunicazione relative all'azione regionale e gestione della strategia unitaria pluriennale di comunicazione dei Fondi di Sviluppo e di Investimento europei 2014-2020.

Missione: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Erogazioni ad altre amministrazioni territoriali e locali per finanziamenti non riconducibili a specifiche missioni, per trasferimenti a fini perequativi, per interventi in attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge delega n. 42/2009. Sono comprese le concessioni di crediti a favore delle altre amministrazioni territoriali e locali non riconducibili a specifiche missioni e tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria per le relazioni con le altre autonomie territoriali.

*Principali programmi contenuti nella Missione***RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIA TERRITORIALI***Direzione: Affari istituzionali e Avvocatura*

Si veda il paragrafo 2.3.

Missione: Relazioni internazionali

Amministrazione e funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale di cooperazione territoriale transfrontaliera

*Principali programmi contenuti nella Missione***RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO***Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale*

Nonostante i progressi significativi raggiunti attraverso gli Obiettivi di sviluppo del millennio 2000-2015 (Millennium Development Goals, MDGs), la povertà e le disuguaglianze persistono e molte sfide rimangono aperte, soprattutto in alcune aree del pianeta.

Pertanto a partire dal 2015 si sono succeduti tre eventi internazionali - la III Conferenza sul finanziamento dello sviluppo di Addis Abeba, il Vertice sullo sviluppo sostenibile di New York e la 21ma Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) di Parigi - che hanno innovato sostanzialmente il quadro delle politiche per uno sviluppo globale realmente sostenibile fino al 2030.

In particolare, in occasione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a New York nel settembre 2015, 193 Paesi hanno confermato il loro impegno adottando la risoluzione "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo", un programma di azioni per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi. Tra i più importanti si richiamano: la lotta alla povertà e alle ineguaglianze, allo sviluppo sociale ed economico, il contrasto ai cambiamenti climatici e la costruzione di società pacifiche entro l'anno 2030.

Le attività di cooperazione in Italia sono regolate dalla Legge n. 125 "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", la legge interpreta un modello di cooperazione che non coglie a pieno la dimensione culturale delle relazioni internazionali "territoriali" che sono un fattore determinante per affrontare anche sul piano locale gli effetti dei processi di globalizzazione.

Ciò appare evidente anche dalle prime scelte dell'agenzia italiana (AICS) che proseguendo nella direzione già sviluppata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo concentra la propria azione soprattutto sulle attività multilaterali, bilaterali e non governative.

Il tema delle Migrazioni e dell'integrazione è al centro del dibattito internazionale. Secondo il rapporto FAO 2017 "Il mondo è in movimento. Il più alto numero di persone mai registrato dalla Seconda Guerra Mondiale è stato costretto ad abbandonare le proprie case a causa dell'aumento dei conflitti e dell'instabilità politica. Ma anche la fame, la povertà, ed un incremento degli eventi meteorologici estremi legati ai cambiamenti climatici sono fattori importanti che contribuiscono alla sfida della migrazione". E' questo un elemento imprescindibile anche per l'azione regionale.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto regionale, l'obiettivo della Regione dal 2014 è stato di rafforzare e ricostruire un sistema che era già stato chiaramente individuato in passato e che aveva subito per alcuni anni un certo rallentamento.

Nell'arco di questi anni è stato fatto uno sforzo considerevole per rafforzare l'azione di sistema del territorio regionale ed alcuni risultati sono sicuramente importanti: i progetti finanziati dal Ministero dell'Interno e dall'AICS prevedono una significativa collaborazione tra l'Università, le Autorità Locali e le Organizzazioni della Società Civile. Un'impostazione che si è voluto perseguire nonostante le complessità di una gestione di un partenariato numeroso ed eterogeneo.

E' necessario quindi rafforzare e rendere più sinergica un'azione comunicativa finalizzata a rendere sempre più evidente la necessità di sostenere e valorizzare l'azione di sistema in ambito territoriale.

Al tempo stesso è particolarmente importante lavorare concretamente in funzione della crescita del sistema di cooperazione territoriale valorizzando il ruolo e le specificità di ogni attore evitando, per quanto possibile, azioni competitive che penalizzano gli altri soggetti e il lavoro di rete.

Strategicamente si è scelto di puntare all'integrazione delle politiche.

La disponibilità attuale di risorse rende sempre più necessario ricercare, a tutti i livelli, una coerenza delle politiche che consenta l'integrazione, per quanto possibile, delle strategie che riguardano tematiche tra di loro connesse. È il caso delle politiche dell'immigrazione e della cooperazione internazionale che attraverso azioni di co-sviluppo possono produrre importanti effetti di sinergia rispetto al ruolo della diaspora nei nostri territori.

Analogamente tale strategia di coerenza delle politiche, rispetto alle azioni di cooperazione internazionale e decentrata, dovrebbe riguardare le politiche giovanili e le politiche di genere.

Sempre più evidente è l'esigenza di una diffusione di una cultura della cooperazione internazionale.

I documenti programmatici regionali pongono le basi per la predisposizione di strumenti che possano diffondere un'idea di cooperazione internazionale quale azione per offrire possibili risposte alle complesse problematiche connesse alla globalizzazione: dai flussi migratori al cambiamento climatico, dalla competizione produttiva alla gestione delle risorse locali, dal consumo inconsapevole alla valorizzazione dei prodotti locali, dalla regolazione violenta dei conflitti alla collaborazione politica.

La programmazione delle attività di Cooperazione prevede un approfondimento su alcune priorità tematiche: la relazione Cooperazione-Immigrazione, la sicurezza e lo spreco

alimentare, lo sviluppo rurale sostenibile e la lotta alla povertà, l'economia circolare, lo sviluppo locale sostenibile, la lotta alle disuguaglianze, le politiche giovanili.

Altra riflessione riguarda le priorità geografiche, con la conferma delle aree dell'Africa Occidentale, dei Balcani ed del Mediterraneo (in particolare Tunisia e Marocco).

Ulteriore riflessione riguarda l'idea di sistema di cooperazione decentrata del Piemonte. Dal punto di vista metodologico si punta a rafforzare l'idea di sistema a partire dai Comuni quali istituzioni di base a cui fare riferimento per lavorare con la società civile in modo indiretto. Funzionale a questo obiettivo l'accordo con associazioni di Comuni e di ONG.

Obiettivi

- incremento della capacità di attrazione di cofinanziamenti non regionali alle attività di cooperazione promosse dalla Regione e dagli attori del sistema piemontese;
- valorizzazione delle esperienze ed eccellenze piemontesi nell'ambito di grandi eventi;
- interventi di cooperazione internazionale promossi dal sistema piemontese con cofinanziamento mantenimento e sviluppo delle relazioni istituzionali a livello internazionale del Piemonte, anche in sinergia con il processo di internazionalizzazione volto a rafforzare la competitività del sistema regionale valorizzandone le eccellenze con riferimento ai Paesi con economie emergenti, in particolare Africani e del bacino del Mediterraneo.

Risultati attesi

- approvazione e avvio di progetti pluriennali in Africa sub-sahariana predisposti da EELL piemontesi e sostenuti da finanziamenti regionali;
- coinvolgimento di nuovi comuni piemontesi nel sistema regionale della cooperazione;
- realizzazione di progetti regionali con finanziamenti nazionali e/o europei;
- partecipazione con iniziative regionali di cooperazione al Salone del Libro, Terra Madre e Cheese.

BOX 3: Una strategia unitaria di comunicazione per dialogare, promuovere e rendicontare in modo trasparente

In un contesto in cui il Piemonte si qualifica sempre più come "sistema" intelligente, competitivo e socialmente coeso, dove si scrivono e si attuano seriamente politiche per l'innovazione tecnologica e sociale, per il lavoro, per la formazione, per la tutela dei diritti e della salute, per l'inclusione e per il contrasto al disagio sociale, dove si testa un modello di società sostenibile e dinamica, la comunicazione istituzionale, leva strategica di governo e strumento per accrescere i livelli di trasparenza ed efficacia, risponde all'esigenza di armonizzare e valorizzare le politiche regionali, dagli indirizzi programmatici ai risultati, dall'ascolto delle aspettative all'impatto economico e sociale sul territorio e sulla comunità.

Al Gabinetto della Presidenza, attraverso la propria struttura di Relazioni Esterne e Comunicazione e in collaborazione con la rete degli Uffici Relazioni con il Pubblico e con le Direzioni regionali competenti per materia, è assegnato il compito di costruire una vetrina

trasparente per i processi, di dialogare con gli stakeholder, di favorire la condivisione delle strategie e degli indirizzi dell'Amministrazione, di sensibilizzare e diffondere cultura sulle specifiche tematiche di sviluppo e di promuovere le eccellenze del territorio, di far conoscere le opportunità e i risultati dell'azione della Regione Piemonte.

L'attività di comunicazione anticipa, accompagna e segue i principali progetti regionali, promuovendo il cambiamento e sviluppando il rapporto fiduciario con i cittadini e tra i diversi partner istituzionali, di livello comunitario, nazionale e locale.

PARTE II
FINANZA REGIONALE
4 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA
4.1 IL PESO DELLE MANOVRE NAZIONALI

Il quadro della finanza regionale rimane connotato dalle profonde criticità già evidenziate nei precedenti DEFR.

Il concorso positivo delle Regioni alla finanza pubblica nazionale per l'anno 2019 ammonta a 14,52 miliardi e risulta incrementato rispetto al 2018 del 14,85%.

Oltre all'onere cumulato delle manovre 2014-2018, che per il 2019 si attesterà a 9,6 miliardi, occorre ricordare che dal 2016 è richiesto alle Regioni un "avanzo" imponente oltre al pareggio di bilancio: dai 2,3 miliardi previsti per il 2018, si passerà ai quasi 2,5 miliardi negli anni 2019 e 2020 equivalenti circa allo 0,13 % del PIL.

Considerando anche le misure che incidono sul finanziamento della sanità, la tabella seguente fornisce una visione di insieme.

Tabella 4.1 - Il peso delle manovre nazionali per il comparto Regioni

<i>Dati in milioni</i>	2015	2016	2017	2018	2019	2020
manovra leggi finanziarie 2014 - 2017	5.252,00	5.991,60	8.191,80	9.694,10	9.696,20	9.696,20
contributo delle regioni sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio) - Miglioramento dell'indebitamento	2.005,00	1.850,00	1.022,00	660,00	660,00	660,00
TOTALE CONTRIBUTO ALLA MANOVRA	7.257,00	7.841,60	9.213,80	10.354,10	10.356,20	10.356,20
Riduzione TPL - Art.27 DL 50/2017			70,00	100,00	100,00	100,00
TOTALE			9.283,80	10.454,10	10.456,20	10.456,20
rideterminazione del FSN- Maggiori risparmi da conseguire - (legge 232/2016, comma 392)			1.056,21	1.890,46	3.666,04	3.666,04
Fabbisogno Sanitario Nazionale: rideterminazione livello fabbisogno decreto MEF 5 giugno 2017 (da RSS a carico delle RSO)			423,00	604,00	604,00	604,00
TOTALE			10.763,01	12.948,56	14.726,24	14.726,24

Il contributo a carico del comparto in termini di indebitamento netto e saldo netto da finanziare che non ha ancora copertura a legislazione vigente è di 2,496 miliardi nel 2019 e di 1,746 miliardi nel 2020.

Il totale dei trasferimenti regionali disponibili non è sufficiente a coprire il contributo e inciderebbe profondamente sulle politiche sociali, oltre che sul Fondo nazionale trasporti.

Infine, occorre considerare gli effetti delle manovre nazionali di riduzione delle imposte regionali, che hanno comportato (come nel caso dell'Irap) pesanti perdite di gettito per i bilanci regionali, solo in parte compensate da trasferimenti statali.

4.2 IL QUADRO DEI VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA ALLA LUCE DELLA RECENTE GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE

A partire dal 2016, il quadro della programmazione finanziaria degli enti territoriali è mutato profondamente.

Da un lato, è entrato a regime il nuovo sistema contabile previsto dal D. Lgs. 118/2011, imperniato sul carattere triennale del bilancio e sul concetto di esigibilità delle entrate e delle spese.

Dall'altro lato è stato superato il Patto di stabilità interno ed è stato introdotto un nuovo vincolo basato sull'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio in termini di sola competenza.

La nuova disciplina è stata anticipata dalla legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015), mentre dal 2017 si applica pienamente la legge n. 243/2012 attuativa degli artt. 81 e 119 Cost. Quest'ultima è stata modificata dalla legge n. 164/2016, che ne ha rivisto in modo rilevante i contenuti.

In particolare, il novellato art. 9 della legge 243 ha confermato come unico obiettivo quello finale di competenza, cancellando i riferimenti al saldo corrente ed alla cassa.

Il quadro normativo, infine, è stato completato dalla legge n. 232/2016 (commi 463 e seguenti).

Il pareggio di bilancio è declinato in termini di saldo di competenza fra entrate e spese finali, laddove per entrate finali si intendono quelle dei primi cinque titoli e per spese finali quelle dei primi tre titoli del bilancio armonizzato.

Fra le entrate valide ai fini del pareggio non compaiono né l'avanzo né i prestiti (Titolo VI), mentre fra le spese non rilevano i rimborsi delle quote capitali di mutui e altre forme di indebitamento (Titolo IV). Inoltre, le spese devono essere considerate al netto dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità e degli altri fondi accantonati).

Come detto, l'obiettivo deve essere conseguito in termini di sola competenza (accertamenti - impegni), mentre non sono più previsti vincoli cogenti di cassa.

Tale disciplina è stata recentemente oggetto di alcune pronunce della Corte costituzionale, che ne ha imposto una sostanziale rilettura.

In particolare, la Corte ha affermato che le limitazioni all'utilizzo dell'avanzo e del fondo pluriennale vincolato motivate da esigenze di finanza pubblica non possono pregiudicare il regolare adempimento delle obbligazioni passive da parte degli enti territoriali.

Lo Stato, infatti, non può, attraverso le regole del pareggio di bilancio, "espropriare" gli enti di risorse che sono nella loro disponibilità. Ciò vale innanzitutto per l'avanzo di amministrazione, ma soprattutto per il fondo pluriennale vincolato, che accoglie risorse già

impegnate, dietro alle quali, quindi, c'è un debito. Tali poste, tuttavia, non rientrano fra le entrate finali, le sole considerate dal pareggio, se non entro limiti e sotto condizioni molto restrittive che spesso le rendono inutilizzabili.

Nella sentenza n. 247/2017 si legge, invece, che "l'avanzo di amministrazione, una volta accertato nelle forme di legge, è nella disponibilità dell'ente che lo realizza" e non risulta incluso fra le entrate finali solo perché la L. 243/2012 guarda al bilancio di previsione, mentre l'avanzo è accertato in sede di rendiconto.

Ancora più nette le affermazioni sul fondo pluriennale vincolato, che gli enti hanno "la piena facoltà di gestire" indipendentemente dalla sua collocazione in bilancio.

La successiva sentenza n. 101/2018 ha confermato tale orientamento, impone una profonda revisione disciplina sul pareggio di bilancio degli enti territoriali, anche perché la "normativa di risulta" abbisogna con urgenza di essere aggiornata.

I giudici delle leggi hanno ribadito i concetti chiave già messi nero su bianco della sentenza n. 247/2017, confermando che l'impiego dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato devono avere effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio del bilancio di competenza. Solo che la più recente è una pronuncia di accoglimento, che a differenza della precedente ha effetti erga omnes. E' come se la Corte, dopo il monito lanciato qualche mese fa attraverso un'interpretazione costituzionalmente orientata ed a fronte della posizione conservativa assunta al riguardo da Governo e Parlamento, abbia voluto mettere una pietra tombale sulla questione. Non a caso, la sentenza richiama in modo esplicito e palesemente critico la circolare n. 5/2018 della Ragioneria generale dello Stato, laddove si afferma che gli strumenti previsti dal legislatore rappresentano un efficace mezzo di utilizzo e progressivo smaltimento dell'avanzo di amministrazione da parte degli enti territoriali.

A questo punto, però, si pone il problema di mettere ordine in un quadro normativo e di prassi che, fra riletture ortopediche (sentenza 247) e amputazioni parziali (sentenza 101) risulta piuttosto disorganico. Se la prima pronuncia consentiva agli enti territoriali di forzare la mano, la seconda rende ineludibile un intervento "a monte" non solo sulla leggi ordinarie, ma anche e soprattutto sulla legge rinforzata n. 243/2012. In sintesi, occorre prendere atto che le limitazioni all'utilizzo di entrate confluite in avanzo o nel fpv non sono legittime. Anche perché, sebbene la dichiarazione di incostituzionalità riguardi la disciplina applicabile dal 2020, è evidente che gli stessi vizi sono riscontrabili in quella relativa agli anni precedenti.

4.3 IL RUOLO REGIONALE NELLO STIMOLO DEGLI INVESTIMENTI DEGLI ENTI LOCALI

Le richiamate pronunce della Corte costituzionale paiono destinate ad impattare anche sui Patto di solidarietà (nazionali e regionali) per la distribuzione degli spazi finanziari, almeno per quanto concerne l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

Attualmente, è vigente l'art. 10 della legge n. 243/2012 ha anche modificato il quadro delle regole in base alle quali le regioni possono intervenire a sostegno degli enti locali per agevolare la realizzazione di investimenti attraverso la stipula di apposite "intese" a livello territoriale.

In attuazione di tale disposizione è poi intervenuto il DPCM n. 21/2017, che ha strutturato il meccanismo su due livelli: in prima battuta, il “mercato” è regionale, mentre in seconda battuta interviene lo Stato.

E’ ovvio che, se l’avanzo dovesse essere incluso fra le entrate finali, tali meccanismi andrebbero profondamente modificati.

Ciò vale, a maggior ragione, per il fondo disciplinato dall’art. 13 della legge regionale n. 6/2017, che nel 2018 ha avuto per la prima volta applicazione portando alla stipula di circa 20 accordi di programma per un importo complessivo di circa 6 milioni di euro.

4.4 IL NUOVO PIANO DI INVESTIMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE

Oltre alle misure di cui al paragrafo precedente, la Regione Piemonte sta definendo un piano per il finanziamento di nuovi investimenti sul territorio mediante la contrazione di un mutuo per complessivi 83 milioni di euro fra il 2018 ed il 2019.

Ciò utilizzando gli spazi finanziari concessi dallo Stato ai sensi dell'articolo 1, commi 495 e seguenti, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

In questo ambito, si prevede l’erogazione di risorse in alcuni ambiti di intervento ritenuti prioritari, ovvero:

- ripristino ambientale;
- messa in sicurezza degli edifici e del territorio;
- edilizia generale ed edilizia scolastica;
- interventi in ambito culturale e turistico.

Saranno privilegiati i contributi agli enti locali e, in tal caso, al fine di assicurare la necessaria copertura anche in termini di cassa, viene garantita l'erogazione di un importo non superiore al 70 per cento del contributo a seguito dell'ammissione al finanziamento. I beneficiari dovranno certificare, ai sensi dell' articolo 10, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, che la vita utile degli investimenti finanziati non sia inferiore a quella dell'indebitamento ed effettuare la trasmissione delle informazioni riguardanti gli investimenti realizzati con le relative risorse attraverso il sistema di monitoraggio opere pubbliche della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP MOP) ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2011, n. 229.

5 DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI

5.1 PREVISIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

Le previsioni sulle entrate tributarie regionali e locali relative al periodo 2018-2021 sono aggiornate sulla base dello scenario macroeconomico predisposto da Prometeia nel mese di aprile 2018. Le stime sugli andamenti di alcune delle principali variabili macroeconomiche e fiscali regionali e nazionali consentono una revisione delle simulazioni offerte nel precedente schema di DEFR (2018-2020).

In questa simulazione vengono stimate separatamente, come nel precedente DPEFR, le componenti delle entrate IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF da attribuire alle manovre regionali. Per l'IRAP, e per l'addizionale IRPEF, le differenze rispetto alle poste di entrata indicate nel bilancio previsionale 2017-2019 derivano dalla diversa metodologia di calcolo e dall'aggiornamento delle relative basi imponibili. Nelle previsioni fiscali sono calcolati i gettiti di competenza facendo riferimento agli imponibili relativi a IRAP e Addizionale IRPEF, mentre nel bilancio preventivo sono indicati i gettiti riversati dallo Stato alla Regione, inclusivi delle anticipazioni di tesoreria ministeriali a copertura integrale del fondo sanitario nazionale. Non è quindi possibile il confronto diretto tra tali voci.

Le aliquote differenziate per scaglioni nel caso IRPEF per il 2018 (relative all'anno di imposta 2017) confermano quelle introdotte nel 2016, e vengono indicate in tabella 1. La regione ha ampliato i margini di manovra (si veda l'ultima colonna) rispetto all'aliquota base dell'1,23%, differenziando per scaglioni i redditi sui cui l'imposizione si applica.

Tabella 5.1 - Aliquote addizionale regionale IRPEF e scaglioni di reddito (anno d'imposta 2017)

Scaglioni reddito (euro)		Aliquota	Imposta dovuta sui redditi intermedi compresi negli scaglioni	Maggiorazioni rispetto all'aliquota base (1,23%)
oltre a	fino a			
0	15.000	1,62%	1,62% sull'intero importo	0,39
15.000	28.000	2,13%	€ 243,00 + 2,13% sulla parte eccedente € 15.000	0,90
28.000	55.000	2,75%	€ 519,90 + 2,75% sulla parte eccedente € 28.000	1,52
55.000	75.000	3,32%	€ 1.262,40 + 3,32% sulla parte eccedente € 55.000	2,09
75.000	-	3,33%	€ 1.926,40 + 3,33% sulla parte eccedente € 75.000	2,10

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate

La simulazione per l'addizionale IRPEF si basa su un gettito ad aliquota standard pari all'1,23%, da considerarsi il regime per il finanziamento della sanità, e su un gettito pari a quello previsto dalle diverse maggiorazioni applicate per scaglioni di reddito, come indicato in tabella 5.1, nell'ultima colonna. I risultati dell'applicazione delle maggiorazioni, in aggregato, costituiscono il gettito da manovra regionale indicato in tabella 5.3.

Tabella 5.2 - Aliquote IRAP e soggetti passivi per settore (anno d'imposta 2017)

Categorie di soggetti	Aliquota
Agricoltori e cooperative piccola pesca	1,90
Banche ed altri enti e società finanziari di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 446/1997 (<i>si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione II</i>)	5,57
Assicurazioni di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 446/1997 (<i>si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione III</i>)	6,82
Imprese concessionarie	4,20
Amministrazioni pubbliche	8,50
Cooperative sociali	1,90
Ipab	4,25
Onlus	2,25
Piccoli editori piemontesi	2,98
Comuni marginali**	2,98
Altri soggetti*	3,90
Maggiorazione aliquota per esercizi nei quali sono presenti uno o più apparecchi da gioco***	4,82

*Aliquota standard o ordinaria

**Alle imprese concessionarie, alle banche e alle assicurazioni operanti nei comuni marginali si applica la medesima agevolazione d'aliquota (-0,92%) applicata a tutte le attività economiche operanti in questi territori.

***individuati dall'articolo 4, comma 7, della legge regionale n. 8/2013

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate

Le aliquote applicate (tabella 5.2) all'imponibile IRAP prevedono margini di manovra regionali nella misura di un differenziale pari a 0,92% (in maggiorazione o in minorazione) rispetto all'aliquota base del 3,9% (e senza tenere conto del settore pubblico, che è tassato all'8,5%). La regione può inoltre differenziare la manovra in base a categorie di soggetti (settori o categorie di contribuenti) diversi. Il gettito da manovra regionale indicato in tabella 3 è il risultato dell'applicazione delle maggiorazioni e delle minorazioni all'imponibile di riferimento.

La manovra regionale sull'IRAP

L'IRAP è la principale fonte del finanziamento sanitario e uno strumento di politica fiscale per le regioni. Nel precedente DPEFR si era stimato per il biennio 2016-17 un gettito medio da manovra propria prossimo ai 6 milioni di euro. Ricordiamo come la riduzione del gettito da manovra regionale, che appare costante dal biennio 2011-2012, deriva, oltre che dall'andamento del valore aggiunto settoriale (in particolare per il settore finanziario, duramente colpito dalla crisi nel nostro territorio), da alcune decisioni del legislatore nazionale sulla definizione di imponibile e in particolare dall'introduzione di norme di favore relative alla definizione di imponibile per il settore bancario e assicurativo. Infine, il blocco della manovrabilità delle aliquote settoriali avrebbe impedito di rimodulare le politiche fiscali, intensificando gli effetti asimmetrici della crisi sul gettito da manovra regionale IRAP.

Nella presente simulazione il dato di gettito da manovra regionale per il biennio 2016-2017, base per le simulazioni per il periodo 2018-2021, è stato rivisto alla luce delle nuove

informazioni disponibili sulle dichiarazioni fiscali al 2015. La revisione ha condotto a un rilevante abbassamento delle precedenti stime per questo biennio, che nelle nostre simulazioni avevano sottostimato l'effetto negativo delle normative fiscali per il settore bancario e assicurativo aventi a oggetto la possibilità di dedurre gli stralci di crediti in sofferenza dall'imponibile, insieme a altre norme di favore (agevolazioni relative all'ammortamento dei marchi e dell'avviamento). Una dinamica in crescita delle rettifiche di crediti derivanti da stralci di crediti in sofferenza avrebbe influenzato negativamente il biennio 2016-17 e si trascinerrebbe fino al 2019, per poi diminuire negli anni successivi.

Le previsioni di gettito 2018-2021 dei principali tributi regionali

Nel seguito (si veda oltre, tabella 3) verranno presentati gli effetti di gettito IRAP in simulazione (assumendo una legislazione invariata rispetto al 2016 e le aliquote applicate per l'anno di imposta 2016) a partire dall'anno 2018, incorporando gli effetti stimati della manovra di deduzione integrale del costo del lavoro secondo le decisioni contenute nella legge di stabilità 2015 e l'effetto trascinarsi delle norme di favore introdotte dal governo per il settore bancario e assicurativo (legge di stabilità 2014, art.1 comma 160). Sono state inoltre incorporate le norme introdotte nelle leggi di stabilità 2015 e 2016 sul nuovo regime delle deduzioni forfettarie, l'estensione della deduzione integrale del costo del lavoro a favore dei lavoratori stagionali e le norme sull'agevolazione fiscale relativa all'ammortamento dei marchi e dell'avviamento. Sono stati inoltre stimati gli effetti dell'introduzione di un credito di imposta del 10% per le imprese senza dipendenti dal 2016. In previsione si utilizza lo scenario macroeconomico offerto da Prometeia nell'aprile 2018.

Il gettito da manovra regionale IRAP (tabella 3) è stimato in 1,83 milioni nel 2018. A legislazione invariata giungerebbe a 2,15 milioni di euro nel 2021. Ricordiamo come il gettito venga previsto sulla base di una approssimazione dell'imponibile bancario e assicurativo, così come dei settori che contengono le imprese del settore cooperativo e delle onlus (che compongono una parte rilevante dell'imponibile soggetto a minorazione di aliquota), coerente con l'andamento del valore aggiunto totale nei servizi (che nel periodo di riferimento crescerebbe in media dello 0,9% annuo a prezzi costanti). Shock impreveduti al gettito da manovra regionale derivanti da scelte contabili finalizzate allo sfruttamento dell'agevolazione fiscale concessa per le sofferenze bancarie di una sola delle imprese più grandi del settore, operanti sul nostro territorio, potrebbero influenzare negativamente il gettito simulato, come in precedenza ricordato.

Il gettito dell'addizionale IRPEF da manovra propria regionale viene stimato per il 2018 su un valore pari a circa 511 milioni di euro, che arriverebbe, sempre a legislazione invariata, a 533 milioni di euro circa nel 2021. Ricordiamo che l'andamento del reddito delle famiglie, ovvero la base imponibile dell'addizionale IRPEF, determinerebbe una variazione annua per il periodo 2018-2021 in ragione di un +2,8% medio del gettito relativo (in crescita rispetto alle precedenti previsioni). Il deflatore dei consumi nel medesimo periodo è previsto crescere di 1,9% in media.

Tabella 5.3 - Gettiti IRAP e addizionale IRPEF da manovra regionale (milioni di euro)

	2018	2019	2020	2021
IRAP manovra regionale*	1,83	1,94	2,05	2,15
Addizionale regionale IRPEF manovra regionale*	510,53	519,43	527,05	532,74
totale manovre regionali	512,37	521,38	529,10	534,90

* Scenario tendenziale

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte.

In tabella 5.4 sono presentati i valori previsionali dell'insieme dei principali tributi regionali per gli anni 2018-2021. Il dato sulla tassa automobilistica, comprensivo di incassi da recupero di gettito, al 2018 è calibrato sui dati di gettito 2016 coerenti con le informazioni disponibili presso l'Ufficio Tributi regionale, mentre per ARISGAM sulla simulazione degli effetti dell'applicazione delle tariffe vigenti all'imponibile (i consumi di gas sul territorio piemontese) medio nel triennio 2014-2016; per l'IRBA ci si è riferiti ai valori da noi calcolati sugli imponibili di riferimento, ovvero le benzine erogate dai siti localizzati sul territorio di fonte Ministero dello Sviluppo Economico (fino al 2009) e ACI (dal 2010).

Come per le previsioni di riferimento contenute nel precedente Dpefr (per gli anni 2017-2020), i valori di riferimento per la tassa auto al 2016 non tengono conto di voci relative a stanziamenti tecnici, che sono invece contenuti nel valore indicato in bilancio di previsione.

Nella tabella 5.4, le voci IRAP e IRPEF sono riferite anche ai gettiti non comprensivi di manovra regionale. Non si è utilizzata la voce relativa all'imponibile derivante dalla Pubblica Amministrazione, in quanto la manovra 2015 sul costo del lavoro non ha avuto effetti sul gettito relativo.

Tabella 5.4 - Gettito previsto principali entrate tributarie regionali (milioni di euro)

	2018	2019	2020	2021
Tassa automobilistica regionale	497,50	502,65	507,86	513,11
IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina per Autotrazione)	19,62	19,85	20,08	20,31
Addizionale regionale sul gas metano (Arisgam)	80,72	81,61	82,51	83,42
IRAP privata netto manovra regionale*	987,00	999,86	1011,48	1024,12
Addizionale regionale IRPEF netto manovra regionale	782,84	796,49	808,17	816,90
totale risorse al netto delle manovre regionali	2367,69	2400,46	2430,09	2457,85
totale risorse al lordo delle manovre regionali	2880,06	2921,83	2959,19	2992,75

* IRAP settore privato

Fonte: modello multisettoriale IRES-Prometeia per il Piemonte

La crescita in termini tendenziali del gettito IRAP al netto della manovra, governata dalla dinamica del valore aggiunto totale regionale nel periodo di previsione, risulterebbe per il periodo 2018-2021 in media di poco superiore al 1% (a valori costanti).

Il totale del gettito di competenza IRAP, ovvero la componente privata al netto della manovra regionale, passerebbe da 987 miliardi circa nel 2018 a 1.024 miliardi circa nel 2021. Questa stima risente dell'aggiornamento dei dati di base utilizzati per le simulazioni, e abbassa la precedente simulazione al 2018 per un importo pari a circa 30 milioni di euro. L'addizionale IRPEF, al netto della manovra regionale, passerebbe da 783 circa a 817 milioni di euro a fine periodo di previsione. In entrambi i casi, ricordiamo che sono valori che non scontano variazioni nella definizione dell'imponibile e ulteriori aggiustamenti sulle aliquote, ma solo gli effetti del ciclo economico settoriali.

Per memoria, ricordiamo come, in media, il gettito della componente pubblica dell'IRAP ripartita sul territorio piemontese nel triennio 2015 fosse pari a circa 300 milioni di euro. I valori al 2018 non si modificherebbero in maniera significativa. In linea con l'andamento dei consumi pubblici, questo valore dovrebbe toccare circa 310 milioni di euro nel 2021.

L'IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina) dal primo gennaio 2012 prevede un'imposta di 2,60 centesimi di euro al litro sulla benzina venduta nella nostra regione. Si assisterebbe a una lieve ripresa della dinamica dell'imponibile. Secondo la nostra revisione dei dati di consumo di carburante, si assisterebbe a una debole ripresa a partire dal 2013. In media, il gettito aumenterebbe (1,1% circa) nel periodo di previsione (2018-2021), in linea con la ripresa, ancorché debole e dal destino incerto, del periodo 2013-2016.

Il gettito relativo all'addizionale regionale sul gas metano (ARISGAM) appare, nel periodo 2018-2021 in crescita con un tasso medio annuo del 1,1%, in linea con le previsioni sull'imponibile, ovvero i consumi di gas naturale nel prossimo quadriennio.

La tasa automobilistica regionale crescerebbe nel periodo con una media annua leggermente superiore all'1%. Oltre alla dinamica del mercato dell'auto, il gettito potrebbe ricevere un impulso ulteriore a partire dal 2018 anche in virtù del rilevante sforzo di recupero di imponibile messo in opera dagli uffici regionali. Nel 2018 si prevede un gettito pari a 498 milioni circa e nel 2021 un gettito pari a 513 milioni circa.

Il complesso delle entrate stimate - senza considerare la quota di gettito attribuita alle manovre regionali - passa da 2.368 milioni circa per il 2018 ai 2.458 milioni di euro circa nel 2021. Se si prendono in considerazione anche le manovre regionali, il totale passerebbe da 2.880 milioni a 2.993 milioni di euro nel medesimo periodo (tabella 5.4).

5.2 IL RECUPERO DELL'EVASIONE

L'amministrazione considera strategica l'attività di contrasto all'evasione dei tributi propri, oltre che per evidenti profili equitativi e di giustizia fiscale, anche per le sue potenzialità di recupero di risorse a favore del bilancio regionale e quindi, in ultima analisi, della collettività amministrata.

Ciò, a maggior ragione, nell'attuale contesto, nel quale la leva fiscale non è manovrabile in aumento e anche in prospettiva i margini di disponibilità per il legislatore locale paiono essere ridotti.

Inoltre, le nuove regole contabili impongono di dedicare particolare attenzione al lato "entrate" dei bilanci.

In questi anni, l'attenzione si è concentrata in particolare sulla tassa automobilistica regionale, che rappresenta il tributo direttamente gestito dall'ente Regione di maggiore significato economico, con risultati di assoluto rilievo in termini di gettito recuperato, come mostra la tabella seguente.

Tabella 5.5 - Recupero evasione sulla tassa automobilistica regionale (euro)

Anno	Riscossione volontaria	Recupero evasione	totale
2010	447.341.448	20.809.745	468.151.193
2011	444.812.935	27.707.670	472.520.605
2012	436.233.999	28.802.415	465.036.414
2013	420.077.791	35.153.893	455.231.684
2014	413.569.242	13.814.307	427.383.549
2015	427.545.329	40.560.358	468.105.687
2016	443.172.935	38.577.961	481.750.896
2017	438.644.858	56.060.120	494.704.978

Si osserva che il dato riferito al 2016, come quelli che lo precedono, è relativo alla sola attività di accertamento, per cui all'importo esposto a colonna 3 (recupero evasione) vanno aggiunti circa 16 milioni (a giugno 2018, il dato esatto è di € 16.126.024, pari a circa il 21,80 per cento delle somme iscritte a ruolo) derivanti dall'attività di riscossione coattiva, in quell'anno ancora affidata a Equitalia S.p.A. Dopo l'acquisto di quote della partecipazione azionaria detenuta dal Comune di Torino nel capitale della Società di riscossioni SORIS S.p.A., nel corso del 2017 sono state portate a termine le attività di affidamento, con approvazione dei relativi disciplinari, ed è quindi stata avviata la prima campagna di riscossione coattiva della tassa automobilistica per mezzo della nuova concessionaria. L'attività svolta solo nel 2017 ha prodotto un maggior recupero di circa 23 milioni, mentre a giugno 2018, relativamente alla medesima campagna il riscosso ammonta a € 38.680.749, pari al 18,69 per cento delle somme incluse nel carico affidato, e un nuovo carico sta per essere affidato.

Lo stesso impegno riguarda IRAP e addizionale IRPEF. A tal fine, nel corso del 2017 sono proseguite e proseguiranno nel 2018 le attività previste dal protocollo di intesa, sottoscritto nel 2016 fra Regione Piemonte, Agenzia delle Entrate, Guardia di finanza e Anci Piemonte, che ha l'obiettivo di rilanciare il coinvolgimento degli enti territoriali piemontesi nel contrasto all'evasione.

In questa medesima prospettiva, come si ricorderà il legislatore regionale ha previsto (legge regionale n. 24/2016, art. 9) forme di incentivazione a favore dei comuni complementari a quelle statali. La partecipazione si realizza a seguito dell'adesione del comune, singolo o in forma associata, all'apposita convenzione, che disciplina le modalità di collaborazione dell'ente locale all'accertamento dei tributi regionali e al contrasto all'evasione fiscale. La convenzione prevede che la partecipazione dei comuni avvenga tramite la trasmissione delle segnalazioni qualificate di atti, fatti e negozi che manifestano immediatamente, senza la necessità di ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi ed elusivi da parte di soggetti passivi di tributi regionali. La convenzione è stipulata in conformità allo schema tipo in corso di definizione. Ai comuni che partecipano all'accertamento fiscale dei tributi regionali è attribuita una quota pari al 20% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo dalla Regione e dai soggetti incaricati.

6 MANOVRA CORRETTIVA

6.1 IL RIASSORBIMENTO DEL DISAVANZO

Anche nel prossimo triennio, la Regione Piemonte sarà impegnata nel percorso di riassorbimento dei pesanti disavanzi ereditati dalle precedenti legislature.

Al netto delle anticipazioni di liquidità contratte per far fronte al pagamento dei debiti commerciali, i conti regionali sono gravati, oltre che da uno stock di debito che comporta per il 2018, tra parte capitale e parte interessi, il rimborso di un importo stimato pari a 327 milioni di euro, da un disavanzo complessivo superiore ai 3 miliardi, che ha imposto e imporrà una forte compressione e razionalizzazione della capacità di spesa dell'ente.

Dal 2014, è stato quindi avviato un percorso virtuoso di risanamento finanziario che poggia su due gambe, cui corrispondono altrettanti piani di rientro.

Il primo piano riguarda il recupero del disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014.

Il secondo piano, invece, concerne il rientro del disavanzo emerso a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, effettuato nel corso dell'esercizio finanziario 2015 in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. n. 118/2011.

Il peso dei disavanzi è tale che, per non inibire qualsiasi politica per i prossimi anni, ha richiesto una spalmatura pluriennale.

In una fase di complesse operazioni di riaccertamento dei residui finalizzate a far emergere la reale situazione finanziaria delle Regioni, i disavanzi emersi non possono, infatti, essere riassorbiti in un solo ciclo di bilancio, ma richiedono inevitabilmente misure di più ampio respiro temporale. Ciò anche al fine di assicurare lo svolgimento delle funzioni della Regione in ossequio al principio di continuità dei servizi di rilevanza sociale.

Non a caso, lo stesso legislatore statale ha previsto il progressivo allungamento delle tempistiche di rientro, rendendo necessarie modifiche dei piani originariamente approvati dal Consiglio regionale con deliberazione del Consiglio regionale n. 162-29636 del 13 settembre 2016, da ultimo mediante la deliberazione consiliare n. 260-10863 del 13 marzo 2018.

La tabella seguente fornisce un quadro di sintesi con il dettaglio degli importi in gioco.

Il percorso di risanamento finanziario si basa su una manovra sinergica di riduzione della spesa (illustrata nel paragrafo seguente) e di recupero delle entrate, specialmente quelle tributarie evase (su cui si veda il precedente paragrafo 5).

Tabella 6.1 – Disavanzo della Regione Piemonte e previsioni di assorbimento (euro)

Esercizio finanziario	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025-2037
Disavanzo finanziario al 31/12/14	1.371.993.286	1.234.793.958	1.097.594.629	960.395.300	912.375.535	0	0	0	0	0	0
Quota assorbita nell'esercizio mediante riduzioni di spesa (piano di rientro)	0	0	0	-4.620.980	-20.000.000	-20.000.000	-20.000.000	-20.000.000	-20.000.000	-20.000.000	-20.000.000
Quota assorbita nell'esercizio mediante incremento di entrate	0	0	0		-28.019.765	-28.019.765	-28.019.765	-28.019.765	-28.019.765	-28.019.765	-28.019.765
Quota assorbita nell'esercizio con utilizzo dell'avanzo vincolato derivante dalla cessione di impegni residui al commissario straordinario per il pagamento dei debiti pregressi	-137.199.329	-137.199.329	-137.199.329	-43.398.785	0	0	0	0	0	0	0
Disavanzo finanziario al 31/12/14 rinviato agli esercizi successivi	1.234.793.958	1.097.594.629	960.395.300	912.375.535	864.355.770	816.336.005	768.316.240	720.296.475	672.276.710	624.256.945	0
Esercizio finanziario	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025-2044
Disavanzo da riaccertamento straordinario da assorbire	2.077.328.717	1.913.421.343	1.814.931.792	1.750.112.799	1.685.293.807	1.620.474.814	1.555.655.822	1.490.836.829	1.426.017.837	1.361.198.844	1.296.379.851
Eccedenza residui attivi reimputati rispetto ai residui passivi destinati alla copertura del disavanzo (D.Lgs n. 118/2011, all. 4/2, par. 9.3)	-163.907.374	-98.489.551	-26.620.583	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota assorbita nell'esercizio mediante riduzioni di spesa (piano di rientro)	0	0	0	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-1.296.379.851
Quota assorbita nell'esercizio con utilizzo dell'avanzo vincolato derivante dalla cessione di impegni residui al commissario std per il pagamento dei debiti pregressi	0	0	-38.198.410	0	0	0	0	0	0	0	0
Disavanzo da riaccertamento straordinario rinviato agli esercizi successivi	1.913.421.343	1.814.931.792	1.750.112.799	1.685.293.807	1.620.474.814	1.555.655.822	1.490.836.829	1.426.017.837	1.361.198.844	1.296.379.851	0
Esercizio finanziario	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025-2044
Disavanzo anticipazioni di liquidità	4.801.044.721	4.801.044.721	4.650.044.721	4.427.544.721	4.205.044.721	3.982.544.721	3.760.044.721	3.537.544.721	3.315.044.721	3.092.544.721	2.870.044.721

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2019-2021

Disavanzo anticipazioni di liquidità rinviato agli esercizi successivi	4.801.044.721	4.650.044.721	4.427.544.721	4.205.044.721	3.982.544.721	3.760.044.721	3.537.544.721	3.315.044.721	3.092.544.721	2.870.044.721	0
Disavanzo complessivo	7.949.260.021	7.562.571.142	7.138.052.821	6.811.095.293	6.479.947.150	6.148.799.008	5.817.650.865	5.486.502.723	5.155.354.580	4.824.206.437	0

6.2 PRINCIPALI MANOVRE DI RIDUZIONE DELLA SPESA

Spese sanitarie

L'uscita dal piano di rientro della Sanità ha sancito il raggiungimento dell'obiettivo di contenere la spesa sanitaria regionale entro la quota di spettanza annua a valere sul Fondo Sanitario Nazionale.

A partire dal 2017 si registra inoltre un risparmio annuo pari ad Euro 83.379.518,98 in conseguenza dal completamento del piano di restituzione decennale della cessione pro-soluto dei crediti vantati dalle Aziende Sanitarie, autorizzata con DGR n. 47-5035 del 28/12/2006.

Spese per il Trasporto Pubblico Locale (TPL)

Il Defr 2018-2020 indicava una spesa annua è una spesa per il TPL pari a 533 milioni di euro nel 2016 e 520 milioni nel 2017, in considerazione del processo di conferimento volontario all'Agenzia della Mobilità Regionale dei contratti di servizio di trasporto pubblico su gomma e ferroviario da parte dei rispettivi Enti titolari di delega piemontesi.

Il completamento del processo di conferimento è atteso entro il primo semestre 2018, pertanto il pieno raggiungimento del target di risparmio pari a Euro 15 milioni, connesso al recupero dell'IVA ed agli effetti derivanti dal piano di mobilità e dal programma triennale dei servizi di TPL entrambi organizzati per bacini, sarà conseguito a partire dal programma triennale 2019-2021.

Riduzione delle locazioni passive, dei costi di conduzione degli stabili, delle spese per arredi e per apparecchiature informatiche

In conseguenza dell'impossibilità di procedere al trasloco degli uffici regionali presso la Sede Unica, non sono stati raggiunti gli obiettivi di riduzione delle spese di vigilanza, condominiali, di riscaldamento, di pulizia, le utenze e i costi di global. Tuttavia, in virtù dell'attività di razionalizzazione dell'utilizzo e del numero delle sedi di lavoro regionali, sono stati raggiunti risparmi su locazioni passive rispetto alla spesa 2014 pari ad Euro 4.495.000 circa.

Il finanziamento negli anni 2015 e 2016 delle procedure di acquisto degli arredi e delle apparecchiature informatiche da utilizzarsi nel Palazzo unico, comporta inoltre minori spese a partire dal 2017 rispettivamente per Euro 17 milioni ed Euro 2 milioni.

Per il prossimo triennio, con il completamento del trasferimento nel nuovo Palazzo sono previsti riduzioni di spesa pari a 2,9 milioni di euro, derivanti dalla differenza tra affitti passivi e canone di leasing, nonché dai minori costi di conduzione degli stabili, mentre dal 2017 è stimato un ulteriore risparmio di 1,6 milioni di euro.

Inoltre, a partire dal 2019, si possono prevedere minori spese rispettivamente nell'ordine di 19 milioni e 2 milioni di euro, derivanti dal completamento delle procedure di acquisto degli arredi e delle apparecchiature informatiche da utilizzarsi nel Palazzo unico.

Interventi sull'organizzazione della Regione e riduzione dei costi del personale

L'avvenuta riduzione del numero delle Direzioni regionali, da 16 a 10, e dei Settori, da 140 a 93, l'applicazione delle norme sui pensionamenti precedenti all'entrata in vigore della cosiddetta "Legge Fornero" e l'effetto dei pensionamenti ordinari avvenuti principalmente

nel corso del biennio 2015-2016, hanno determinato il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle spese per personale e relativi oneri accessori.

Il successivo assorbimento del personale degli enti di area vasta e, da ultimo, dei centri per l'impiego impone di ulteriori interventi di razionalizzazione che, tuttavia, difficilmente potranno comprimere ancora un aggregato di spesa già fortemente ridotto rispetto al passato.

Riduzione delle spese degli enti strumentali

Non sono ad oggi raggiunti gli obiettivi di riduzione della spesa con riferimento ai trasferimenti di funzionamento destinati ad ARPA, ATC e ARAI. Tuttavia, si confermano gli effetti attesi dalle attività di revisione organizzativa già intraprese con riferimento a tali enti.

Riduzione dei trasferimenti al Consiglio regionale

Al termine del 2017, la riduzione dei trasferimenti nei confronti del Consiglio regionale è stata pari ad Euro 3.150.000 circa e pertanto non è ancora stato raggiunto interamente l'obiettivo della riduzione a regime fissato dal Piano di Rientro, pari a Euro 5 milioni, anche in considerazione dell'ingente riduzione dei costi del Consiglio regionale già avvenuta negli anni precedenti rispetto all'adozione del Piano di Rientro in esame, pari a Euro 15 milioni annui.

Interventi sulle razionalizzazioni degli enti strumentali e delle società e consorzi partecipati

L'attuazione degli interventi previsti nel Piano Operativo di razionalizzazione delle Società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute di cui alla D.G.R. n. 18-1248 del 30.03.2015 e successivi aggiornamenti, ha prodotto sino ad oggi un risparmio per il bilancio regionale alla voce enti strumentali, società e consorzi partecipati su tale voce di spesa pari ad Euro 2.917.000 circa; tuttavia, si attendono ulteriori riduzioni di spesa in virtù della piena esplicazione delle iniziative intraprese.

Altri interventi di razionalizzazione delle spese regionali

Con riferimento ai risparmi attesi dall'attuazione del Piano delle valorizzazioni e delle dismissioni dei beni immobili di proprietà non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali e suscettibili di valorizzazione o dismissione, non si registrano ancora i risparmi iniziali attesi a partire dall'anno 2017 e quantificati in Euro 1,5 milioni. Tuttavia, le attività sono in corso, come descritto nel precedente paragrafo 3, per cui i primi risultati sono attesi entro il 2021.

7 GESTIONE DEL DEBITO

Il debito della Regione Piemonte presenta un trend in diminuzione nel triennio 2018-2020, e a partire dall'esercizio 2012 l'Ente non ha più sottoscritto nuovo indebitamento.

L'art. 8 della legge n. 183/2011, rinnovando l'art. 10, comma 2, della legge n. 281/1970, ha peraltro introdotto limiti alla possibilità per le regioni di contrarre nuovo indebitamento. A decorrere dal 2012, la percentuale tra l'importo complessivo delle annualità per capitale ed interessi e l'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate, che rappresenta la misura di riferimento per la contrazione di nuovo indebitamento, è stata ridotta al 20%.

L'agenzia internazionale Fitch Ratings ha rilasciato nel mese di ottobre 2017 il giudizio annuale sulla Regione Piemonte. Il giudizio conferma il rating di lungo termine BBB con outlook stabile, facendo rilevare nella relazione accompagnatoria una serie di elementi positivi del bilancio regionale, dati dagli equilibri finanziari conseguiti nella gestione sanitaria e dall'impegno della regione nell'affrontare la propria struttura dei costi in ottica di risanamento di bilancio, ed alcuni indicatori socio economici di contesto che indicano una possibile ripresa del PIL regionale in misura superiore alla media nazionale.

Nelle tabelle seguenti si riportano i principali dati relativi al debito regionale.

Tabella 7.1 - Debito regionale residuo al 30/06/2018

Debito residuo (milioni €)	Tasso medio	Durata residua massima
5.249,78	1,30%	20 anni e 10 mesi
	Quota capitale	Quota interessi
	92,15	67,66

Tabella 7.2 - Debito regionale al 30/06/2018 per tipologia di contratto

Debito per tipologia	Numero di linee	Debito residuo (milioni €)
Mutui	22	3.225,03
Prestiti Obbligazionari	2	2.024,75
Totale	24	5.249,78

Tabella 7.3 - Debito regionale al 30/06/2018 per tipologia di controparte

Controparte	Numero contratti	Debito residuo	
		milioni €	%
Cassa depositi e prestiti	14	2.534,50	48,28
Prestatori privati	10	2.715,28	51,72
Totale	24	5.249,78	100,00

Nel 2015, alla luce della circolare Cassa Depositi e Prestiti del 23 aprile e della legge regionale n. 1/2015, sono stati rinegoziati i 12 mutui in essere con la Cassa. Ciò ha consentito:

- il prolungamento della durata dell'ammortamento dei singoli prestiti, esclusi quelli già oggetto di rinegoziazione;

- la trasformazione del regime di interesse in tasso fisso per i soli prestiti a tasso variabile;
- il pagamento, limitatamente alle annualità 2015 e 2016, delle sole quote interessi, con sospensione del pagamento della quota capitale dei suddetti 12 mutui fino al 30 giugno 2017.

La Regione Piemonte ha in essere un'operazione di finanziamento che include una componente derivata di 1,8 miliardi di euro, nella forma del prestito obbligazionario a trenta anni con decorrenza novembre 2006 e con ammortamento bullet con swap di ammortamento, ad un tasso a carico della Regione pari all'Euribor a sei mesi flat contenuto in un floor del 3,75 ed in un cap del 6%. Con riferimento a tale operazione, la Regione ha stipulato 3 contratti derivati con Merrill Lynch, Dexia Crediop ed Intesa Sanpaolo (ex BIIS), nello specifico: un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000 con Merrill Lynch, un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000 con Dexia Crediop ed un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000 con Intesa Sanpaolo.

Il fixing del tasso Euribor 6 mesi, per il primo semestre 2018, è stato pari a -0,2710%, quindi risultava negativo per un valore assoluto maggiore dello spread applicato (pari al 0,155%) e ciò avrebbe comportato per la Regione un mismatching tra quanto regolato nel Bond, che in tale ipotesi sarebbe stato pari a zero come da prassi di mercato, e quanto incassato nella gamba ricevitrice dello Swap che, sulla base delle condizioni riportate nella Confirmation, avrebbe assunto un valore negativo in termini monetari per la Regione, pari a euro 351.866,67, e che quindi paradossalmente avrebbe comportato un flusso di cassa in uscita anziché un flusso di cassa pari a zero come ci si attendeva, dato che il derivato precedentemente richiamato assolve per la Regione una funzione di copertura del rischio di tasso d'interesse. A tal fine, la Regione ha interrogato ognuna delle tre banche per chiedere quali soluzioni potessero garantire l'efficacia della funzione di copertura del contratto Swap in oggetto; Intesa Sanpaolo ha risposto positivamente azzerando la parte eccedente la cedola del debito coperto con lo swap. La Regione rimane in attesa di ricevere un riscontro positivo anche da Dexia Crediop e da Merrill Lynch.

Per il secondo semestre, si prevede di effettuare la stessa operazione in quanto il tasso Euribor 6 mesi risulta negativo.

Nell'ambito del D.L. n. 35/2013, artt. 2-3 (rimborso debiti certi ed esigibili e debiti sanità) la Regione Piemonte ha ricevuto finanziamenti, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (più precisamente anticipazioni e dunque non considerabili come nuovo debito, così come specificato dallo stesso decreto), per un totale di 4.826 milioni di euro. Il piano di ammortamento prevede una restituzione in trent'anni con rata annuale da 218,3 milioni di euro. La tabella 7.4 mostra il trend degli oneri complessivamente a carico del bilancio regionale per rimborso di mutui e anticipazioni previsto nei prossimi anni.

Tabella 7.4 - Oneri complessivi a carico bilancio regionale per rimborso prestiti e anticipazioni (euro)

	Mutui	Anticipazioni	Totale
2018	326.109.756	218.309.385	544.419.141
2019	325.776.785	218.309.385	544.086.170
2020	340.148.963	218.309.385	558.458.348